

**Università degli Studi di Napoli “Federico II”**



**Dipartimento delle Scienze Sociali  
Dottorato in Sociologia e Ricerca Sociale  
XXVII ciclo**

**Costruire la città.**

**Gli imprenditori edili a Napoli**

**Dottoranda in azienda: Luisa Napoliello**

**Tutor: Prof.ssa Anna Maria Zaccaria**

# INDICE

## Introduzione

### **1. Il settore delle costruzioni**

1.1 Il settore edile in Italia e in Campania: alcune considerazioni

1.2 Le imprese di costruzione

1.3 Il *costruito* tra passato e futuro

### **2. Napoli: profili di impresa**

2.1 L'universo indagato

2.2 1840: una storia persa nel tempo

2.3 1900: un cantiere e cinque fratelli

### **3. Imprenditori di primo Novecento**

3.1 Il ventennio fascista: piccole imprese per grandi opere pubbliche

3.2 Il dopoguerra: gli artigiani della ricostruzione

### **4. Gli anni Settanta: piccoli imprenditori crescono**

4.1 Dai grandi palazzi alle grandi infrastrutture

4.2 Oltre la città

### **5. Lo spartiacque del terremoto del 1980**

5.1 Subappalti, imprenditori carismatici e imprenditori "per caso"

5.2 La paura del successo

## **6. Ventunesimo secolo**

6.1 Fare l'imprenditrice edile

6.2 Prospettive

**Conclusioni**

**Bibliografia**

**Sitografia**

## CAPITOLO I

### IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Tra le numerose fonti informative a disposizione degli esperti del settore edile la più esaustiva è sicuramente quella del CRESME che offre, ogni anno, un ampio rapporto congiunturale e previsionale sul mercato delle costruzioni<sup>1</sup>.

In questa occasione prenderemo in considerazione i rapporti del 2011, 2012 e 2014 senza addentrarci nei particolari.

Con immediatezza si colgono i toni eterogenei dei singoli rapporti che ricalcano le dinamiche del comparto edile.

Il resoconto del 2011 si chiudeva con toni positivi, auspicando la possibilità di un nuovo ciclo edilizio trainato, nella prima fase, dagli esiti dell'ampliamento dello stock edilizio mono e bifamiliare previsto dal Piano Casa2 che avrebbe ridato respiro all'edilizia residenziale di nuova produzione, seppur nei termini di una ripresa contenuta<sup>2</sup>.

Nel 2012 la fonte smentiva le ipotesi dell'anno precedente: il Piano Casa2 non era decollato, le opere pubbliche erano state tagliate e l'economia aveva prima rallentato e poi immerso tutti gli operatori economici in un clima di totale incertezza<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Le fonti più citate ed adoperate dagli operatori del comparto edile, oltre a quella che ho utilizzato in via preferenziale, sono varie. Sono per citarne qualcuna, tra le più diffuse, quelle di: *Scenari immobiliari – Istituto Indipendente di Studi e Ricerche, Casa.it – il portale immobiliare n. 1 in Italia, Banca d'Italia Eurosistema – Supplementi al Bollettino Statistica Indagine Campionarie, Cerved, OMI (Osservatorio Mercato Italiano), Istat, Autorità Dei Lavori Pubblici, (tutti gli) Osservatori ANCE, (tutti gli) Osservatori del Parlamento ed ANCI.*

<sup>2</sup> Nel rapporto "XVIII Rapporto Congiunturale 2011", nell'introduzione, si leggeva che, dopo due anni di recessione, il PIL era tornato a crescere, alla fine nel 2010, dell'1,5%. Questo dato era supportato, inoltre, da altri indicatori positivi: da luglio 2009 a luglio 2010 le stime di crescita dell'economia mondiale erano state costantemente riviste al rialzo, il PIL mondiale cresceva del 5,1%, il commercio mondiale rimbalzava del 13% (per il Fondo Monetario Internazionale più di quanto era caduto nel 2009), e anche le economie avanzate tornavano a crescere con tassi superiori al 3%. Le esportazioni, anche quelle italiane, tornavano a crescere anche se più debolmente delle altre.

<sup>3</sup> Il "XIX Rapporto Congiunturale 2012" descriveva, invece, questo panorama: la crescita economica mondiale aveva rallentato significativamente, nel 2011 si era attestata al 4% secondo il Fondo Monetario Internazionale, più di un punto percentuale in meno rispetto al 2010 ma, nei paesi industrializzati, la frenata era stata più brusca. Per l'Italia la crescita del PIL attesa nel 2011 era dello 0,6%; quella del 2012 tra lo 0,3 e lo 0,2%. Scendendo nel particolare del settore: si scriveva che la crisi era dei laterizi che perdono un altro 16,9% del loro fatturato nel 2010 (dopo il 18,8% del 2008 e il

Infine, nel 2014, il “21° *Rapporto Congiunturale e previsionale CRESME*” ci riporta al tempo del 1967, paragonando lo scenario attuale a quello dei toni, in bianco e nero, di quegli anni.

Continua a ridursi il mercato edile tradizionale ma una nuova componente del segmento delle costruzioni nasce, si espande e, allo stesso modo, crolla. Essa è il mercato delle fonti energetiche rinnovabili, un mercato che è diventato parte integrante del mondo delle costruzioni, come gli impianti elettrici, termoidraulici e le pompe calore. Una dimensione d’investimento eccezionale che cambia radicalmente la curva delle costruzioni negli anni della prima recessione: il 2009, il 2010, il 2011 diventano anni in cui, se il mercato tradizionale precipita, quello delle fonti energetiche rinnovabili, trascinato dalla speculazione fotovoltaica, decolla.

Quando l’enorme bolla del fotovoltaico si sgonfia a causa della riduzione e della fine degli incentivi, il 2012 e il 2013 diventano gli anni più duri per il settore delle costruzioni: tutti crollano, vecchie e nuove componenti<sup>4</sup>.

Approfondiamo a questo punto i dati sulle costruzioni in Italia e in Campania relativamente agli anni più recenti (2013 e 2014) adoperando i dati interni dell’associazione ospitante<sup>5</sup>.

---

21% del 2009); la crisi era del cemento e del calcestruzzo che perdevano un altro 15,3% del mercato. La flessione riguardava anche i prefabbricati, che registravano un calo del fatturato del 13, 2%. Per i distributori di materiali edili, la flessione era più contenuta, solo 1,5%, ma pagava una selezione che aveva visto uscire dalle classifiche del 2010 alcuni grandi nomi e il 10% dei distributori della lista dell'anno precedente. Le strutture e le opere murarie perdevano nel 2010 il 15% del mercato del drammatico 2009. Una crisi che era proseguita nel 2011. Secondo i primi dati provvisori, i permessi per edificare ritirati nella prima metà del 2011 erano ulteriormente diminuiti del 9,5% rispetto al primo semestre del 2010. Già nel 2007 le previsioni del CRESME riportavano la stima di un calo notevole fra il 2006 e il 2011 (in particolare per l'edilizia residenziale si stimava il -25%, per l'edilizia nel complesso il -11%) si trattava già di una intensità depressiva notevole e poco condivisa dagli attori del mercato. Nello stesso periodo le erogazioni di credito all'edilizia erano crollate del 36, 7% (Banca d'Italia, proiezione del Cresme al Primo semestre 2011); la produzione di laterizio aveva perso il 43,3% (Andil); il consumo interno di cemento era diminuito del 29,6% (Aitec). Il freno maggiore era, quindi, quella dell'edilizia nella sua **immagine tradizionale: mattone e cemento**.

Cfr.: “*XIX Rapporto Congiunturale e previsionale CRESME*”, Fondazione Housing sociale, 2012, pp. VII – VIII e IX.

<sup>4</sup> A valori correnti, tra il 2013 e il 2007, il valore della produzione delle costruzioni ha perso 32 miliardi di euro. Nello stesso periodo sono stati investiti poco meno di 96 miliardi di euro nel settore delle fonti rinnovabili, dei quali 70 nel settore fotovoltaico. A valori correnti nel solo 2012 vennero investiti oltre 32 miliardi di euro negli impianti per fonti energetiche rinnovabili, che scendono a 26, 5 nel 2011, a 16 nel 2012 e che si sono ridotti a meno di 7,5 miliardi di euro nel 2013.

<sup>5</sup> Ho scelto gli ultimi due anni (2013 e 2014) perché è il periodo del mio inserimento in Acen in cui ho partecipato direttamente alla produzione statistica dell’associazione.

Secondo l'Acen, il 2013 è stato per l'Italia il sesto anno consecutivo di flessione dell'attività produttiva che ha fatto registrare un ulteriore calo del 3,8% rispetto all'anno precedente. In definitiva, dal 2008 al 2013, il settore delle costruzioni ha perso circa il 30% degli investimenti in costruzione per circa 53 miliardi di euro.

Si nota quanto segue in tabella relativamente al 2013 per gli investimenti in costruzione in Italia.

Tab. (n.1) Investimenti in costruzione in Italia, anno 2013.

	INVESTIMENTI IN COSTRUZIONE	
	2013 (milioni di euro)	2008 – 2013 (differenza %)
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>131.123</b>	<b>- 29,1%</b>
abitazioni	<b>72.060</b>	<b>- 19,6%</b>
<b>nuove</b>	<b>23.162</b>	<b>- 51,6%</b>
<b>manutenzione straordinaria</b>	<b>48.898</b>	<b>17,2%</b>
non residenziali	<b>59.063</b>	<b>- 38,3%</b>
<b>private</b>	<b>35.763</b>	<b>- 32,8%</b>
<b>pubbliche</b>	<b>23.300</b>	<b>- 45,2%</b>

Fonte: Acen su stime Ance, 2013.

Le componenti del settore più segnate dalla crisi e che registrano maggiori flessioni nel medesimo periodo (2008 – 2013) sono le nuove abitazioni con – 51,6% e le opere pubbliche con – 45,2%<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda l'occupazione, visto il comportamento del settore, si osservi la seguente tab. (n. 2):

Tab. (n. 2) Occupati nelle costruzioni in Italia, anno 2013.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA (migliaia)				Var. % (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)		
Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<b>2008</b>	<b>1.261</b>	<b>726</b>	<b>1.987</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2009</b>	<b>1.227</b>	<b>736</b>	<b>1.962</b>	<b>- 2,7</b>	<b>1,4</b>	<b>- 1,2</b>
<b>2010</b>	<b>1.213</b>	<b>736</b>	<b>1.949</b>	<b>- 1,1</b>	<b>0,0</b>	<b>- 0,7</b>
<b>2011</b>	<b>1.138</b>	<b>709</b>	<b>1.847</b>	<b>- 6,2</b>	<b>- 3,6</b>	<b>- 5,3</b>

<sup>6</sup> Il 2008 è preso come anno di riferimento perché segna l'inizio della crisi.

<b>2012</b>	<b>1.073</b>	<b>681</b>	<b>1.754</b>	<b>- 5,7</b>	<b>- 3,9</b>	<b>- 5,0</b>
<b>I trim. 2013</b>	<b>941</b>	<b>632</b>	<b>1.573</b>	<b>- 14,8</b>	<b>- 5,7</b>	<b>- 11,4</b>
<b>II trim. 2013</b>	<b>941</b>	<b>649</b>	<b>1.591</b>	<b>- 16,3</b>	<b>- 6,8</b>	<b>- 12,7</b>
<b>I sem. 2013</b>	<b>941</b>	<b>641</b>	<b>1.582</b>	<b>- 15,5</b>	<b>- 6,3</b>	<b>- 12,0</b>

Fonte: Acen su stime Ance, 2013.

Complessivamente l'associazione determina che, dall'inizio della crisi (2008) al primo trimestre 2013, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono 446.000, cioè oltre il 20%. Considerando anche i settori collegati alle costruzioni, si stimano in 690.000 le posizioni lavorative perse.

Altre sono le osservazioni rilevanti che si possono avanzare seppur sinteticamente:

- I ritardati pagamenti, relativamente alle imprese che realizzano lavori pubblici, è stata stimata dall'Ance nazionale pari a circa 19 miliardi di euro;
- le imprese entrate in procedura fallimentare sono aumentate, nel 2013, del 6% rispetto ai primi tre mesi del 2012 dopo una crescita del 29,2% nel periodo 2009 – 2012. Dal 2009 al primo trimestre del 2013 i fallimenti nelle costruzioni sono stati 11.177 su un totale di circa 48.500 nell'insieme di tutti i settori economici; pertanto circa il 23% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano le imprese del settore delle costruzioni.

Andiamo a considerare ora il comportamento delle costruzioni in Campania, limitatamente allo stesso anno (tab.3).

Tab. (n. 3) Investimenti in costruzione in Campania, anno 2013

<b>ANNO</b>	<b>INVESTIMENTI IN COSTRUZIONE (milioni di euro)</b>	
	<b>Prov. Napoli</b>	<b>Campania</b>
<b>2005</b>	<b>3.937</b>	<b>9.891</b>
<b>2006</b>	<b>4.411</b>	<b>10.841</b>
<b>2007</b>	<b>5.010</b>	<b>11.521</b>

<b>2008</b>	<b>4.811</b>	<b>10.863</b>
<b>2009</b>	<b>4.455</b>	<b>10.119</b>
<b>2010</b>	<b>4.171</b>	<b>9.775</b>
<b>2011</b>	<b>3.871</b>	<b>8.904</b>
<b>2012</b>	<b>3.636</b>	<b>8.405</b>
<b>2013</b>	<b>3.731</b>	<b>8.575</b>

Fonte: Acen su stime Ance, 2013.

Dall'inizio della crisi (2008) ad oggi il PIL delle costruzioni in Campania ha perso il 21% del suo valore, che diventa il 26% se si considera l'anno precedente all'inizio della crisi (2007). Il PIL delle costruzioni nella Provincia di Napoli, in maniera analoga, si riduce del 22% dal 2008 ad oggi; del 25,5% dal 2007 ad oggi<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda la suddivisione della produzione nelle sue articolazioni (pubblica o privata) si può dire che in Campania al 2012 il settore privato assorbe il 64% degli investimenti, pari a più di 6 miliardi di euro, ripartiti tra i 4 miliardi residenziali e i 2 miliardi non residenziali (42% e 22% del totale) in regione.

In provincia di Napoli il peso del segmento privato è assai più rilevante, per effetto del peso dell'edilizia residenziale che supera il 50%, assorbendo investimenti davvero importanti in termini di rinnovo. Più bassa, invece, la quota degli investimenti provinciali per edifici non residenziali privati, pari al 17%, ancora più distante dalla media nazionale, attestata al 24%.

Viceversa in regione e in provincia il ruolo del settore pubblico è più rilevante della media italiana: in regione gli investimenti per opere pubbliche, comprendendo infrastrutture ed edifici non residenziali, hanno assorbito, nel 2011, il 36% delle risorse, una quota che scende al 32% a Napoli, in entrambi i casi superiore al 26% della media nazionale.

---

<sup>7</sup> Per PIL delle costruzioni si intendono gli investimenti in costruzioni, essi sono il miglior indicatore della produzione edilizia. La stima della produzione del settore delle costruzioni è, infatti, effettuata a partire dagli investimenti a cui si aggiunge il valore delle manutenzioni ordinarie. La stima degli investimenti si articola secondo tre tipologie (fabbricati residenziali, fabbricati non residenziali, opere del genio civile) e distinguendo per tipo di opera. È il risultato di un complesso lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti statistiche diverse tra cui l'indagine Istat sui permessi a costruire, i bilanci degli enti della Pubblica amministrazione, le indagini Istat sulle grandi imprese e sulle piccole e medie imprese, l'indagine Istat sui bilanci di famiglia per ciò che concerne la manutenzione delle abitazioni. Cresme effettua le stime degli investimenti facendo il medesimo lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti statistiche.

Per quanto riguarda l'occupazione nella provincia campana si legga la tab. (n. 4)

Tab (n. 4) Occupati nelle costruzioni in Campania, 2013.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN CAMPANIA (migliaia)				Var. % (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)		
Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati	Dipendenti	Indipendenti	Totale
2008	115	44	158	-	-	-
2009	104	51	155	- 8,9	16,5	- 1,9
2010	103	55	159	- 0,9	9,0	2,3
2011	91	53	144	- 12,4	-3,9	- 9,5
2012	82	39	122	- 9,0	-26,4	- 15,4
I trim. 2013	68	29	97	- 23,4	- 28,2	- 24,9
II trim. 2013	79	31	110	- 4,2	- 20,7	- 9,5
I sem. 2013	74	30	104	- 14,1	- 24,5	- 17,4

Fonte:Acen su stime Ance, 2013.

Dall'inizio della crisi (2008) al I semestre 2013 secondo l'Istat è sceso di 54.000 unità il numero di occupati nelle costruzioni in Campania, vale a dire del 34%.

Se si considera, inoltre, la dinamica dall'anno anticrisi (2007) la perdita è stata di 67.000 unità, vale a dire del 39%.

Andiamo a considerare ora il comportamento delle costruzioni in Italia nel 2014.

Tab. (n. 5) Costruzione in Italia, anno 2014.

	INVESTIMENTI IN COSTRUZIONE	
	2014 (milioni di euro)	2008 – 2014 (differenza %)
<b>COSTRUZIONI</b>	135.332	- 32,0%
abitazioni	66.482	- 28,7%
<b>nuove</b>	20.565	- 62,3%
<b>manutenzione straordinaria</b>	45.917	18,5%
non residenziali	68.850	- 35,0%
<b>private</b>	43.357	- 23,6%
<b>pubbliche</b>	25.493	- 48,1%

Fonte:Acen su stime Ance, 2014.

Il 2014 rappresenta il settimo anno consecutivo di crisi e dal 2008 il settore delle costruzioni ha perso il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro.

Le componenti degli investimenti in costruzioni più segnate dalla crisi che registrano le maggiori flessioni nel medesimo periodo (2008-2014) sono la nuova edilizia abitativa (-62%) e le opere pubbliche (-48%).

Proseguendo in questa breve disamina osserviamo i dati degli occupati in Italia (tab. 6).

Tab. (n.6) Occupati nelle costruzioni in Italia, 2014.

<b>OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA (migliaia)</b>			
<b>Anno 2014</b>	<b>Dipendenti</b>	<b>Indipendenti</b>	<b>Totale occupati</b>
<b>I trim. 2014</b>	<b>866</b>	<b>631</b>	<b>1.497</b>
<b>II trim. 2014</b>	<b>900</b>	<b>630</b>	<b>1.530</b>
<b>III trim. 2014</b>	<b>898</b>	<b>645</b>	<b>1.544</b>
<b>Primi 9 mesi 2014</b>	<b>888</b>	<b>635</b>	<b>1.523</b>

Fonte: Acen su stime Ance, 2014.

Dall'inizio della crisi il settore ha perso circa 500mila posti di lavoro, che salgono a 790.000 se si tiene conto anche dei settori collegati alle costruzioni.

Guardiamo, come per il 2013, alle note importanti che si possono avanzare:

- la dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazioni alle imprese che realizzano lavori pubblici, secondo le stime dell'Ance a dicembre 2014, è di circa 10 miliardi di euro (erano 19 miliardi due anni e mezzo fa), di cui 3/4 miliardi di euro sono relativi a debiti arretrati di parte capitale maturati prima del 31 dicembre 2013, quindi più di 11 mesi fa. Nonostante una lieve riduzione dei tempi verificatasi negli ultimi diciotto mesi, quelli medi di pagamento nei lavori pubblici restano elevati, circa 6 mesi, pari a 182 giorni in più rispetto agli *standard* europei;
- prosegue anche nel 2014 la "perdita" di imprese di costruzioni. Complessivamente dal 2009 ai primi nove mesi del 2014 i fallimenti nelle costruzioni sono stati 15.833 su un totale di oltre 70 mila nell'insieme di tutti i settori economici. Pertanto il 22,4% dei fallimenti avvenuti in Italia riguardano le imprese di costruzioni.

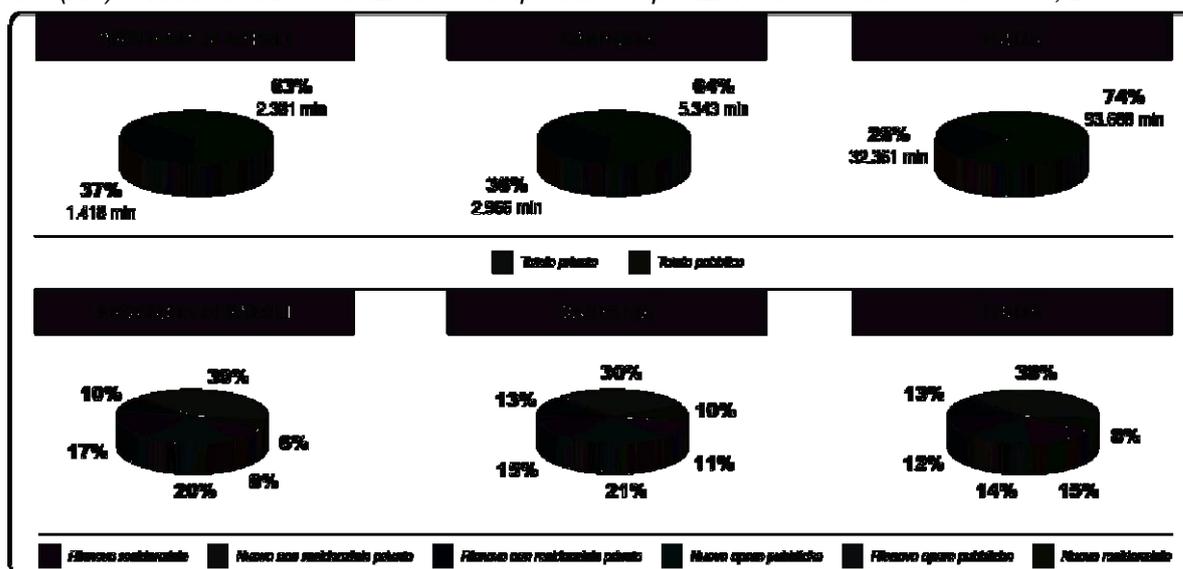
Si vedrà ora il comportamento delle costruzioni in Campania, limitatamente al 2014 in tab. (n. 7) e tab. (n. 8).

Quantificando il dato più recente, secondo le stime Cresme, nel 2014 il valore della produzione del settore delle costruzioni in regione ammonta a quasi 11 miliardi di euro, di cui poco meno di 5 relativi al mercato napoletano.

Se confrontati con il dato nazionale, così come descritto nell'ultimo rapporto congiunturale del Cresme, significa che il mercato regionale rappresenta il 6% della produzione nazionale, una quota in linea con il peso dell'economia regionale. Quasi il 50% della produzione regionale riguarda il territorio della provincia di Napoli che, con poco meno di 5 miliardi, nel 2014 partecipa per il 46% alla produzione settoriale regionale, ruolo che, in questo caso, si è invece rafforzato negli ultimi anni, se si osserva che dal 2004 al 2006 era di poco superiore al 40%. Dei quasi 11 miliardi di euro, poco più di 8 si riferiscono a risorse investite in regione per nuove costruzioni e manutenzione straordinaria del patrimonio esistente, 2,2 miliardi a interventi di ordinaria manutenzione e 295 milioni a investimenti in impianti da fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto riguarda la suddivisione della produzione nelle sue articolazioni sia tipologiche sia di natura (pubblica o privata) esplicitativo il prospetto che segue:

Tab. (n.7) Investimenti in costruzioni in Campania: composizione del mercato a confronto, 2014



Fonte: elaborazioni e stime CRESME/SI – novembre 2014.

In Campania e in Provincia di Napoli il settore privato (articolato nelle componenti nuovo non residenziale privato, rinnovo non residenziale privato, nuovo residenziale e rinnovo residenziale) assorbe rispettivamente il 64% e il 63% degli

investimenti, in misura inferiore al dato nazionale dove il settore privato è del 74%; viceversa in regione e in provincia il ruolo del settore pubblico è assai più rilevante rispetto alla media italiana: gli investimenti per opere pubbliche, comprendenti dunque infrastrutture e edifici non residenziali, assorbono nel 2014 il 36% delle risorse in Campania e il 37% in Provincia di Napoli, una quota in entrambi i casi superiore al 26% della media nazionale.

Spostandoci sul territorio napoletano emerge un'altra peculiarità del mercato provinciale, quella della incidenza del rinnovo, ordinario e straordinario, che sfiora il 72%.

In ultima analisi, guardiamo ora agli occupati nel settore edile in Campania fornendo di questi ultimi un dato che sia aggiornato al 2014 e, al contempo, retrospettivo (tab. n. 8).

Tab. (n. 8) Occupati in Campania 2014 per posizione nella professione, 2008 - 2014

Valori assoluti (migliaia)	COSTRUZIONI				Variazioni %	COSTRUZIONI		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Incidenza lavoro autonomo		Dipendenti	Indipendenti	Totale
<b>2008 (media)</b>								
Caserta	17	5	23	23,1				
Benevento	8	2	9	16,1	-19,5	8,8	-12,9	
Napoli	50	25	75	32,8	-7,9	30,2	-1,7	
Avellino	11	4	15	29,5	-1,4	19,8	5,5	
Salerno	28	8	36	21,8	-3,9	5,7	-1,1	
<b>Campania</b>	<b>115</b>	<b>44</b>	<b>158</b>	<b>27,6</b>	<b>-17,9</b>	<b>14,7</b>	<b>-10,8</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>1.261</b>	<b>726</b>	<b>1.987</b>	<b>36,5</b>	<b>-8,9</b>	<b>16,5</b>	<b>-1,9</b>	
					<b>-2,7</b>	<b>1,4</b>	<b>-1,2</b>	
<b>2009 (media)</b>								
Caserta	14	6	20	28,8				
Benevento	7	2	9	21,3	6,3	21,1	10,6	
Napoli	50	29	79	37,2	-9,7	79,5	9,3	
Avellino	10	5	15	31,5	-7,1	-8,7	-7,7	
Salerno	23	9	32	28,0	17,4	-15,9	6,9	
<b>Campania</b>	<b>104</b>	<b>51</b>	<b>155</b>	<b>32,7</b>	<b>2,6</b>	<b>56,1</b>	<b>17,6</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>1.227</b>	<b>736</b>	<b>1.962</b>	<b>37,5</b>	<b>-0,9</b>	<b>9,0</b>	<b>2,3</b>	
					<b>-1,1</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,7</b>	
<b>2010 (media)</b>								
Caserta	15	7	22	31,6				
Benevento	7	4	10	35,0	-8,3	-12,6	-9,6	
Napoli	46	27	73	36,8	-19,7	-1,8	-13,4	
Avellino	12	4	16	24,8	-8,1	-14,4	-10,4	
Salerno	24	14	38	37,2	-16,6	20,2	-7,5	
<b>Campania</b>	<b>103</b>	<b>55</b>	<b>159</b>	<b>34,8</b>	<b>-19,4</b>	<b>13,1</b>	<b>-7,3</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>1.213</b>	<b>736</b>	<b>1.949</b>	<b>37,7</b>	<b>-12,4</b>	<b>-3,9</b>	<b>-9,5</b>	
					<b>-6,2</b>	<b>-3,6</b>	<b>-5,3</b>	
<b>2011 (media)</b>								
Caserta	14	6	20	30,6				
Benevento	5	3	9	39,7	-3,5	1,9	-1,9	
Napoli	42	23	65	35,1	-12,9	-36,4	-22,3	
Avellino	10	5	15	32,2	-7,8	-33,2	-16,7	
Salerno	19	16	35	45,3	-12,6	-31,7	-18,8	
<b>Campania</b>	<b>91</b>	<b>53</b>	<b>144</b>	<b>37,0</b>	<b>-12,7</b>	<b>-23,5</b>	<b>-17,6</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>1.138</b>	<b>709</b>	<b>1.847</b>	<b>38,4</b>	<b>-9,0</b>	<b>-26,4</b>	<b>-15,4</b>	
					<b>-5,7</b>	<b>-3,9</b>	<b>-5,0</b>	
<b>2012 (media)</b>								
Caserta	13	6	19	31,7				
Benevento	5	2	7	32,5	-0,3	-56,4	-18,1	
Napoli	39	15	54	28,2	-15,1	18,7	-4,1	
Avellino	9	3	12	27,1	-19,3	-17,9	-18,9	
Salerno	17	12	29	42,1	2,9	31,5	10,6	
<b>Campania</b>	<b>82</b>	<b>39</b>	<b>122</b>	<b>32,2</b>	<b>-16,8</b>	<b>-16,5</b>	<b>-16,6</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>1.073</b>	<b>681</b>	<b>1.754</b>	<b>38,8</b>	<b>-13,1</b>	<b>-17,3</b>	<b>-14,5</b>	
					<b>-11,6</b>	<b>-5,5</b>	<b>-9,3</b>	
<b>2013 (media)</b>								
Caserta	13	3	16	16,9				
Benevento	4	3	7	40,2	-24,4	-48,8	-30,1	
Napoli	32	13	44	28,5	-50,6	73,3	-30,7	
Avellino	9	4	13	32,2	-37,3	-48,7	-41,0	
Salerno	14	10	24	42,2	-15,4	-4,1	-12,1	
<b>Campania</b>	<b>72</b>	<b>32</b>	<b>104</b>	<b>31,1</b>	<b>-50,6</b>	<b>29,4</b>	<b>-33,2</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>948</b>	<b>643</b>	<b>1.591</b>	<b>40,4</b>	<b>-37,5</b>	<b>-25,8</b>	<b>-34,3</b>	
					<b>-24,8</b>	<b>-11,3</b>	<b>-19,9</b>	
<b>2014 (Gen-Set)</b>								
<b>Campania</b>	<b>76</b>	<b>40</b>	<b>116</b>	<b>34,7</b>				
<b>ITALIA</b>	<b>888</b>	<b>635</b>	<b>1.523</b>	<b>41,7</b>	<b>4,2</b>	<b>28,0</b>	<b>11,4</b>	
					<b>-6,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-4,1</b>	

Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat, 2014.

Prima di spiegare la tabella riprendiamo i dati di fonte Istat sulle forze di lavoro che mostrano che il mercato del lavoro ha accusato con forza gli effetti della crisi. Fatta eccezione per il 2010, quando il numero degli occupati nel settore ha registrato un modesto rimbalzo, dal 2006 è in atto un processo di drammatica fuoriuscita di lavoratori dal settore regionale delle costruzioni.

I tassi negativi sono davvero importanti: - 15, 4% nel 2012, - 14, 5% nel 2013, per un calo complessivo, dal 2008, pari al 34%, ovvero in appena 5 anni il settore ha perso 54 mila occupati.

Nello stesso periodo in Italia la variazione complessiva, altrettanto negativa, è stata di intensità più contenuta, pari al 20%. Inoltre quella delle costruzioni è stata una crisi assai più forte rispetto ad altri settori di attività economica (tab. n. 8): tra il 2008 e il 2013 tutti gli occupati del sistema economico regionale sono in calo (- 6,4%), ma il tasso raggiunto dagli addetti alle costruzioni è assai distante dal - 15% registrato negli altri settori dell'attività industriale e dall'agricoltura (- 10%).

Nell'intero periodo tiene solo il settore dei servizi, che nel biennio 2011- 2012 è riuscito a reagire alla precedente battuta di arresto e nel 2013 è rimasto sostanzialmente stagnante.

Il dato interessante è, appunto, quello riguardante il 2014: nella media dei primi tre trimestri si osserva in regione una importante inversione di tendenza, con un numero di occupati nel settore delle costruzioni che torna a crescere (+ 11,4%) a fronte di un ulteriore calo registrato in Italia.

Si tratta soprattutto di una crescita che riguarda i lavori autonomi (+ 28%), proprio quelli che in termini relativi erano stati colpiti dalla crisi. Tra il 2008 ed il 2013 infatti i lavoratori dipendenti in regione avevano perso il 38% a fronte di un calo del 26% registrato dagli autonomi. Una situazione simile al dato nazionale ma che in regione mostra comportamenti differenti nelle varie realtà regionali. Caserta e Napoli, infatti, si discostano dal *trend* generali con tassi negativi prossimi al 50% proprio per la componente autonoma e più contenuti per quanto riguarda il lavoro dipendente.

Sul fronte opposto Benevento che registra una sensibile crescita del numero degli occupati autonomi alle costruzioni tra il 2008 e il 2013 (+ 73%) a fronte di un dimezzamento dell'altra componente della manodopera<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Cfrt: (a cura del Centro Studi) *Costruzioni un anno di dati*, Acen, dicembre 2013; (a cura del Centro Studi) *Costruzioni un anno di dati*, Acen, dicembre 2014; 2 – 2014 *Le costruzioni in breve Campania*, Acen, 2014; Icona 16 Focus, Acen, 2014; *Osservatorio Congiunturale*, Acen, 2014; ed ancora dell'Acen: Analisi del centro studi, Commento luglio 2009; Commento Icona3, Commento Icona8; Focus 10; Focus Icona 5; Focus settembre 2009; Focus\_def8; Focus\_icona9; Focus\_Stampa; Focus6; Icona12Focus; Icona13Focus; luglio 2009; New Icona4; New Stampa; Nota Centro Studi settembre 2009, Quaderno Mezzogiorno.

L'analisi del sistema imprenditoriale campano nel settore delle costruzioni delinea un'offerta caratterizzata dalla maggiore debolezza del mercato napoletano.

Il protrarsi del ciclo recessivo ha avuto un impatto più forte che altrove con una riduzione del numero delle imprese attive nel settore delle costruzioni più importante rispetto a quanto registrato a livello regionale e nazionale.

Alla fine del 2012 le imprese di costruzioni attive in provincia di Napoli si sono ridotte del 3%, un tasso negativo quasi doppio rispetto alla media nazionale, e assai più importante rispetto al calo, inferiore all'1%, registrato in regione (vedi tab. n. 9); gli altri territori provinciali mostrano una maggiore tenuta.

Tab (n. 9) Imprese di costruzioni attive, 2009 - 2012

	Imprese di costruzioni attive Valori assoluti				Altre imprese attive Valori assoluti				Totale imprese attive Valori assoluti			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Prov. di Napoli	27.831	27.601	27.211	27.006	202.613	200.951	199.006	198.634	230.444	228.552	226.217	225.640
Campania	59.879	60.069	59.574	59.404	416.350	414.065	412.952	412.486	476.229	474.134	472.526	471.890
<b>Italia</b>	828.097	830.253	828.767	813.277	4.455.434	4.451.681	4.446.748	4.426.647	5.283.531	5.281.934	5.275.515	5.239.924

	Variazioni %				Variazioni %				Variazioni %			
	'10/'09	'11/'10	'12/'11	'12/'09	'10/'09	'11/'10	'12/'11	'12/'09	'10/'09	'11/'10	'12/'11	'12/'09
Prov. di Napoli	-0,8	-1,4	-0,8	-3,0	-0,8	-1,0	-0,2	-2,0	-0,8	-1,0	-0,3	-2,1
Campania	0,3	-0,8	-0,3	-0,8	-0,5	-0,3	-0,1	-0,9	-0,4	-0,3	-0,1	-0,9
<b>Italia</b>	0,3	-0,2	-1,9	-1,8	-0,1	-0,1	-0,5	-0,6	0,0	-0,1	-0,7	-0,8

Fonte: Acen, Icona Focus, Anno IV, Gennaio 2013.

Secondo Movimprese in Campania alla fine del 2012 sono state registrate 59.404 imprese di costruzioni attive, di queste 27.006 hanno sede nella provincia di Napoli, ovvero il 45,5% del totale.

Rispetto al numero delle imprese attive in Campania le costruzioni incidono per il 12,6%, percentuale che resta praticamente inalterata rispetto al triennio precedente. Leggermente più bassa, ma ugualmente stabile nel quadriennio, la quota della provincia di Napoli, pari al 12%. Si tratta di quote inferiori rispetto al dato medio nazionale, dove il ruolo delle costruzioni sfiora il 16% del numero complessivo di imprese attive. Rispetto al totale delle imprese edili italiane

l'incidenza delle imprese campane si attesta al 7%, anche questo è un dato che resta sostanzialmente stabile nell'ultimo quadriennio. Con riferimento alle altre attività economiche il ruolo dell'economia regionale appare più rilevante, pari alla media dell'ultimo quadriennio, vale a dire il 9% del totale nazionale.

La fotografia del tessuto imprenditoriale regionale per tipologia di imprese evidenzia una quota di imprese artigiane pari al 36,6% (21.763), un valore assai basso rispetto al dato nazionale.

Tab (n. 10) Imprese di costruzioni attive, 2009 - 2012

<b>Imprese attive in CAMPANIA</b>				
Valori assoluti				
	<b>Totale</b>	<b>Artigiane</b>	<b>Non artigiane</b>	<b>Peso artigiane su totale</b>
<b>2009</b>	59.879	21.875	38.004	36,5
<b>2010</b>	60.069	21.988	38.081	36,6
<b>2011</b>	59.574	21.958	37.616	36,9
<b>2012</b>	59.404	21.763	37.641	36,6
Variazioni %				
<b>10/'09</b>	0,3	0,5	0,2	
<b>11/'10</b>	-0,8	-0,1	-1,2	
<b>12/'11</b>	-0,3	-0,9	0,1	
<b>2012/2009</b>	-0,8	-0,5	-1,0	

Fonte: Acen, Icona Focus, Anno IV, Gennaio 2013.

In provincia di Napoli le imprese artigiane “pesano” ancora di meno che nella regione. Si tratta nel 2012 di poco più di 7.000 imprese, corrispondenti al 27,1% del totale. Un elemento sicuramente caratterizzante la struttura imprenditoriale attiva nelle costruzioni edili a Napoli e in Campania rispetto al resto d'Italia.

Tab (n. 11) Imprese di costruzioni attive, 2009 - 2012

<b>Imprese attive in PROVINCIA DI NAPOLI</b>				
Valori assoluti				
	<b>Totale</b>	<b>Artigiane</b>	<b>Non artigiane</b>	<b>Peso artigiane su totale</b>
<b>2009</b>	27.831	6.997	20.834	25,1
<b>2010</b>	27.601	7.264	20.337	26,3
<b>2011</b>	27.211	7.386	19.825	27,1
<b>2012</b>	27.006	7.332	19.674	27,1
Variazioni %				
<b>10/'09</b>	-0,8	3,8	-2,4	
<b>11/'10</b>	-1,4	1,7	-2,5	
<b>12/'11</b>	-0,8	-0,7	-0,8	
<b>2012/2009</b>	-3,0	4,8	-5,6	

Fonte: Acen, Icona Focus, Anno IV, Gennaio 2013.

In Italia, infatti, le imprese artigiane non soltanto sono maggioritarie, ma incidono per quasi il 70%.

Tab (n. 12) Imprese di costruzioni attive, 2009 - 2012

<b>Imprese attive in ITALIA</b>				
Valori assoluti				
	<b>Totale</b>	<b>Artigiane</b>	<b>Non artigiane</b>	<b>Peso artigiane su totale</b>
<b>2009</b>	828.097	583.930	244.167	70,5
<b>2010</b>	830.253	582.876	247.377	70,2
<b>2011</b>	828.767	579.939	248.828	70,0
<b>2012</b>	813.277	567.001	246.276	69,7
Variazioni %				
<b>10/'09</b>	0,3	-0,2	1,3	
<b>11/'10</b>	-0,2	-0,5	0,6	
<b>12/'11</b>	-1,9	-2,2	-1,0	
<b>2012/2009</b>	-1,8	-2,9	0,9	

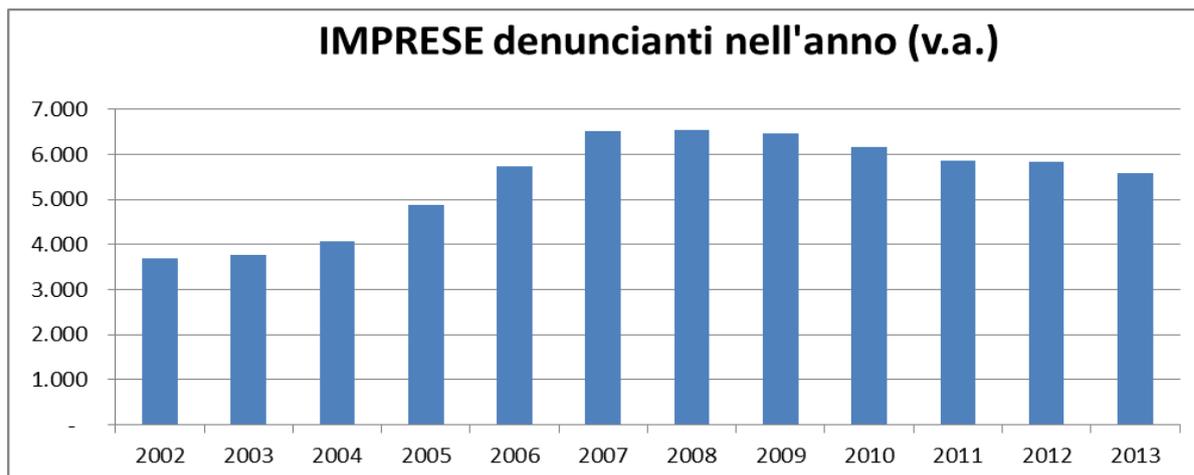
Fonte: Acen, Icona Focus, Anno IV, Gennaio 2013.

La crisi settoriale si inserisce in una più generale crisi economica. Rispetto al 2009 il numero complessivo delle imprese è tendenzialmente diminuito sia in Italia che in Campania, così come in provincia di Napoli, ma in percentuali leggermente diverse, maggiormente a livello locale che a livello nazionale, rispettivamente del -2% a Napoli, del -0,9% in Campania e del -0,6% in Italia.

Nel 2012 invece le percentuali delle imprese in diminuzione in tutti i settori economici sono state più omogenee, si è registrato un calo dello 0,2% a Napoli e dello 0,1% in Campania, mentre a livello nazionale è stato pari allo 0,5%. Un *trend* simile ma con valori maggiori si riscontra per quanto riguarda le costruzioni, che nel quadriennio sono scese del 3% a Napoli, dello 0,8% in Campania e dell'1,8% in Italia. La fine del ciclo positivo delle costruzioni ha avuto pertanto come conseguenza una riduzione delle imprese settoriali con un conseguente calo dell'incidenza delle imprese edili sul totale.

Si vedano i grafici che evidenziano, per anni e per componenti diversi, tali *trend*.

Fig. (n. 1) Imprese denuncianti nell'anno, 2002 - 2013

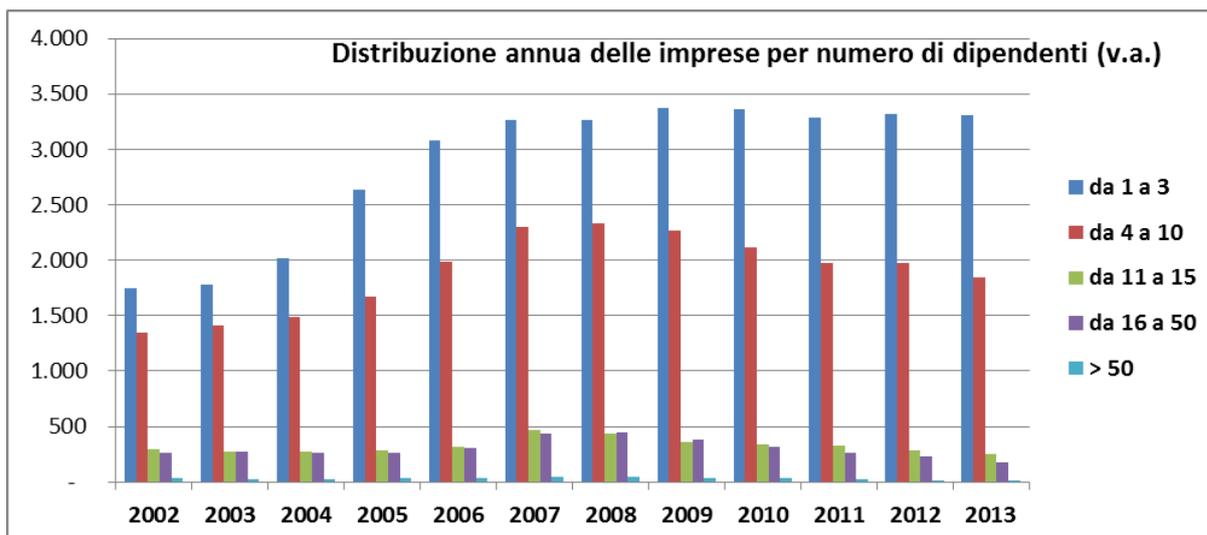


Fonte: Cassa Edile, ns elaborazione, 2014.

Interessanti divergenze rispetto allo scenario nazionale emergono con riferimento alla natura delle imprese.

Negli ultimi quattro anni, in corrispondenza della crisi delle costruzioni, a livello nazionale si è registrato un calo delle imprese artigiane e una leggera crescita di quelle non artigiane, mentre in Campania, sebbene con percentuali inferiori al dato nazionale, sono diminuite entrambe le tipologie di impresa. In tendenza opposta al fenomeno nazionale è il dato provinciale che vede un forte calo delle imprese industriali (-5,6%) e di contro un considerevole aumento di quelle artigiane, in crescita del 4,8% rispetto al valore del 2009. Nell'ultimo anno invece in Campania il numero delle imprese di costruzioni è calato dello 0,3%, (-0,8% a livello provinciale) con le imprese artigiane che hanno registrato un calo dello 0,9% contro una lieve crescita dello 0,1% delle non artigiane. A Napoli sia le artigiane che le industriali calano rispettivamente dello 0,7% e dello 0,8%. Un trend riscontrato anche in Italia ma con una situazione decisamente più negativa, con le imprese artigiane che calano del 2,2% e quelle industriali dell'1%, tanto che la media italiana registra un calo dell'1,9%.

Fig. (n. 2) Dimensione aziendale per numero dei dipendenti, 2002 - 2013



Fonte: Cassa Edile, ns elaborazione, 2014.

Altri elementi d'interesse emergono prendendo in considerazione la struttura delle imprese a seconda della loro forma societaria. Se anche nella nostra regione prevalgono le ditte individuali, che nel 2012 ammontano a 30.506, pari al 51,4%, seguite dalle società di capitale (quasi 17.000) che corrispondono al 28,3% e dalle società di persone (8.000 circa) con un 13,6%, la specifica incidenza di ogni tipologia di impresa risulta assai diversa da quella registrata per l'Italia nel suo complesso.

La struttura imprenditoriale in Campania e, come vedremo, ancora di più in provincia di Napoli, se ne differenzia in modo rilevante per la maggiore consistenza delle società, in particolare quelle di capitale, rispetto alle ditte individuali. In Italia nel 2012 le ditte individuali risultano, infatti, pari al 65,7% contro il 20% delle società di capitale e un 11,7% delle società di persone. Per quanto riguarda la provincia di Napoli l'incidenza delle società di capitale arriva quasi al 32%, contro un 16% di società di persone e "soltanto" il 44,7% delle ditte individuali. Il secondo elemento da tenere in considerazione è pertanto che in Campania, e ancora di più a Napoli, si concentra una quota decisamente più consistente di imprese strutturate che nel resto del Paese. A Napoli in particolare le ditte individuali sono di meno delle società in tutte le forme: 55,3% contro 44,7%. In Italia la proporzione è 34,3% di società contro - come abbiamo visto - il

65,7% di ditte individuali. si concentra una quota decisamente più consistente di imprese strutturate che nel resto del Paese. A Napoli in particolare le ditte individuali sono di meno delle società in tutte le forme: 55,3% contro 44,7%.

In Italia la proporzione è 34,3% di società contro - come abbiamo visto - il 65,7% di ditte individuali.

Per quanto riguarda le forme societarie nel quadriennio, in Italia le società di capitale sono passate dal 18,3% del 2009 al 20% dell'ultimo anno, le società di persone si sono ridotte dal 12,5% all'11,7% e le ditte individuali dal 66,6% al 65,7%. Anche in Campania le società di capitale sono aumentate dal 26,3% al 28,3%, mentre a Napoli l'aumento è stato marginale essendo passate dal 31,2% al 31,9%.

Viceversa la contrazione delle società di persone e delle ditte individuali in Campania è stata rispettivamente dal 14,4% al 13,6% e dal 52,2% al 51,4%, mentre nella provincia di Napoli si assiste ad un calo delle società di persone dal 17,3% al 16%, ma di contro le ditte individuali aumentano invece di un punto percentuale, dal 43,7% al 44,7%.

Il confronto tra nascita di nuove imprese e cessazioni evidenzia da un lato i diversi "tempi" della crisi tra le costruzioni e gli altri settori economici, dall'altro mette in luce quanto la crisi delle costruzioni sia un fenomeno generalizzato che ha toccato, seppur con differenti modalità, provincia, regione e situazione nazionale.

Le imprese edili risentono ovunque degli effetti negativi della crisi, nella provincia di Napoli e in Campania il saldo negativo nel 2012 è dell'1,2%, mentre a livello nazionale arriva quasi al -2%. Nei due anni precedenti invece il maggior calo spettava a provincia e regione che nel 2010 e nel 2011 mostravano un delta rispettivamente del -1,2% e del -1,8% per la provincia di Napoli e -1% e -1,7% per la Campania, quando in Italia era del -0,5% e del -0,8%.

Un interessante indicatore del livello di incidenza della crisi riguarda il numero di imprese di costruzioni che si sono iscritte a procedure concorsuali, liquidazioni o scioglimenti. A livello regionale le aziende che si sono venute a trovare in questa difficile situazione sono passate dal 2009 al 2012 da 410 a 729, con una crescita del 77,8%. Ugualmente rilevante risulta il *trend* negativo nella provincia

di Napoli dove si passa dalle 234 imprese del 2009 alle 370 del 2012 con una crescita del 58,1%.

L'insieme delle imprese di costruzioni campane ha visto diminuire i fatturati tra il 2007 e il 2010 da oltre 13 milioni a quasi 11 milioni, con il calo maggiore nel 2009, con fatturato di 9,5 milioni, -28,8% rispetto all'anno precedente e con un calo del 18,2% nel triennio 2008-2010, di qualche punto inferiore al -23,4% registrato a livello nazionale. Segni negativi si sono avuti anche per quanto riguarda l'occupazione e il numero delle unità locali. In Campania nel triennio - con un andamento simile a quello riscontrato per i fatturati - il numero degli addetti è passato da 147.886 a 125.952 con un calo percentuale di quasi 15 punti, contro il -9% registrato a livello nazionale.

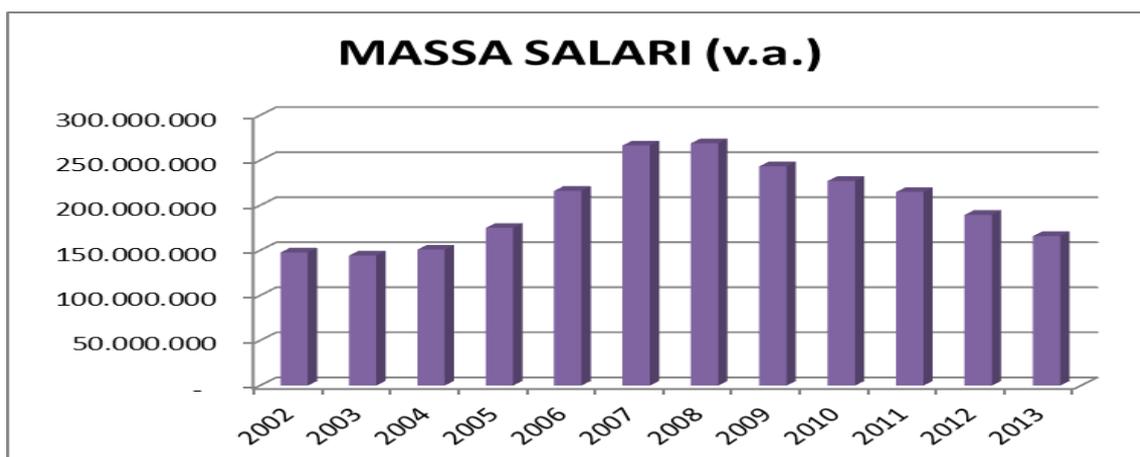
Ancora più consistente è risultata la diminuzione dei soli dipendenti, ben il -17,7% contro circa il -8% ottenuto a livello Italia. Anche le unità locali regionali sono diminuite nel triennio passando da 38.461 del 2008 a 36.349 del 2010, in calo del 5,5%.

Il confronto con le attività manifatturiere evidenzia come in Campania il numero medio di addetti per impresa sia nelle costruzioni più alto di quasi un punto percentuale rispetto a quello registrato a livello nazionale e sia decisamente più prossimo a quanto si registra nella manifattura rispetto alla media italiana. Se infatti in Italia le costruzioni registrano 2,7 addetti per impresa nelle costruzioni e 8,2 nell'attività manifatturiera, in Campania il rapporto è di 3,5 addetti in edilizia e 6,0 nel manifatturiero. Invece per quanto riguarda il fatturato medio per unità locale il dato regionale è inferiore alla media nazionale: 301 euro contro 311.

Come si è visto analizzando i dati delle imprese, quelle di costruzioni rappresentano circa il 12% del totale in regione e in provincia di Napoli; una percentuale che scende all'11% in termini di addetti alle unità locali.

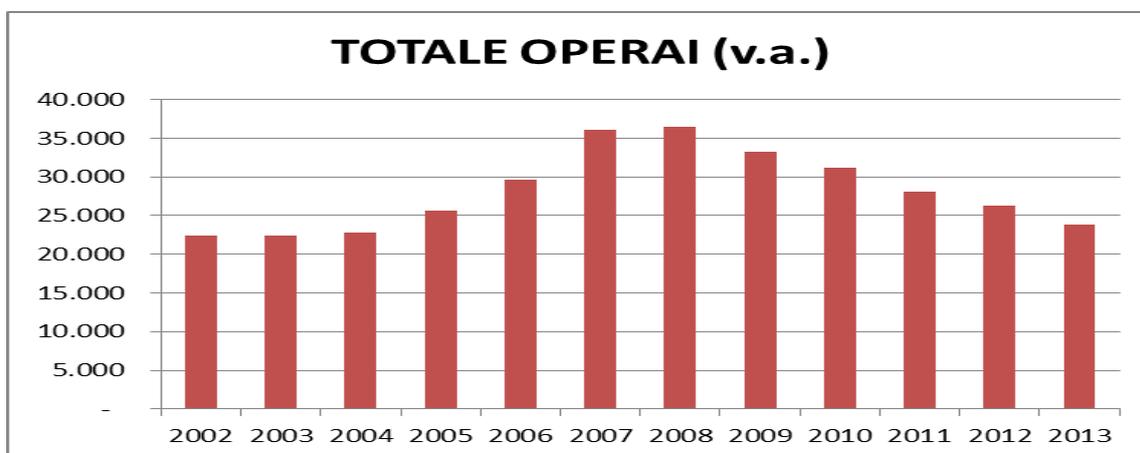
Ma entrambi questi dati rendono conto solo in parte del ruolo che il settore costruzioni riveste sul piano occupazionale ed economico, guardiamo infatti ai dati relativi alla forza lavoro nelle sue componenti principali per renderci conto, almeno visivamente, dell'indotto che smuove il settore (fig. 3 e ss.).

Fig. (n.3) Massi salari, anni 2002 – 2013.



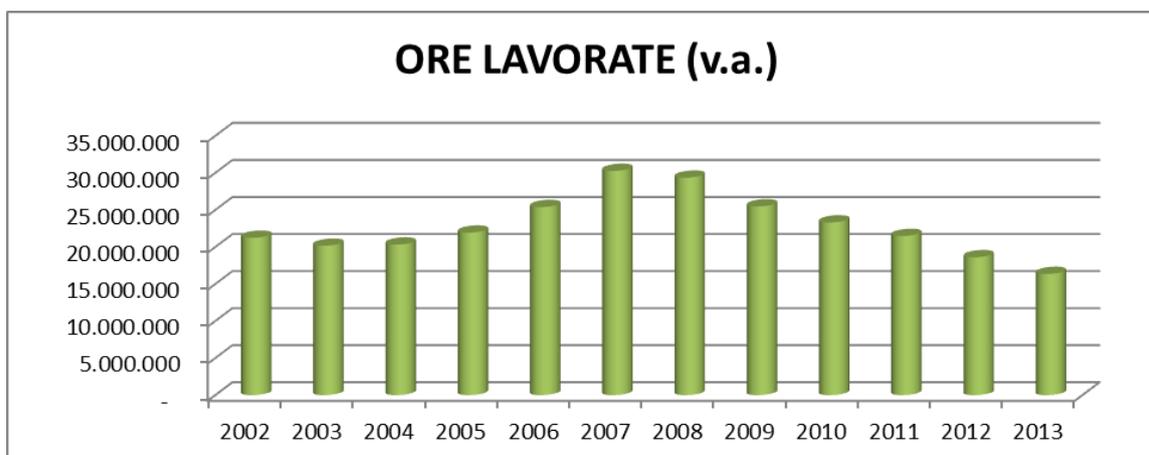
Fonte: Cassa Edile, 2014, ns elaborazione.

Fig. (n.4) Totale operai, anni 2002 – 2013.



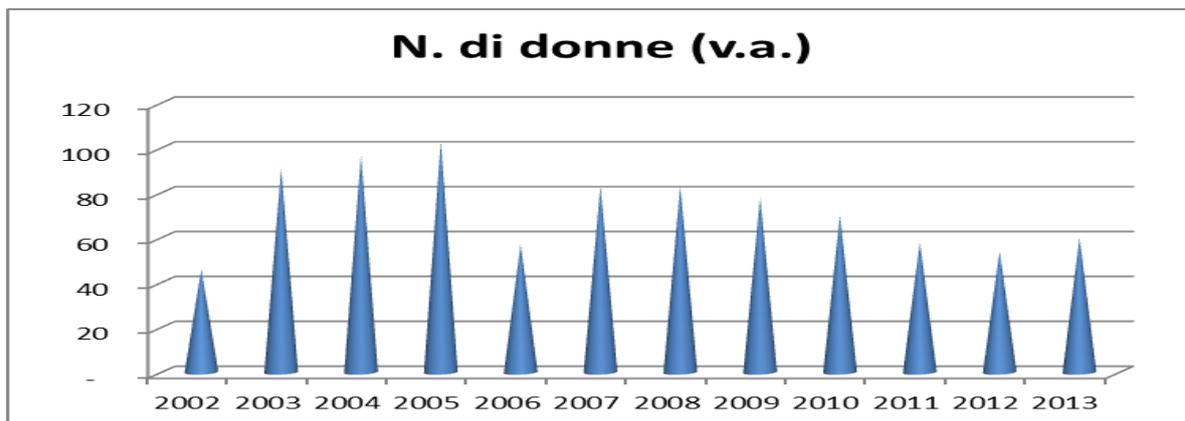
Fonte: Cassa Edile, 2014, ns elaborazione.

Fig. (n.5) Ore lavorate, anni 2002 – 2013.



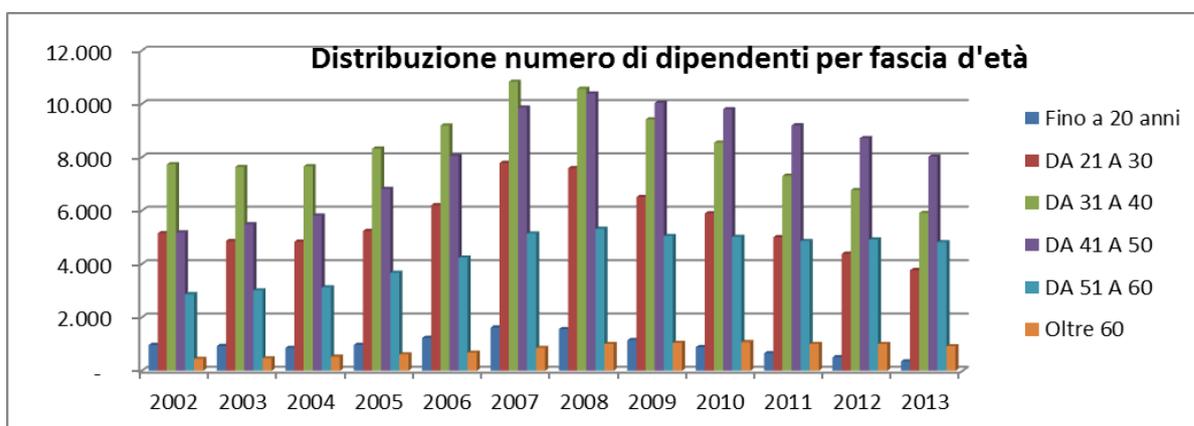
Fonte: Cassa Edile, 2014, ns elaborazione.

Fig. (n.6) Numero di donne, anni 2002 – 2013.



Fonte: Cassa Edile, 2014, ns elaborazione.

Fig. (n. 7) Distribuzione numero di dipendenti per fascia di età, 2002 - 2013



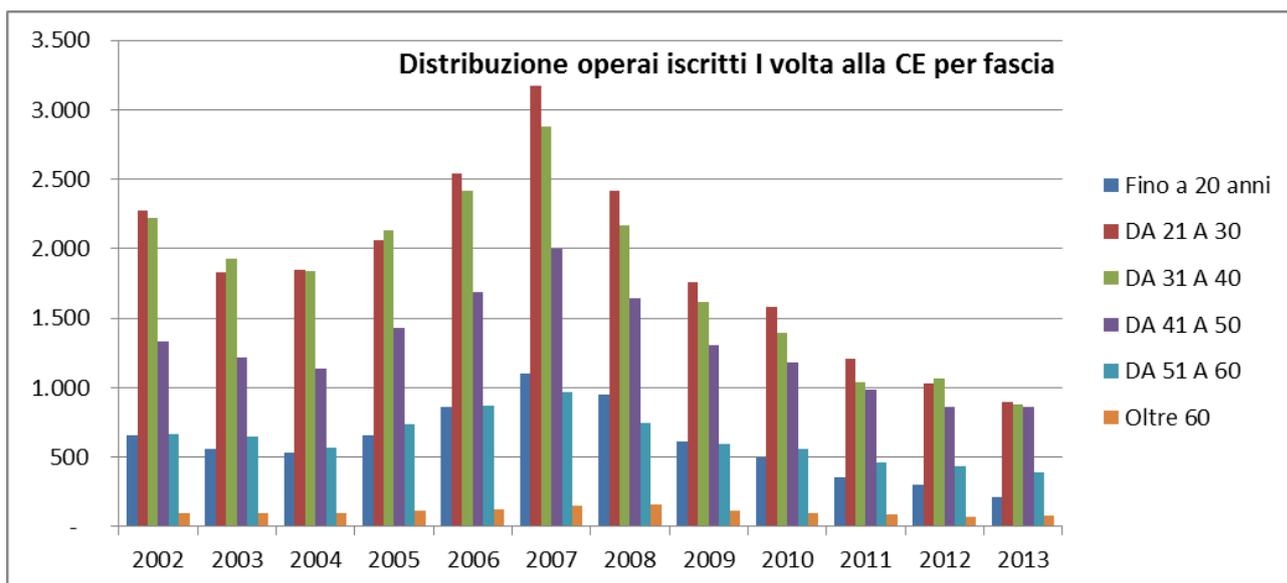
Fonte: Cassa Edile, 2014, ns elaborazione.

Fig. (n. 8) Operai iscritti I volta alla C.E.



Fonte: Cassa Edile, 2014, ns elaborazione.

Fig. (n. 9) Distribuzione operai iscritti I volta alla CE per fascia, 2002 - 2013



Fonte: Cassa Edile, 2014, ns elaborazione.

Quest'ultimo è un universo che comprende numerosi segmenti economici coinvolgendoli nella propria filiera: la proprietà fondiaria; le industrie produttrici di materiali, prodotti e impianti; le aziende della distribuzione; i progettisti; naturalmente le imprese di costruzioni; installatori e posatori; il mondo della promozione immobiliare; il settore della commercializzazione e della intermediazione; il credito; gli studi legali; il mondo del notariato.

Il peso delle costruzioni sull'economia locale può assumere valori assai diversi da quelli che tradizionalmente vengono presi in considerazione. Infatti se si considera l'intera filiera delle costruzioni, prendendo in esame non solo il valore aggiunto ma anche l'indotto diretto generato dall'attività del settore, quantità che possono bene essere misurate dal valore della produzione, e quindi se si considera anche il valore delle attività che sono legate all'accesso e al mantenimento del bene, e inoltre si considera il valore dell'attività immobiliare depurata dai suoi costi intermedi (ovvero gli investimenti diretti in costruzioni), il valore del settore delle costruzioni, dell'immobiliare e del suo indotto in provincia di Napoli si può valutare in un ammontare che negli ultimi 6 anni ha oscillato fra gli 11,3 miliardi di euro nel 2006 e i 7,1 miliardi nel 2012. È questo il risultato di un

modello di stima ipotizzato dal CRESME, che porta a quantificare gli effetti diretti e indiretti della spesa nel settore privato delle costruzioni tramite un coefficiente di moltiplicazione che, in provincia di Napoli, si attesta su 1,7 in media tra il 2006 e il 2012. Ovvero per ogni miliardo di euro investito nel settore delle costruzioni, si producono ricadute pari a 1,7 miliardi. Tale coefficiente si è progressivamente ridotto, scendendo sotto l'1,5 nel 2012. Nello specifico ciò indica che a partire da un valore della produzione pari a 4,8 miliardi di euro nel 2012, gli effetti diretti e indiretti portano ad una ricaduta complessiva pari a circa 7,1 miliardi.

Un impatto e un contributo economico notevole, quindi, con un valore che oscilla dal 26% del valore aggiunto dell'economia provinciale nel 2006 al 16% del 2012. C'è poi un altro aspetto da considerare. Nel settore delle costruzioni ha fatto ingresso un nuovo soggetto, di cui tanto si parla ma che difficilmente viene quantificato: l'impianto per energia da fonti rinnovabili. Dal 2010 gli investimenti in impianti energetici da fonti rinnovabili assumono un ruolo trainante, passando, in provincia di Napoli, dai 10 milioni di euro del 2006 ai 250 milioni del 2010, ai quasi 350 milioni del 2011, un valore vicino a quello delle nuove opere del genio civile e persino superiore alla spesa per nuove costruzioni non residenziali private. Nel 2012, caso alquanto isolato in una dinamica fortemente recessiva a motivo della sensibile riduzione degli incentivi statali al fotovoltaico, il livello degli investimenti per impianti FER rimane alto in provincia soprattutto, ma anche in regione, grazie a quelli relativi alla biomassa, ovvero poco meno di 400 milioni, un valore superiore a tutti i nuovi investimenti per edilizia non residenziale, pubblica e privata<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Cfrt: *Icona Focus Anno IV, 1/2013 e Icona 2010*.

Si vedrà, a questo punto, quanto costruito fin ora a Napoli e l'ipotetico a cui si tende.

Tab. (n. 13) Abitazioni per anno di censimento.

	1971	1981	1991	2001	1981-1971	1991-1981	2001-1991
	Valori Assoluti				Variazione %		
Comune di Napoli	318.518	330.323	344.294	362.213	3,7	4,2	5,2
Provincia di Napoli	707.805	818,716	962.695	1.070.213	15,7	17,6	11,2
Campania	1.371.281	1.612.451	1.979.109	2.193.435	17,6	22,7	10,8
Italia	17.433.972	21.937.223	25.028.522	27.291.993	25,8	14,1	9,0

Fonte: I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus "Mercato privato", numero N° 2, Settembre 2009.

In questo arco temporale la produzione residenziale in Campania è quasi raddoppiata, passando da 1.371.281 abitazioni del 1971 a 2.193.435 unità abitative del 2001 (tab. n. 13).

La crescita maggiore si è registrata nel decennio 1981 - 1991 con un 22,7% in più rispetto al decennio precedente, una percentuale ben superiore a quella riscontrata per l'intero Paese (14%).

Osservando la dimensione comunale i ritmi di crescita delle abitazioni risultano più contenuti, ma comunque, in espansione registrando tra il 1991 e il 2001 un aumento di 18.000 unità, pari ad un più 5,2% rispetto al decennio precedente.

Va osservato che tale incremento è in gran parte dovuto al frazionamento degli appartamenti esistenti.

Altro aspetto importante riguarda la vetustà del patrimonio edilizio napoletano (tab. n. 14).

Tab. (n. 14) Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione - Composizione %.

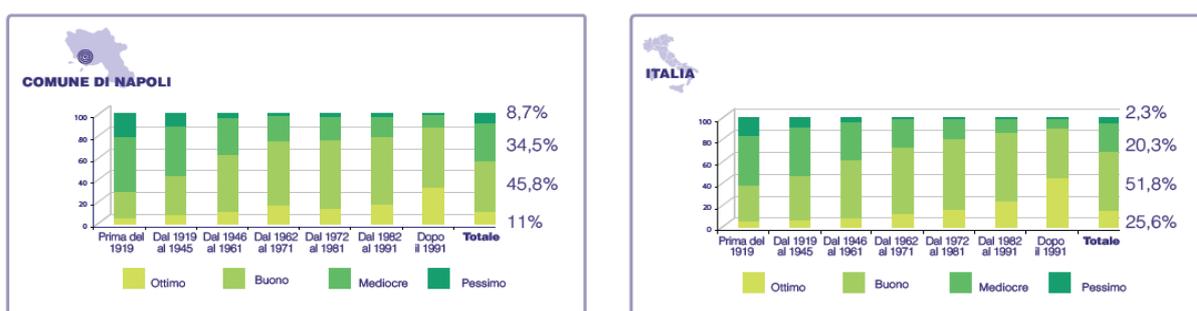
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	TOTALE
Comune di Napoli	23,3	12,9	24,1	22,9	9,1	7,1	0,7	100,0
Provincia di Napoli	15,2	9,5	16,4	23,5	15,8	14,5	5,0	100,0
Campania	14,5	8,9	13,9	21,4	18,1	16,3	6,9	100,0
Italia	14,3	9,9	15,9	20,9	18,9	12,2	7,9	100,0

Fonte: I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus "Mercato privato", numero N° 2, Settembre 2009.

Da questo punto di vista la situazione della Campania risulta sostanzialmente in linea con la distribuzione riscontrata a livello nazionale, con una percentuale di abitazioni costruite precedentemente al 1945 pari al 23,4%, di un punto inferiore al dato nazionale. Del tutto anomala è invece la composizione relativa al Comune di Napoli dove questa percentuale sale al 36,2%, di quasi dieci punti superiore a quella media delle città metropolitane (27,4%).

Napoli registra, pertanto, una quota più rilevante di edifici degradati, quasi doppia (43,2%) rispetto alla media nazionale (22,6%).

Fig. (n. 12) Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione e stato di conservazione - Composizione %.



Fonte: I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus "Mercato privato", numero N° 2, Settembre 2009.

La figura ci offre un ulteriore spunto interessante evidenziando, infatti, una percentuale scarsa di case non occupate e un'elevata quota di case in affitto, caratteristiche significative del patrimonio campano e della città di Napoli

Tab. (n. 15) Abitazioni per stato di occupazione e titolo godimento (v.a.), anno di riferimento 2001.

	Abitazioni non occupate		Abitazioni occupate					TOTALE
		Totale occupate	Occupate da non residenti	Occupate da residenti				
				Totale	in proprietà	in affitto		
Comune di Napoli	21.802	340.411	4.125	336.286	168.345	148.276	19.655	362.213
Provincia di Napoli	98.234	971.979	7.344	964.635	534.861	347.277	82.497	1.070.213
Campania	328.322	1.865.113	14.268	1.850.845	1.145.684	510.278	194.883	2.193.435
Italia	5.324.477	21.967.516	314.228	21.653.288	15.453.656	4.327.618	1.872.014	27.291.993
Totale 14 città metropolitane <sup>(1)</sup>	358.955	3.847.625	90.030	3.757.595	2.363.535	1.151.164	242.896	4.206.580

Fonte: I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus "Mercato privato", numero N° 2, Settembre 2009.

A fronte di una media nazionale che sfiora il 20% (ovvero un quinto del patrimonio totale al 2001), in Campania le 328.322 case vuote rappresentano solo il 15%

(tab. 15); in provincia di Napoli la percentuale scende al 9% e nel Comune capoluogo al 6%, contro una media delle città metropolitane dell'8,5%.

Restando a Napoli delle oltre 340 mila case occupate più di 148 mila risultano affittate. Si tratta del 44% del totale. Nella provincia di Napoli le case in affitto sono il 36%, mentre il dato regionale è pari al 27,6%. Se si confrontano questi dati con la media delle altre città metropolitane (30,6%) e con quella nazionale - che è pari al 20% - emerge con forza la seconda anomalia napoletana, ma anche campana, ovvero una realtà dove l'affitto continua a costituire una alternativa rilevante alla piena proprietà dell'immobile.

Tab. (n. 16) Nuove abitazioni realizzate.

	ISTAT - CENSIMENTO 2001			CRESME	
	Nuove abitazioni 1972 - 1981	Nuove abitazioni 1982 - 1991	Nuove abitazioni 1992 - 2001	Nuove abitazioni totali 2002 - 2008	di cui solo in edifici residenziali ed esclusi ampliamenti
Provincia di Napoli	168.799	154.558	53.722	35.302	29.755
Campania	397.365	356.872	150.191	115.442	97.903
Italia	5.142.940	3.324.794	2.161.345	2.065.586	1.789.603
	----- <b>media annua</b> -----			----- <b>media annua</b> -----	
Provincia di Napoli	16.880	15.456	5.372	5.043	4.251
Campania	39.737	35.687	15.019	16.492	13.986
Italia	514.294	332.479	216.135	295.084	255.658

Fonte: I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus "Mercato privato", numero N° 2, Settembre 2009.

Successivamente al 2001 in Italia sono state costruite oltre due milioni di nuove abitazioni, per una media annua inferiore a 300.000 unità (tab. 16).

In Campania la nuova produzione 2002 - 2008 ha riguardato poco meno di 115.500 abitazioni, quasi il 6% del totale nazionale.

Nella Provincia di Napoli sono state realizzate 35.300 abitazioni, con una media annua di 5.000 nuove case.

Si tratta di quantità destinate ad essere sostanzialmente in linea con il decennio precedente, ma decisamente più contenute rispetto a quanto registrato nel decennio 1982 - 1991 quando la media provinciale era stata tre volte superiore con circa 15.500 abitazioni all'anno.

Considerando l'andamento si può dire che, mentre a livello nazionale la crescita è stata costante fino al 2006 e ha proseguito ad un ritmo più contenuto nel 2007 per poi calare nell'ultimo anno, in Campania la crescita si è arrestata nel 2005, dove

si è registrato un deciso calo, a cui ha fatto seguito un effetto rimbalzo verso l'alto nel 2006 per poi ridiscendere con continuità a partire dal 2007.

Ancora più irregolare risulta l'andamento a livello provinciale con un alternarsi di crescite a cali fino al 2007, ultimo anno con segno positivo.

Le dinamiche descritte hanno definito, pertanto, uno *stock* attuale in provincia di Napoli di oltre un milione e 100 mila abitazioni, e di oltre 2 milioni e 300 mila in Campania.

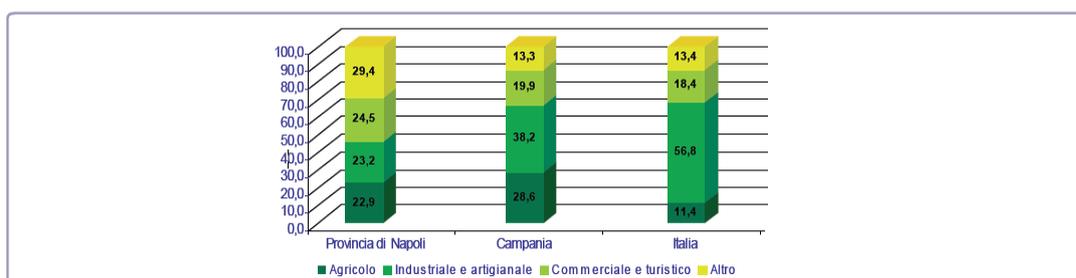
Tab. (n. 17) Indicatori del sistema abitativo.

	DENSITÀ ABITATIVA (residenti/kmq)				DENSITÀ EDILIZIA (abitazioni/kmq)				POPOLAZIONE RESIDENTE/ NUMERO ABITAZIONI OCCUPATE			
	Comune di Napoli	Prov. di Napoli	Campania	Italia	Comune di Napoli	Prov. di Napoli	Campania	Italia	Comune di Napoli	Prov. di Napoli	Campania	Italia
1971	10.459,6	2.313,9	372,3	179,7	2.716,1	604,4	100,9	57,9	4,1	4,2	4,1	3,5
1981	10.338,4	2.536,5	402,0	187,7	2.816,8	699,1	118,6	72,8	3,9	4,0	3,9	3,2
1991	9.101,8	2.575,3	414,3	188,4	2.935,9	822,0	145,6	83,1	3,4	3,5	3,4	2,9
2001	8.565,7	2.612,2	419,6	189,1	3.088,7	913,8	161,4	90,6	3,0	3,2	3,1	2,6
2008	8.217,5	2.625,1	427,7	199,3	n.d.	945,5	170,1	97,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus "Mercato privato", numero N° 2, Settembre 2009.

L'elevata densità abitativa del Comune di Napoli e della Campania emerge dalla tabella seguente, da cui se ne ricava come, nonostante sussista un *trend* in diminuzione del numero di residenti per abitazione, il livello di affollamento nella Regione e nel Comune resti decisamente più elevato rispetto alla media nazionale: 3 contro 2,6 abitanti per appartamento.

Fig. (n. 13) Volumi non residenziali realizzati nel 2008 - Composizione % per destinazione economica.



Fonte: I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus "Mercato privato", numero N° 2, Settembre 2009.

Della figura colpisce immediatamente la diversità "compositiva" della provincia di Napoli, con una elevata percentuale di nuova produzione di edifici agricoli (23%)

confermata ulteriormente dal dato regionale (28,6%) e da quello nazionale (11,4%).

Tab. (n. 18) Numero edifici residenziali e non residenziali in Italia (stock 2001, nuova produzione 2002 – 2008 e stock 2008).

	<b>Stock 2001</b>	<b>Nuova produzione 2002-2008</b>	<b>Stock 2008</b>
<b>ITALIA</b>			
Residenziali	11.226.595	394.644	11.964.559
Non Residenziali	826.895	173.820	1.145.108
<b>TOTALE</b>	<b>12.053.490</b>	<b>568.464</b>	<b>13.109.667</b>

Tab. (n. 19) Numero edifici residenziali e non residenziali in Campania di Napoli (stock 2001, nuova produzione 2002 – 2008 e stock 2008).

	<b>Stock 2001</b>	<b>Nuova produzione 2002-2008</b>	<b>Stock 2008</b>
<b>CAMPANIA</b>			
Residenziali	822.747	23.412	866.575
Non Residenziali	46.933	17.699	79.813
<b>TOTALE</b>	<b>869.680</b>	<b>41.111</b>	<b>946.389</b>

Tab. (n. 20) Numero edifici residenziali e non residenziali in Provincia di Napoli (stock 2001, nuova produzione 2002 – 2008 e stock 2008).

	<b>Stock 2001</b>	<b>Nuova produzione 2002-2008</b>	<b>Stock 2008</b>
<b>PROV. DI NAPOLI</b>			
Residenziali	262.649	5.572	272.987
Non Residenziali	32.162	3.325	38.406
<b>TOTALE</b>	<b>294.811</b>	<b>8.897</b>	<b>311.393</b>

Fonte: I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus "Mercato privato", numero N° 2, Settembre 2009.

Ebbene il risultato appare in qualche modo sorprendente in quanto, nonostante la forte crescita produttiva residenziale alla fine del percorso la quota di non residenziale risulta più elevata rispetto al 2001 (tab. n.20).

In Italia nel 2008 il non residenziale rappresenta l'8% quando nel 2001 contava per il 6,8%; situazione simile per quanto riguarda la Campania dove passa dal 5% al 7%.

Più contenuta appare la crescita in Provincia di Napoli nonostante il buon risultato produttivo nel biennio 2004 - 2005 per effetto della “Legge Tremonti”, anche in considerazione di una quota già rilevante di non residenziale nel 2001 (ben l’11%).

Nel 2008 il non residenziale cresce di un solo punto, passando al 12%.

Su questo risultato influisce decisamente l’effetto “cambio di destinazione” già accennato in precedenza, che soprattutto nel settore degli uffici e del terziario, ha contribuito a far crescere la quota di non residenziale, indipendentemente o in direzione opposta rispetto alle dinamiche della nuova produzione edilizia<sup>10</sup>.

Dai principali dati esposti, emerge un fabbisogno abitativo che è necessario prendere in considerazione, non solo in termini quantitativi ma anche in termini di qualità tuttavia il territorio non sempre offre le possibilità anche solo sul piano burocratico.

Guardando ai dati del mercato pubblico si evince che le gare pubbliche, dopo un periodo di stasi connesso con la massima crisi del 2007 e del 2010, hanno ripreso a crescere rapidamente nel 2011 anche per importo.

*Tab. (n. 21) Bandi di gare del settore opere pubbliche, anno 2013.*

<b>Bandi di gara per opere pubbliche in Provincia di Napoli per numero ed importo</b>		
<b>Anni</b>	<b>Numero</b>	<b>Importo</b>
<b>2005</b>	<b>1.237</b>	<b>1.458</b>
<b>2006</b>	<b>1.300</b>	<b>1.397</b>
<b>2007</b>	<b>972</b>	<b>1.178</b>
<b>2008</b>	<b>819</b>	<b>1.165</b>
<b>2009</b>	<b>856</b>	<b>1.034</b>
<b>2010</b>	<b>815</b>	<b>2.480</b>
<b>2011</b>	<b>1.786</b>	<b>1.720</b>
<b>2012</b>	<b>1.696</b>	<b>2.328</b>
<b>Gen – ott 2013</b>	<b>1.199</b>	<b>1.512</b>

*Fonte: Cresme Europa Servizi, 2013.*

<sup>10</sup> Cfrt. I. Co. Na (Industria Costruzioni Napoli), Focus “Mercato privato”, numero N° 2, Settembre 2009.

Questa dinamica non è equivalsa per il settore privato che è sceso gradualmente sia in Campania che in Provincia.

Tab. (n. 22) *Permessi di costruire rilasciati nel mercato privato*

<b>Permessi di costruire (v.a.) rilasciati dal 2008 al 2011</b>		
<b>Anno</b>	<b>Campania</b>	<b>Prov. Napoli</b>
<b>2008</b>	<b>10.576</b>	<b>2.671</b>
<b>2009</b>	<b>9.884</b>	<b>2.995</b>
<b>2010</b>	<b>6.841</b>	<b>2.204</b>
<b>2011</b>	<b>7.802</b>	<b>2.137</b>
<b>Totale 2008 - 2011</b>	<b>35.103</b>	<b>10.007</b>

Fonte: *Costruzioni un anno di dati, Acen, dicembre 2013.*

Ma avere una autorizzazione non implica avviare i processi edificatori nel futuro. In effetti la mia esperienza in Acen mi ha palesato un universo in cui, anche nel caso di una autorizzazione a costruire (tanto nel pubblico quanto nel privato) non è detto che corrisponda la realizzazione dell'opera, soprattutto in tempi brevi. Osservando il prospetto dei PUA che ho personalmente monitorato si evince che dal 2005 ad oggi sono stati presentati oltre 85 iniziative tra PUA/GPU e attrezzature in convenzione, di cui solo 47 tra approvati/adottati e 12 quelli in corso di realizzazione.

(Tab. n. 23) *Pua, Gpu, Pru Comune di Napoli e Provincia, fino al 2014.*

<b>PUA / GPU / PRU</b>	<b>Superficie territoriale</b>	<b>Residenza</b>	<b>Produzione beni e servizi</b>	<b>Opere di urbanizzazione</b>	<b>Stato attuazione 2013</b>
	<b>(ha)</b>	<b>mq</b>	<b>mq</b>	<b>(ha)</b>	
PUA Coroglio – Bagnoli	314,05	146.087	413.491	56,90	Approvato
PUA Variante Poggiobasso (residenze e attrezzature Poggioreale)	0,33	3.451	1.254	0,36	Lavori in corso
PUA Variante Garcos (residenza universitaria)	0,62	6.917	943	0,52	Lavori in corso
PUA Ponti Rossi	0,75	14.761	1.282	0,44	Approvato
GPU Ospedale del mare	14,58	0	99.223	nd	Approvato
PUA La Birreria	9,83	32.930	55.791	5,57	Approvato
PUA Area ex Cirio	5,91	0	nd	2,46	Accordo di programma

GPU Porto fiorito	34,40	0	100.000	2,31	Lavori in corso
PRU Mostra d'Oltremare	62,86	0	230.771	2,44	Approvato
GPU Palaponticelli	8,44	0	51.552	10,20	Progetti definitivi e opere di urbanizzazione approvati
PUA Centro direzionale	38,90	96.480	14.559	25,02	Progetti definitivi e opere di urbanizzazione approvati
Pua Tirone Fragolarà	11,34	0	0	11,34	Approvato
PRU Ambito 4 – Soccavo	7,65	0	nd	nd	Progetti definitivi e opere di urbanizzazione approvati
PRU Poggioreale	14,06	0	nd	nd	Progetti definitivi e opere di urbanizzazione approvati
Area ex Icmi	22,62		135.000	6,12	Sottoscritta la convenzione
Pua via Pigna	0,82	2.839		0,37	Approvato
Feltrinelli PRU via Ferraris	18,66	57.517	70.750	9,71	Approvato
Veronica	0,88	6.628	17.279	0,68	Approvato
Parco Produttivo Bottegelle	23,07	0	86.796	10,70	Approvato
Redaelli	2,55	20.700	12.580	0,84	Approvato
Pua Area ex Breglia	4,53	5.902	12.421	1,46	Approvato
Preliminare Pua ambito 13 – ex raffinerie	425,32	nd	nd	nd	Approvato
Pua Residenze ed attrezzature Scampia	4,18	25.530	1.430	2,13	Approvato
Pua S. Giovanni a Teduccio	44,01	46.667	57.000	nd	Approvato
Manifattura Tabacchi	16,58	70.000	37.820	9,68	Approvato
Pua Via Scaglione	0,70	3.772	0	0,30	Approvato
Magazzini approvvigionamento Fs	23,71	0	105.088	13,01	Approvato
PRU fasce di rispetto – Lotto M - Scampia	11,13	nd	nd	nd	Approvato
PRU Ponticelli – Ambiti 1 e 2	11,07	nd	nd	6,87	Approvato
via Censi Dell'Arco	0,50	3.490	0	0,26	Iter sospeso
Pua via Sallustro	0,80	3.260	403	0,44	Approvato
Pua Teatri	0,37	nd	nd	0,37	Approvato
San Rocco - Stralcio Colucci	3,27	1.953	nd	3,18	Adottato con richiesta di approvazione di PDC
Pua via Marina dei Gigli	1,14	7.100	315	0,47	Adottato con

					richiesta di approvazione di PDC
Pua Circumvallazione Scampia	0,62	3.040	0	0,35	Approvato
Pua via Trencia	0,83	0	4.402	0,70	Adottato
San Rocco - Stralcio Colli Aminei	101,00	nd	nd	87,00	Approvato
Pua vecchio sanatorio caputi	1,72	4.080	nd	0,64	Adottato con richiesta di approvazione di PDC
Cittadella dei servizi	1,17	0	12.621	0,72	Adottato con richiesta di approvazione di PDC
Pua via Nazionale Sannitica	1,46	8.302	5.293	0,25	Adottato con richiesta di approvazione di PDC
Pua Via Argine - Via Principe di Napoli	0,87	4.540	900	0,38	Istruttoria
Pua Fontanelle	0,32	nd	0	0,09	Istruttoria
Pua via Madonnelle	1,47	9.371	250	1,00	Istruttoria
Via del Cassano	1,64	6.600	0	0,49	Istruttoria
Pua via Argine c/o campo sportivo	0,98	4.190	0	0,31	Iter sospeso
Pua Ponticelli via Matteotti	2,79	15.333	nd	1,71	Incontri preliminari o in istruttoria
Pua via delle Puglie	1,16	0	2.645	0,27	Adottato
Pua calata Capodichino	nd	nd	nd	nd	Incontri preliminari o in istruttoria
Pua via Palermo	2,73	4.100	3.906	1,9	Istruttoria
Pua Via Repubbliche Marinare	0,92	4.583	1.146	0,34	Istruttoria
Pua via Aviglione	0,57	2.994	748	0,06	Istruttoria
Pua Centro Direzionale - ex isola 8	9,19	15.916	40.928	nd	Incontri preliminari o in istruttoria
Pua via B. Quaranta	0,50	2.692	673	0,21	Istruttoria
Pua Via Woolf - Via De Meis	1,84	3.724	nd	0,06	Iter sospeso
Pua Via B. cavallino	1,31	0	nd	1,31	Iter sospeso
Pua via Alcide Cervi	1,33	nd	nd	0,82	Iter sospeso
Riquilificazione naturalistica area Scudillo v.B.Cavallino	3,01	0	0	3,01	Incontri preliminari o in istruttoria
Pua Le Driadi Village	1,60	0	6.500	1,47	Istruttoria
Pua via Botteghelle	1,63	3.585	896	0,26	Istruttoria
Pua Via Nuova del Campo	0,75	nd	nd	0,00	Iter sospeso

Mostra D'Oltremare variante	nd	nd	nd	nd	Istruttoria
Via Scaglione - Marfella	1,23	nd	0	0,61	Istruttoria
Via Botteghelle Variante al PUA (piano urbanistico attuativo nell'ambito 43)	23,07	52.000	113.000	10,70	Istruttoria
C. so Secondigliano	1,36	nd	nd	0,50	Iter sospeso
Via C. De Meis	0,64	nd	nd	0,06	Iter sospeso
Pua KRC	96,00	nd	nd	nd	Istruttoria
Programma integrato Pianura	74,15	nd	nd	nd	problematiche in attesa di risoluzione

Fonte: dati della Provincia e del Comune di Napoli, 2013, ns elaborazione.

In termini di dati dimensionali si tratta di circa 1400 ettari di superficie territoriale che si dovrebbero riqualificare: 12% del territorio cittadino. Occorrerebbe velocizzare i tempi perché, in generale, approvare un Pua dopo 5 anni dalla presentazione dell'istanza significa, spesso, non vedere realizzata l'opera che, nel tempo, infatti, potrebbe perdere l'appetibilità dal punto di vista del mercato. L'attuazione dei Pua, infatti, comporta una fonte importante di entrate per la finanza comunale ma anche una ricaduta significativa sul contesto di riferimento<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Cfrt *Relazione Annuale*, Acen, 2013.

## CAPITOLO II

### NAPOLI: PROFILI DI IMPRESA

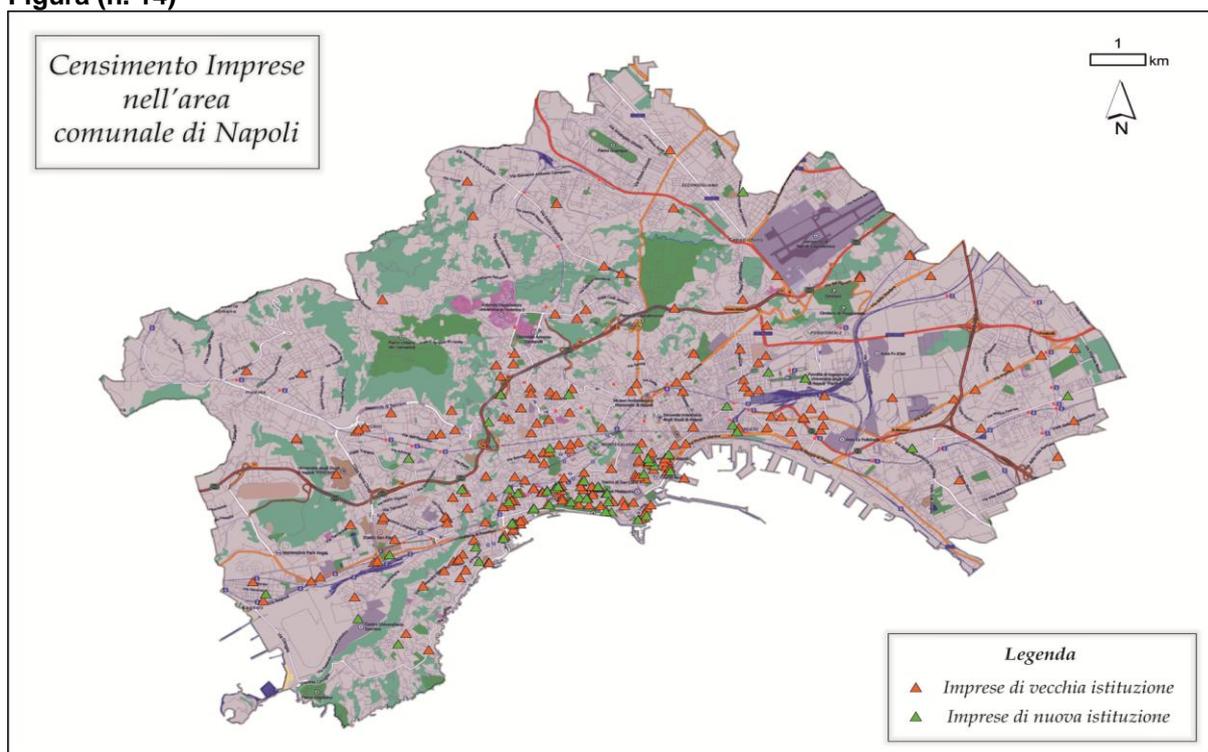
Per la selezione dei casi ho fatto riferimento all'archivio storico dell'ACEN che raccoglie le imprese edili di Napoli e Provincia dal 1943 fino al 2014 distinguendole in vecchie e nuove imprese a seconda del periodo di iscrizione.

Di tutte le imprese a disposizione nell'archivio ne ho estratto una lista ed ho somministrato un'intervista biografica all'imprenditore secondo il principio della saturazione; complessivamente trentatré.

La mia prima curiosità è stata quella di individuarle fisicamente limitatamente al dato delle imprese con sede legale a Napoli (829 le prime, 92 le seconde).

La situazione emersa è rappresentata in questa cartografia (fig. 14) che illustra un dato statico (*stock*) in cui è evidente che le aziende edili tendono a concentrarsi, fin dal 1943, nella zona Porto con una presenza limitata nel quartiere Chiaia; il restante territorio è sostanzialmente escluso.

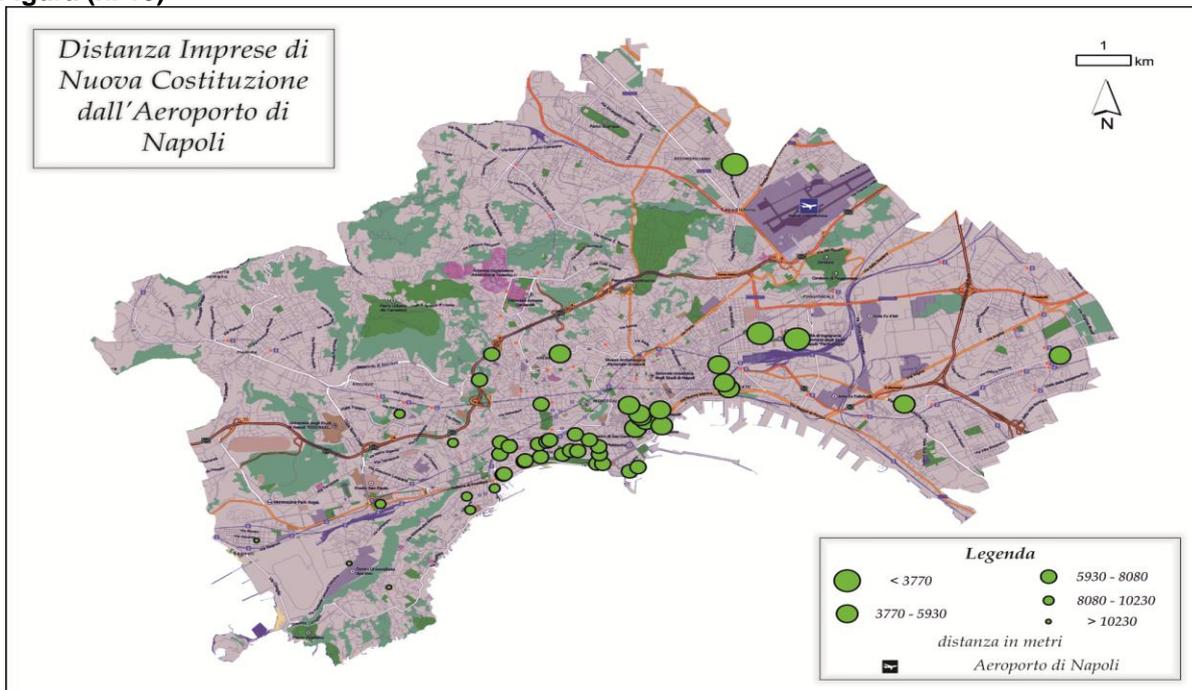
Figura (n. 14)



Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

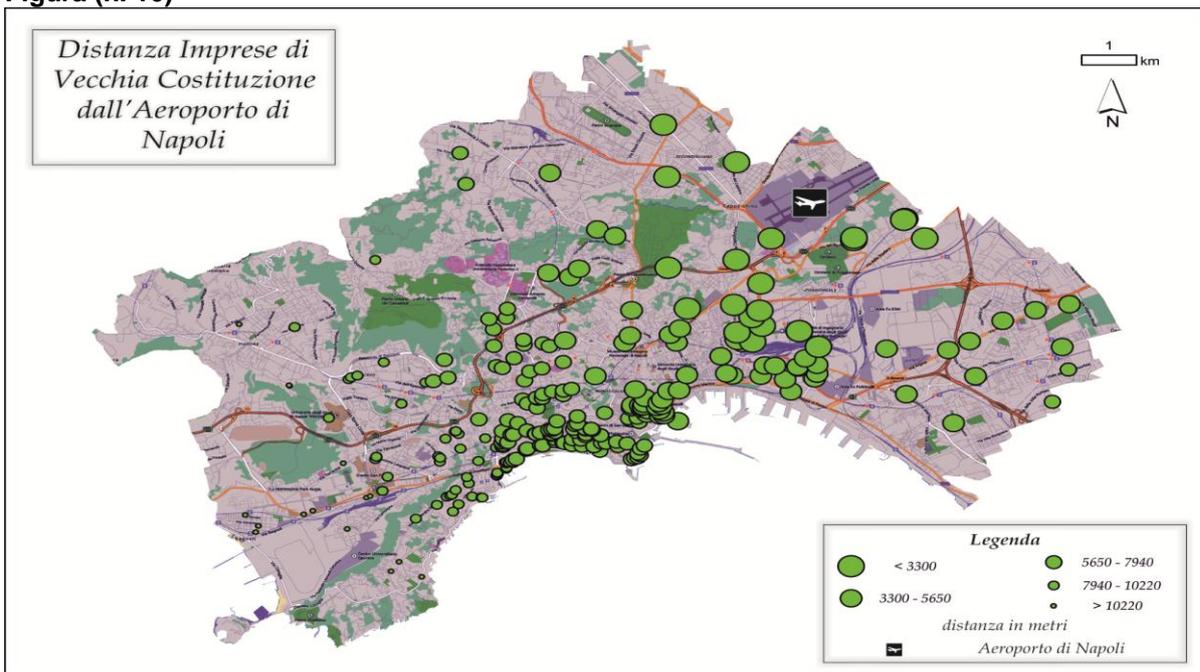
Successivamente ho individuato dei punti di emissione (infrastrutture: aeroporto, stazione centrale e porto) per stimarne la distanza rispetto alla posizione della sede legale precedentemente mappata (figg. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e n. 22).

**Figura (n. 15)**



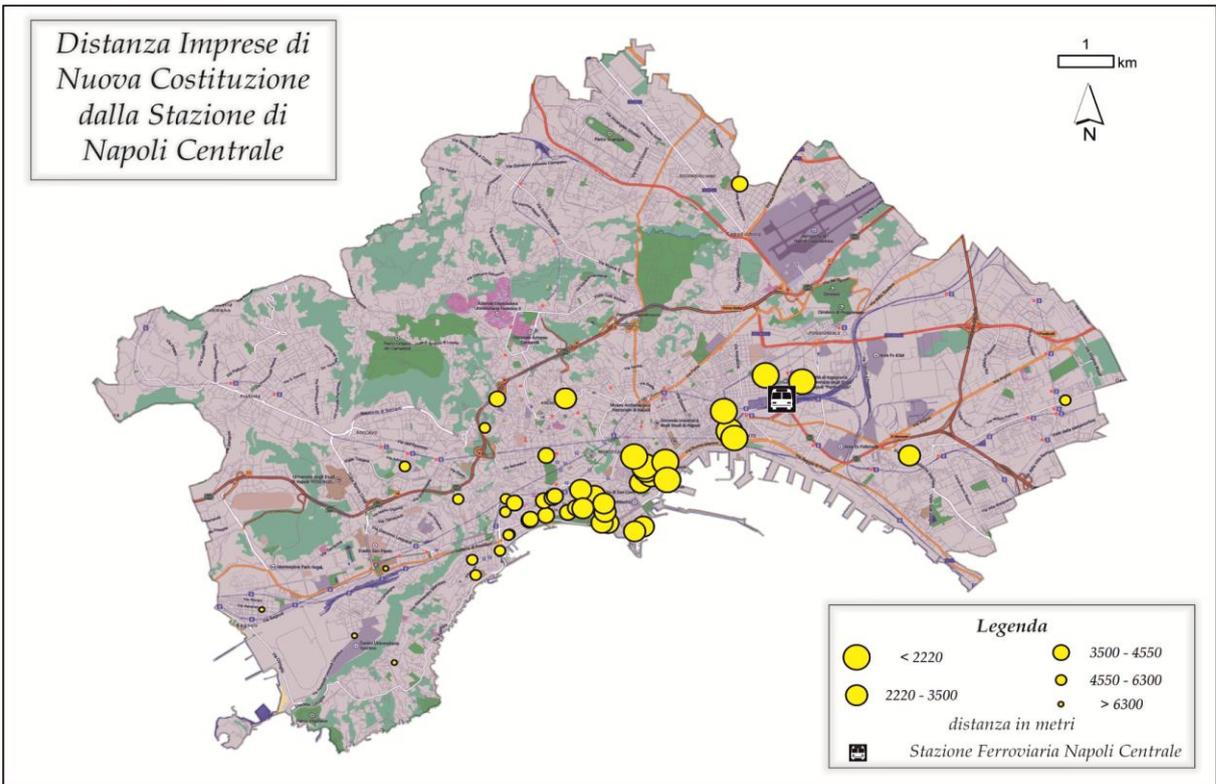
Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

**Figura (n. 16)**



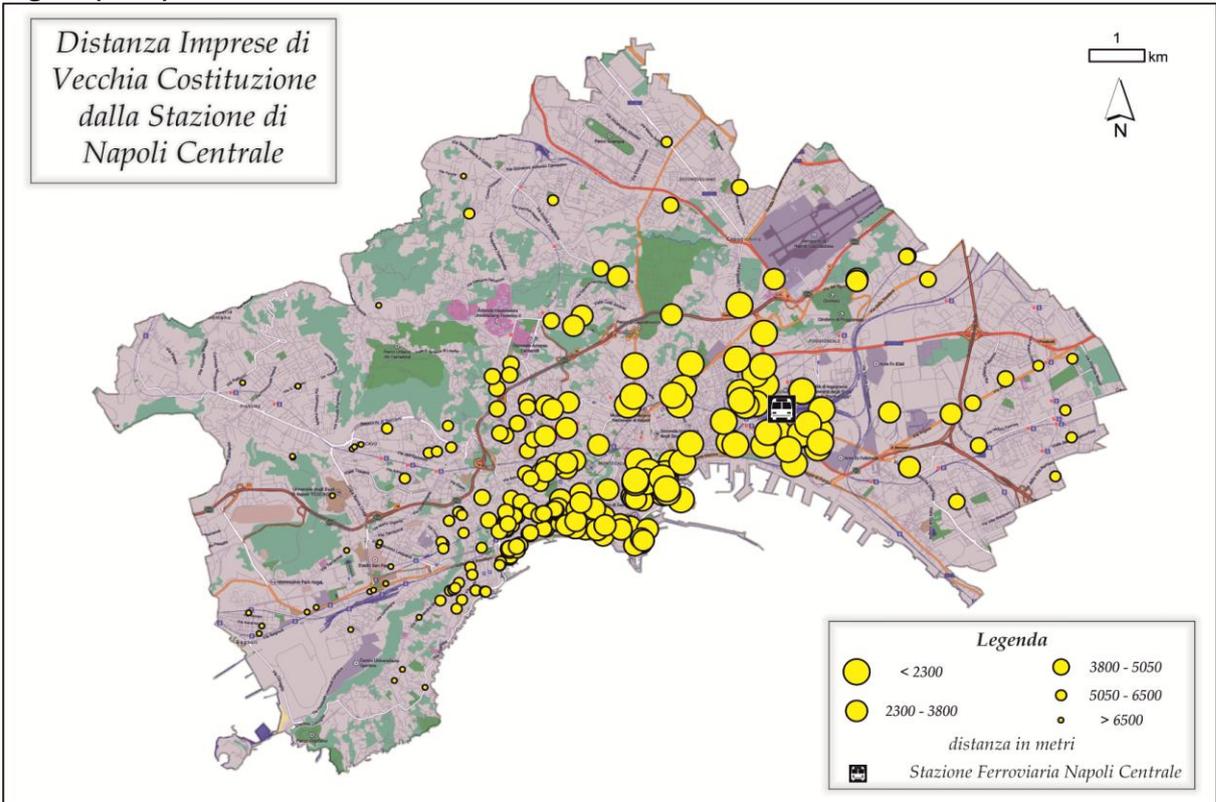
Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

**Figura (n. 17)**



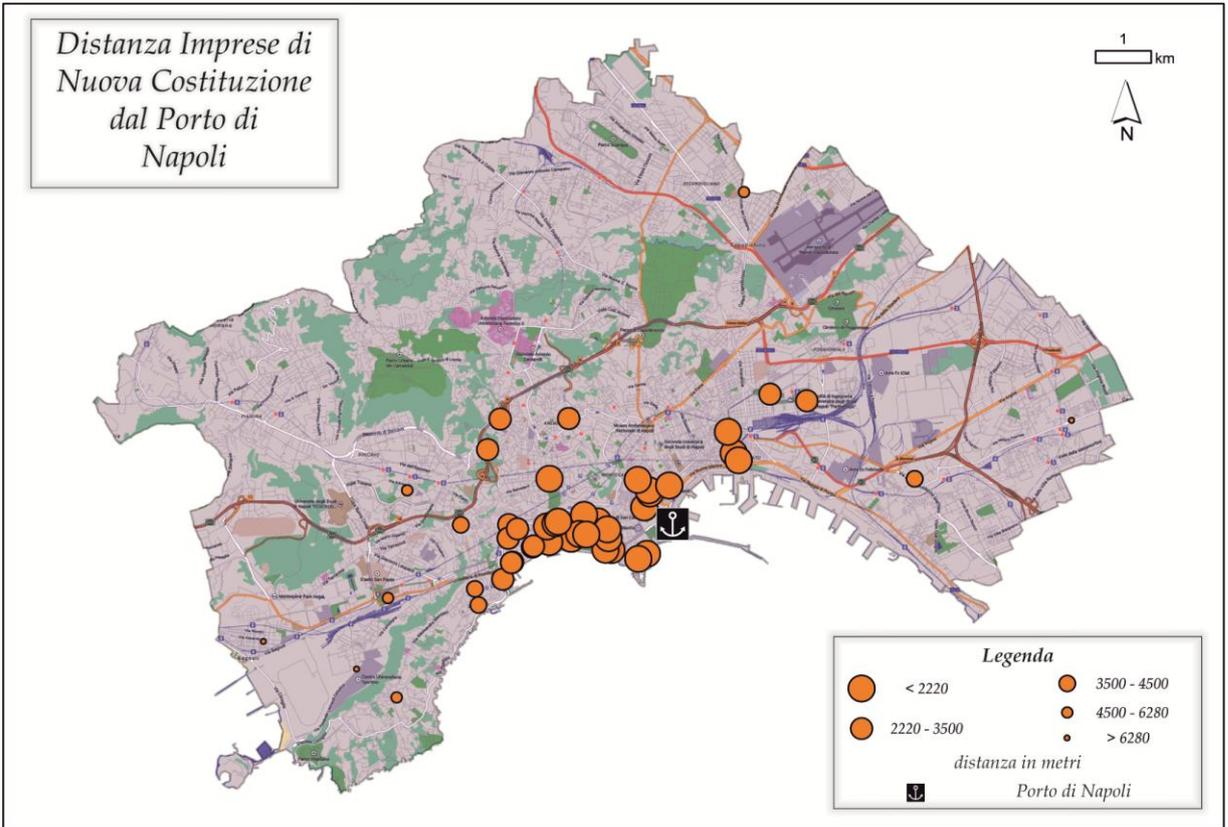
Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

**Figura (n. 18)**



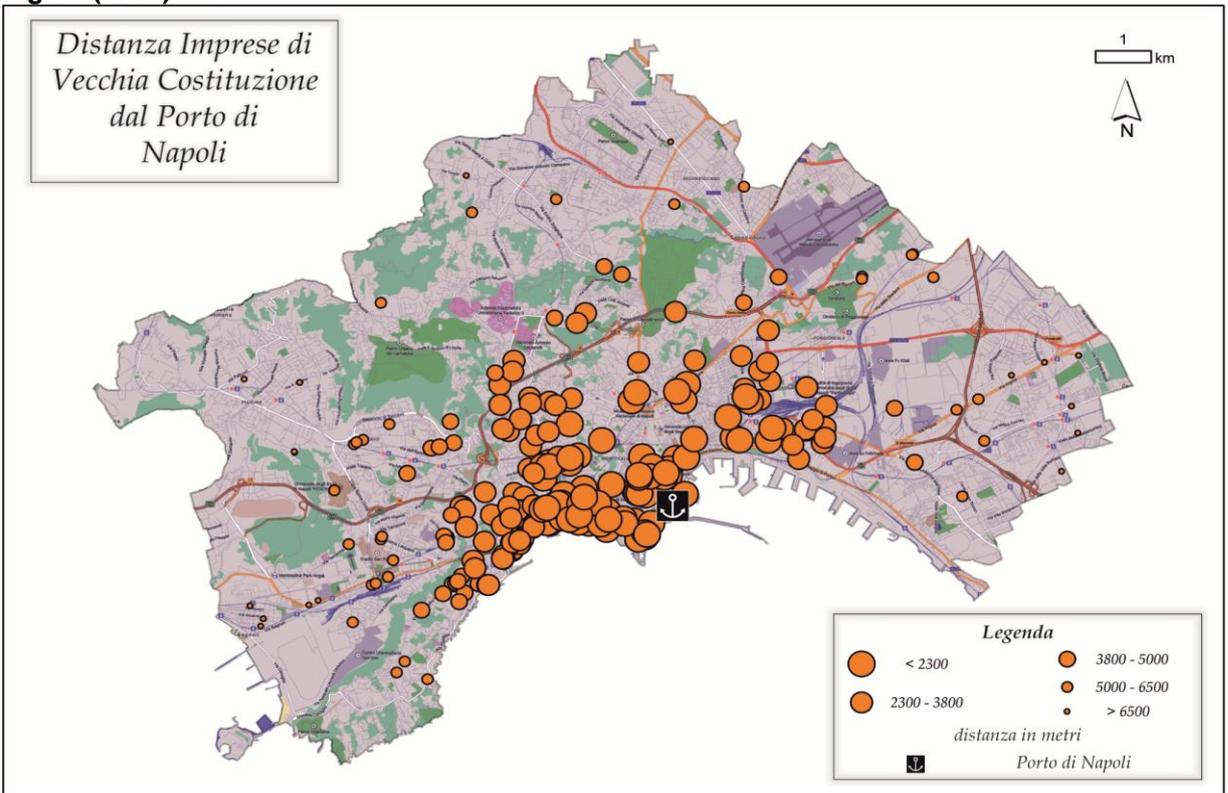
Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

**Figura (n. 19)**



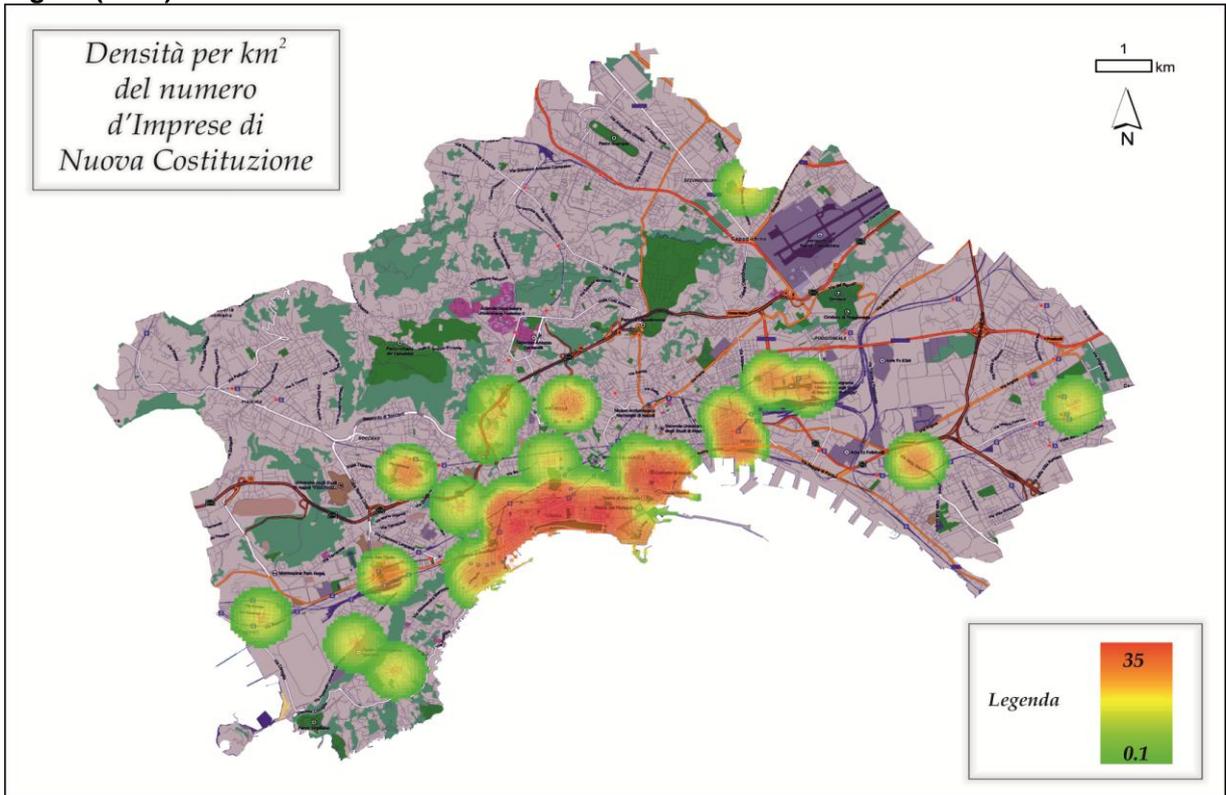
Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

**Figura (n. 20)**



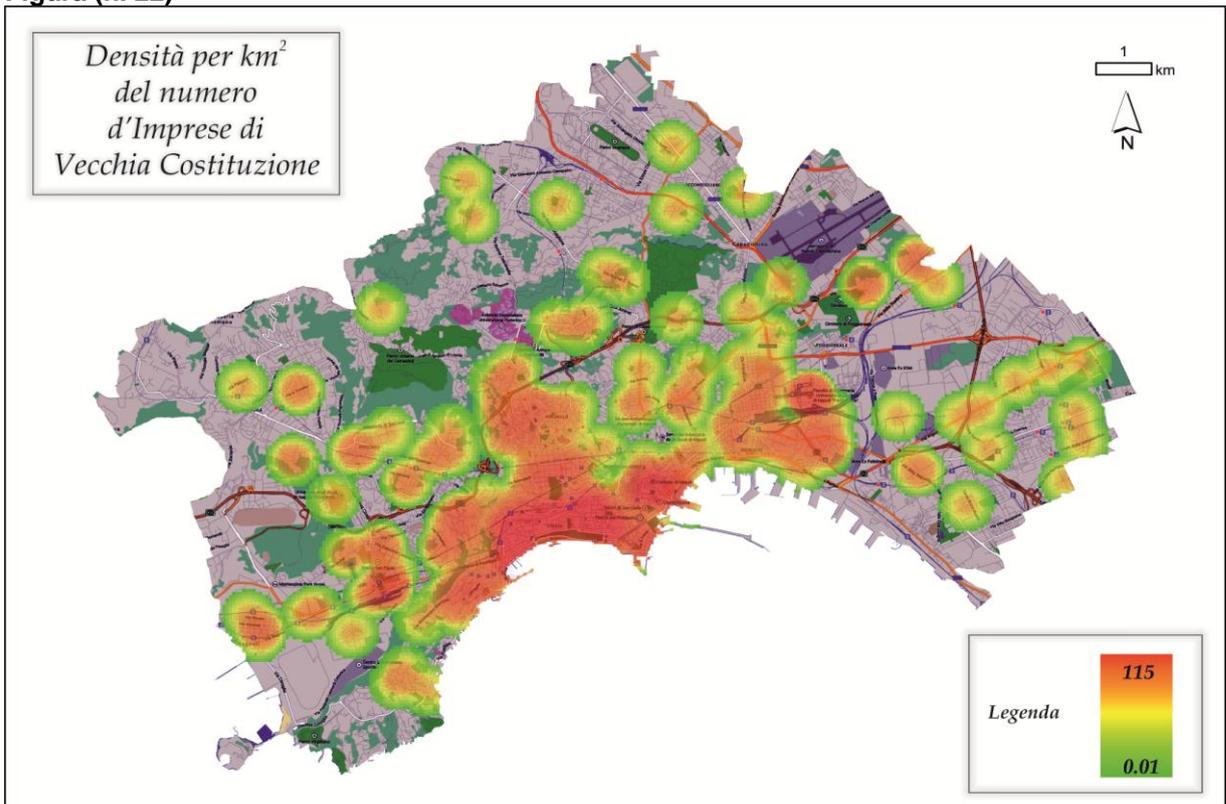
Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

**Figura (n. 21)**



Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

**Figura (n. 22)**



Fonte: Archivio storico dell'Acen 1943 – 2014, ns elaborazione.

Con questi approfondimenti il dato palesa un *trend* preciso che lascia poco spazio ad altra interpretazione: gli imprenditori edili dal 1943 hanno preferito avviare l'azienda in prossimità del porto rispetto a tutte le altre esternalità positive presenti sul territorio, tendenza che si è ripetuta con le nuove imprese con intensità finanche maggiore.

In questo paragrafo sarà presentato il profilo strutturale dell'impresa relativamente alla fase della fondazione.

Per ogni periodo storico, opportunamente evidenziato con colori diversi, vedremo quali imprese nascono e con quali caratteri strutturali (anno, tipo di impresa, settore, modalità lavorativa, area d'azione e specializzazione).

*Tab. (24) Principali caratteristiche strutturali delle aziende edili dal 1840 al 2006.*

INT	ANNO	TIPO DI IMPRESA	SETTORE	MODALITA' LAVORATIVA	AREA D'AZIONE	SPECIALIZZAZIONE
20	1840	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (dighe)
23	1900	FAMILIARE	PUBBLICO	SUB APPALTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (strade, infrastrutture)
28	1920	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (ferrovie)
32	1925	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE e RESTAURO (edifici)
21	1930	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (strade, autostrade)
27	1940	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (edifici civili) RESTAURO (beni monumentali)
24	1940	UNIPERSONALE	PUBBLICO PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (edifici civili)
3	1942	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI, ROMA, AVELLINO	COSTRUZIONE (ferrovie, strade) MANUTENZIONE (strade)
15	1945	FAMILIARE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (ferrovie)
7	1950	FAMILIARE	PRIVATO PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI, CAMPANIA	COSTRUZIONE (edifici civili, strade, ferrovie)
1	1950	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (edifici)
6	1950	UNIPERSONALE	PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	RISTRUTTURAZIONE (navi)
10	1950	UNIPERSONALE	PRIVATO PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO SUB APPALTO	NAPOLI, PUGLIA, TOSCANA, LAZIO	COSTRUZIONE (edifici civili)
5	1952	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (strade);

				DIRETTO		SCAVI
4	1960	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI, CASERTA	RISTRUTTURAZIONE e CONSOLIDAMENTO (edifici di pregio)
30	1960	UNIPERSONALE	PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (residenze civili)
17	1960	FAMILIARE	PRIVATO PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO SUB APPALTO	NAPOLI, SALERNO, AVELLINO, CASERTA, PUGLIA, CALABRIA, EMILIA ROMAGNA, LIGURIA	RISTRUTTURAZIONE IMPERMEABILIZZAZIONE
33	1960	FAMILIARE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI, ABRUZZO	COSTRUZIONE (infrastrutture e residenze civili e fabbricati)
13	1960	FAMILIARE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI, TOSCANA	COSTRUZIONE (edifici, infrastrutture primarie)
31	1970	FAMILIARE	PRIVATO PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (residenze, autostrada, acquedotti)
22	1974	FAMILIARE	PRIVATO	SUB APPALTO	NAPOLI	COSTRUZIONE e RISTRUTTURAZIONE (residenze)
11	1977	UNIPERSONALE	PUBBLICO PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO COOPERATIVA	NAPOLI, CASERTA, ABRUZZO	RISTRUTTURAZIONE (strade)
14	1982	UNIPERSONALE	PRIVATO PUBBLICO	SUB APPALTO	NAPOLI e Provincia	IMPIANTISTICA
26	1984	FAMILIARE	PUBBLICO PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO COOPERATIVA	AVELLINO, TOSCANA, EMILIA ROMAGNA, SICILIA, TORINO, PESARO	DEMOLIZIONE, SCAVO, COSTRUZIONE, RISTRUTTURAZIONE CONSOLIDAMENTO (centrali elettriche)
8	1990	FAMILIARE	PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO	CAMPANIA, LAZIO, PUGLIA, FORLÌ	RISTRUTTURAZIONE (residenze)
29	1990	UNIPERSONALE	PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO	Napoli, Lazio, Toscana, Avellino, Basilicata	COSTRUZIONE (residenze) RECUPERO e CONSOLIDAMENTO (residenziale e non)
12	1991	FAMILIARE	PRIVATO	SUB APPALTO	NAPOLI e Provincia	IMPIANTISTICA (impianti industriali)
2	1992	UNIPERSONALE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	Napoli	COSTRUZIONE (infrastrutture)
16	1994	FAMILIARE	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO SUB APPALTO	Napoli, Nocera, Sardegna, Sicilia, Puglia, Calabria	COSTRUZIONE (esterni, fabbricati)
19	1998	UNIPERSONALE	PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO	Napoli, Caserta	MANUTENZIONE (residenze civili)
18	2000	SRL	PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO	Avellino, Caserta, Salerno, Lazio, Abruzzo, Toscana	COSTRUZIONE (residenze civili)
9	2000	UNIPERSONALE	PRIVATO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	RISTRUTTURAZIONE

						(residenze civili)
25	2006	SPA	PUBBLICO	AFFIDAMENTO DIRETTO	NAPOLI	COSTRUZIONE (metropolitana)

Fonte: Archivio Acen ed interviste biografiche, 2014, ns elaborazione.

La prima impresa (n. 20) che ho notato nell'archivio dell'Acen è stata fondata nel 1840, periodo borbonico.

In quel tempo la realtà imprenditoriale napoletana ottocentesca era caratterizzata da una forte presenza di capitale straniero soprattutto di inglesi, francesi e svizzeri che investivano sia nell'industria vera e propria che nei trasporti e nelle infrastrutture di servizi di pubblica utilità (elettricità e gas).

La presenza straniera era associata agli investimenti statali borbonici che da un lato presero coscienza di una situazione di progressivo degrado urbanistico ed edilizio, dall'altro non andarono oltre la collocazione di impianti funzionali ai margini del tessuto urbano (l'Albergo dei Poveri, i Granili, il Camposanto delle 366, il nuovo disegno di piazza mercato) senza incidere sulla struttura cittadina nel complesso.

Il ruolo assunto dalle commesse borboniche produsse figure imprenditoriali che agirono esclusivamente utilizzando opportunità offerte dall'operatore pubblico e non sfruttando quelle del mercato.

L'azienda fondata nell'anno richiamato si avvia nel settore pubblico nell'ambito delle costruzioni delle infrastrutture primarie (dighe) favorita da tecniche costruttive innovative tramandate da uno zio tornato dall'America che permisero l'inserimento nei lavori di ripristino della Cittadelle delle Fontanelle (cimitero pubblico allagato) e di creare la propria sede legale nel rione Sanità.

La seconda impresa che ha meritato la mia attenzione è stata quella del 1900 (int. 23) collocata cronologicamente nel periodo della Legge Speciale del 1904<sup>12</sup> all'insegna della cultura del risanamento igienico ed ambientale proprio dell'epoca.

---

<sup>12</sup> Fondata sulle ricerche della Reale Commissione per l'incremento industriale di Napoli istituita nel 1902 ed ispirata agli studi ed alle proposte di Francesco Saverio Nitti.

La Legge speciale dislocava secondo una forma a scacchiera gli insediamenti destinati alle residenze ed alla produzione, dando alle infrastrutture il ruolo sia di servizio che di mitigazione degli effetti delle industrie insalubri.

Anche in questo caso, l'azienda si avvia nel settore pubblico a Napoli ma nell'ambito della costruzione di strade ed infrastrutture e, fin dalle origini, il fondatore ha inserito i rispettivi familiari (cinque figli).

A seguire nella cronologia dei principali fatti storici, nel 1920 – 22 si colloca il piano del periodo fascista con la definizione di grandi lotti industriali secondo una struttura volta a facilitare la circolazione dei moderni mezzi di trasporto, essa sarà la base che ordinerà gli insediamenti fino all'approvazione del Piano "Piccinato" del 1939, primo ed effettivo piano regolatore esteso all'intera città di Napoli.

Gli anni che intercorrono tra i due piani sono quelli che vedono l'annessione dei comuni periferici di San Giovanni, Barra e Ponticelli alla città. Un periodo che, per quanto riguarda gli insediamenti, vede concentrarsi nella zona orientale una serie di complessi residenziali e di nuovi impianti industriali. Questi ultimi, a cavallo della crisi del '29, sono generalmente frutti di investimenti esogeni: l'insediamento Cirio a Vigliena, le nuove Manifatture Cotoniere Meridionali, le future Snia Viscosa e Ansaldo Trasporti ed anche i primi due insediamenti di raffinazione petrolchimica, l'Agip e la Socony Vacuum poi Mobil Oil.

La lettura della struttura produttiva nei primi anni Trenta descrive un complesso industriale, corposo ed articolato, ma sempre deficitario – come all'epoca di Nitti – di energie necessarie per una sua crescita complessiva.

All'indomani del secondo conflitto mondiale, il piano del '39 è ritenuto inadeguato e superato, non solo per le condizioni materiali dell'area, fortemente compromessa dai bombardamenti ma anche per l'insorgere di una tecnica più rigorosa introdotta nel frattempo dalla legge urbanistica del 1942.

In questo arco temporale, 1920 – 1942, ho riscontrato sei imprese edili che, in fase di avvio, presentano delle caratteristiche piuttosto simili.

Si dedicano principalmente al settore pubblico ad eccezione di una realtà produttiva che si orienta anche al privato (int. 24); in ogni caso tutte ricorrendo all'affidamento diretto. L'area d'azione dei loro affari resta Napoli tranne l'impresa (n. 3) che, fin dal 1942, estende il proprio giro d'affari a Roma ed Avellino grazie

ai rapporti pregressi del fondatore che esercitava il lavoro in campo edile come professionista prima che come imprenditore.

Il settore predominante permane quello delle costruzioni seppur differenziandosi nel prodotto finale con residenze civili piuttosto che infrastrutture (strade, autostrade e ferrovie) ma si notano anche le prime specializzazioni in restauro e manutenzione. L'impresa (n. 27) si indirizza, infatti, nel ripristino dei beni monumentali; la manutenzione delle strade viene, invece, ideata dall'impresa (n. 3) che la considera una specializzazione ovvia da affiancare alla costruzione in virtù del fatto che un processo di edificazione sano parte dalla costruzione ma si completa solo con la manutenzione che ne è imprescindibile.

Proseguendo nella cronologia degli eventi storici, nel 1946 il nuovo piano regolatore noto come "piano del sindaco Fermariello", adottato ma mai definitivamente approvato, che si pone come obiettivo quello di configurare una nuova realtà urbana attraverso il decongestionamento delle aree centrali e l'ampliamento della nuova zona industriale. Il nuovo piano prevede una massiccia espansione della zona industriale ad oriente mentre per le aree utilizzate da industrie, ma non localizzate in tali confini, si prevedono zone industriali di transizione dove è incoraggiata la ricostruzione degli impianti danneggiati, ma ne è vietata la realizzazione di nuovi, che dovranno realizzarsi in aree satelliti di espansione a occidente e a nord, lungo l'asse Secondigliano – Frattamaggiore.

La proposta del '46, infatti, invece di prefigurare il disegno di una futura città, tendeva a rispondere e a mettere in coerenza le esigenze della ricostruzione post – bellica, attraverso scelte di breve – medio periodo. La lentezza con cui il governo affronta l'esame del documento del 1946 riflette la concezione di uno sviluppo industriale, affrontato come questione da risolvere dall'alto ma da mediare con i poteri locali. Il suo ritiro definitivo, nell'ottobre del '52, diventa il presupposto per la costruzione di uno schieramento speculativo che coinvolge politici, imprenditori e diversi strati e ceti sociali. Non bisogna, infine, dimenticare che, questi, sono gli anni della Cassa straordinaria per il Mezzogiorno.

Nel periodo citato (1945 al 1952) sorgono sei imprese in cui quello che colpisce è la loro variabilità relativamente a tutte le caratteristiche strutturali indagate.

Quattro imprese (n. 1, 6, 10 e 5) sono aziende uni personali, due (n. 15 e n. 7) familiari.

Limitatamente al settore, resiste il pubblico con tutte le imprese ad esso dedicato ad eccezione di una azienda che si dedica esclusivamente al privato (int. 6) tuttavia si diffondono le prime forme miste, imprese che integrano il pubblico con il privato (int. 7 e int. 10).

Il raggio d'azione permane Napoli con le medesime eccezioni per le imprese illustrate in precedenza (int. 7 e int. 10) che estendono la sfera d'azione rispettivamente in Campania e in Puglia, Toscana e Lazio la seconda.

Cercando una motivazione che ha segnato la differenza per l'impresa (int. 10) essa fa attinenza alla preparazione iniziale del fondatore, un manovale qualificatosi nel territorio di Casal De Principe, paese considerato, dagli esperti del settore, a forte vocazione edile.

Predomina in questo periodo ancora la costruzione di edifici civili e di infrastrutture, un'impresa si avvia nella ristrutturazione delle navi (int. 6) ed una (int. 5) si dedica alla costruzione di strade e, simultaneamente, in quanto titolare di altra specializzazione, degli scavi di Pompei.

L'aziende del 1960 (int. 4) introduce un altro importante periodo storico: gli anni sessanta.

In questi anni agirono due forze contrastanti: da un lato si rafforzò l'apparato industriale, soprattutto quello delle partecipazioni statali, dall'altro sempre l'intervento pubblico incentivò il settore edilizio accrescendone il potere politico anche dopo la fine del "laurismo" mortificando, però, gli industriali privati locali. Alla lenta incubazione dell'edilizia pubblica non corrispose un'altrettanto lenta crescita dell'edilizia privata.

In questi anni aumentano le imprese familiari, cinque su otto. Complessivamente quattro imprese lavorano nel privato e nel pubblico contemporaneamente, altre quattro si concentrano o nel privato (due) o nel pubblico (due). Il raggio d'azione si estende a Caserta (int. n. 4), in Toscana (int. 33) e in Abruzzo (int. 11) ma soprattutto l'impresa (num. 17) tocca ovunque i confini territoriali, dalla Calabria alla Emilia Romagna. Questo dato si spiega con la sua specializzazione, tanto particolare quanto ricercata: impermealizzazione. Relativamente alle altre

specializzazioni: resiste il settore delle costruzioni (civili e non) con quattro presenze ma si rafforza con prepotenza quello delle ristrutturazioni con la stessa partecipazione.

Punto di rottura: il terremoto degli anni Ottanta.

Ricostruzione, basta un esempio per definire il periodo: novembre 1986 centro storico di Napoli.

Lo scenario era il seguente: 70% dei palazzi a rischio, dei 1824 edifici colpiti nel 1981 da ordinanza di sgombero ben 1347 insistevano sul territorio delle cinque circoscrizioni centrali, quasi il 74% del totale. Il dato confermava che la punta massima del degrado abitativo era nel cuore della città. 1930 edifici attendevano ancora l'erogazione del buono contributo per le riparazioni leggere, l'importo stimato era di 117 miliardi (il 61% sul totale cittadino) per le riparazioni pesanti previste dalla Legge 219: nel centro storico erano state avanzate richieste di finanziamento per 1300 edifici (il 51% del totale cittadino) per un importo presunto di 460 miliardi.

In questo periodo (dal 1982 al 2000) si collocano ben dieci delle imprese selezionate, di cui otto si dedicano solo al privato ed è questo un cambiamento radicale. Rilevante anche il cambiamento nella specializzazione, perde il primato la costruzione (con due presenze) e si fanno più varie le distinte scelte lavorative tra cui primeggia la impermealizzazione. Allo stesso modo si modifica radicalmente il raggio d'azione, non più Napoli ma tutta l'Italia, al contrario la città partenopea è presente solo in sei casi su dieci. Ulteriore spunto di riflessione è la presenza della impresa di cooperativa negli anni del 1984 (int. n. 26).

Tab. (n. 25) Caratteristiche socio demografiche degli imprenditori che hanno fondato l'impresa, 1840 - 2006

INT.	ANNO	G	PROFESSIONE	ETA'	PROVENIENZA	TITOLO DI STUDIO	FAMIGLIA	ALTRI DATI QUALITATIVI
20	1840	M						Trisavolo della VI generazione
23	1900	M	GEOMETRA	40	AFRAGOLA			Bisnonno della IV generazione
28	1920	M						
32	1925	M			BASILICATA			Nonno della III generazione
21	1930	M						Nonno della III generazione
27	1940	M						Nonno della III generazione
24	1940	M						Nonno della III generazione
3	1942	M						Nonno della III generazione
15	1945	M	GEOMETRA		AFRAGOLA		CONTADINI	Nonno della III generazione, nato in America
7	1950	M	INGEGNERI					Due cugini, padre della II generazione
1	1950	M		18		Non completata la maturità		Con il fratello
6	1950	M						Nonno della III generazione
10	1950	M	MANOVALE	20	TORRE DEL GRECO			Padre della II generazione
5	1952	M						Nonno della III generazione
4	1960	M				III MEDIA		Padre della II generazione
30	1960	M		32	NOLA	LICEO	COMMERCianti	Nonno della III generazione
17	1960	M		29	POSILLIPO		Il nonno era un dipendente statale, in origine CONTADINI	Padre della II generazione

33	1960	M						Nonno della III generazione
13	1960	M	INGEGNERE	39				Con il fratello, padre della II generazione
31	1970	M	INGEGNERE				FAMIGLIA DI 12 FIGLI, padre avvocato	Nonno della III generazione con il fratello
22	1974	M	MANOVALE	20		III MEDIA	AGRICOLTORI	Padre della II generazione
11	1977	M	PERITO	32				Padre della II generazione
14	1982	M		18	VOMERO			
25	1984	M	GEOMETRA	30			PORTIERE	Padre della II generazione
8	1990	M	IDRAULICO	30				Padre della II generazione
29	1990	M		24	CENTRO STORICO			
12	1991	M		29	POMIGLIANO D'ARCO			
2	1992	M		28	CHIAIA			
16	1994	M		43	COLLI AMINEI			
19	1998	M		41	VOMERO			
18	2000	M		30	CAPODIMONTE			
9	2000	M		34	VOMERO			
25	2006	F	RAGIONIERA	46	POZZUOLI	RAGIONERIA	OPERAIO	Madre della II generazione

Fonte: Archivio Acen ed interviste biografiche, 2014, ns elaborazione.

Rispetto ai dati che abbiamo possiamo fare delle considerazioni importanti.

*In primis*, già nel 1900 la professione prevalente era quella di geometra seguito da quella dell'ingegnere nel 1950 (in totale sono tre).

L'età media è di 31 anni, la provenienza è tra le più disparate. Relativamente a quest'ultima si nota nel 1900 e nel 1945 Afragola.

In effetti, guardando la cartografia sette – ottocentesca, che ci restituisce gli impianti urbani e la fitta rete di infrastrutture in cui il territorio della provincia venne

ad articolarsi agli inizi del IXI secolo, osserviamo che nelle aree ad immediato ridosso del capoluogo poteva riconoscersi nella corte campana un tipo aggregativo di antichissima origine che si diffondeva, anzi, si perfezionava tra l'età angioina e quella aragonese nell'impianto della masseria, unità residenziale rurale, spesso fortificata, atta alla gestione del latifondo da parte del ceto feudale e degli ordini religiosi. Così finiamo per trovare nell'area napoletana una vera ricorrenza di agglomerati strutturatisi intorno a tale impianto e disposti lungo le arterie di penetrazione nell'Ager o lungo il miglio d'oro e la costa vesuviana ma anche all'interno delle maglie ortogonali di castra o villae di fondazione romana sparsi in tutto il territorio: si vedano i casi significativi di casali a nord del capoluogo, da Chiaiano a Secondigliano a San Pietro a Patierno o di quelli siti nelle aree settentrionali interne, da Giugliano a Mugnano ad Arzano, ad Afragola, a Caivano fino ad Acerra e a Pomigliano o nell'entroterra vesuviano come Somma, Ottaviano, Sant'Anastasia. Tracce consistenti dell'uso agricolo del territorio, un carattere ricorrente sembra essere proprio all'interno di questi insediamenti a carattere rurale o semirurale l'ampia presenza di spazi verdi; questo dato è ben spiegato, attraverso la lettura della polarizzazione sociale negli anni da Barbagli (2013).

Intervista n. 20

Testimone: Federico, VI generazione di imprenditore

Intervistatore: Luisa Napoliello

Luogo e data dell'intervista: Piazza Amedeo, 10/07/2014

Note di contesto: l'intervista si svolge all'esterno di un bar in un ambiente familiare per il testimone, nel corso della conversazione sono svariate le persone che salutano e che ci interrompono per salutare Federico.

*Vorrei che tu mi raccontassi la tua esperienza come imprenditore edile a Napoli, inizia pure da dove preferisci.*

– Bene la fine del mio percorso di studi io ero ingegnere edile, civile specializzato in strutture e geo tecnica ... ho fatto quasi tre anni, due anni e mezzo diciamo appresso al professore in parte gratis, in parte con il progetto di dottorato ... ho cominciato il dottorato di ricerca poi ho capito che la ricerca non faceva per me perché era un dispendio enorme di energia, molto poco riconosciuto che non portava a nessun risultato, neppure economico che è una cosa pure importante ... per cui visto che la nostra impresa è un' impresa di famiglia ed io sono la sesta generazione di imprenditore ho pensato che ... nonostante avessi studiato sei mesi negli Stati Uniti, ho fatto una tesi tutta in inglese e l'ho anche pubblicata però diciamo ho seguito a questo sogno della ricerca per seguire la mia vocazione familiare decidendo di diventare imprenditore e convivo abbastanza serenamente con questa scelta, eh! Nel senso che forse mi sarebbe anche riuscita la carriera da ricercatore però, diciamo, un po' la mia avversione al sacrificio, un po' anche la capacità di entrare in questo mestiere dicendo io voglio fare delle cose con un po' più di criterio e con più di riconoscenza di tante altre perché poi fare il costruttore a Napoli, c'è anche gente che lo fa con la quinta elementare eh! Invece cercando di dare anche un valore aggiunto a quello che vai a fare si può cercare di ottenere qualche buono risultato anche nel settore privato che non è una cosa facile (*si interrompe*)

– *In che anno ti sei laureato?*

- Nel 2008 e nel 2010, la laurea e la magistrale
- *Quanti anni hai?*
- Ne ho 27!
- *La sesta generazione di ...*
- Significa che il nonno, del nonno, del mio nonno portava le pietre per qualche Duca di Borbone presumibilmente ...
- *Mi racconteresti la storia ...*
- Diciamo che questa storia si è un po' persa nel tempo ... nel senso che si racconta di questo mio trisavolo ...
- *Che anni erano?*
- Anni 40 dell'Ottocento ... anni 50 dell'ottocento ... si racconta che questo mio trisavolo per la prima volta mise l'insegna all'interno del rione Sanità ... una serie di persone che diciamo si (arruolavano) intorno ai lavori che si facevano in quella zona là e ...
- *Quali lavori?*
- Diciamo là c'era ... La cittadella delle Fontanelle, non so se lo conosci che era una sorta di cimitero pubblico, poi più o meno in quegli anni là ci fu un allagamento dentro questa zona, quindi sai, in occasione di queste grandi catastrofi naturali si fanno sempre dei lavori straordinari per cui in quel periodo là si racconta che tornò uno zio di questo mio nonno dall'America con delle tecniche costruttive innovative e ci lanciammo in questo mestiere poi nei vari anni ci siamo sempre distaccati, diciamo ... (molto) la storia che so' è che mio nonno ad un certo punto imparò un certo tipo di lavoro e qui siamo agli anni cinquanta, un tipo di lavoro per fare diciamo degli adeguamenti per le pizzerie ... che entrò l'obbligo delle canne fumarie e quindi diciamo più impiantistica che edile eeeeh ... litigava molto invece con il nonno di mio padre, il mio bisnonno il quale era molto affezionato ai lavori di muratura, anzi proprio a delle tecniche in particolare ... colpendo con il martello la muratura per capire se era fatta bene o se non era fatta bene ... quasi negli anni quaranta, cinquanta del novecento perché mio nonno è del '25 quindi nel quaranta aveva 22, 23 anni e cominciava questo mestiere, (ci provava) e quindi con questi martelli, mazzuoli che gli operai che lui

in una certa maniera la sera prima li metteva nell'acqua e sale, ad una certa temperatura perché dovevo rigonfiare così toccando la muratura riusciva a capirne la consistenza e litigava con mio nonno il quale voleva invece i lavori più moderni, impostati sull'impiantistica su queste prime cose che nascevano per ... poi mio padre per la prima volta ha cominciato a fare il *general contractor* cioè significa prendere il lavoro dal committente e mettere insieme una serie di persone che fanno mestieri diversi per completare il lavoro, quindi lui aveva degli operai che facevano la muratura, aveva gli artigiani che facevano l'impianto elettrico, l'impianto idrico, idraulico, eccetera e via discorrendo ... un'impresa a tutti gli effetti, ha la sua dimensione, io non so' nel futuro che piega prenderò, dico la verità ... c'è questo discorso dell'efficientamento energetico che sembra portare dei buoni capitali quindi può darsi che seguirò questa strada, ci sono una serie di gare pubbliche impostate sul restauro che potrebbero portarmi a riprendere questi (...) grossi lavori artigianali di muratura, non so ben dirti in che settore andare anche perché in questo momento l'imprenditoria in generale, la mia impresa in particolare soffrono del momento eh! Abbiamo lavorato moltissimo fino al 2009, 2010 oggi stiamo lavorando molto poco ... anche perché sono fresco dei dati di bilancio perché a giugno, bilancio, pagato le tasse, eccetera .. tante lavorazioni che io davo a terzi ne ho dovute far fare ai miei operai per cercare di non licenziare nessuno e quindi ho dei margini molto più bassi ... i miei operai che sapevano fare i muri si sono trovati a dover pittare, a dover fare altre operazioni che non erano le loro e quindi si è abbassata la produzione e quindi hanno lavorato più ore per fare la stessa cosa e quindi ho guadagnato molto di meno, però non ho licenziato nessuno, eh! Non sono come molte imprese napoletane, non ho licenziato nessuno!

– *Vorrei comprendere meglio, se possibile, come si è trasformata l'azienda nelle diverse gestioni ...*

– Mah, ti dirò (*si interrompe, mi guarda*)

– *Tuo nonno cosa faceva?*

– Per lo più si occupava di dare le direttive alle maestranze, grosso dei lavori poi aveva una serie di studi di architetti o di colleghi che gli facevano i progetti, gli

preparavano i disegni e poi diciamo lui li spiegava agli operai ... invece noi adesso facciamo anche progettazione, facciamo anche ristrutturazione (chiavi in mano) perché io sono ingegnere, c'è mia zia che è architetto, quindi ... insomma riusciamo a dare un prodotto qualitativamente migliore e tecnicamente più avanzato ...

– *Tuo nonno dove costruiva?*

– Mio nonno faceva fundamentalmente le opere murarie quindi una parte del processo edilizio che ricade in mano ad una certa maestranza che sono gli operai edili, l'edilizia ... emmm ... poi abbiamo allargato questo settore e facciamo anche impiantistica, facciamo anche ...

– *Tuo nonno lavorava a Napoli e ...*

– Sì, presumibilmente solo su Napoli a meno che non prendeva alcuni grossi clienti li abbiamo anche avuti che dovevano fare delle filiali ... fuori ma fuori ma che significa lontano, in Toscana, eh! Non fuori, fuori. Mio padre ha fatto qualche esperienza lavorativa a Milano, Calabria diciamo ... però non più di così perché diciamo andare fuori dall'Italia per chi ha una dimensione di azienda piccola è pesante, perché la mia è una piccola impresa, un ufficio di quattro (...) compreso mi eh una decina di dipendenti che fanno le maestranze per cui diciamo è una dimensione di azienda troppo piccola per potersi proiettare all'internalizzazione ...

– *Le dimensioni dell'azienda sono rimaste le medesime?*

– Mah sai ... mio nonno aveva più di cento dipendenti però faceva un lavoro più quantitativo e molto meno qualitativo ... noi facciamo un lavoro che è molto più valore aggiunto nel senso che lui prendeva le commesse e di queste commesse lui ne faceva solo una certa parte, ok? Quindi diciamo c'era il concetto che il committente (impiegava) una persona che faceva il lavoro, una persona che faceva quel poco di (...) elettrico, una persona che faceva le finestre, una persona che faceva le porte, una persona che faceva il ferro, un'altra il legno e invece diciamo oggi c'è più la mentalità specialmente negli anni di mio padre, (che) è stata più la mentalità dell'imprenditore che chiama un'altra persona che fa sempre l'imprenditore che gli può dare un'idea di tempi, di costi, di progettazione, di quello che è lo stato dell'arte, più o meno, della tecnologia e di quale prodotto

migliore lui può avere e quindi noi facciamo un po' tutto questo, servendoci anche di altri artigiani esterni

– *Quindi da 100 a 10 ...*

– Sì, è facile schematizzare le imprese di costruzione perché c'è una tale varietà (...) si chiama impresa di servizi, eh cioè il prodotto che noi vendiamo è talmente variabile perché si fa in posti diversi, perché ci sono tante persone che lavorano nello stesso posto, questo posto poi cambia eh perché per lo più differiscono a seconda del committente, perché chi lo fa per i condomini, chi lo fa per le aziende ... come me, per esempio, mi rivolgo molto alle persone che poi (nell'impiantare un'azienda) hanno bisogno di effettuare dei lavori, chi (...) nei bar, chi farmacia, chi vuole incominciare il centro medico e vuole ristrutturare la clinica, tutti questi tipi di lavori perché con le mie capacità sia tecniche che delle maestranze io sono capace di agire sull'esistente che non è un lavoro facile, di fare il lavoro per fasi e per compartimento e quindi senza chiudere l'attività eeeeeeh di dare il lavoro chiavi in mano per cui non si devono rivolgere a nessun altro (...) io do tutto quello che serve e ti dare a priori un'idea anche di costi, per chi ha l'impresa è una cosa importante ... cioè se io vengo da te e ti dico, guarda io faccio l'atto fiscale sto pensando di prendere un altro locale qua' che il fitto mi costa mille euro, mi conviene o non mi conviene? Quando tempo te lo devo dare il locale prima che lo posso usare? Eh quanto locale mi riesci a dare per la vendita e quanto mi serve per il deposito? E che tipo di pratiche devo fare per non avere multe, per non avere ... allora tutta una serie di aspetti tecnici particolari io te li so fornire, per questo (...) i documenti, per questo ... facendo anche appartamenti, perché ringraziando Dio ho tanti amici e quindi ho ristrutturato varie case ..

– (...)

– Mio nonno faceva lavori pubblici, nel '72, '73 c'erano circa 100 dipendenti che facevano opere murarie per committenti pubblici, il committente principale di mio nonno era l'Università Federico II di Napoli, ha fatto questi lavori nel '68 quando ricostruirono tutto, ricostruirono gli stucchi, la maglia, quasi tutta la Facoltà di Sociologia che credo non sia più la stessa, gran parte della Facoltà di

Architettura, Palazzo Gravinia ...

– *Ne ricordi altri?*

– No, in questo momento no però mi ricordo una serie di committenti privati che sono diventati poi clienti di mio padre ..

– *Cosa costruì con loro?*

– L'unico che è stato un po' di passaggio è un signore che si chiamava X che faceva, aveva un calzaturificio per cui facendo questi lavori grandi lui aveva a che fare con questo grande ... e poi da là abbiamo preso una serie di clienti privati, poi abbiamo fatto una serie di ... questo mio padre ...

– *Com'è avvenuto il passaggio da tuo nonno a tuo padre?*

– Dall'81 al 91 mio padre e mio nonno hanno lavorato insieme perché nell'80, 81 mio padre si è laureato e nel 91 mio nonno è morto, quindi, più o meno, in questi dieci anni si sono accavallati

– *Tuo padre è subentrato alla morte di tuo padre?*

– Bene o male si ... poi diciamo che in questo periodo è già cominciata a cambiare il tipo di committenza e di lavorazione, eh!

– *Con tuo padre quanti dipendenti erano?*

– Una ventina, ma anche trenta ...

– *Con tuo padre inizia questa attenzione qualitativa ...*

– Inizia questo nuovo tipo di lavorazione che si chiama *general contractor* che nel 1983, 1984 non esisteva diciamo che pioniere lo introduce mio padre insieme ad un altro imprenditore dello stesso periodo cominciano ad avere questa idea del *general contractor* che poi è entrato anche nei lavori pubblici, il problema è che quando è entrato nei lavori pubblici ha fatto casini perché non l'hanno saputo gestire ...

– *Lavorava nei lavori pubblici tuo padre?*

– Per lo più committenze private, per lo più i lavori li abbiamo fatto con quelle persone che non hanno a che fare con il mondo delle costruzioni ma che sono imprenditori, quindi con farmacisti, con medici, centro d'analisi, centro dialisi ... altre categorie professionali che però erano imprenditori e quindi avevano necessità di capire dal punto di vista imprenditoriale il processo di inizio che cosa

comportava e poi io dal punto di vista imprenditoriale intendo i tempi, intendo i costi, intendo eventuali modalità di compatibilità delle relazioni di processo d'inizio con le relazioni di processo produttivo della loro impresa ... quindi se si poteva fare il lavoro da una parte piuttosto che dall'altra, (chiudere) a metà, non chiudere mai l'attività cioè una serie di imprese particolari ...

– *Vediamo se ho compreso (sintetizzo il suo concetto)*

– Sì, piuttosto che andare a vedere se bisognava fare un allargamento, prendere un locale affianco, un locale sopra, un locale sotto ... per esempio adesso, in questo periodo, stiamo lavorando molto con le farmacie, non so se l'hai sentito parlare, hanno inventato un macchinario che si chiama di distribuzione automatica del farmaco per cui non esistono più le vecchie cassettiere, quelle là di un metro ed ottanta che i farmacisti prendono e scorrono ... esiste un robot che prende il farmaco e te lo porta fino al banco, con la scatola 11 metri lunga, 5 metri larga con dei bracci elettronici ed un nastro trasportatore che se lo porta fino al banco e poi questa cosa permette di spostare il luogo di accumulo del farmaco dal piano di vendita che in genere è fronte strada ad un altro piano che può essere il primo, il seminterrato, il retrostante anche sfalsato perché non ci deve accedere con la persona che acquista il farmaco, ci devono accedere o i magazzinieri che conservano il farmaco e chi lo vende può stare anche da un'altra parte per cui una serie di farmacie napoletane e campane si sono rivolte a noi per l'installo di questo tipo di macchinario, perché questo tipo di macchinario ha bisogno di condizioni micro climatiche particolari quindi impianti di condizionamento, di ricambio d'aria, permesso dell'Asl una serie di problematiche tecniche particolari per cui la nostra azienda è particolarmente specializzata, per farti capire il tipo di lavoro, eh! Cioè sia l'apertura della nuova sede, sia l'allargamento della sede preesistente, sia la modifica che l'ammodernamento di una sede che esiste che è una cosa ancora più complicata perché se tu dici ad una persona che ha una sede produttiva in un posto, di cento metri quadrati, devi chiudere quattro mesi per ammodernarla queste persone probabilmente per la chiusura di quattro mesi, tre mesi, in cui durano i lavori spende di più che per fare i lavori, perché se per ammodernare il locale c'è il rivestimento, le operazioni, le

lavorazioni che devi fare, (...) ti costa, dico per dire, centomila euro chiudere quattro mesi, cioè togliere quattro mesi di fatturato di produzione gliene viene a costare trecentomila,ok? Per cui se tu riesci a trovare un sistema per cui questa azienda non chiude, o chiude in parte, o chiude di meno, questo per te è un valore aggiunto ... questa è una cosa che mio padre sa fare molto bene, io sto cercando di imparare questo in tre anni, tre anni e mezzo da che lavoro con papà

– *Hai ereditato questa attenzione qualitativa da tuo padre ...*

– Sì, sia qualitativa che tecno logistica ...

– *Altri esempi?*

– Quanti ne vuoi, noi abbiamo fatto un lavoro di un centro medico che doveva mettere una tac, che non faceva lavori con le tac, lavorava con le risonanze magnetiche ...

– *A Napoli?*

– Diciamo, prettamente sì, Napoli città ... per lo più quartiere Chiaia, Vomero, Posillipo, poi abbiamo anche tante cose al centro, alla ferrovia, a Ponticelli, anche a Miano dove avevamo un'operazione mobiliare, stiamo facendo un'operazione a quella che sarebbe via Ponti Rossi 113, che sarebbe dei (...) abbiamo fatto diciamo un po' tutta la città di Napoli, che poi devi essere ... anche un po' di Provincia ...

– *Quale Provincia?*

– Eh di Napoli, di Caserta, di Salerno cioè negli anni che sono stato con papà abbiamo fatto un lavoro ad Avellino, a Salerno ...

– *Dove?*

– Domicella un paesino molto piccolo di Avellino Palma Campania però è Provincia di Avellino, Palma Campania è al confine tra la Provincia di Avellino e Salerno, questo qua è Avellino ...

– *Ad Avellino di cosa vi siete occupati?*

– Questa è una farmacia

– *Salerno?*

– Era la sede di una industria che faceva rivestimenti, quindi sempre nel comparto (...) ma non produzione di processi in rete, produzione di materiale

edile, questa faceva pavimenti, rivestimenti, ceramiche e cose del genere ed aveva comprato un palazzetto che si doveva ristrutturare per diciamo necessità sue ... impiantare uffici, impiantare cose logistica cioè non produzione (...) ed aveva un capannone a Frattamaggiore però diciamo era cresciuta come dimensione aziendale ed aveva bisogno di un palazzo di rappresentanza che facesse scena, con ufficio dipendenti, commerciale e gestione delle filiali e quindi ristrutturammo questo immobile in (Provincia di Avellino)

– *A Benevento avete lavorato?*

– A mia memoria no, poi (...) con mio padre da 4, 5 anni, è probabile che lui abbia fatto qualche cosa (...) ha fatto cose anche a Firenze, Milano ...

– *Cosa a Firenze, Milano?*

– A Firenze fece un negozio di questo signor X il quale voleva (...) negozio, noi andammo là a trovare il locale anche fare il contratto per lui, per fittare questo locale e preparare questo locale lui faceva il ... aveva una rappresentanza di Giorgio Armani all'epoca quindi doveva fare un punto vendita di Giorgio Armani con tutte queste (...) però poi non facemmo il lavoro perché ovviamente era difficile però poi andammo a vedere questo locale, a vedere se andava bene a trovare un'impresa che facesse questa cosa un po' di direttive però all'epoca però non si poteva, come non si può oggi internazionalizzare così tanto un'impresa così piccola ...

– *A Milano?*

– A Milano abbiamo fatto due appartamenti, tre appartamenti comunque case di persone ... uno era un professionista napoletano che comprò casa a Milano per la figlia, un altro era professore universitario napoletano che forse si era comprato (come) investimento questa casa però stava in condizioni rovinose, non la riusciva a fittare e allora andammo a diciamo a spupazzarla un pochino per farla fittare a qualcuno ... poi ti ho detto come esperienze di internazionalizzazione io non sono soddisfatto dell'impresa, perché vorrei espandere un po' i mercati ...

– *Volevo chiederti la committenza privata come la intercettate?*

– Per conoscenza ... diciamo che in genere ... ti dico che questa materia

(negli ultimi due anni) è attualmente il mio principale oggetto di studio perché noi non abbiamo una vera e propria rete commerciale però io voglio iniziare il mio principale apporto alla ditta (...) sarà quello di iniziare la rete commerciale di marketing, scegliere l'impresa che ti fa il lavoro non è una cosa facile la stragrande maggioranza di persone o hanno amici che fanno questi mestieri che a Napoli, in Campania ci sono tantissime imprese edili, te l'ho detto c'è anche gente con la 5 elementare che lo fa, quindi ... o si fa per conoscenza o in genere chi presenta è qualcun altro coinvolto nel processo produttivo per esempio la ditta degli arredamenti (quando si fanno i bar quasi sempre è la ditta degli arredamenti) oppure ... che in genere sono quelli che fanno arredamento, oppure sono gli architetti, ingegneri, progettisti in generale delle persone che si occupano della filiera produttiva dal punto di vista professionale, non dal punto di vista imprenditoriale e quindi diciamo (...) sto cercando di raggiungere (...) perché il mio target è difficilmente per canali convenzionali circa il mio prodotto, cioè difficile che vai su internet ad aprir l'elenco telefonico o il registro della Camera di Commercio e cerca un'impresa, ok? è raro che io lavori a Napoli, ristrutturazione capita di rado ... per quelle poche volte che capita io utilizzo diciamo una specie di seconda attività che mio padre ha iniziato e che quella è diventata l'attività principale di mio zio che è il negozio di arredamento che sta qua, in fondo alla strada, a sinistra, X cioè (...) c'è uno *show room* di arredamento che quasi da 20 anni, 16 anni utilizziamo per (...)

– *Visibilità, quindi ... da quando ...*

– Mio zio ha cominciato a lavorare nel 90, nell'88/90 più o meno ... sempre qua, in un negozio più piccolino faceva solo tessuti e rivestimenti e poi mio padre nella sua espansione aziendale diventò socio di mio zio cacciando una quota del negozio ed allargarono questa attività perché mio padre allargava le attività di tutti quanti perché non doveva allargare l'attività del fratello e fecero questa cosa insieme e cominciarono a fare anche arredamento ... capitò la coincidenza perché spesso capitano le coincidenze voglio dire che in quel momento chiusero un negozio di arredamento importantissimo che stava in Via dei Mille che si chiamava X che aveva una serie di ditte importanti, per cui noi riuscimmo a

prendere la rappresentanza di queste ditte e quindi adesso abbiamo noi marchi, arredamento ... non so se a te piace l'arredamento però i marchi (...) del design dell'arredamento ce li abbiamo noi cioè X (li elenca), tutte queste grandi firme dell'arredamento e del design li vendiamo noi ...

– *Tuo padre fu l'unico ad inserirsi nell'impresa di famiglia?*

– Mio padre ha ereditato l'impresa di famiglia e ha inventato un mestiere per i fratelli nel senso che ...

– *Quanti fratelli?*

– Tre, mio padre ha una sorella ed un fratello più piccolo ... la sorella è architetto e quindi ereditando questo bagaglio tecnico che è la nostra impresa ha consentito alla sorella, cioè a mia zia di entrare a far parte dei processi produttivi aziendali e di consigliare alcuni committenti, specialmente quelli che fanno gli appartamenti, cose più estetiche, meno funzionali ok ... perché fa l'architetto e poi allargando l'impresa di mio zio che prima era un negozietto di 80 metri, adesso è uno *show room* di 1100 metri ha consentito anche a lui di interfacciarsi con questo tipo di azienda ...

– *Adesso?*

– Suo figlio e sua figlia ...

– *Tua sorella ...*

– Mia sorella si è laureata l'anno scorso in economia e commercio e adesso per lo più segue i nostri problemi commerciali, fiscali, di distribuzione ...

– *Il tuo inserimento nell'azienda come è stato?*

– Traumatico, traumatico che te lo dico a fare ... lavorare con i genitori è terribile io non lo consiglierei a nessuno di andare a lavorare con i propri genitori

– *C'è stato un momento preciso?*

– No, no ... tutti i giorni (*ride*)

– *Il primo ingresso nell'azienda, quanti anni avevi?*

– Il mio primissimo ricordo dell'azienda potevo avere ... boh, i primi tempi che andavo a scuola, 6 anni, 7 anni perché il sabato, no forse quando ho fatto la primina quindi forse anche cinque anni ... il sabato io non andavo a scuola e andavo sui cantieri con papà, tutti i sabato quindi potevo avere non lo so 5 anni, 6

anni però diciamo che è sempre stato così è ... cioè mio padre per esempio a mio nonno a 12, 13 anni gli faceva i conti, perché imparava a contare quindi ... all'epoca gli operai si pagavano a settimana, il sabato faceva i conti con le paghe degli operai

– *Perché traumatico?*

– Ah perché io per un certo periodo te l'ho detto accarezzavo l'idea di fare la ricerca, ovviamente ero molto diverso da mio padre non avevo questa predisposizione naturale per l'azienda però diciamo ho anche molto senso pratico per cui ho capito che la ricerca in Italia non si può fare, ho capito che alcuni aspetti della mia personalità non sono fatti per come si fa la ricerca in Italia e quindi (...) ho fatto questa scelta ed adesso sto cercando di recuperare il gap che mi manca con mio padre che invece naturalmente si è inserito nell'azienda e perché un po' la morte improvvisa di mio nonno, un po' i problemi legati ai fratelli che non tengono un mestiere, un po' una serie di altre cose lui ha naturalmente iniziato questo processo, tieni a mente però che mio padre è entrato negli anni 80 e si lavorava bene a Napoli, io sono entrato in azienda nel 2010 e lì c'era una crisi nera, profondissima, mio padre si lamentava già a casa la sera che non c'era lavoro ed io gli sono andato a dire guarda che voglio lasciare l'Università e voglio lavorare con te perché voglio prendere in mano questa azienda e cerchiamo di fare qualcosa di più ... un po' anche un trauma dovuto alle condizioni, al contorno, non necessariamente mio padre che non è stato capace di ...

– *Un trauma per le condizioni esterne ...*

– Eh certo ...

– *Andiamo a quello, ricordi periodi di crisi nella tua infanzia ...*

– Assolutamente

– *Adesso a che punto stiamo?*

– Negli ultimi due anni noi abbiamo più che dimezzato il volume di affari, cioè siamo scesi quasi del 60 % e quindi senza licenziare nessuno è tosta ...

– *Una scelta dettata da ...*

– Per lo più affetto, cioè gli operai che abbiamo adesso ... siccome mio padre lavora dall'ottanta e siamo al 2014, sono trentanni ... le maestranze che abbiamo

adesso sono tutte formate da mio papà, non ci sono più gli operai di mio nonno quindi non ci sono più persone che si lamentano perché il lavoro non si fa così, non si fa così ... non ci sono più persone che contrastano, non riconoscono determinate autorità perché anche se il geometra di cantiere o il responsabile di quel determinato procedimento dice una cosa che l'operaio non condivide, quando telefona mio padre si mette sull'attenti perché è stato assunto da mio padre ed è stato formato da mio padre, quindi ci sono persone che se un domani tornassero diciamo la floridezza di tempi che c'erano, eccetera e le commesse che c'erano non potremmo ritrovare sul mercato del lavoro ...

– *Perché?*

– Eh perché devi sapere che il tipo di lavoro che facciamo noi è per lo più assistenza muraria ad impiantisti, posatori, fornitori quindi non è un lavoro di produzione, gli operai che si trovano facilmente sul mercato sono quelli che fanno cemento armato a (quintali), quelli che fanno ...

– *Non specializzati?*

– No, sono quelli che fanno lavori quantitativi quindi riescono in breve tempo a fare molta produzione e sono molto ricercati e sono quelli che fanno lavori di grandi dimensioni ... io non prendo appalti che sono più grossi di un milione in genere, ok? Se tu prendi un tot di milioni quasi sempre hai categorie di lavori molto grandi cioè centinaia di metri quadrati e di metri cubi con qualcosa da fare quindi hai interesse per gli operai che in poco tempo fanno molta quantità io invece prendo lavori molto diversi, molto particolari, quindi dividere, compartimentale, ripulire, lasciare una certa funzionalità ad una parte dell'ambiente, (guarda che) lasciare funzionalità ad un cantiere non è facile quindi ho bisogno di operai che abbiano particolare attenzione, cura, sappiano gestire anche le imprese con le quali lavoro, siano un po' tutti capo cantieri, quindi formare maestranze così non è facile, se riusciamo a non licenziarle è (un fatto molto positivo)

– *Potresti spiegarmi meglio cosa significa lasciare parte del cantiere attivo?*

– Se io faccio un bar e questo bar non deve chiudere la metà del bar che non ristrutturato non deve fare un certo quantitativo di rumore, (tempera), trasporti,

disagi per l'altra metà di persone che (va) dietro un telo di plastica, un foglio di cartone, un pannello di legno a prendere il caffè ...

– *E' raro ...*

– Però ci sono molte persone che hanno questa esigenza ...

– (...)

– Di solito i bar chiudono ed aprono perché cambiano gestione, però se tu lavori con barristi e pasticceri storici napoletani hanno interesse che il loro locale storico che c'ha 50 anni di attività non chiuda mai .. però io questa cosa l'ho fatta anche con i centri di analisi, cioè mi sono trovato a lavorare in una stanza, nella stanza affianco c'era una persona che faceva la dialisi (poi) una persona che faceva la tac e devi tenere bene in conto che una vecchia di 80 anni che si spoglia e che poi si fa la tac non può sentire il martello pneumatico nell'orecchio o non può respirare la polvere perché sono già malati per loro se gli facciamo venire un'altra malattia l'assicurazione non copre ... io sono assicurato, cinque assicurazioni diverse, una sull'impresa, una nrc, una professionale, una la faccio per il cantiere che mi serve e poi chiaramente ovviamente faccio la postola (una volta fatto il lavoro) garantisco il lavoro per dieci anni, però chiaramente voglio dire non è che copre i danni a terzi fruitori che non c'entrano con il lavoro per cui devo stare molto attento quando devo seguire il lavoro, ho bisogno di maestranze particolarmente attente ...

– *Abbiamo parlato della crisi, riesci a stabilire un momento preciso in cui hai avvertito ...*

– Tra il 2009 ed il 2010

– *Quale è stato l'indicatore più forte?*

– La mancanza di commesse, cioè ad un certo punto mi sono ritrovato a mettere su con delle persone che normalmente mi servivano nei cantieri, la preparazione di alcune gare, di qualche cosa nel pubblico, la presentazione delle brochure, l'impresa da portare a questi terzi soggetti perché non avevamo altro da fare, cioè non avevamo un sufficiente numero di cantieri da seguire che poi la giornata, visto che erano dipendenti miei e stavano in ufficio, li ho trasformati in commerciale, li dovevo far fare qualcosa perché mi mancavano le commesse e le

stesse cose anche sui cantieri, cioè su tanti lavori invece di chiamare i terzisti che mi facevano delle opere le ho fatte fare ai miei ...

– *Erano preparati?*

– (...) sono obbligatori, quella sulla sicurezza sono obbligatori per legge chiaramente, quelli di formazione faccio quelli che mi servono ..

– *Servono in base a ...*

– A seconda di come voglio far andare la mia impresa, però io diciamo tendo di più a fare quelle delle ditte che non quelli del comitato paritetico, perché quelli delle ditte a volte formano gli operai su prodotti nuovi che si impiegano, per esempio i trattamenti osmotici che sono usciti da poco per esempio, la realizzazione di una serie di impianti particolari, o di ... adesso mi sto concentrando su certi tipi di lavori strutturali per cui alcuni prodotti particolari della X, della X che è come si posano, come si utilizzano ... questi sono i corsi che faccio fare io, così posso proporre un prodotto innovativo che può essere concorrenziale a qualcun altro.

– *Ne vedi gli effetti dei corsi sui dipendenti?*

– Scegliendoli con molta cura, si ... però diciamo io non li vedo sui dipendenti, li vedo sulle commesse cioè nel senso che proporre un determinato tipo di trattamento, un determinato tipo di prodotto che altre imprese non possono proporre o non sa fare mi consente di essere competitivo, rapporto qualità prezzo e quindi di prendere una commessa che altrimenti non prenderei ...

– *Relativamente alla scelta dei dipendenti ...*

– Non scegliamo dipendenti (...) in questo momento stiamo pensando di licenziarli, se dovessi scegliere probabilmente la prima cosa che li sceglierei ... in base all'età, quindi persone giovani che si possono formare e che possono capire questo tipo di lavorazione e che la possano ben interpretare, piuttosto che scegliere persone che sono dotate di (...) (*si interrompe*)

– *Parliamo dell'associazione ....*

– Sono un membro del direttivo dell'Acen (*si interrompe, mi guarda*)

– *Parliamo dell'associazione, siete iscritti come impresa di famiglia già dal*

– No, no ... è una cosa che ho iniziato io ...

- *Perché?*
- E diciamo parallelamente con altre iniziative imprenditoriali mio padre era socio del Presidente di questa associazione e quindi diciamo parlando un po' con lui di quello che si faceva in questa associazione, (del tipo di) risvolti lavorativi ho deciso di iscrivermi ...
- (...)
  - No, mio padre aveva una iniziativa imprenditoriale una società con lui ed un altro socio ancora con il quale hanno fatto un'iniziativa imprenditoriale, cioè significa che hanno comprato un rudere, hanno ottenuto dei permessi e stanno facendo dei lavori per trasformare un vecchio casino reale che stà a Capodimonte in una palazzina di 14 appartamenti, è una operazione di restyling e ripristino funzionale per cui alla fine di questo procedimento un rudere che era di proprietà l'Inps (...) diventerà un condominio di 16 appartamenti ...
- *Quindi hai saputo da tuo padre ...*
- Da X perché in alcune riunioni, consigli di amministrazione di questa società mi sono trovato in queste riunioni insieme a lui, ci siamo conosciuti e lui mi ha detto che (conosceva) questa associazione, mi ha voluto coinvolgere ed io sono stato contento ...
- *Anni?*
- 2010
- *Frutti?*
- Sicuramente ti dà la possibilità di confrontarti con altre realtà imprenditoriali che sono sul territorio e non è una cosa da poco, perché ti fa capire che ci sono altre persone che vogliono far funzionare le cose in un certo modo quà, ti dà un certo grado di visibilità, mi ha dato la possibilità di frequentare un ambiente un po' più vasto di quello di Confindustria eehh diciamo sì, per il momento sì, però è in espansione, eh! È la prima nomina che ho avuto la settimana scorsa, per cui (dammi tempo) e vediamo cosa succede (*si interrompe*)
- *E delle associazioni temporanee di imprese ...*
- Dunque con il tipo di lavoro che faccio io quasi sempre private, quasi sempre faccio il capofila, porto una serie di aziende piccole che presento io, e di

progettisti piccoli che presento io e danno il lavoro a me quindi più che associare ho fatto lavori in sub appalto, ho fatto lavori di questo tipo qua' ... in tre, quattro imprese io, ma non come associazione di imprese perché è una cosa più diffusa nel pubblico ma non nel privato ...

– *Come scegli le ditte del sub appalto?*

– Tendenzialmente scelgo quelle che hanno sempre lavorato con me, sanno il tipo di lavoro che ho io e sanno il tipo di trattamento che io voglio e loro diciamo scelgono di trattarmi sempre alla stessa maniera perché sono pagati (virtualmente) e mi sono reso conto con il tempo che la cosa più importante per una piccola impresa è essere pagati subito perché se paghi subito persone che hanno un dipendente, due dipendenti, che sono artigiani loro sono molto contenti di correre sul lavoro che ti occorre ... per cui su questo sistema di patti chiari ed amicizia lunga io trovo un ottimo riscontro (*si interrompe*)

– *Spesso fai riferimento alle altre imprese edili a Napoli, chi sono?*

– Il tessuto imprenditoriale edile a Napoli è il più vasto e variegato che tu possa immaginare ...

– (...)

– Diciamo non c'è, cioè se tu fai una media che noi spesso facciamo all'interno dell'associazione, eh vedi che il numero dei dipendenti è 4,5 ma non ci sono le imprese con 4,5 dipendenti, ci sono le imprese con 2 dipendenti e ci sono le imprese con 20 dipendenti però ce ne sono molto di meno in proporzione ... la media fa 5 ... la stragrande maggioranza sono geometri o che non hanno fatto gli studi ed hanno imparato questo mestiere dal padre, dallo zio o si sono buttati perché magari facevano gli operai ed hanno capito che, mettendo una cosa da parte, chiedendo un anticipo facendo i lavori potevano innescare il processo edilizio senza essere dipendenti dell'impresa, (senza essere) imprenditori eh ... per cui diciamo, soprattutto negli anni passati c'è stato questo fiorire di imprese che ha creato questo tessuto imprenditoriale molto misto e molto variegato, poi ci sono queste piccole e micro imprese, ci sono imprese più grandi che fanno nel settore privato diciamo lavori banali e ripetitivi, che io chiamo banali e ripetitivi ma che in realtà sono quantitativi, cioè le facciate dei palazzi, i (listaci) dei condomini,

questi lavori che sono, diciamo, non hanno un grande apporto tecnico perché si tratta di rompere e fare qualche cosa però hanno una grande quantità per cui riescono a farsi pagare poco però lavorando sulla quantità comunque a guadagnare e per cui hanno altri problemi rispetto ai miei, non hanno il problema di lasciare una parte di attività in funzione o di produrre un prodotto valido per altri imprenditori, ma hanno il problema che quell'operaio in quella giornata devono fare cento metri se no non c'escono i soldi eeeeh per cui, diciamo, lavorano sulla quantità, poi ce ne sono altri che lavorano nel settore pubblico per cui magari ci sono alcune imprese che non hanno proprio dipendenti, hanno solo l'ufficio gare, per cui prendono la gara, prendono l'appalto e poi lo dividono tra una serie di ditte dicendo io ti do un lavoro sicuro e ti do tot metri di roba che tu me lo devi fare a questo prezzo e lavorando con il sistema dei sub appalti riescono a guadagnarsi un margine non facendo più lavori ... non hanno dipendenti, hanno l'ufficio gare, l'ufficio commerciale, persone in ufficio che sulla carta ti fanno dei lavori, poi praticamente chiamano altri per fare questi lavori e poi esistono una serie di imprese che sin sono settorializzate per cui ce la persona che fa solo i carton gessi, ce n'è un'altra che fa solo i pavimenti, ce n'è un'altra che fa solo i tubi dell'acqua, ce n'è un'altra che fa solo gli impianti elettrici e diciamo, specializzandosi così, riescono a mantenere la dimensione piccola per cui possiamo prendere 4 dipendenti, 5 dipendenti e puntare solo su quella cosa, ok? E la fanno anche quella in quantità per cui anche se è un lavoro più complicato ed avrebbero bisogno della struttura che ho io, cioè di personale, di tecnici, ingegneri, architetti, di persone che fanno i progetti e fanno i disegni loro non ce l'hanno ma facendo solo quella cosa vanno sul cantiere sperando di trovare qualcuno che glielo spiega, cioè non partecipano alla gara, non prendono il lavoro, si rivolgono agli studi tecnici, alle imprese come la mia, cioè, cioè se possono (...) di settorializzare il lavoro per cui c'è una persona che, nella fattispecie sono io, o mio padre, o il mio geometra o uno dei miei dipendenti che gli spiega in quale posto deve mettere quel tubo, tirare quel filo, e posizionare quell'interruttore e lì regge il disegno e poi ci sono gli artigiani proprio che ...

– *Tu che impresa ...*

– Attualmente sono in una fase un po' di apprendimento, ti ripeto, di passaggio, di semi apprendimento, voglio fare delle commesse mie, voglio cominciare ad avere una autonomia all'interno di questa azienda ... però sto cercando anche dei settori che possano essere di allargamento e (per) ulteriori commesse della mia impresa ...

– *Punteresti su ...*

– Sull'efficientamento energetico che è una cosa un po' più delicata cioè da una parte è quella di diciamo di integrare all'interno del processo edilizio dove possibile delle produzioni di energia rinnovabili quindi va bene il fotovoltaico, quindi va bene i pannelli solari quelli (...) e va bene un'altra serie di altre cose però è anche quella che si chiama edilizia sostenibile quindi quel discorso di utilizzare materiali che rendano l'edificio energeticamente più efficiente per cui migliorando l'isolamento termico, migliorando l'isolamento dalle forme di calore per cui ti consentono di riscaldare o raffreddare un ambiente utilizzando meno energia ...

– *C'è una domanda per questo mercato?*

– No, però nascerà innanzitutto perché esistono degli incentivi per questi tipi di lavoro, se tu ..

– *Di che tipo?*

– Incentivi nazionali, per cui lo Stato italiano ti riconosce una percentuale tra il 50 ed il 60 % secondo il tipo di lavoro che tu fai per la ristrutturazione come detrazione fiscale sul tuo imponibile ... noi un po' ci lavoriamo già, eh ... però non è molto diffuso nel senso che diciamo non è sufficiente a convincere una persona a fare dei lavori dire (pagherà meno) tasse forse è diffuso il costume di non pagarle le tasse però questo non te lo so dire, io le pago ...

– *Finanziamenti europei ...*

– Questo è un lavoro che mi sono proposto di fare insieme a X, il nuovo Presidente del nostro gruppo e diciamo il primo punto della nostra internalizzazione non deve essere quello di portare le nostre imprese all'estero, su altri mercati ma deve essere quello di portare altri capitali sui mercati nostri e quindi va bene il progetto europeo, e quindi va bene cercare di ripetere quello che

è stato fatto con il progetto Sirena e quindi va bene unirsi a imprese che sono di altri paesi per realizzare qualcosa su questo contesto, sul costruito napoletano, sul restauro, sull'efficientamento energetico e diciamo queste cose qua ...

– *Quindi l'estero in Italia?*

– Certo, sia come capitale europeo che come imprese che possono apportare un certo tipo di capitale, per esempio sto pensando al partenariato pubblico – privato, non so se ne hai mai sentito parlare, il *project financing* cioè di lavori pubblici che si fanno con il capitale privato

– *Per esempio?*

– Sì, guarda uno ... sto cercando di farti un esempio virtuoso, qualcosa che è stato fatto a Napoli però in questo momento non me ne vengono perché sono veramente pochi ... spesso questa cosa si è fatta con i porti, con le strutture turistiche, oppure con i centri sportivi ... il concetto è che sempre l'amministrazione che ha ... anche con gli inceneritori per esempio si è fatto ... cioè il discorso (...) cioè praticamente se la pubblica amministrazione ha la necessità di realizzare per esempio il porto di Napoli, che (stia) per realizzare un porto che sia però un porto turistico quindi per ospitare le banche, le quali banche pagano per stare stanziate in questo porto questa opera pubblica è in realtà una forma di guadagno ulteriore per cui potresti pensare di fare un bando in cui il Comune o un altro ente pubblico chiede di realizzare questa opera al costo zero, come se (venissero pagati) per realizzarla per cui tu costruttore paghi al Comune un canone che si chiama canone di concessione ed il Comune ti concede quest'area per realizzare questa opera a seconda di determinati criteri perché poi è l'ente che deve decidere come quest'opera deve essere realizzata, non è che la fai a gusto tuo, la fai secondo la necessità del territorio però (l'opera la fai) a spese tue, costruttore ed in cambio ti rilascia la possibilità di utilizzare la gestione di questa opera per remunerare il tuo capitale, cioè praticamente ti dice fai il reparto in località (...) a Napoli e per 90 anni lo puoi gestire, così le persone che verranno e pagheranno per avere il posto in (...) ti faranno guadagnare i soldi che hai speso per farla, ok? Questo caso qua è una cosa che secondo me ha un grande futuro a perché non pesa sul bilancio dei comuni tu senti molto spesso il

patto di stabilità queste cose che non consentono agli enti pubblici di fare opere, invece così non c'è questo problema e consentirà alle imprese che, come la mia sono state virtuose nel loro (...) ed hanno un buon fido bancario di trovare dei partner negli studi di credito, di finanziamento perché non è che noi possiamo fare i lavori anticipando di tasca nostra però possiamo trovare un istituto di credito che dice io ti do x milioni di euro per fare questa cosa se tu mi dimostri che questa opera mi può remunerare ed i primi soldi che guadagni li dai a me poi dopo guadagnerai anche tu, in questo senso qua io vedo l'introduzione di imprese estere ... perché diciamo se sul territorio nasce un progetto del genere la potenzialità di questo progetto l'impresa tedesca che ha un fatturato di decine se non centinaia di milioni di euro non lo capisce perché non è del nostro mercato, non capisce che un porto a Napoli come traffico passeggeri può far fruttare i venti milioni che costa per farlo mentre un'impresa napoletana che sa che il porto di Napoli è un porto europeo che in questo momento è il numero uno come traffico passeggeri sa che (li) può fruttare e allora se riusciamo a trovare una unione per cui glielo andiamo a spiegare che investendo in questo territorio il loro capitale può remunerare anche del 30, 40 % loro sicuramente vorranno essere dei nostri partner però diciamo che noi, almeno io personalmente posso essere un partner molto piccolo perché avendo una piccola dimensione di impresa non posso realizzare i grandi progetti del partenariato pubblico – privato però con l'aiuto dell'associazione per cui questa è una cosa che seguiremo a livello di lobby, nel senso buono eh, di associazione di categoria possiamo consociarci per fare operazione di questo tipo e quindi portare capitali esteri che è un po' quello che si voleva fare con (...) che poi è diventato tutta un'altra cosa con (X) non so se l'hai sentita, eh! Che poi è diventata tutta un'altra cosa perché X ha comprato (...) di multi proprietà questo è il problema, però diciamo è l'idea che, che poi è quella che vorrei riportare io, utilizzare dei capitali privati per realizzare qualche cosa che è di pubblico interesse e che l'autorità pubblica non ha i soldi per poterlo fare perciò i progetti europei non ci sono o non vengono utilizzati correttamente dalla regione, altro canale è quello di trovare questi finanziamenti europei e rilanciare un progetto e si era parlato, anche all'interno dell'associazione, di realizzare un progetto pratico sulla città di Napoli, un progetto pilota che vorrebbe dire che

attraverso una filiera che potrebbe diventare un progetto virtuoso per chi la segue, si può coinvolgere il soggetto A, B, C che sono Comunità Europea, Regione Campania e Comune di Napoli e portare questi (capitali) per realizzare un progetto pubblico – privato se ci riusciamo sarai la prima a saperlo (*si interrompe*)

– *Come sono i rapporti oltre all'associazione, con le banche ...*

– Guarda, ti rispondo subito ... non avremmo bisogno di una associazione di categoria se i rapporti fossero buoni, noi facciamo associazione di categoria perché insieme si è più forti e scontrarsi con questi Enti non è facile ...

– *C'è necessità di essere più forti ...*

– Esatto perché sia gli Enti pubblici e sia le aziende della filiera del credito e diciamo mi riferisco a banche, istituti di leasing e via dicendo sono molto più forti di noi ... perché loro hanno ... il Comune che ritiene di avere il verbo solo lui e tutti gli enti pubblici in generale ritengono che poiché fanno parte del potere esecutivo allora loro sono un pochino un gradino sopra di te, non capiscono il concetto di libero mercato e potere economico ... il potere è il potere dell'Ente pubblico chi è potente in quel momento è il Presidente o il Sindaco della Regione o il Consigliere e l'ufficio, il dirigente dell'ufficio ha il potere di decidere se quella cosa la fai o non la fai per cui siccome loro sono detentori del potere e della (verità) devi stare alle loro condizioni questa cosa a me non sta bene per cui diciamo ci sono una serie di contenziosi che poi vanno (...) al TAR, al Consiglio di Stato e via dicendo e per fare questa cosa ci consorziamo quindi andiamo insieme per essere più forti ...

– *Le banche e (...) sono il vostro tallone d'Achille ...*

– Ma non il nostro, dell'Italia cioè diciamo che noi imprese di costruzione abbiamo questo problema con gli uffici tecnici di questi enti e con l'ufficio tecnico delle banche ma un po' tutte le imprese italiane hanno questi problemi con gli Enti pubblici e con gli istituti di credito ... noi dell'edilizia (ci specializziamo) negli uffici tecnici ma diciamo che più o meno il grosso dei problemi dell'Italia se lo vuoi stringere stretto stretto stretto sono la burocrazia, gli enti pubblici che non funzionano e gli istituti di credito che in questo momento non erogano

finanziamenti alle imprese ma anzi fanno tutt'altro con i soldi che prendono dalla banca europea, devono comprare i titoli e quindi danno ... insomma è un mercato che (...) i titoli e che è tutto virtuale, (confuso) nelle borse di Milano ma non è (niente) con l'economia reale ...

– *Parliamo della legalità ...*

– Guarda lavorare in questa città non è facile, io personalmente no però ti ho detto lavoro da tre anni quindi non so dirti ...

– *Tuo padre, tuo nonno?*

– Che io sappia no, non ci siamo mai trovati di fronte a questo problema eh forse proprio perché abbiamo lavorato con i committenti privati, ti direi, probabilmente con le commissioni pubbliche quando sanno che tu prendi gare d'appalto vengono a chiederti, ad estorcerti del denaro ... io personalmente non mi ci sono mai trovato ... anzi io ho fatto parte per vario tempo delle istituzioni anti camorra e lo sono tutt'ora per cui ...

– *Quale?*

– Libera ma poi tra l'altro (...) ho fatto parte anche del comitato di Libera perché si fanno delle riunioni per stabilire un po' ...

– *La differenza tra Libere e Anti racket?*

– Libera è un insieme di associazioni nella quale c'è anche l'associazione antiracket e diciamo riunisce tutte le associazioni anti camorra ed anti mafia anti racket il fai ed una serie di altre sigle che fanno tutte questo tipo di lavoro e (come diciamo noi) insieme siamo più forti, c'è la figura di Don Ciotti che a livello nazionale le presenta un po' tutte e le riunisce ...

– *In una tua settimana quanto è il tuo tempo libero?*

– Io scendo a lavorare alle 7.15 si 20 perché gli operai (scendono) alle 7.30 e il primo cantiere che visito in genere è alle 7.35 per cui gli operai devono sapere che io posso arrivare potrebbero essere non nel loro cantiere, potrebbero essere in un altro piuttosto che il primo giorno devono essere ben coscienti che io ci posso essere, per cui io scendo a lavorare alle 7.15, un'ora prima che cominciano a lavorare i dipendenti, che è fondamentale questo è la prima cosa che mi ha insegnato mio padre e chiaramente per me che ho 27 anni non è facile perché mi

piace anche uscire la sera però io tutti i giorni alle 7.15 vado a lavoro e poi come tu ben sai abbiamo un ufficio quindi il commerciale, teniamo i rapporti con degli altri imprese, con il negozio ed i (dipendenti) che fanno orario di negozio e quindi finisco di lavorare alle 20.30, la sera alle 20 per cui normalmente faccio questo orario di lavoro 7.30/20.30 per cui mediamente lavoro dalle 13 alle 14 ore al giorno per cui spazio ... il momento non dedicato al lavoro all'interno di una settimana è molto poco, io diciamo ho la filosofia che il sabato è sacro, da quando sono diminuite le commesse io non ho lavoro il sabato e il sabato gioco a tennis, vedo la mia ragazza, faccio un week end fuori ... io sono un grande appassionato di tennis, tu giochi a tennis? Dovresti è un gioco molto divertente e quindi tutti i sabato mattina io ho la mia valvola di sfogo .. il tennis, l'aperitivo, uscire la sera, insomma così però durante la settimana fondamentalmente lavorando 13 ore ne utilizzo diciamo altre due per mangiare e quelle che restano per dormire per cui non è che io ho tanto spazio per le altre cose però (il bello) di fare il libero professionista nel senso che tu sei libero da altre persone che ti comandano ma poi sei obbligato dai tuoi impegni, dai tuoi dipendenti, dai tuoi appuntamenti e dai tuoi clienti che ti comandano molto di più dei tuoi datori di lavoro (*si interrompe*)

– *Vorrei parlare delle possibilità di costruire qui a Napoli ...*

– No, ci sarebbe un discorso molto ampio su cosa sarebbe giusto o non giusto demolire a Napoli ... perché sai, c'è specialmente sulla zona di Napoli Est e sulla Zona di Napoli Ovest X zone (separate) dalla Ital Sider, dalla zona industriale che ormai sono abbandonate, cioè ci sono una serie di vecchi opifici che non lavorano più per cui bisognerebbe riconvertirle però anche là la Soprintendenza ci ha messo un vincolo di (...) industriale, il Comune non ti dà i sotto servizi perché non puoi fare un condominio dove non c'è una fogna, non c'è un condotto per la luce, non c'è voglio dire per cui fondamentalmente ci sarebbe e ci sono gli indizi per farlo molto da fare come ricostruzione e costruzione a parità di volume, però non si parla perché molto spesso sono anti economici, oppure chi è il proprietario di questi edifici ritiene di possedere la reggia di Caserta per cui difficilmente è disposto a venderlo ad un prezzo di mercato per cui tu puoi immaginare di imbastire un'operazione imprenditoriale, un po' perché il Comune

la Soprintendenza ti mettono i bastoni tra le ruote per cui le cose facili le fa diventare difficili e per cui c'è, c'è lo spazio per costruire, ci sarebbe la necessità di costruire perché gli alloggi a Napoli si venderebbero ... poi ci sarebbe da intervenire sul locale, sull'esistente e c'è tutto il discorso dell'efficientamento energetico, del ristrutturare, dell'esistente, del rendere migliore il tessuto urbano che già c'è ..

– *Dove?*

– Ovunque, ovunque ... specialmente nel centro storico ma anche nelle zone di Chiaia si vedono dei mostri, gente che vive in condizioni di inizio novecento, eh! Case abbandonate perché magari dal 50 che è morta la mamma nessuno ci è mai entrato e sono veramente ... inguardabili ... (...) il problema è che in questo momento si tende a vendere e a non comprare perché c'è questa stasi del mercato immobiliare, per cui tutti quelli che per un periodo hanno investito nell'immobiliare stanno vendendo perché hanno bisogno di liquidità perché il problema di cui sopra delle imprese di credito e per cui (...) tutto il mercato immobiliare perché fondamentalmente (...) c'è il problema che per un pochissimo periodo di tempo il prodotto, quindi visto come la casa, il negozio, l'immobile è stato un investimento considerato sicuro, cioè ad un certo momento è sempre aumentato di valore per cui gli istituti di credito hanno costruito dei patrimoni che per loro erano sicuri nei valori immobiliari ... siccome, invece, il bene casa, il bene ufficio, il bene negozio, il bene box auto è un bene che è sul mercato e quindi ha un valore di mercato che può salire e può scendere e in un certo periodo particolare, cioè il 2010 è sceso ed adesso sta continuando a scendere ... non vediamo una ripresa di questo settore allora diciamo è nato questo problema per cui una serie di istituti di credito hanno dei beni come proprietà e che pensavano valessero dieci, invece valgono sette e per loro che vendono il denaro sapere che il loro patrimonio non vale dieci ma vale sette è una perdita secca, per cui hanno perso su questo patrimonio devono guadagnare su qualche altra cosa, contemporaneamente le persone che pensavano di avere dieci perché prendevano un fitto, una rendita da questa cosa qua' avendo bisogno di denaro immaginavano di ipotizzare dieci vendendole (...) aumentando l'offerta è diminuito

il prezzo ... ci sono tante cose che non si comprano e non si vendono e non si fittano, diciamo questo ha fatto innescare questo meccanismo ... ed adesso (siamo in questa situazione)

– *Un domani consiglieresti a tuo figlio di fare l'imprenditore ...*

– MAI, mai ... guarda abbiamo presentato uno studio a livello nazionale, ANCE, al convegno nazionale di quest'anno eeeeh il mese di marzo praticamente in cui diciamo una serie di sondaggi dimostravano che in Brasile il 18% dei giovani al di sotto dei 26 anni aspira a diventare imprenditore, in Cina quasi il 22% spera di poter fare un'impresa sua, cioè di imparare il mestiere come dipendente, come artigiano, e poi di aprire un'impresa sua, in Italia l'1,2% cioè significa che circa un giovane su 100 al di sotto dei 26 anni aspira a diventare proprietario di un'impresa e tieni presente che in questo numero ci sono anche i figli dei proprietari dell'impresa (ride) ok? Per cui ...

– (...)

– Faceva parte del ... noi quando facciamo i convegni c'è sempre una parte in genere iniziale in cui il Presidente di turno, in questo caso X, illustra le tesi e gli studi precedenti dell'Acen appoggiandosi anche a dati di sondaggio però diciamo (congiunturali) e presentava questa cosa che a me è rimasta molto impressa, che mi ha toccato molto perché è espressione di come il nostro Paese stia diventando e lo stia diventando dagli anni 60 in avanti un Paese che non è guidato dal popolo italiano ma dal pubblico italiano, cioè sono persone che guardano, osservano, vogliono essere comandate a fare qualche cosa ... il minimo che si sono inventati i sindacati, si sono inventati il minimo, che si chiama minimo sindacale per cui tu più di tanto non devi fare, di più di otto ore non devi aspirare perché deve lavorare qualcun altro, dobbiamo lavorare di meno per lavorare tutti, tu non devi aspirare a lavorare 14 ore al giorno per guadagnare di più e far crescere il pil della tua nazione tu devi aspirare di meno così (...) te la godi e lavora qualcun altro ... e questa cosa qua è entrata nel nostro pensiero, come giovani al di sotto dei 26 anni ... io non ho più 26 anni ma 27 però mi consentirai di dire nostro e quindi i nostri giovani non voglio entrare nel mondo imprenditoriale, nessuno ... faccio il più ampio riferimento la persona che esce dalla scuola o dall'Università, nella sua

fase universitaria non aspirerà mai ad avere un'impresa sua, vorrà andare a lavorare a Londra, a Milano, a New York in posti dove ci sono la possibilità di inserirsi in grandi aziende, in multinazionali che ti danno l'idea di poter fare una bella carriera ma che poi in realtà non è così perché tu sei un numero e i numeri non è che chissà cosa fanno ... che, diciamo ... gli Enti, la volontà politica del nostro Paese non ha fatto crescere il nostro tessuto imprenditoriale, ha schiacciato di tasse la piccola impresa e quindi oggi non ha più diciamo ispirazione ad essere tale e trasmette ai propri figli l'aspirazione a non essere tale per cui stiamo diventando una delocalizzazione del mondo, una periferia ...

– *In riferimento a tutti gli argomenti trattati, hai altro da aggiungere?*

– Guarda ti ripeto fare azienda qui a Napoli non è facile quindi se dovessi trovare qualcuno che è contento di fare azienda a Napoli ti invito a presentarmelo perché veramente non è facile io penso che, in questo momento, chi fa impresa a Napoli, non mi riferisco a me chiaramente, a mio padre e a quelli come mio padre sono degli eroi perché portare avanti un tessuto imprenditoriale in una realtà così difficile, un contesto così difficile come quello italiano dove diciamo sulla carta l'Italia non è una Repubblica fondata sul lavoro ma in realtà è una Repubblica fondata su chi i soldi già ce li ha e sulle rendite che sono tassate al 20% mentre il lavoro è tassato al 60% ti fa capire che molto probabilmente la volontà della nostra politica non è quella di lavorare, di espandere il mercato del lavoro e quindi di (...) ma è quella di conservare i poteri consolidati che già ci sono e che non devono cambiare ...

– (...)

– Io sono profondamente innamorato della nostra città e credo che debba diventare una metropoli, non è possibile che nel 2014 Napoli sia una città isolata di 950 mila abitanti che è la terza città d'Italia e che non è capace di avere un chiaro nido di infrastrutture di aree di trasporti, di gestione di grandi aziende, di grandi Enti con i paesi limitrofi anche con Sorrento, per dire ... Napoli deve diventare una metropoli come Instambul, come le città del Messico, come New York e in tempi rapidi ... altrimenti ci estingueremo come sta provando a fare Milano e come sta provando a fare Roma solo che Milano ha la possibilità di

contare su grandi mercati economici per cui è una vetrina per le grandi aziende che vogliono entrare nel mercato italiano, Roma ha il grande vantaggio che è la capitale per cui ci sono tutti i poteri nazionali, gli Enti nazionali quelli che hanno sede là e vivono di questo lavoro invece Napoli, diciamo, queste cose non ce l'ha però diciamo ha un grande bacino demografico che (...) ricchezza che dobbiamo imparare a sfruttare, che dovremmo trovare un sistema per non far andare via questo enorme quantità di persone di 18 e 20 anni che hanno voglia di lavorare, facciamogli fare qualcosa a sta gente e una serie di attrattive sicuramente turistiche, uniche nel suo genere e che secondo me sono molto più grandi di quelle di Roma, Firenze, di Venezia che attualmente sono le città più visitate in Italia e poi ha un grandissimo polo di ricerca che non riesce a decollare dal quale io sono scappato (...) perché a Napoli, in generale nella Provincia di Napoli, nella Campania ci sono 7, 8 atenei importanti che se facessero rete e riuscissero a costruire una rete di ricerca intorno (...) potrebbero realizzare un po' di ricerca nella città metropolitana di Napoli che ci potrebbe far competere con grandi Enti di ricerca, e quando parlo di grandi Enti di ricerca parlo di multinazionali nel campo della ricerca, cioè imprese private che (...) la ricerca e vendono brevetti per denaro e se la nostra ricerca non diventa qualcosa del genere serve a poco ... perché non fa valore aggiunto, diventa impresa pubblica, fin quando non avremo questa idea che la nostra ricerca è impresa pubblica Napoli rimarrà così, io ho cercato di cambiare la ricerca nel mio piccolo mi sono scontrato con (...) più grandi dei miei ed ho deciso di fare impresa, spero che qualcuno capisca la cosa, io personalmente ho molta stima dell'attuale Rettore della Federico II, che è un Ingegnere e spero che possa riuscire a fare rete con gli altri Rettori e ad incentrare la ricerca su cose economicamente più vantaggiose fin quando la ricerca italiana non diventa un business abbiamo ben poco da fare ..

- *Ti ringrazio per l'attenzione ...*
- Prego.

Intervista n. 23

Testimone: Giustino, IV generazione di imprenditore

Intervistatore: Luisa Napoliello

Luogo e data dell'intervista: Acen, 10/07/2014

Note di contesto: l'intervista si svolge nell'orario aziendale presso la struttura che mi ospita in qualità di dottoranda in azienda. Il testimone parla molto velocemente e con un tono basso, non mi risulta facile seguire il suo racconto.

*Vorrei che tu mi raccontassi la tua esperienza come imprenditore edile a Napoli, inizia pure da dove preferisci.*

- Premesso che ho sempre voluto fare questo mestiere da quando avevo 3, 4 anni e premesso che mio padre è ingegnere e ha fatto sempre questo mestiere, io rappresento la IV generazione di imprenditori edili della nostra famiglia e ho visto la laurea in ingegneria come uno strumento adatto per iniziare (questo percorso). Ho preso la laurea a 24, 25 anni ehm presa la laurea mi hanno consigliato in famiglia di fare esperienza diretta sui cantieri e, in quel momento, poiché vi erano tre cantieri importanti in Calabria, appalti pubblici che gestiva l'impresa della nostra famiglia, da quel momento mi sono trasferito a Catanzaro, due, tre giorni a settimana, a seguire l'andamento di questi lavori pubblici importanti, stradali e di realizzazione di un ospedale e della facoltà Universitaria di medicina, questo è durato per circa 2 anni, andavo 4 volta a settimana, per 4 volte ero giù in Calabria e tutte le settimane mi spostavo chiaramente seguivo sia gli aspetti tecnici (...) che gestionali (...) perché il nostro lavoro, ricopre (tutte le sfere) giravo questi tre cantieri tutti i giorni, con dei responsabili della nostra impresa che erano in pianta stabile proprio lì (...) dopo quei due anni ho ripreso l'attività a Napoli per cui mi sono occupato di studio di gare d'appalto, di studio di operazioni immobiliari (...), di problematiche connesse al controllo di gestione (...) ho alternato una fase di studio (con una) parte gestionale delle problematiche connesse alle attività produttive che sono comunque i cantieri (*si interrompe, mi osserva*)
- *Da quando lavori in azienda?*

- Adesso sono cinque anni, cinque anni e mezzo che lavoro in questa azienda, è un'azienda familiare a cui sono connesse altre realtà, una azienda che opera nel turismo, una che opera nel campo della gestione di alcuni beni mobili e della riqualificazione, e ho anche una mia società di costruzione (*ne da il nome*) poi chiaramente, negli ultimi tre anni, con l'avvinarsi della crisi i volumi d'affare si sono ridotti notevolmente per cui se passavamo da periodi in cui avevamo 300, 400 persone impiegate nell'impresa principale, siamo arrivati a 30, diciamo perché vi sono registrati una riduzione del fabbricato anche dell'80%, perché le amministrazioni non avevano più disponibilità di fondi, oppure li avevano disponibili ma non li potevano spendere per i vincoli del patto di stabilità (...) oppure vi erano problemi di spostamento dei fondi (*si ferma, riflette*) (la nostra realtà, noi imprenditori edili siamo un) ceto produttivo, un altro aspetto interessante è sapersi interfacciare non solo con i clienti ma in *primis* con i professionisti, con la propria struttura, con gli impiegati, con gli operai, con la segretaria e con i consulenti (perché) interfacciarsi con i propri dipendenti è una cosa sempre molto delicata, soprattutto per i giovani imprenditori per maggior ragione dell'impresa storica, perché è una cosa molto complicata e molto difficile, perché sono persone che lavorano da 25, 30, 35 anni nella tua azienda e ti hanno visto nascere, che ritengono di aver acquisito un bagaglio di esperienze e conoscenze della fiducia di tuo padre, di tuo zio, e che ti trovano ad un certo punto ad essere loro collaboratore e a chiedere anche, in qualche modo, di dargli conto del proprio lavoro o talvolta sei costretto proprio ad esercitare un'attività di controllo che è indispensabile e questo crea sempre conflittualità, io ho visto che questa conflittualità è possibile risolverla in due modi, il primo è quella più ovvio: la conflittualità finisce quando uno abbandona il posto di lavoro, va in pensione perché sta da tanto tempo (...) oppure l'altra soluzione è sempre quella di avere un atteggiamento sempre attento, poco morbido e c'è bisogno della sponda della generazione che ti precede, cioè devono lanciare il messaggio che tu sei parte integrante del gruppo, devono abituarsi a relazionarsi con te e questo avviene solo con il tempo 4, 5, 6, 7 anni affinché le persone si abituino alla tua presenza, non è affatto un fatto semplice anche perché le aziende storiche, le

persone che hanno lavorato nelle aziende storiche sono abituate a delle tecnologie di lavoro anche un poco obsolete (*fa dei nomi di alcune realtà aziendali*) le altre aziende hanno l'ufficio e la sede produttiva che coincidono, invece la nostra caratteristica è che c'è una sede, amministrativa, tecnica e di studio, e poi ci sono le nostre industrie che sono i cantieri, se hai dieci cantieri aperti è come se avessi dieci punti di produzione in dieci posti diversi (...) chi è stato abituato poi in un periodo di notevole ricchezza, floridezza del settore non è tanto abituato ad esercitare le prestazioni di controllo che oggi è indispensabile (però gli operai hanno un) atteggiamento di chi si mette sulla difensiva e pensa che sei lì a volerli controllare e non hai alcuna esperienza e quindi hai solo da imparare da loro, questa è la cosa molto difficile da far capire (*si interrompe mi sembra pensieroso*) però la mia formazione, non la considero mai conclusa ...

- *Vorrei comprendere meglio la storia della tua azienda, me ne racconteresti la storia?*
- Il mio bisnonno era il fondatore, parliamo degli anni, i primi del 900, lui era, iniziò facendo il piccolissimo imprenditore da giovane perché bazzicava e frequentava il mondo delle costruzioni come geometra probabilmente, come tecnico collaboratore di altre imprese dopodiché si mise in proprio ...
- *Come gli venne l'idea?*
- Per vicinanza perché lui era di Afragola, Afragola è sempre stata ed è una zona a forte concentrazione territoriale di edilizia e quindi insomma ci si conosceva, ci si abitava vicini (e) dalla collaborazione (poi) decise di mettersi in proprio ...
- *In che anni iniziò?*
- Il mio bisnonno iniziò in età adulta, iniziò almeno una decina di anni dopo a mettersi in proprio, a 35, 40 anni credo (erano) piccoli cantieri (più che altro) come sub appaltatore prima ad Afragola e poi a Napoli e cominciarono a crescere mio nonno con i fratelli, inserì i figli, mio nonno e suo figlio che aveva cinque fratelli, cioè scusa, il mio bisnonno aveva cinque figli e mio nonno cinque fratelli e tre sorelle ma guardiamo ai fratelli maschi perché le donne

non si occupavano dell'attività, questi cinque fratelli del mio bisnonno, questi cinque figli, cominciarono ad interessarsi anche loro di questa attività ...

- *Ma nello stesso settore?*

- Il settore era lo stesso, però nell'ambito del settore e della imprese, diventarono anche più imprese, si suddividevano i compiti quindi, per fare un esempio, mio nonno diretto si occupava più di seguire i cantieri e proprio l'attività produttiva sul cantiere, e poi realizzarono un'attività alberghiera e seguiva anche quella e nell'ambito della costruzione alcuni immobili li tennero però loro e la gestione di questi immobili li misero per avere delle rendite (...) poi c'era mio zio che si occupava dell'acquisizione dei lavori, quindi lo studio delle gare di coordinare tutto l'ufficio e la sede, poi c'era un altro mio zio che si occupava dei rapporti esterni più politici, frequentava più Roma, partecipava più ai convegni, faceva attività associativa, poi c'erano altri miei zii che poco dopo si separarono e dei cinque, due (...) fecero delle attività loro sempre nel campo dell'edilizia ed anche altre attività, i tre soci principali, questi tre fratelli di mio nonno, i miei zii, continuarono nell'edilizia e poi arrivò il periodo del boom dell'edilizia, stiamo già negli anni 60, 50 (e in quel periodo) i tre erano divisi sempre in funzioni anche se loro avevano sempre un momento, non dico sempre, di confronto e di raccordo, ognuno raccontava all'altro com'era andata la propria giornata e le proprie funzioni come erano state portate avanti e se c'erano delle decisioni importanti da prendere, era una decisione presa in modo abbastanza collegiale, quindi il confronto era l'arma principale, cioè la suddivisione delle funzioni ma il confronto, quindi se ci sono dei problemi affrontarli insieme, ognuno secondo le proprie competenze quindi (poi) dagli anni 60 agli anni 65 cominciò a consolidarsi l'attività per cui, da quel momento in poi, si iniziò a costruire in Campania, costruire in Calabria, Puglia, Basilicata, Lazio, vicino Roma questo fine anni 80, a fine 80 iniziammo ad andare più verso il nord, quindi, in Trentino Alto Adige e quindi, prevalentemente, sempre opere pubbliche ...

- *Edilizia privata?*

- Anche edilizia privata ma 80% opere pubbliche, 20% privata, in quegli anni ci fu, possiamo dire, dalla fine degli anni 70 fino a Tangentopoli 91, ci fu l'anno

della grossa espansione proprio del settore ma anche nostra, della prima azienda, riuscì ad acquisire molti lavori (...) anni 80, anni 90 il periodo di espansione massima, poi chiaramente nell'ambito di quel periodo ci saranno stati degli anni di picco più alti però diciamo che in quel periodo ci potevano essere trecento, quattrocento dipendenti e la società comunque poteva fatturare 90 miliardi di lire all'anno ...

- *Il fatturato del bisnonno?*
- Del bisnonno non saprei, meno di un decimo insomma (*ride*) anche cinquecento impiegati (operai e impiegati, poi vi erano) altre aziende collegate di mio nonno e i fratelli una azienda si occupava di gestire una struttura turistica e nel settore turismo – alberghiero, un'azienda si occupava di beni immobili e di riqualificazione di beni immobiliari, una si occupava di energie rinnovabili quindi avevamo una centrale di nuova generazione importante e questa stiamo però negli anni 90, X solo questa qua teneva 50 dipendenti, centrale di energia rinnovabile, un'altra azienda produceva pannelli per l'insonorizzazione delle strade, un'altra azienda si occupava, sempre nell'edilizia, del settore dei beni con i vincoli monumentali della soprintendenza (...) perché in quel periodo oltre ad avere dei livelli di fatturato molto alto, avevamo anche dei margini molto alti, in quel periodo si guadagnava anche il 30% (ma grazie al) il territorio c'era una possibilità edificatoria maggiore, però questa è connessa non solo al mercato privato, realizzare fabbricati eccetera perché noi ne realizzavamo di meno, ma anche investire in infrastrutture, strade, autostrade, porti, ponti, viadotti, eccetera, quindi lo stato investiva molto nelle infrastrutture perché il boom economico e lo sviluppo del paese non poteva avvenire se non con lo sviluppo delle infrastrutture, delle ferrovie, aeroporti, eccetera e quindi questo era, non solo, essendo la concorrenza minore (...) i prezzi erano migliori (...) mio padre e i suoi cugini (erano in) quattro, passaggio che avviene negli anni 80, 81, 28 anni la gavetta nei cantieri e un po' quello che si fa lo studio delle gare, a gestire i cantieri, e poi questi cugini sono diventati direttori tecnici della società ...
- *Dove si lavorava?*

- Con mio padre e i miei zii si è lavorato in tutta Italia quindi a Milano, in Lombardia, in Veneto, Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, forse in Sardegna abbiamo lavorato poco, anche in Germania, questo poco, negli anni 90, negli anni 90 ci fu Tangentopoli e quindi il settore edile andò al collasso (mi ricordo che le aziende erano) bloccate per almeno 3, 4 anni (...) e decisero (per non perdere le iscrizioni SOA) di affacciarsi al mercato estero privato, in particolare in Germania in cui bisognava costruire interi quartieri (...) in realtà cosa accadde? La cosiddetta truffa da parte dei tedeschi agli italiani, questi immobiliari avevano organizzato queste operazioni fatte in che modo: si facevano dare delle garanzie, delle fideiussioni sulle opere, vale a dire tu firmi con me un contratto però tu mi garantisci la corretta realizzazione di questa opera con la fideiussione bancaria, poiché le imprese in quegli anni avevano accumulato molte ricchezze le banche che lavoravano con le imprese di costruzione rilasciavano abbastanza facilmente queste fideiussioni alle imprese solide, eccetera, loro prendevano in mano queste fideiussioni, iniziavano a far costruire tutti questi grossi complessi industriali, cioè noi avevamo chiuso contratti per realizzare tra Monaco, Lipsia, Berlino e un'altra città che ora mi sfugge una cosa come 6.000 appartamenti e tutti contrattualizzato eccetera, loro ti facevano costruire il 70, 80% di questo e ti pagavano fino al 70, 80 % di però ti pagavano una parte degli accordi che poi una volta fatto il grosso ti davano la restante parte, quando ti avevano fatto fare il grosso iniziavano a mandare un'infinità di tecnici nelle tue, perché loro facevano il controllo della qualità delle cose che tu realizzavi a seconda della normativa tedesca che non è nota ai costruttori italiani e per quanto tu ti informassi o ti avvalessi di avvocati, quando era sostanzialmente studiata a tavolino ti mettevano in difficoltà, allora loro sostenevano che le costruzioni non erano fatte a norma e per questo motivo incamerarono la tua fideiussione, non ti pagavano più e decidevano sostanzialmente di dire o facciamo una transazione per cui io ti libero la fideiussione, non ti devo più i soldi che ti devo per la realizzazione e tu ti salvi e te ne vai, oppure se mi vuoi far causa con i tempi della causa io mi riscuoto la tua fideiussione, fideiussione per decine di miliardi di lire, mi riscuoto la

fideiussione vuol dire che tu hai una carta che mandi la richiesta di fideiussione, non è subito immediata, ma potresti incamerare subito i soldi a garanzia e quindi sono nati questi grossi contenziosi, molte imprese sono fallite per questo problema, perché avevano anticipato tutti i soldi delle opere, all'inizio ne avevano fatti due, tre che venivano pagati, poi avevano fatto un contratto per cui il grosso glielo davano dopo ma dopo che avevano programmato di bloccare tutto, nel frattempo loro che facevano, vendevano questi appartamenti perché tu avevi realizzato l'80% quindi in realtà erano quasi vivibili quindi loro ultimavano, nelle piccole cose, ed iniziavano a vendere e nel frattempo riscuotevano le fideiussioni o facevano le cause (...) noi abbiamo avuto con la giustizia tedesca un'esperienza pessima perché i giudici erano corrotti dalle imprese e davano sempre ragione all'impresa tedesca e praticamente cosa accadeva, accadeva che o le imprese fallivano o andavano in causa, l'ultima causa l'abbiamo avuta 6 mesi fa, 2014, lavoro ultimato nel 1994, dopo 20 anni abbiamo vinto (ma) nel frattempo queste immobiliari non esistono più, hanno dichiarato fallimento ...

- *Erano private?*
- (...) in Germania erano opere private, erano complessi immobiliari, società di gestione immobiliare (...) e da lì chi riuscì a tornare in Italia sano e salvo perse una (caderba) di soldi allucinanti (*si ferma, riflette*)
- *Poi?*
- Dopo gli anni 90 (siamo ritornati in Italia) sempre opere pubbliche e si ritornò in una serie di equilibrio nel 1995 con difficoltà finanziarie derivanti da questa esperienza (...) poi sempre opere pubbliche anche se questo triennio è stato il più complicato (ad esempio) dei lotti della Sa – Rc, dei lotti della Messina – Palermo, dei lotti dell'autostrada Roma – Napoli, dei lotti dell'autostrada del tratto che va a Milano, dei lotti ferroviari di alcuni tratti vicino Napoli, Ponte sul Carigliano sta vicino al Lazio, la facoltà di Ingegneria di Via Rovagnano, il museo Madre (*mi chiede se lo conosco*) tratti autostradali negli anni 90, 98, pure quelli là in Calabria, e quelli in Sicilia, dopo il 2000 la facoltà di ingegneria, il museo, il ponte, la facoltà di medicina e chirurgia di Catanzaro, c'è una strada a 4 corsie nella provincia di Catanzaro, questi sono recenti

dove io lavoravo, l'ospedale del mare (siamo usciti), porto di Pozzuoli, galleria di 4 km a Caserta ...

- *Dove tu lavoravi hai detto, ma mi chiariresti quando è avvenuto il tuo inserimento?*
- *(riflette)* 2008, 2009 ma è avvenuto 5 anni prima, perché la mia azienda stava ad Agnano e lì c'è una sede dell'Università io studiavo in azienda (pensa che) mio padre mi ha portato in Germania, mi ha portato nei cantieri, era una cosa molto radicata ...
- *Quanti anni?*
- Avevo 4 anni (non ricordo) ma anche sei, sette, otto (fammi pensare) mi ricordo questa grossa area industriale di Morra De Sanctis *(si interrompe)*
- *Con il tuo inserimento è cambiato qualcosa?*
- Io sono più per un ritorno all'origine, poiché mio padre, mio zio, hanno vissuto il periodo di forte espansione, l'hanno conosciuta indirettamente (secondo me) questo li ha allontanati dai centri produttivi per cui determinate posizioni venivano affidate ad ingegneri, si frequentavano meno i cantieri, invece per me è molto importante la presenza fisica sui cantieri, l'esercizio del controllo sul rapporto diretto degli impiegati, eccetera, un rapporto più diretto con la produzione, secondo aspetto utilizzo degli strumenti informatici per la pianificazione ed il controllo dei costi, quindi io sono molto per il controllo di gestione (aziendale) e per l'informatizzazione (dei processi) ...
- *Come sta l'azienda oggi?*
- L'azienda di oggi, rispetto l'azienda di 4 anni fa, è stata ampiamente ridimensionata perché ha avuto una riduzione del personale, per effetto di problemi che ci ha creato il committente poiché vi erano dei fondi stanziati poi si è capito che li ha usati per fare (...) l'azienda aveva in mano un portfolio molto importante di appalti firmati che non si realizzava mai (e per questo) oggi 40 (sono i) vecchi dipendenti, soprattutto amministrativi (...)
- *Ed i tuoi cugini che ruolo (mi interrompe)*
- I miei cugini non ci lavorano perché è andato all'estero, uno nell'edilizia, lavora negli Stati Uniti e l'altro lavora in Cina nella ristorazione (loro) essendo più piccoli di me sono arrivati quando la crisi era molto più forte, io quando ho

iniziato c'era la crisi ma c'era anche molto lavoro e quindi io ho iniziato a lavorare (senza pausa, con stress) quindi a loro è stato sconsigliato, poi non so se ambivano come me, da sempre a fare questo lavoro (in cui nel 2009, 2011 ho fatto la prima esperienza) e poi ho creato, da meno di un anno, una impresa di edilizia e di energia rinnovabile, da poco ...

- *Chi ci lavora?*
- Un ingegnere che mi da una mano (un amico) immobili pubblici, riqualificarli funzionalmente (...) riqualificazione beni vincolati (è moderna la mia azienda)
- *Quella familiare com'è?*
- Ma internamente è necessario un adeguamento funzionale (secondo me) ...  
(*si ferma, mi osserva*)
- *Cambiando argomento, avete ricevuto richieste estorsive?*
- Mio zio è stato sotto scorta per tre anni (perché) ha avuto un sequestro di persona lampo con delle minacce, percosse fisiche (non ne voglio parlare)
- *Ok, avete rapporti con le associazioni?*
- La mia famiglia ha avuto sempre rapporti con le associazioni (pensa che) il fratello di mio nonno è stato presidente della Camera di Commercio di Napoli, Confindustria Campania, Vicepresidente di Confindustria Italiana quando era Gianni Agnelli presidente, il cugino di mio padre è stato vicepresidente dei costruttori di Napoli, vicepresidente nazionale (anche io) ho iniziato da due anno e mezzo (*si ferma, guarda l'orologio, è diventato impaziente*)
- *Vantate esperienze di ati?*
- Sempre si fanno, il 70% si fanno con ATI (dei suoi lavori) (...) noi eravamo soci di società di ricerca con il consorzio (X) ... ma ora non so ...
- *Esperienze estere?*
- Sono andato Malta, tedesca, Grecia, Emirati, piccole cose o incontri preliminari, operazioni che non sono state fatte (ma io credo che) l'esperienza estera vada fatta o da imprese forti finanziariamente, perché il nostro tessuto è fatto da piccole e medie imprese e il tessuto estero è fatto mediamente da imprese più grandi (per andare all'estero) devi aprire un ufficio e metterci le persone dentro, uno buono studio legale (fare un ufficio dedicato solo al) diritto

internazionale (comunque più che all'estero io credo nelle) reti di imprese (come nuovi strumenti competitivi) ... abbiamo finito?

- *Le ultime domande, per cortesia. Volevo chiederti: chi sono gli imprenditori edili a Napoli?*
- Sono piccoli e medi imprenditori, storicamente operano almeno da 50 anni in questo settore, che è opportuno che capiscano che il mercato è fortemente cambiato e che bisogna ritagliarsi nuove nicchie nell'ambito dell'edilizia (bisogna) guardare il mercato sotto nuove prospettive (pensa che una parte operativa del) nostro ufficio è 6800 mq2 (ad Agnano) però poi ne abbiamo dato dei pezzi in fitto, stiamo cedendo perché chiaramente c'è bisogno di risorse (in generale) bisogna dare spazio ai giovani, i giovani devono confrontarsi con le persone di esperienza perché loro possono fare la cabina di regia, e dargli delle dritte giuste (ma) il problema a Napoli è che non si costruisce, non si riqualifica, non si rigenera, i tempi sono lunghissimi per ottenere i permessi, i pareri, che lo Stato non investe nelle infrastrutture, la mancanza del mercato, non perché non ci siano le esigenze ma perché non c'è la politica (bisogna aggiornare la) formazione da chi sta da 25 anni (favorire il) partenariato (pubblico - privato) Sirena (l'esperienza di Sirena) finanza alternativa (favorirne gli strumenti, così come nuove forme di investimento ma fin quando si pensa) che facciamo diamo agli imprenditori la riqualificazione delle chiese vincolate? No, maronna (mia) è un fatto ideologico (*si alza in piedi*) devo andare, ho altri appuntamenti, semmai mi richiami, ok?
- *Ok, ti ringrazio per la disponibilità.*
- Prego, a presto.

## CAPITOLO III

### IMPRENDITORI DI PRIMO NOVECENTO

Intervista n. 21

Testimone: Massimo, III generazione di imprenditore

Intervistatore: Luisa Napoliello

Luogo e data dell'intervista: Acen, 10/07/2014

Note di contesto: l'intervista si svolge in azienda. Il testimone chiude la porta e prima di iniziare mi confida che non condivide più i progetti della associazione.

*Vorrei che tu mi raccontassi la tua esperienza come imprenditore edile, iniziando pure da dove preferisci.*

– La mia attività di imprenditore edile è cominciata innanzitutto in famiglia perché c'ho (ho) mio padre che è costruttore, mio nonno costruttore quindi più o meno si acquisisce una certa come dire attitudine, un essere portato per questa eeee attività imprenditoriale molto complessa ma comunque affascinante e durante i miei studi, quindi durante il percorso universitario è lì che in realtà ho iniziato il costruttore perché ... ho impiegato 9 anni per laurearmi in ingegneria, in questi 9 anni però c'ho (ho) messo dentro un anno di servizio civile eeee e poi tre anni, quattro anni dalla laurea mi sono aperto un'impresa di costruzioni con la quale ho cominciato proprio l'attività di costruttore ma per più che costruttore facevo ristrutturazioni di appartamenti, perché ... ho sempre frequentato persone più grandi, io vado largo, quindi eeee cominciavano a sposarsi ... no, no ... no c'erano persone che cominciavano a spostarsi uffici, le case e comunque io cominciai a fare queste ristrutturazioni di appartamenti, GRANDISSIMO mercato quello delle ristrutturazioni di appartamento che però poi ho abbandonato perché mi sono laureato eeeeeee il giorno dopo quindi sono entrato nell'azienda di mio padre, un'azienda che comunque non grande, mio padre è sempre stato uno di quelli che dice “un cantiere è d'oro, due d'argento, tre di bronzo” cioè con la mentalità c'hai (hai) un cantiere, concentrati su quel cantiere e vedrai che da quel cantiere tu otterrai il massimo se ti dedichi completamente a quel lavoro per cui da laureato, non laureato, ambizioso ho cominciato un pochettino di far crescere

l'impresa partecipando a gare e cercando di fare le associazioni di imprese con altri imprenditori eeee devo riconoscere che l'impresa ha acquisito una certificazione SOA comunque discreta per essere una piccola impresa perché ci consentiva di fare i lavori fino almeno a 6 milioni di euro, da ché era un'impresina che fatturava due milioni di euro siamo arrivati nel giro di quattro, cinque anni a partecipare a gare fino a 6 milioni di euro che poi nate con insomma provammo a partecipare a gare fino a dieci milioni di euro ... c'è stato un periodo comunque estremamente interessante dove mi ricordo tra un cantiere a Salerno, un cantiere a Reggio Emilia, un cantiere in Umbria e da lì abbiamo iniziato anche a incuriosirci del mercato immobiliare e poi ... ci siamo trovati coinvolti nel mercato immobiliare e devo dire che quella è stata una piccola salvezza perché il settore delle opere pubbliche mano a mano è andato sempre più, in qualche modo si è assottigliato, la spesa pubblica è ridotta nei minimi per cui ci siamo trovati poi con il mercato immobiliare per carità anche qui, purtroppo, soffre molto questa crisi che stiamo vivendo però c'è da dire che da quando ho iniziato ero abbastanza ambizioso di voler iniziare un'impresa generale, un'impresa non dico una grande impresa ma comunque una media impresa, quella era l'obiettivo però poi non ci siamo riusciti (*si interrompe*)

– *Parliamo di tuo nonno ...*

– Dunque loro, mio nonno faceva strade, strade di fatto ho delle fotografie di alcuni lavori fatti proprio alla Marina, al porto, eeee ... allora ragioniamo ... mio padre è del 35 quindi mio padre del 35 ciò significa che più o meno mio nonno a quell'epoca comunque operava e credo che possiamo dire che .... sono sicuramente più di 50 anni che stiamo in questo settore, perché facciamo 35 sarò stato almeno ... dal 30, no? Più o meno, se ipotizziamo che si è sposato ... prima che i figli ... (...) arrivano prima, no? Quindi ipotizziamo dal 1930 più o meno siamo in questo settore solo che mio nonno faceva strade ed era un po' diverso come metodologia, mio padre si è buttato subito nelle opere civili e quindi è andato più sul settore edilizia, di case, ospedali, scuole queste cose qua' (*si interrompe*)

– *Sempre a Napoli?*

- Mio padre, mio nonno più Napoli, pure mio padre ... in realtà non si sono mai spostati più di tanto, cioè ... mio padre Ischia, Casalnuovo, Volla ... capito queste ... Napoli hinterland, questo erano le zone ma poi all'epoca non c'era necessità di spostarsi perché il lavoro c'era quindi era inutile andarsi a cercarsi il lavoro a Roma, oppure a Toscana, eppure in Emilia ... quindi ...
- (...)
  - Mio nonno solo Napoli poi che io sappia perché poi non ho approfondito questa cosa, mio padre è arrivato al massimo a Salerno, poi arrivò a fare dei lavori a Bari e basta ...
  - *A Salerno e Bari cosa hai fatto?*
  - Salerno era un ospedale, Bari era un altro ospedale, scusa era una scuola
  - *Quale ospedale a Salerno?*
  - Ospedale di Pagani, mi sembra che si chiami l'Ospedale Tortora, mi pare
  - *Arriviamo a te ...*
  - Sì, da quando sono entrato io abbiamo, ci siamo spostati un pochettino, abbiamo fatto dei lavori in Emilia, precisamente a (X) dove abbiamo costruito una scuola enorme, bellissima da lì ci siamo aggiudicati un lavoro a Perugia ed abbiamo fatto la sede della protezione civile di Perugia poi abbiamo preso una scuola di nuovo in Puglia, precisamente a Casarano, poi abbiamo preso un lavoro in Toscana, un polo tecnologico, un incubatore di imprese molto bello, che io ho provato a fare anche il quarto lotto e non ci siamo riusciti, poi abbiamo preso una ... biblioteca a Pisa eeeeeee opere pubbliche ... opere pubbliche ... ci abbiamo partecipato al 2008 e ci siamo pure aggiudicati il ... come diavolo si chiama ... eeeeeee ... cimitero di Barra, Pianura e Soccavo con X e tutto un raggruppamento di imprese dell'Acen e le cooperative di costruzione ma di questa io non me sono tirato fuori, cioè dopo ... due anni fa abbiamo detto ce ne usciamo e non ce ne siamo usciti e qui si ferma la storia pubblica, cioè quelle alle quali ho partecipato anche io da quando mi sono laureato ... mi sono laureato il 2000, il ... esattamente febbraio/marzo, una cosa del genere ...
  - *C'è un momento preciso in cui (mi interrompe)*

- Il giorno dopo la laurea ... allora io sono entrato, nel senso che mi ero costituito la mia piccolina impresa di costruzione in cui facevo ristrutturazioni di appartamenti ...
- *Anni?*
- Di anni 87 fino al ... 1997, diciamo 1996 vai ... 2000 sono laureato e il giorno dopo mio padre ha detto "O pensi alle opere pubbliche oppure ..."
- *Hai creato una tua azienda, piuttosto che inserirti immediatamente nell'azienda di famiglia*
- No, io ho bisogno di ... siccome ho impiegato molto tempo per laurearmi un po' perché feci un anno di servizio civile, un po' perché mi misi l'impresa di costruzione e ma fondamentalmente già vedevo quello che i miei amici chi studiava economia e commercio, chi si laureava in legge e cominciavano già a lavorare io stavo ancora con (...) con lo zainetto e la facoltà di ingegneria, questa cosa a me non mi piaceva e avevo bisogno di sentirmi un po' più anche se mio padre non ci ha mai fatto sentire, mancare niente per carità, però volevo ... volevo stare anche io, in qualche modo indipendente e lo feci perché guadagnai un SACCO DI SOLDI ...
- (...)
  - il giorno dopo alla laurea, mio padre il giorno dopo mi ha regalato i famosi bigliettini (X) ...
  - *Tuo padre aspettava la proclamazione formale ...*
  - E beh sì, perché mi dovevo laureare, se no poteva diventare una distrazione ulteriore ...
  - *La tua piccola azienda non ti distraeva?*
  - Sì ... era però un ... un ... formarmi perché poi ci misi dentro anche mio fratello, siccome era un qualcosa in cui si rischiava poco fondamentalmente che potevano essere lavori di 70 milioni, 80 milioni e all'epoca c'erano le lire, quindi insomma cosa che era abbastanza gestibile con un geometra dell'impresa, con attrezzature dell'impresa, non ho dovuto fare investimento sono andato solo dal notaio, ho costruito la società, l'ufficio c'era, c'era la segretaria che rispondeva

insomma c'era tutto .. è stato molto facile per me fare un'attività del genere perché sfruttavo tutto quello che già c'era (*si interrompe*)

– *Da piccolo seguivi tuo padre in cantiere ...*

– Sai, mio padre ci ha sempre portato sul cantiere, ci faceva vedere come funzionava ...

– *A che anni?*

– Mah, guarda ... secondo me possiamo parlare tranquillamente 84, io sono del 71 ... mi ricordo 84 perché teneva la Mercedes eee ... lì era almeno il 1984 e c'è questa foto in cantiere con San Marcello, eravamo ... stavo me e mio fratello, quindi ci ha sempre portato sui cantieri, fu (un po' l'azione) anche io ho portato mio figlio appena nato, la passione per la (calura) per il mattone, il cemento, sono cose che ti piacciono, quella è veramente una passione, un'attività anche se tu dal nulla ... un terreno, a dei fogli di carta con sopra i disegni realizzati le case, un ospedale, una scuola, cosa che rimane, spesso rimane anche troppo perché non abbiamo quella cultura di demolire, ricostruire quello che è diventato troppo obsoleto, vecchio, però oggi chi ha costruito questo palazzo, dove stiamo qui, se potesse tornare indietro e vedere che questo palazzo è ancora lì, forse mantenuto poco ma non è tenuto male ma comunque è ancora lì penso che (sia) una bella soddisfazione ...

– *Tuo fratello di cosa si occupava ...*

– X mio fratello ... mmmm ... nell'azienda di ristrutturazione andava proprio in cantiere pure lui, era più ... io siccome dovevo studiare fondamentalmente, io ero, tutt'ora, quello che teneva i rapporti quindi ... rapporto con Luisa piuttosto che con Marco e quindi cercavo di acquisire le commesse, ovviamente però pure in cantiere, facevo la parte dei preventivi, ma se si doveva andare in cantiere c'era mio fratello per seguire un po' tutto ...

– *Lui è ...*

– Lui ora ... sì, geometra ... ora che è passato anche lui nella X, invece nella X si è interessato un po' più dell'aspetto amministrativo, diciamo ...

– *Siete due fratelli?*

– Sì ...

- *Parliamo delle tue scelte aziendali ...*
- Cronologicamente io ho detto gare qui in Campania non ne voglio fare, perché per me entrare in Campania significava entrare in compromessi in quale non voglio assolutamente entrare per cui vedevo tutte le Regioni, sai su quei siti dove si vedono le gare d'appalto, bene ho fatto perché tutte le nostre imprese associate Acen oggi stanno ancora a chiedere a soldi, i pagamenti di 4 anni fa, 5 anni fa ... Regione Campania Napoli e bla bla bla ... quindi sinceramente ... ribassi assurdi, già all'epoca del 34% per aggiudicarsi quelle gare, i nostri associati si lamentavano però continuavano a partecipare alle gare qui a Napoli, a fare il 33, il 35, 36 quando qui c'era il ribasso del 34, 35, 36% anche 40, tranquillamente del 42 io mi aggiudicavo una gara a Reggio Emilia con 12 e facemmo dei ragionamenti che nonostante i costi generali che tu devi sostenere per gestire una commessa a Reggio Emilia comunque hai dei margini molto più interessanti rispetto a stare a casa propria in grazie di Dio ma con dei ribassi dei 42%
- *E' una scelta che rifaresti?*
- Subito, oggi in Campania opere pubbliche non ci tengo proprio a fare ...
- (...) perché ...
- Sì, cerco di ... Napoli sto facendo una operazione immobiliare allora a Napoli ho fatto i Cimiteri di Barra, Pianura e Soccavo 2008 aggiudicati siamo nel 2014 ancora non abbiamo messo un mattone; un'operazione immobiliare cominciato nel 2009 oggi stiamo ancora alle strutture di cemento armato, immobiliare privato ... Chiano, operazione immobiliare, ci abbiamo messo 4 anni e mezzo, un'operazione di due appartamenti ... ci sono paesi che non sono paesi emergenti, non sono paesi come l'America o ... che in due anni e mezzo ti alzano un grattacielo, quindi ... insomma, 22 appartamenti più di tre anni, tre anni e mezzo ... perché ti cambiano le norme antisismiche, perché il professore universitario che sta sempre ca' dinto (qua dentro) se sbagli progetto eeee ... insomma alla fine lavorare a Napoli è la cosa peggiore in assoluto ...
- *A Napoli non funziona ...*

– Allora a Napoli non funziona la struttura burocratica, la prima la burocrazia scimmia, ignorante proprio a partire dal nostro caro benamato Sindaco che non capisce, che ha messo oggi un Assessore per esempio, quello di oggi non capisce un tubo di costruzioni, poi gli aspetti ambientali che non sono da sottovalutare perché sinceramente il fatto che si dobbiamo denunciare, dobbiamo denunciare ai carabinieri, dopo aver denunciato ai carabinieri puoi trovare anche il tipo dall'altra parte che si arrabbia e tu riesci a vivere un incubo perché casomai hai dei figli e l'arma fino ad un certo punto ti può tutelare ... poi ehm ... questi due fattori sono i principali in assoluto e soprattutto quando i tempi, la burocrazia determinata dei tempi eccessivamente lunghi, siamo stati così bravi che un'operazione immobiliare come Porto Fiorito, che è l'unico porto turistico che si poteva realizzare a Napoli, alla fine del porto di Napoli, a confine tra San Giorgio e San Giovanni, la nostra amministrazione ha impiegato 10 anni, 11 anni per approvare i progetti, nel frattempo si è creata la crisi, le barche non si comprano più quindi (...) fenomenale, alla fine è crollato perché ci sono più i numeri per realizzarlo, quindi io ho un'idea stupenda da realizzare, se fosse stata un'altra Regione l'avrei già realizzata ...

– *Su Porto Fiorito?*

– No, purtroppo Porto Fiorito è stato un fallimento assurdo, un peccato perché poi un porto a Napoli è fondamentale, hanno realizzato a Castellammare, a Castellammare a portare (le barche) c i sono dei miei amici e vanno a Castellammare, porto stupendo, bellissimo, un'operazione fatta benissimo ... prendi Bagnoli, ma stiamo scherzando? Allora tu devi ragionare da provinciale in una città che non dovrebbe esserlo e quando poi le operazioni in Provincia le fanno, a Napoli non si fa niente ...

– *Provincia, dove?*

– (Dove tu vai), Volla, Casoria, questi posti qua ...

– *Cosa fanno lì?*

– Operazioni immobiliari, residenziali (...) non aaaaa ... prezzi elevati ma con dei margini comunque ... se si sta nei tempi si può fare, oggi qua' fare

un'operazione immobiliare ti costa nu' sacc' (tanti) dei soldi ... non ci sta nulla da fare ... molto vincolante ...

– *Perché funziona a Volla?*

– Per i tempi, i Comuni sono più piccoli, più snelli in tutto ... tu considera che fare l'operazione a Napoli, tra l'altro tra oneri che tu paghi al Comune diventa oggi difficile che realizzi quel (...) che dovrebbe essere il tuo margine, che dovrebbe essere il tuo margine di guadagno, quindi i numeri ce ne sono, ma ce ne sono pochi ... allora una città che è tutto bloccato, dove si pensa a fare queste benedette metropolitane e spendiamo un sacco di soldi, per la metropolitana hanno bloccato la città, Bagnoli era ancora più importanti le metropolitane perché (io) avrei preso 200, 300 milioni di (condomini), una parte utilizzata per fare la metropolitana ed avrei fatto MOLTO di più in quella città, perché se tu fai Bagnoli, bonifichi Bagnoli con 200 milioni e rendi quei terreni vendibili tu realizzi una ... una Napoli 2, però sul mare, tutta interamente sul mare come Procida, Ischia, Capri, pazzesco, un posto bellissimo ... pensa che ignoranti che siamo ...

– *Hai fatto delle cose qui a Napoli ...*

– Tutto sul privato (...) l'unico tentativo è stata quella opera pubblica e non ... mi sono tirato fuori

– *Come mai?*

– Perché troppi galli a cantare tra cui le cooperative ed io con queste cooperative ...

– *Non funzionano le cooperative?*

– No, funzionano molto bene ... troppo bene ... siccome noi li (li abbiamo dati il) 37% e (tenevamo tutti) il 10% del progetto, questi qua avevano la voce più forte e mi sembrava che solo nella preparazione della gara loro ci hanno guadagnato, noi spendevamo e loro ci guadagnavano però alla fine (...) finanziario l'hanno fatto loro ...

– *L'associazionismo funziona?*

– L'associazionismo è molto complesso ed è uno dei più nostri handicap tanto è che le nostre imprese non crescono, non crescono proprio perché non sono propense a creare reti a fare associazione perché tutti vogliono dire la

propria quindi non hanno quella capacità di dire siamo in due tu ti occupi della parte tecnica io della parte amministrativa dico per dire ... no, io devo fare tutte e due, devo mettere il dito dentro, devo firmare tutti gli assegni insieme a te, quindi non c'è molta fiducia nei confronti degli associati, allora tutti vogliono parlare, tutti vogliono dire ad alla fine si quaglia poco ...

– *Chi frequenta le associazioni non è allenato a fare rete?*

– Sì, di fatto io ho sempre cercato di promuovere attraverso il nostro gruppo che era il gruppo giovani di promuovere di provare a fare network per andare all'estero, proviamoci, andiamoci, sei, sette di noi facciamo un investimento di diecimila euro e mettiamo insieme qualcosa, un paese e proviamo a vedere, di partecipare a qualche gara ... mai, diventa tutto sempre complesso ... l'associazione, da noi ... molti fanno qualche gara in ATI ma perché cooptati è difficile che c'è un lavoro e si dice tu hai questa competenza, io ho questa competenza, quest'altro ha questa competenza, mettiamo insieme e gareggiamo ... oggi le nostre imprese penso che siano diventate tutte medio, medio piccole, non abbiamo una ... probabilmente è spiegato proprio perché non abbiamo fiducia nel prossimo, perché le imprese del nord non si spiega perché ... noi le costruzioni le abbiamo fatto, non è che non le abbiamo fatte, non è che non abbiamo mai costruito, quindi ...

– *Pensa che sia un fatto culturale ...*

– Secondo me è un fatto culturale, in Emilia, dove ci stanno le cooperative non so se noti ci sono grosse imprese ... cioè se tu vedi al Nord, al Nord ci sono delle imprese che sono delle industrie di costruzione ... per carità si sono polverizzate anche lì perché comunque la crisi ha preso tutti, probabilmente loro dal ... dal Veneto ... molte imprese molto grosse, probabilmente lì forse si spostavano anche all'estero, non lo so, boh ...

– *Mi accennavi alla tua carica ...*

– Io sono stato eletto Presidente dell'Ance giovani Campania quattro anni fa, quattro anni e mezzo fa, dopo un anno e mezzo sono stato eletto Presidente dei giovani di Napoli ...

– *C'è una forte diffidenza o impreparazione a fare network?*

– Ma sai i giovani ... alcuni ... alcuni sono veramente giovani di mentalità, esperienza e quindi loro non hanno la facoltà di dire facciamo, andiamoci a fare questa gara ed andiamo a lavorare mentre io, devo dire la verità con mio padre ... ho sempre gestito io l'aspetto di gare ... e quindi ero io che mi mettevo a cercare, a partecipare, (...) qualche volta mio padre mi frenava ... per esempio il Piemonte era sempre scartato, la Liguria (sempre scartato) però per una questione logistica tu devi pure verificare se un posto è più o meno facile da raggiungere quindi vai a Torino è un po' più complicato di Milano più o meno a Bologna arrivi con, arrivi con il treno eppure lì ci sono i regionali ... insomma sono abbastanza facili da raggiungere quindi queste sono state un po' le scelte ... io mi sono sempre visto, diciamo, le gare d'appalto senza nessun limite, vincolo ... molti di loro sono molto giovani, cioè non hanno quella facoltà di ... e pure fanno parte di imprese che sono un attimino strutturate in maniera diversa da me, impresa piccola, familiare, siamo io, mio padre, mio fratello, il geometra, la segretaria all'interno e poi ci sono gli operai e probabilmente in un'altra impresa ci stanno gli ingegneri ... insomma quando si deve fare (prendere) la decisione questa va un attimino digerita a vari settori, quindi non lo so come (si deve gestire) ...

– *Parliamo dell'estero, hai pensato di ...*

– Come no ...

– *Dove?*

– Io ... all'estero, sono stato proprio quello che ... oggi si parla tanto di internalizzazione ... tre anni fa, (a mio padre) dissi lavoriamo sull'internalizzazione, facciamo in modo che non è che fare rete è qualcosa di sconvolgente per cui dividiamo il rischio, sapendo che è un rischio andare all'estero, facciamo una gara che può essere di tre, quattro milioni di euro, quindi nulla di particolare e se dovesse andare avanti, siamo sette di noi, sei ... si può assorbire il colpo, diverso è che se Luisa va che ne so, inizialmente abbiamo visto il Marocco, poi abbiamo visto La Serbia, poi Tunisia, Libia, insomma ...

– *Come sceglievate?*

– Non siamo riusciti a fare un progetto dettagliato, oggi faccio parte del gruppo imprese all'estero, c'è un comitato a Roma dell'Ance ...

– *Da quando?*

– E da un bel po, io sto ... sono già 2, 3 anni, 2 anni che è stato messo questo gruppo ... io sto lì ma secondo me c'è sempre stato perché c'è (...) la novità di quest'anno è che è stato inserito un nuovo gruppo, piccole e medie imprese all'estero, ha creato due Vice Presidenti, una praticamente grande impresa e un'altra piccola e media impresa quindi l'impresa che prende il lavoro in Venezuela, Colombia, dovunque, qualsiasi parte del mondo, le piccole e medie un raggio d'azione un po' più contenuto in maniera tale ... ecco, ci può stare ...

– *Come avviene il procedimento, la selezione ...*

– Individuano dei paesi attraverso tutta una serie di relazioni politiche diplomatiche interne, Ambasciate, Consolati, bla bla bla (...) evidenziare i paesi che sono interessanti a fare degli incontri di sviluppo sia in termine di know how, quindi creare delle sinergie ... poi si innescano una serie di meccanismi tali che il paese che ospita ne trae vantaggio e non solo le imprese che vanno lì ad operare, perché spesso molto di queste imprese che vanno lì fanno degli investimenti lì come per me che sono andato in Umbria per costruire una palazzina della protezione civile e stavo facendo una operazione immobiliare mi sono trovato il terreno per dire piccolo poi lì stai per realizzare che ne so un ospedale e ti vai a fare un albergo (te ne ho dato un'idea) più o meno così funziona ...

– *La comunicazione come avviene?*

– L'Ance? Lo stesso identico modo di come avviene qui, c'è una riunione in quella riunione si discute di prossima missione, la missione precedente com'è andata, viene relazionata per chi non ha partecipato alla missione, la scorsa riunione si parlava dell'azienda X è stato invitato il Console e si è detto un po' cosa è stato fatto lì, com'è andata la missione, abbiamo parlato, chi non ha parlato, creare un'opportunità e bla bla bla e si è discusso di quello che invece si doveva, si deve fare la settimana prossima in Polonia ...

– *Per ora non hai esperienze in corso ...*

- Di estero no, nessuna ... spero di farla ...
- *Perché per ora nulla?*
- Perché non ho le capacità di andare all'estero, se no già sarei ...
- *Capacità intese come ...*
- Finanziarie e di struttura ... tu comunque devi prendere una persona e spedirla là, non sei del tutto una struttura però ho parlato con ... ho parlato con un'azienda che fa pat line, pat line sono quei tubi per gli acquedotti, le varie compagnie petrolifere e loro in Iran hanno speso fino ad oggi in due anni 400 mila dollari e non hanno portato a casa una gara nonostante siano accreditati da tutte le grosse compagnie, cioè la ricerca dei lavori è complicata, non è che dici vai all'estero ed ho risolto i miei problemi assolutamente e quindi si tratta di fare un investimento importante ....
- *Hai parlato di struttura, ma hai operai?*
- No, nessuno ... sto facendo delle operazioni immobiliari private che affidiamo a terzi, figurati ...
- *In subappalto?*
- No, è proprio affidamento diretto non è un sub appalto perché operazioni pubbliche non ne stiamo facendo, né stiamo partecipando a gare d'appalto fondamentalmente ...
- *Quale struttura bisognerebbe avere per andare all'estero?*
- Per andare all'estero prima di tutto devi avere disponibilità economica perché si tratta di cominciare a visitare quel paese che tu probabilmente tu consideri essere una opportunità perché temi che la tua categoria ha delle ... degli spazi e quindi metti una persona casomai nell'ufficio e bisogna creare una serie di contatti, di rete lì sul posto che poi tu sai non è un'azienda è una fabbrica che io dico vado a Volla porto la mia fabbrica, la porto a Volla e lì rimane: no! Tu arrivi a Napoli, da Napoli puoi finire a Volla, un lavoro a Salerno, un lavoro ... noi abbiamo questa mobilità che comunque pregiudica un po' quel consolidare una serie di rapporti anche con la cittadinanza dove tu vai a realizzare una fabbrica per esempio, e dici io vado a fare questa fabbrica mi assumo le persone della

zona quindi tu devi creare tutta una serie di reti di network che possono essere utili per il tuo scopo che è quello di acquisire qualche commessa ...

– *Finanziamenti europei?*

– Mai cercati ... sull'estero però devo dire una cosa eh oggi (...) quello che stiamo facendo sull'estero è molto interessante perché ... quindi, sto ad un passo per andare all'estero, perché abbiamo una serie di aziende tipo questa di cui ti parlavo che fa patline, un'altra che fa le (munizioni) speciali, un'altra che fa logistica quindi trasporti, movimenti, fa conto che tu (...) e devi andare a realizzare la metropolitana a dove diavolo si deve andare ed hai bisogno di prendere una talpa, per esempio ... smontarla, portarla in Iran, dico per dire, rimontarla (...) lavoro solo dei trasporti se ne vanno una buona fetta della commessa quindi logistica, patline, munizioni, ci mettiamo l'impresa edile, stiamo provando a metterci un'altra (unità) logistica però diversa, cominciando da (gru) e cose del genere e vorremo creare questo consorzio che ha come scopo quello di seguire tutte le missioni che l'Ance propone, ok? Ci siamo quasi ...

– *Quel quasi, sono mesi o anni?*

– Quasi sono mesi perché c'è un forte interesse da parte di queste imprese ad entrare in questo mondo dell'Ance, poi io sto all'interno dell'Ance e farei da trade union tra l'Ance ed il consorzio cercando di acquisire qualche commessa per il consorzio, quindi il primo obiettivo, ci siamo quasi ...

– *E la domanda precedente sui finanziamenti europei ...*

– Finanziamenti europei credo che non siano cose che noi possiamo utilizzare però ti parlo da ignorante perché fino a mo' (ora) non ne ho utilizzato poco e niente credo forse Napoli Est, credo che devono avere i finanziamenti europei? Credo ... quindi nel mio, opere pubbliche che ho fatto qualcuna ... mai interessato, privato? Uguale, ti ripeto ho un bellissimo progetto che ... guarda, credimi è proprio Napoli ma non si può fa', non so' capaci di fa' niente, figurati ...

– *Per i limiti che mi dicevi prima ...*

– Sì, perché non abbiamo proprio questa mentalità ... del Comune di Napoli, qui tutti devono dire la propria, conferenza di servizi, ti possono bloccare un progetto, impieghi dieci anni per fare una cosa e quando tu poi devi chiamare

degli investitori e degli imprenditori che non sono napoletani difficilmente riescono a digerire queste dinamiche incancrenite che forse noi siamo abituati a digerire ma gli altri se ne scappano ...

– *Hai fatto riferimento alla illegalità, la tua esperienza?*

– La mia richiesta di illegalità è ti dico subito, allora ... operazione immobiliare di Villa Loreta, zona sotto i Ponti Rossi te lo dirà anche X che incontrerai ... dunque, tipo 4 anni fa ... fammi pensare dove stavamo, si secondo me 4 anni fa fummo chiamati dai carabinieri tutti e tre i soci eeee i quali sostenevano che noi avevamo avuto delle, dei rapporti con i camorristi della zona perché altrimenti loro non ci facevano lavorare e secondo loro fecero delle indagini ambientali, delle intercettazioni ambientali in cui io dicevo che dovevamo avere paura altrimenti avrebbero messo una bomba, sarebbe saltato tutto in aria cosa che mi ha fatto ... (sospira) io proprio nervoso, questo è indiscutibile che a noi non ci hanno mai chiesto niente uguale cioè non ... nessuno, non abbiamo avuto nessun tipo di contatto ... se l'impresa che ci sta facendo demolizioni l'ha avuto, noi abbiamo sempre detto che non vogliamo sapere niente però la cosa più brutta è che mi sono trovato mesi dopo una cimice in ufficio (erano le prove) quindi vuol dire che, insomma, l'ho fatta vedere prima ad un mio amico magistrato che dice questa l'hanno messa perché volevano seguire e ma per parecchio tempo perché c'era una batteria enorme eeee ... la portai ai carabinieri e dissi guarda mi avete messo stà cimice e (si fece un sorrisino) mi avete messo questa cimice ma se voi volete arrestare queste persone ma il Comune di Napoli è pieno di immobili disuso, fate un finto appalto, fate una finta impresa di costruzione, fate sei carabinieri, mettete un cartello, vi costa molto di meno ... con maggiori effetti, li arrestate, non mettete in difficoltà gli imprenditori e alla fine insomma risolvete diversamente e quindi questa fu una delle esperienze ... ti ripeto per me, Napoli

– *Esperienze effettive?*

– No, no personalmente mai vissute ...

– *Come spieghi questa non esperienza?*

– Perché non ho mai lavorato (a Napoli), non mi è mai interessato lavorare (a Napoli)

– *Per te chi sono gli imprenditori edili oggi?*

– Quelli che oggi sono riusciti a capire la crisi c'è ... e che quindi hanno saputo innovarsi creandosi delle opportunità di lavoro diverse da quelli alle quali noi eravamo attaccati come i vecchi sistemi di partecipare alle gare d'appalto, c'è chi ha saputo in qualche modo reinventarsi perché poi cercare di restare ancorato a questa idea che il settore delle costruzioni è questo, secondo me è sbagliato, non fa più niente, quindi chi invece si è buttato che ne so sulla riqualificazione degli edifici oppure ha cominciato a vedere un business del *social housing* a Napoli oppure ha trovato il modo per fare costruzione però di diverso da come era la vecchia concezione che avevamo da noi cioè il puro e semplice appalto, lavoro dove il Comune faceva la gara d'appalto, mettevvi i soldi, partecipavi, (...) realizzavi le opere e guadagnavi questo non c'è più, quindi se X è riuscito a dire ok, io voglio costruire e faccio un *project financing* dico per dire o un leasing costruendo però questo è un buon imprenditore, è uno che ha capito come si è proprio evoluta la figura del costruttore, dell'imprenditore, come è cambiata l'impresa di costruzioni ... ci sono competenze che, perché hanno appesantito la nostra attività, ci sono competenze che abbiamo e che prima non ... ci sognavamo proprio, insomma ...

– *Tu somigli a questo imprenditore?*

– IO NO, no assolutamente tanto che io sono pronto a cambiare lavoro con con ... controvoglia, nel senso che mi sono accorto che questo è un settore che è finito non è più un mercato interessante quello delle costruzioni, hanno spazzato via le piccole imprese, io sono piccola impresa, si stanno orientando tutti per i grossi appalti per poi, a catena, frazionare questi lavori eeeeh io no, non l'ho affatto capito, anzi non ho avuto la forza di ingrandirmi e avere quella capacità economica tale da poter cercare quindi di ecco, utilizzare il project, di utilizzare una rete di conoscenze, di rapporti, di lavorare con le banche eh quindi mano mano sono diventato sempre più piccolino e quindi per me oggi ... non partecipo neanche più alle gare d'appalto, per me ... ho la sensazione che le nostre gare d'appalto siano più o meno quasi tutte un po' pilotate per via delle procedure che abbiamo adottato che sono quelle dell'offerta economicamente più vantaggiosa

che diventa discrezionale e tu ti spieghi il perché un Comune può fare la scuola ad una offerta economicamente più vantaggiosa di 300 euro con una tecnologia particolarmente innovativa (...) quindi non c'è motivo solo per potere, in qualche modo, pilotare la scelta dell'impresa, del contraente ...

– *Pensi di non aver reagito?*

– Si ...

– *Come altro lavoro, cosa faresti?*

– Cercando sempre di rimanere nel settore delle costruzioni per carità, però l'imprenditore nel settore energetico, questo è quello che più mi .... sto provando a fare una serie di operazioni nuove, vediamo se vanno in porto, però è più finanza, rilevare degli impianti con una finanza quindi fare la manutenzione di questi impianti cose di questo tipo ...

– *Hai le competenze o le acquisirai ...*

– In parte di averle perché ... ho sempre desiderato, per esempio, fare un parco eolico, (...) il fotovoltaico e come mia cosa mi sono sempre ... cercato di documentare, studiare, in maniera tale che ti sieda al tavolo e più o meno le cose le sai ... però ti manca sempre dall'essere un professionista del settore e in parte vengono acquisite con il tempo ... insomma l'Università ti dà questa apertura che poi ti consente di poter riuscire ad approfondire delle materie che anche se non sono tue però poi con il tempo le puoi assimilare tranquillamente ...

– *In sintesi, che imprenditore sei oggi?*

– Oggi ti dico la verità io mi sento un imprenditore fallito, proprio questa è la parola perché non di tutto quello che io mi ero programmato non si è realizzato niente per ... non mi sono mai ancorato alla crisi ... che c'è la crisi e quindi sto fermo, no, anzi c'è la crisi e sto provando a fare altre cose quindi non sto fermo assolutamente però come costruttore sicuramente fallito ... non ... non ... faccio operazioni immobiliari dove sto svendendo appartamenti per colpa della crisi ma sempre sto svendendo, quindi non do colpa alla crisi, quello che ... se non porto utili che tu dici ah perfetto mi compro la Ferrari per dire, opere pubbliche zero, da che io volevo fare l'impresa generale con più categorie, non ho mai pensato alle cose materiali, tipo alla Ferrari ho fatto la battuta, eehh è solo professionalmente

a livello imprenditoriale non faccio quello che mi interessava, non ci sono riuscito quindi ... posso dichiararmi fallito su questo ...

– *Tuo nonno e tuo padre?*

– Sono riusciti perfettamente, mio padre particolarmente ... mio nonno (...) chiacchiere, uno che giocava molto, svizzero, si giocava case, palazzi, si è bruciato tutto però se ne è visto bene ...

– *Bruciato nel senso ...*

– A carte ...

– *Quindi tuo padre ...*

– Mio padre si è visto case proprio così, svanire dalla sera alla mattina ... mio padre poi si è costruito di tutto, all'età mia aveva già 4 case di proprietà a Napoli, una casa al mare, una casa in montagna, quindi figurati come sono cambiati i tempi ...

– *Stile di vita, il tuo qual è?*

– Oggi molto nelle pubbliche relazioni quindi il fare network, mettere insieme una serie di conoscenze, ti consente di, se hai delle idee e se hai delle capacità di poter realizzare qualcosa, di buono, di concreto, di positivo quindi diciamo che lo stile di vita di un costruttore edile deve essere aperta, di mentalità aperta che gli consente di poter capire le opportunità che vanno immediatamente raccolte e alla velocità della luce se no c'è sempre qualcun altro che te le prende e (...) immediatamente devi agire e devi essere veloce, fundamentalmente ...

– *La tua settimana, cosa c'è oltre il lavoro?*

– Assolutamente io cerco sempre di staccare per il pranzo, vado in palestra tre volte a settimana, palestra che è la più facile, eeh si interrompe verso le 8.30/8.45 quando torno a casa, (...) *week end* se c'è da lavorare, io posso lavorare anche fino a mezzanotte, l'una, sabato e domenica non ci sono problemi eeh appena stacco, stacco ... quindi non ... cerco di non portarmi i problemi di lavoro in casa, lo dico sempre (...) è sbagliato (...) i bambini ...

– *I tuoi figli che età hanno?*

– 6 e 4 Salini dice che non è vero che è la terza generazione quella che distrugge, Salini è diventato uno tra i primi gruppi in Italia ...

- *E tu cosa ne pensi delle sue affermazioni?*
- Che sono stati bravi per carità, speriamo che possa succedere a molti, lui ha smontato molto l'estero ... Salini che ha il 96% dei suoi lavori all'estero dice che il gruppo Salini Impregilo che l'estero non è per tutti, che andare all'estero è difficile, è complicato, non può essere visto come una come dire la via di fuga cioè bisogna capire che c'è da fare una serie di investimenti e di sacrifici quindi, detto da lui che oggi c'ha ... ti faccio un calcolo ... lui arriva a pagare 120 milioni al mese di stipendi basi, quindi (fa i calcoli), c'ha 40 mila dipendenti pensa te ...
- *Anche a Napoli?*
- Boh, penso di no ... perché se ti dico che ha il 96% all'estero, Napoli proprio è l'ultimo posto dove mettere piede ...
- *Penseresti ad una quarta generazione con i tuoi figli?*
- Ma guarda se ... io non mi vedo, mi piacerebbe tanto fare le costruzioni, anche se alla fine non a questi livelli, se c'è l'opportunità di crescere ed anche di crearsi una specializzazione diversa si per carità ...
- *In quel caso, un tuo figlio ...*
- Felicissimo, solo se ci sono delle condizioni tali, altrimenti per carità (...)
- *Hai altro da aggiungere rispetto a questa nostra conversazione?*
- No ti ripeto, purtroppo è un settore che sta morendo ...
- *Da che anni?*
- Dal 2006, 2007 più o meno ... non c'è più, non abbiamo seguito il passo, non ... vedi oggi le riforme che propone Renzi sulla giustizia, che vuole ridurre ad un anno il processo civile questo è uno dei problemi che abbiamo che determina questo impoverimento della nostra Nazione e noi facciamo le costruzioni e se il Paese è ricco noi costruiamo, ma oggi la ricchezza viene da tutte le parti, viene dall'Europa fondamentale ... internazionale, quindi se noi non siamo in grado di portare, di realizzare il porto piuttosto che Bagnoli, piuttosto che il porto di Napoli ed altre operazioni questo ci fa capire che, alla fine, è tutto finito ... vorrei tanto sperare che qualcosa si innesca, che il nostro settore ritorni ad essere quello trainante, mi piacerebbe tanto per carità eh però l'abbiamo consegnato un po' in mano alla burocrazia, un po' in mano alla malavita, un po' in mano agli

industriali insomma ... alla fine non siamo riusciti a curarci il nostro orticello ed oggi dobbiamo, con il Presidente dell'associazione che si chiama X, che 600 mila posti fa poteva fare qualcosa, oggi abbiamo perso 600 posti di lavoro e non ancora la cifra rientra, quindi a livello associativo non credo più nell'associazione e difficilmente consiglieri ad un'impresa di entrare in associazione perché poco rappresentata e ... a livello imprenditoriale, purtroppo, da testardo che mi piacerebbe continuare nel settore delle costruzioni credo che se uno ha le forze e le capacità di innovarsi, di crearsi una propria nicchia di mercato che può essere, prima di tutto, complicato noi abbiamo continuato a portare un progetto con X dell'ANCI di Genova con Napoli per adottare i condomini intelligenti che dovrebbe essere qualcosa che potrebbe creare un po' di sviluppo ancora se ne parla, allora ... non è stimolante, ho perso gli stimoli fondamentalmente, non ... sarà perché si vede sempre di meno, però comunque non è stimolante ...

– *Industriali e costruttori ...*

– Possono essere, possono avere una buona sinergia ma oggi gli industriali rappresentano tutte le sigle e quindi dovrebbero rappresentare (un poco) i costruttori ma non può un'associazione rappresentare tutte le categorie tanto è che, in parte, noi l'abbiamo capito cercando di distaccarci ma alla fine non sappiamo fare quello che sanno fare gli industriali e quindi gli industriali sanno rompere, sanno discutere con i sindacati, sanno discutere con la politica, tanto è vero che loro quando fanno le assemblee, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed anche il Ministro di riferimento da noi non viene neanche il Ministro, quindi ...

– *Se sono più efficaci, perché vi siete distaccati?*

– Perché poi alla fine loro acquisirebbero ulteriori eehh forza ma curando sempre i loro interessi e loro c'hanno interessi metalmeccanici e noi abbiamo edili, quindi, cioè ... abbiamo proprio due nature di ... di lavoro completamente diverse, quindi ... per carità bene fare sinergia, però tutte le volte che abbiamo fatto sinergie con gli industriali sono risultati loro i capofila e noi ... oggi che pure loro sono in crisi, loro cercano di acquisire una fetta del nostro settore, quindi di mercato nostro e di discutere di cose che a loro non compete ... quindi io cercherei di separare quanto più possibile gli industriali dai costruttori

- *Bene, io ti ringrazio per la tua disponibilità.*
- Prego, scappo.

Intervista n. 1

Testimone: Lucia, Il generazione di imprenditore

Intervistatore: Luisa Napoliello

Luogo e data dell'intervista: Sede della azienda (Via Crispi), 10/03/2014

Note di contesto: il suo cellulare ha squillato, senza vibrazione, per tutta la durata dell'intervista, tranne in rari momenti di pausa.

*Vorrei che Lei mi raccontasse la sua esperienza come imprenditrice edile a Napoli iniziando pure da dove preferisce ...*

– Allora diciamo che l'impresa che rappresento nasce nel lontano 1950 con il mio papà praticamente che da piccolo si affacciò sul mercato delle costruzioni dapprima lui lavorava vabbè con il fratello ecc poi si è inserito nel mercato delle costruzioni ed ha iniziato un passo alla volta cioè significa che con il suo lavoro ha iniziato a fare la funzione di imprenditore ovviamente nasceva come un lavoro artigianale come un artigiano in realtà subito dopo in realtà nel giro che ha preso due tre lavori l'impresa è cresciuta ed ha avuto affari un ehm bel fatturato ha operato lavorava principalmente in Campania ed i suoi lavori principali erano lavori di costruzione lavorava ha costruito case popolari molto con il provveditorato delle opere pubbliche ecc. diciamo che nel giro di dieci quindici anni il giro d'impresa ha preso uno sviluppo abbastanza elevato quando lui in realtà sono subito nata papà si è sposato prestissimo era giovanissimo già da piccoli eravamo abituati a ragionare che dovevamo continuare il lavoro di mio padre quindi diciamo che l'idea che un domani dovevamo fare gli imprenditori era è stata da noi inculcata fin da piccoli per portare un esempio tante volte noi la domenica uscivamo con nostro padre dico noi perché siamo tre fratelli io e mio fratello più grande papà ci portava sul cantiere e il nostro sfizio era vedere i depositi i macchinari le attrezzature che c'erano eccetera quindi perché dico questo? Perché siamo stati inculcati fin da piccoli a fare il lavoro di papà quindi MAI avrei pensato di fare il lavoro altro lavoro e questa cosa a dire la verità mi piaceva tantissimo anche se mio fratello è più grande di me la prima che si è inserita in azienda sono stata io. Io mi sono laureata in economia e commercio ma si da piccola quando stavo a scuola oggi non l'avrei mai fatto con i miei figli che avevo sedici diciassette anni e c'erano sempre delle riunioni importanti non

so in banca perché allora era tutto più semplice oppure un contratto che bisognava chiudere allora si lavorava tanto eccetera e mio padre ci teneva a che io andassi con lui quindi casomai non mi faceva andare a scuola per meglio rendersi conto se io capivo (prende fiato e sospira) questa cosa da un lato è stata molto bella da un altro molto pesante perché significa crescere subito quindi passare degli anni non solo a studiare ma chiaramente anche a condividere con tuo padre delle responsabilità diciamo e tutto ciò che capita nell'azienda quindi questo passaggio diciamo generazionale che di solito viene visto come un problema fondamentale perché se tu hai un figlio e non l'hai inserito nell'azienda da piccolo all'improvviso ti poni davanti ad una scelta dici "ma sarà capace di fare il mio lavoro o meno, come faccio a far passare il testimone, insomma" e tante e tante di quelle difficoltà che possono nascere tranquillamente diciamo che per noi è stato un po' meno di impatto questo questo travaso perché chiaramente ho detto l'esempio dei cantieri e delle altre cose ma era un continuo travaso di informazioni giornaliero che mio padre faceva nei nostri confronti ed allora se c'era un problema con la committenza se c'erano problemi con gli stessi cantieri se c'erano problemi organizzativi se c'erano problemi all'interno degli uffici TUTTI questa serie di informazioni più in là anche quando siamo diventati più grandi informazioni di carattere diciamo politico di carattere di associazioni con altre imprese per fare degli sviluppi di lavoro di cercare di lavorare non solo in Italia o di andare anche all'estero eccetera l'abbiamo sempre condivise quindi stavamo là ad ascoltare quello che lui tra virgolette ci raccontava è inutile dire che fin quando ha lavorato all'interno dell'azienda solo mio padre questa era un'impresa individuale

– *Che anni?*

– Fino agli anni ottanta agli inizi degli anni ottanta era un'impresa individuale dopo di che io mi sono laureata in economia e commercio mio fratello si è laureato in ingegneria e dapprima io mi sono inserita in azienda erano gli anni in cui abbiamo iniziato a meccanizzare questa impresa quindi a trasformala da una contabilità manuale ad una contabilità che tenevo contabilizzata questo è tutto lavoro che ho fatto in azienda ho fatto tutti i vari passi (sospira) come dire non è

che mi sono seduta e dire mi chiamo x quindi mi metto lì e comando non esiste proprio questa è una cosa che non va per fare una cosa devi sapere tutti i vari processi che si fanno in azienda quindi ho iniziato con il lavoro di segreteria non solo ma contemporaneamente si gestivano le cose qua facciamo tutto all'interno della società non abbiamo amministrazione o contabilità fuori quindi ho fatto tutti i vari passi ho gestito all'interno i rapporti con i fornitori ho gestito i rapporti con le banche ho gestito tutto ciò che riguarda la committenza e che ho fatto la mia azienda da che era l'azienda di mio padre che era un'azienda individuale quindi con un unico centro di decisione ho cercato di fare le varie funzioni quindi oggi abbiamo ovviamente ho trasformato l'azienda da un'azienda individuale ad una società per azioni e ho dato io il modello organizzativo della mia azienda nel dare questo modello organizzativo ovviamente ho trasferito ho varie funzioni all'interno per esempio dell'amministrazione ho preferito varie più super specializzazioni per me non esiste un solo ragioniere ma due ragionieri che fanno le stesse cose preferisco più che vengano fatti i vari settori non so il settore tesoreria con le sue responsabilità il settore amministrativo che tiene in gestione il bilancio eccetera il settore finanza il settore gestione del personale che si occupa della gestione del personale eccetera eccetera il piano dell'ufficio tecnico è lo stesso oppure un ufficio tecnico grosso specializzato ma di gestione gare ed appalti in contenzioso che è un settore, tra l'altro, a parte e tutto ciò che riguarda le problematiche del cantiere cioè ogni cantiere è strutturato ed ha un responsabile chiaramente di cantiere che trasferisce le informazioni alla sede quindi con un collegamento chiaramente che con servizi con software adeguati per cercare di unire esatto i vari i vari reportini di cantiere per quanto riguarda i e chiaramente ho cercato di dare uno sviluppo anche a livello di contabilità molto settoriale quindi scendendo nel particolare per cercare di arrivare ai cosiddetti controlli analitici di cantiere e che si sposassero con i preventivi che noi facciamo tutto questo per far sì di tenere sotto controllo un cantiere due cantieri tre cantieri cosa che negli anni ottanta si faceva ma tenevamo in linea dieci undici cantieri alla volta la cosa abbastanza pesante chiaramente però ci ha dato un grande diciamo sviluppo e questa è stata la prima innovazione fatta nei primi anni e chiaramente con il passare del tempo si è sempre più incrementato si è pensato di poter sviluppare

l'azienda sul punto di vista in qualità quindi con il sistema ISO 9000 e anche questo ha fatto sì che a tutti fossero assegnati dei compiti delle funzioni con delle riunioni che si fanno in realtà non dico settimanalmente perché non è possibile fare una riunione settimanalmente il dialogo è giornaliero con tutti i rappresentanti delle varie funzioni però il confronto si fa seduti a tavola non so una volta al mese allora si esaminano tutte le problematiche e con il manuale della qualità che qui teniamo alla fine non so se Lei lo sa, penso che lo conosce il prontuario dove ci sono le nostre regole, regole che attenzione per modo di dire perché l'abbiamo fatte noi all'interno non è che ci siamo affidati ad un terzo perché sappiamo NOI come funziona l'azienda che ci lavoriamo realmente per cui con questo manuale ci siamo interfacciati con i vari geometri con i vari ragionieri direttori di cantiere e cerchiamo di soluzioni condivise per cui ognuno sa che quando si può dire tra virgolette succede un problema sa come poterlo risolvere in base a questo manuale anzi se questo tante volte per noi questo è meno di teoria perché è una cosa nostra che abbiamo resa propria per altri è un puro formalismo cioè devo fare la qualità viene l'ispezione alla qualità prepariamoci queste carte per noi non è così questa è un'altra cosa che ci ho tenuto tanto che all'interno dell'azienda fosse operante ma vera non per scherzo perché questo scambio di informazioni possono sembrare banalità e perdita di tempo non lo sono. Che Le posso dire più? Tante altre innovazioni che **ABBIAMO FATTO** sicuramente all'interno dell'azienda è che mentre prima questa azienda lavorava principalmente in Campania come Le ho detto non ci si spostava più di tanto abbiamo sempre fatto partecipato a gare su tutto il territorio nazionale ci siamo molto specializzati in qui scendo nei particolari su gare su ospedali, abbiamo fatto vari ospedali in tutta l'Italia molto importanti per cui per esempio il Mejer di Firenze, il Candarelli, che ne so il Monaldi a Salerno, insomma un po' di tutta Italia e non solo nella Campania e molti molti lavori siamo stati fortunati per vinto parecchie gare per quanto riguarda il civile autorizzazioni e un'altra cosa importante è che partecipiamo a gare con progetti quindi a gare dove non ci sono il massimo ribasso questa è stata la politica è stata fatta beh da circa dieci anni a questa parte perché ci siamo trovati mentre prima chiaramente sul mercato c'erano più aziende sane e che quindi tu potevi come dire confrontarti con aziende di tuo

livello oggi sul mercato si trovano aziende che purtroppo non hanno le tue stesse caratteristiche perché basta fare un'associazione con un'altra impresa che ha queste caratteristiche e si vincono con il massimo ribasso quindi con il massimo ribasso ci sono aziende che chiaramente sparano ribassi che se oggi ci facessimo una media fino a cinque sei anni quattro anni fa si parlava intorno al trentasette trentotto oggi ci sono ribassi che se Le dico sono praticamente assurdi sono ribassi che superano il cinquanta cinquantatré cinquantaquattro cinquantacinque e mi domando "con questi ribassi chi riesce a lavorare?" riesce a lavorare sì o quella gente che viene ripeto si prende il lavoro chiaramente ha altre come dire non so se posso ma comunque insomma ha altre giacche rispetto alle nostre e quindi diciamo anche quel trenta per cento di lavoro è un riciclaggio insomma per cui chiaramente è un'azienda diversa questa in cui sto lavorando dall'altra parte non ti puoi chiaramente interfacciare ovviamente oppure che ne so sono dei piccoli che chiaramente non lavorano in qualità che chiaramente non offrono tutte quelle caratteristiche che può offrire un'azienda sana oppure sono aziende che prendono un lavoro e poi lo lasciano a metà e poi si fanno tutti i contenziosi possibili immaginabili e chiaramente poi ci lamentiamo di perché non ci sono soldi da un punto di vista da questo punto di vista che non ci sono soldi sufficienti per terminare questi benedetti lavori. Che altro Le posso dire? Le posso dire che boh principalmente oggi cosa fare per l'azienda il periodo è brutto specialmente per le imprese di costruzione la molteplicità delle aziende che si affacciano sul mercato vedi che non hanno le tue stesse strutture caratteristiche eccetera e ... è abbastanza problematico anche perché i committenti che mettono in gara determinati lavori eccetera dovrebbero avere realmente secondo me per avere per arginare un attimo questi maledetti ribassi la capacità di far che di valutare effettivamente tutte le offerte che sono state fatte e valutare effettivamente una soglia di e avere il coraggio di buttare fuori le aziende anche quando si fa il massimo ribasso, quindi non solo ... non solo perché se tu fai giustificativi oggi chiaramente sembra la nomina al cinquanta per cento la gara ti viene aggiudicata questa è una cosa che non sta' né in cielo, né in terra perché i giustificativi si possono sempre trovare si possono sempre ricercare però una cosa giustificativa e quindi questo ti mette in un mercato in cui sei anche poco

stimolato, no? A fare un lavoro del genere e questa è una criticità grandissima che c'è, con le gare ed i progetti questa è una condizione positiva perché tu ti rendi conto realmente che per fare questo lavoro devi fare tu un progetto oppure migliorare dei progetti che vengono messi in bando e chiaramente ti affidi a dei progetti esperti che sicuramente possono anche non stare all'interno della tua diciamo attività imprenditoriale e di organizzazione. Chiaramente queste gare sono gare molto più costose perché mentre per fare la gara al massimo ribasso le gare della policy eccetera per queste ci sono i costi della progettazione ed ogni gara tra le più banali che devi fare se non devi fare un progetto esecutivo voglio dire parliamo di quindici ventimila euro se poi devi fare il progetto esecutivo sono cose ... allora visto che noi facciamo tante e tante di quelle gare per trovare risorse il più possibile capita che non si possono fare tutte gare a progetto ma chiaramente ti devi scegliere determinate gare e puntare su queste benedette gare. Che altro Le posso dire più? La criticità del momento in cui ci troviamo è quella legata principalmente o alla scarsità di lavoro vero e proprio perché ripeto il mercato non è più un mercato sano e ci sta anche la cosiddetta crisi dei pagamenti lo sappiamo perché noi che per esempio principalmente lavoriamo non lo so lavori importanti li abbiamo con la Regione Campania la Regione Campania chiaramente non paga a nessuno e quindi vengono meno in realtà tutti gli indici che ti sei posto nel momento in cui hai fatto la gara non so questa gara doveva durare due anni mi devono pagare ogni novanta sessanta giorni minimo non esiste proprio quindi tu prendi dei finanziamenti perché chiaramente vai in banca e cerchi di anticiparti questo benedetto contratto e quindi stabilisci con l'istituto bancario quello che sia "ho questo contratto di diecimila euro premesso che lo devo fare in tre anni, premesso che la mia produzione verrà fatta con sal ogni due mesi" il minimo è cinquecentomila euro "ho bisogno di un quindici per cento di anticipazione per partecipare con i sal" e quindi ti fai il tuo programma con un anticipo bancario di un milione di euro e un accav... un saldo ... un anticipo di un salto di due milioni e mezzo per accavallamento di un paio di saldi eccetera eccetera. Oggi tutto questo non lo puoi più fare, è un discorso che non ha senso, ti sporgi, ti affacci alla realtà e ti rendi conto: "dove l'ho preso al Ministero degli Interni?" ed all'improvviso vanno i fondi in perequazione quindi tu ti

trovi lì con un lavoro che devi finanziare integralmente e chiaramente i tuoi pagamenti da che erano programmati ed avevano di novanta ogni cento giorni li hai ogni sei, ogni sette, ogni otto mesi cosa succede che l'impresa più è grande più a lavori sparsi nel territorio più si deve trovare a finanziare il pubblico, cioè oggi l'imprenditore deve finanziare lo Stato è questa la verità è una cosa inconcepibile, lo Stato, la Regione, il Comune, la cosa che non esiste perché, chiaramente, se io finanzia lo Stato a me chi mi finanzia? Mi finanzia la banca e che succede? Mentre lo Stato può emettere debiti e non fallisce perché se lo Stato non ti paga tu decreto ingiuntivo, gli fai il decreto ingiuntivo e mentre passano i novanta giorni, poi il mese e si fanno sei, sette mesi e in tutti i casi anche se ci fai una provvisoria esecuzione la Regione stà là, il Comune stà là, il Ministero stà là, non succede niente mentre ovviamente nei nostri confronti non è così perché chiaramente sa da un lato incasso dall'altro ho i miei costi che devo chiaramente pagare i tempi per come si può dire "ti fai finanziare dai fornitori, dai subappaltatori" però pure questa è una sciocchezza perché il subappaltatore che io chiaramente chiamo perché noi per esempio per non so per le demolizioni, i pavimenti, per qualsiasi cosa sono tutte cose che noi diamo in subappalto però quando io ho di fronte il subappaltatore con il quale ho stabilito le condizioni di contratto io le devo mantenere perché se non le mantengo il mio fornitore cosa fa? Visto che è un fornitore che sicuramente continua a lavorare sui nostri cantieri non mi fa la pratica, può anche non farla e dire "non ti voglio fare niente" e va beh però che fa si ferma, nel momento in cui si ferma ti dice "lo non ho avuto i soldi" e quindi "non ho più soldi per andare avanti" mi blocca la produzione, nel bloccarmi la produzione io non vado avanti con il lavoro, con il committente quindi è un cane che si morde la coda, allora che succede io sono costretta per forza a pagare il mio fornitore perché chiaramente se non faccio produzione non posso produrre il mio salario e poi prendo quel salario e lo metto nel cantiere, l'unica che guadagna in tutta questa storia è la banca fin quando ci sta bene, perché le banche fino a poco tempo fa le stava bene finanziare l'imprenditore fin quando sapeva che l'imprenditore aveva vari cantieri e chiaramente un buon portafoglio lavori, imprese storiche, eccetera eccetera, oggi anche l'impresa storica, chiaramente nel settore delle costruzioni, che è in crisi, siamo rimasti veramente

tre, quattro sul mercato se ci guardiamo, non di più, tutti quanti ... tre, quattro che lavoriamo perché ce ne stanno tanti altri che ci sta solo l'azienda ... anche altri ... la banca viene e dice: "Questo benedetto sal, sono passati quattro mesi, cinque mesi, siamo arrivati ai centottanta giorni famosi, vogliamo cercare ..." "No, ma noi veramente il Comune non ci ha pagato, la Provincia non ci ha pagato, eccetera eccetera" non si può più andare oltre e devi coprire. Che succede? Che chiaramente, ti ripeto, più grandi sono i cantieri che tieni in corso e più hai bisogno di liquidità e allora i finanziamenti che tu pensavi chiaramente non metti solo finanziamenti bancari diciamo che in un'azienda di tipo la mia il finanziamento bancario è circa il settanta per cento era il settanta per cento e diciamo un trenta per cento erano i capitali proprio che uno metteva all'interno dell'azienda. Oggi forse per andare avanti e per andare avanti realmente devi mettere capitale proprio intorno al cinquanta per cento perché altrimenti non riesci a portare un'iniziativa avanti e questo perché aziende come la mia principalmente lavora con il pubblico e quindi è soggetta ai vari incassi la situazione non è migliore nemmeno per i privati perché voglio dire oggi iniziativa private sul mercato non voglio dire una iniziativa semplice, una costruzione di un fabbricato eccetera casomai nel periodo in cui ci troviamo oggi con la crisi che ci sta perché oggi in ogni fabbricato se Lei si affaccia e vede fittasi vendesi eccetera questo cosa ha determinato ha determinato che chiaramente ci sono le cosiddette rimanenze di immobili che stanno nelle pance di tutti quanti. Noi siamo oggi costretti non a svendere io dico a regalare i nostri gli immobili che costruiamo questo mi è successo da due anni a questa parte su due iniziative private che ho fatto VUOI perché chiaramente c'è un restringimento dei fidi bancari anche ai privati e quindi i cosiddetti muti che prima si avevano con tranquillità basta che una persona anche giovane aveva uno stipendio fisso la banca tranquillamente rilasciava il mutuo faceva un mutuo più lungo a venti, venticinque anni lasciava questo benedetto mutuo e quindi questo poverino si comprava la casa e quindi tu azienda ringraziando Dio avevi fatto il mutuo di costruzione giravi i mutui agli acquirenti e quindi riuscivi a vendere tutti gli appartamenti. Oggi in un'ultima iniziativa fatta a Chiaiano terminata due anni fa dove su un'iniziativa piccola su ventiquattro immobili venti immobili quindi la maggioranza di tutti gli appartamenti

noi li abbiamo venduti su carta. Che significa? Che su un progetto e parliamo di quattro anni fa quattro immobili a noi ci sono rimasti da vendere e da quattro anni a questa parte fermi ed è stato e mo' (ora) che sono quattro immobili su ventiquattro? Niente che voglio dire è stato impossibile venderli perché cioè le persone non riescono ad avere i mutui per cui quattro appartamenti sono invenduti ed i prezzi abbiamo sceso chiaramente più del trenta per cento i prezzi di vendita che già quando vedi su carta sono più bassi perché tu quando un appartamento lo riesci a portare finito veramente il prezzo che pattuisci è finito quando tu lo vendi su carta la persona che conosci quel cliente che compra l'immobile con te partecipa alla costruzione quindi fai già un prezzo particolare oggi rispetto a questi prezzi questi quattro appartamenti che dovevo vendere a prezzo più alto considerata la crisi ed il mercato in cui ci troviamo e le banche che non danno questi benedetti mutui tranne se non hai i soldini contanti cosa che non si trova mai o chi oggi ce l'ha oggi non li mette non li spende in questo perché non sa il futuro cosa riserva insomma abbiamo fatto un conto di circa il quaranta il quarantacinque per cento non è uno scherzo ed io non riesco a vendere questi quattro benedetti immobili dove c'è un mutuo che io devo chiaramente pagare come società quindi per me anche levare la quota capitale solo il mutuo ma per dire che questo non è un problema solo mio io non faccio nella mia attività tra pubblico e privato il privato è il dieci per cento quindi (...) di materia ma ci sono aziende MOLTO diversificate in modo diverso rispetto alla mia che hanno non so il trenta per cento di pubblico ed il settanta per cento di privato stanno anche loro in condizioni pessime perché hanno mutui diciamo sulle spalle che sono tantissimi e le banche che hanno le anticipazioni sui contratti però mentre tra virgolette nel pubblico grosso modo gli incassi li hai in ritardo e che hai sicuramente gli interessi che paghi tante volte se i ritardi sono di sette, otto, dieci mesi non ti riescono a coprire gli incassi che hai, gli interessi che hai pagato voglio dire la tua quota il tuo capitale diminuisce perché paghi gli interessi alla banca questi benedetti che si trovano loro in condizione stanno ancora più inguaiati (rovinati) di noi perché chiaramente non hanno la certezza di vendere questi immobili e quindi saltano con più difficoltà rispetto alla impresa più strutturata che ha lavori con l'impresa pubblica questa è una cosa che insomma

detta così sembra che non sia vera cioè mi spiego quando un'impresa è sana e lavora con il pubblico quello che voglio dire tu riesci a dimensionare secondo me cioè in modo migliore cioè se oggi perché dico questo se oggi per esempio in linea ho sette cantieri chiaramente ho uno staff di persone fisse che sono relazionate a questi sette cantieri se io se quindi io lavoro con il pubblico la mia organizzazione la posso meglio monitorare rispetto al ... al lavoro privato perché il lavoro privato è tutto tra virgolette un punto interrogativo rispetto a quello che trovi dico in questo periodo con il pubblico questa cosa per cui se un'impresa è SANA nel senso che ha anche risorse proprie ci crede nell'impresa quindi non ha paura di mettere dei propri capitali nella realtà della azienda cerchi di di ehm gestire questa come dire cerchi di ehm di diminuire i tuoi costi fissi chiamiamoli così insomma rispetto all'andamento del lavoro che ti eeee ... eeee ... in realtà questa cosa ti potrebbe dare la .. la tranquillità di poter portare a termine il cantiere che stai tenendo è normale che mentre per un'iniziativa privata ehm devi essere proprietario di suolo oppure comprarli eccetera eccetera per il pubblico è tutto un perché ripeto ovviamente sei soggetto al movimento della gara ai vari ribassi alle varie cose eccetera. Che vuoi che ti racconti più? (*sospira*)

– *Si, volevo chiederLe: Lei mi ha parlato della figura di suo padre quale fondatore dell'azienda. Quanti anni aveva allora suo padre ...*

– Mio padre quanti anni aveva? Aveva diciotto anni ...

– *Era figlio a sua volta di un imprenditore?*

– Il fratello più grande di mio padre che aveva sedici anni più di papà è colui che ha avuto si è affacciato diciamo nel mercato delle costruzioni e quindi papà in realtà si appoggiava al fratello e lavorava con il fratello dopo di che si sono separati diciotto anni ventiquattro anni mio padre aveva la sua impresa individuale

– *Quindi insieme ...*

– In realtà il fondatore della mia impresa è mio padre perché mio padre lavorava per conto di un consorzio nel quale consorzio c'era anche il fratello con tanti altri imprenditori perché papà faceva di più un lavoro di tipo dipendente con il fratello ha imparato il mestiere se così si può dire però il fondatore della mia

impresa questa in realtà è la seconda generazione e con le mie figlie che sono all'interno almeno una che è all'interno siamo alla terza generazione però il fondatore dell'impresa che rappresento è mio padre

– *Suo zio come era entrato nel consorzio, se lo ricorda ...*

– Come aveva avuto accesso a questo consorzio originario? Devo dire la verità non lo ricordo perché io poi mio zio non è che l'ho frequentato tanto non saprei dirti ...

– *Suo padre era laureato?*

– Mio padre non era laureato ... mio padre non ha preso il diploma di geometra se non erro perché appunto a diciassette anni diciotto è andato via dal paese quale era cresciuto e quindi si è messo a lavorare con il fratello e non ha avuto terminato gli studi

– *Suo padre non era napoletano ...*

– Mio padre non era di Napoli era della Provincia ...

– *Sua madre?*

– Che ruolo ha avuto?

– *Nell'impresa ...*

– Mamma non ha mai lavorato nell'impresa ha solo cresciuto questi figli però se vuole sapere il ruolo della donna al fianco dell'imprenditore devo dire la verità è stato determinante perché ehm non è una frase fatta ma si dice che dietro un grande uomo ci stia sempre una grande donna questo è vero perché mia madre oltre ad aver tolto a mio padre tutte le responsabilità che erano di casa, di famiglia, eccetera eccetera, di figli ... lo ha sempre consigliato in tutti i ... le sue decisioni e che faceva i nuovi investimenti che ti devo dire nuove opportunità di lavoro cioè mamma era la confidente di papà questo il ruolo ...

– *Lei quando ha assunto un ruolo in azienda?*

– E' un accompagnamento, come ho fatto ... all'inizio lo ripeto questa società individuale è stata trasformata in una società per azioni all'interno di questa società per azioni c'era mio padre che aveva l'ottanta per cento delle quote ed il dieci per cento noi siamo tre figli dieci per cento di mio fratello e dieci per cento il mio ed abbiamo lavorato per più di (riflette e si ferma) quindici anni o venti anni

insieme tutti e tre e dopo di che ci sono state tra me e mio fratello che siamo stati in realtà sempre molto uniti delle problematiche di gestione all'interno della società cioè lui voleva gestire la società in un modo io in un altro abbiamo deciso di separarci per cui fu valutata questa società ad una certa data e si questa società vale x chi vuole tenere questa società e chi vuole andare fuori io ti dico la verità mi sono fatta ho battuto ferro e fuoco perché questa società se è vero che il cinquanta per cento di questa società mi è stata donata l'altro cinquanta per cento l'ho comprato perché ho liquidato in realtà i miei fratelli veramente non è andata così è andata che il cinquanta per cento di questa società mi è stata donata l'altro cinquanta per cento è stato donato a mia sorella la quale non era mai entrata in azienda quindi pensa una persona a non mi ricordo quanti anni aveva mia sorella era abbastanza grande non aveva mai lavorato in un'azienda quindi entra e mo' ci vuole di sedersi dietro alla scrivania e comandare è chiaro che si è trovata in una realtà chiaramente diversa e la cosa non la poteva fare e mio fratello invece mio padre donò il cinquanta per cento in un'altra società e quindi ha iniziato il lavoro, il cantiere in un'altra ... l'attività per ... da solo insomma ... anche qui ... io mi sono trovata che all'interno cinquanta per cento mi era stato donato il cinquanta per cento a mia sorella ho provato devo dire la verità ho provato con buona volontà per un anno un anno e mezzo cercare di farla ragionare però una cosa è quando ti inserisci in una realtà in un'azienda da piccolina a diciotto venti anni ventuno anni ed una cosa è che ti inserisci che sei già laureata sei già grande hai la tua vita insomma sei già sposata non hai mai lavorato non hai cognizione di ciò che devi fare dei sacrifici delle notti e di tutto quello che è stato fatto per portare l'azienda ai livelli che l'abbiamo portata e chiaramente ci sono state questioni problematiche eccetera perché ho detto vabbeh ...

– *Lei fa tutta altra cosa ...*

– Mia sorella fa tutta altra cosa ... eee ... mio fratello è sempre nel campo delle costruzioni e però si occupa più di privato che di pubblico in realtà ci siamo così differenziati lui è andato più sul privato io più sul pubblico ...

– *E' stata questa la discrepanza iniziale tra di voi ...*

– La discrepanza di veduta non era solo questa ma era anche che per me ... anche se questa è un'impresa tra virgolette familiare la suddivisione all'interno ai punti strategici in realtà c'era mio padre c'ero io c'era mio fratello eccetera oggi all'interno dei punti strategici ci siamo io e mio marito allora è una società per azioni però noi siamo calati nella realtà quindi siamo a diretto contatto con i dipendenti a diretto contatto con tutte le problematiche insomma giornaliere e quotidiane che ci sono la differenza di vedute è che mentre per me la società è come dire un figlio da crescere (...) perché lo devi accudire, lo devi seguire, la devi dotare di mezzi, di uomini eeee ... e non è un ... un .. un ... si può dire una mucca da mungere? Dove vai là e dici "Bene, questa società non so io devo ristrutturare la famiglia devo fare questa cosa eccetera" e tiri fuori dalla società secondo me non è così oppure una società che dici "ogni anno c'è un utile e noi lo dobbiamo dividere" per me non è così, non è questa la mia visione per me se sei all'interno della società devi in ogni caso guadagnare è fuori da ogni dubbio però con un contratto normale che hanno tutti sei un manager della società quindi devi essere pagato per il manager per quello che fai per il lavoro che dai eccetera gli utili secondo me vanno investiti nella società per nuove ricerche per nuovi investimenti per fare dei progetti di finanza per capitalizzare tutte queste cose che all'improvviso ti possono servire se invece la politica è mah questa sta andando bene anche perché tu devi vedere il momento detto adesso ma che discorso semplice che sta facendo ma fatto negli anni ottanta quando negli anni ottanta diciamo le imprese di costruzione stavano bene quindi era il boom delle imprese di costruzione quindi una politica che chiedeva tra virgolette mio fratello era una politica di tipo logica dice scusa stiamo andando bene qual è il problema perché non dividiamo l'utile tutti gli anni eccetera io non l'ho mai vista così perché negli anni ottanta io per esempio con le banche non lavoravo o quanto meno detto cento di capitale le banche tenevano il dieci quindici per cento avevo i fidi ma non li usavo questo ti dava una grande forza ma veramente una forza immane perché qualsiasi referenza veniva chiesta sul mercato dell'azienda una azienda sana, strutturata, un'azienda che aveva i propri capitali, eccetera. La politica che voleva fare mio fratello negli anni ottanta era quello dell'indebitamento bancario e quindi questa politica non andava bene non solo ma chiaramente voleva fare una

politica di indebitamento di costi eccessivi nella società non so se mi sto spiegando bene e questa politica di indebitamento di costi (eccetera) ci avrebbe portati forse negli anni ottanta ai grandi fallimenti che sono avvenuti dagli anni ottanta (ride) quindi se non ci fortificavamo come azienda e quindi se effettivamente non mettevamo del capitale proprio oggi la mia società ha un capitale sociale di circa nove milioni di euro non è una sciocchezza per una società che oggi opera nel mercato delle costruzioni ma se già negli anni ottanta negli anni novanta quando c'era il boom vero e proprio si cercava di depositare il capitale della società e quindi di portare a casa il tutto oggi la mia impresa era chiusa non poteva restare sul mercato non avrebbe potuto affrontare la Germania per esempio che noi abbiamo affrontato a dire la verità anche negli anni nel novantaquattro novantacinque ci fu una forte crisi per l'impresa di costruzione e lì non si riusciva a lavorare ed andammo tutti a lavorare in Germania io sono come dire ehm ... CONTENTA dell'aver lavorato in Germania perché è vero che ci hanno tra virgolette mortificato però io ho portato le fidejussioni a casa che significa che mentre i grandi delle costruzioni italiane ci hanno lasciato le fidejussioni e sono falliti noi siamo riusciti a portare le fidejussioni a casa perché effettivamente abbiamo dato valore al nostro lavoro e l'abbiamo seguito ai minimi particolari perché cerchiamo sempre come ho detto prima di capitalizzare l'azienda ma non solo nei macchinari ma anche negli uomini per cui la politica che lui non voleva fare non puntava sulle super specializzazioni allora dobbiamo prendere una persona bene il geometra x per me che viene deve sapere vita morte e miracoli di quello che va a fare altrimenti non ha senso diciamo ma io lo pago mille e cento euro per dire una sciocchezza per me mille e cento euro così sono gettati non servono a niente preferisco più prendere una persona che la pago dico una sciocchezza tremila euro però quei tremila euro lui me li fa riavere in termini di qualità di sicurezza in termini perché tutto questo è un riscontro l'imprenditore deve seguire poi tra l'altro mio fratello che in politica voleva fare una politica di gare eccetera vogliamo fare due tre cantieri alla volta io non sono così per me in linea mi piaceva tenere dieci cantieri dodici cantieri per cui ogni cantiere assegnare un responsabile delle commesse eccetera non penso che l'imprenditore da solo se non abbia un'ottima ? con la quale si interfaccia e riesca

a fare perché voglio dire è un essere umano per quanto tu conosca la tua azienda o in realtà le dai una struttura dimensione minima che per carità potrebbe anche andare bene perché tu gestisci la società in questo modo eccetera quindi queste erano le cose principali che ci hanno portato alla divisione alla scissione della società (*si interrompe*)

– *Ad oggi lei che tipo di imprenditore è ...*

– (*sospira*) come intendeva mio padre l'imprenditorialità nei suoi anni ... cioè è stato un ottima scuola quella di mio padre perché mio padre devo dire la verità guardava avanti ha sempre guardato avanti e da questo punto di vista mi ha sempre ... io ho preso spunto ... da tutto ciò che lui ha fatto però è chiaro che con il grado di istruzione diciamo anche questo con l'aiuto di mio marito che è ingegnere e mi affianca a trecentosessanta gradi sicuramente ci siamo un po' differenziati da insomma quello che mio padre aveva intenzione di fare perché chiaramente mio padre non avrebbe mai pensato di lavorare all'estero di lavorare anche fuori le mura della Campania che ti devo dire non avrebbe mai pensato di fare un progetto di finanziamento è chiaro che tutto questo è cambiato con il tempo ma non solo a mio padre non piaceva per esempio UNIRSI con altre aziende e quindi cercare insieme con le associazioni di consorzi stabili che ti debbo dire di fare anche attività del genere ecco lui era da questo punto di vista un po' più ... il cosiddetto pugno di ferro che dice la divisione dei compiti e delle responsabilità ehm insomma era sempre lui che voleva l'ultima parola eccetera io da questo punto di vista non sono così mi piace dire la mia però mi piace molto ascoltare e penso che da ciò si tragga tanto spunto tante ... devi sempre decidere sicuramente però mi piace avere una serie di collaboratori in gamba tra virgolette seri con i quali confrontarti e cercare di portare avanti ...

– *Tra questi collaboratori mi ha detto che ha inserito sua figlia ...*

– E' all'inizio, è all'inizio ... io non ho avuto e qui lo dico ... ho tre figlie e tutte e tre femmine la prima è laureata alla Bocconi e si è inserita essendo laureata in economia e commercio sta facendo contenzioso tributario a Milano, sono più di dieci anni che vive a Milano, vuole ritornare a Napoli vabbeh ... (interferenze con il suo cellulare che squilla) perché lì lavorava tantissimo eccetera eccetera la

seconda laureata in legge in azienda da me e la terza lavora a Londra ... ehm ... si è inserita da poco la seconda perché non sapeva se voleva stare in azienda qui con me oppure fare l'avvocato amministrativo eccetera si è inserita insomma ... non è stata ... non è ... io vedo che sta facendo un po' di sacrifici e difficoltà perché si trova a in un periodo negativo, b io non sono stata molto ... non so se l'ho protetta o (...) non ho condiviso con loro tanto ...

– *Non ha fatto come suo padre ...*

– Questo no, non sono riuscita a farlo con le mie figlie perché ora ti spiego anche il perché. Perché dato che le mie figlie ... io per arrivare dove sono arrivata diciamo la verità ho dovuto lavorare tanto, anche se ho avuto tre figlie ... ho avuto le mie doglie in banca per dirti vedi il livello di ... di situazione in cui mi sono trovata ... avevo mamma che mi ha cresciuto questi tre figli in realtà io a casa andavo molto relativamente poco (*ride*) a gestire questi rapporti con ... quindi ho sempre avuto il dubbio “ma chissà se mo' (ora) li trascuro che ne so” sa io ero sempre un po' presa da questi problemi per cui quando poi sono cresciute si me lo sono posto il problema “che faccio? Le faccio fare la mia vita?” da un lato non ero molto convinta di farle fare il mio stesso lavoro perché ti ripeto ho sofferto tanto abbiamo avuto dei periodi bruttissimi e per far crescere un'azienda veramente ti devi buttare a capofitto e poi ritengo realmente io sono stata una fortunata perché mio marito facendo lo stesso lavoro, avendo un braccio forte vicino perché e' voglia di dire tante cose si dicono “le donne possono fare tutto” sono d'accordo però ci sono determinate cose del nostro mestiere che realmente non si possono fare ... un ambiente molto maschile, molto particolare ti devi raffrontare con persone a volte non tieni la professoressa di fronte, insomma sto con un microfono qui e non voglio essere più per cui ti trovi a volte a dover affrontare delle situazioni (...) che conoscevo che ho saputo gestire in prima persona ma come fai a dire ad una ragazza oggi di diciotto, venti anni ci sono queste problematiche, queste cose, non ho avuto il coraggio (...) che già sono cresciute con la nonna darle perché è una responsabilità in fin dei conti darle questa responsabilità per cui lei oggi si trova a dover affrontare problemi che io ho affrontato ma nel tempo per lo meno già ne ero a conoscenza e penso che

abbia un po' di difficoltà su questo punto di vista però una cosa sto cercando di farle fare, di fare tutti i passaggi ... cioè non ho detto "Alessandra farà solo questo" Alessandra per il momento si sta occupando di tutto ciò che sono i contratti perché a quel punto diciamo è la sua materia però poi passerà a vedere non so come si fa con le banche, poi all'ufficio gare ... quando faccio riunioni banche, committenze, eccetera questo lo stiamo facendo però è normale che sono tutte cose nuove e se dovessi dirti in quanto tempo riuscirà mia figlia a ... boh, non lo so ... è una cosa che non saprei dirlo ... poi ... la vedo APPASSIONATA ... quindi questa cosa mi piace devo dire la verità perché la vedo motivata, appassionata e tante volte per esempio lei non so ha fatto una sciocchezza un sito internet e quindi le ha dato, è stata orgogliosa di fare questa cosa, no? È una sciocchezza nulla di che però già il fatto che ha preso da sola tutti i contatti tutte le foto le ha messe sul sito eccetera l'ha inorgoglitata quindi questa cosa ha fatto piacere anche a me ...

– *Perché è una nuova idea ...*

– E' una nuova idea sicuramente queste cose non lo so, ha dato un'innovazione rispetto agli schemi di contratto ... sta cercando di dare delle ... delle cose ...

– *Le somiglia caratterialmente?*

– Come carattere secondo me sì, mi spiego ... mi somiglia per la tenacia che ha, questo sì ... invece le altre due non ... non hanno il carattere di Alessandra e ... se si impegna, lei è costante, deve prendere tante batoste sicuramente però ... spero che ci riuscirà. Vedi, mentre prima ... scusa ti sto dando del tu ma sei talmente giovane

– *Va bene*

– Mentre prima ovviamente avevamo tanti contorni e si riusciva oggi è molto difficile cercare di capire come e dove lavorare e che cavolo fare per portare avanti questo rottame, quindi veramente ... è un terno a lotto per gestirla quindi già oggi per fare determinate gare devi vedere ... ci vuole uno studio preventivo ... quindi non è semplice per noi che siamo veterani in questo lavoro quindi immagino per una ragazzina di ventitré, ventiquattro anni...

- Secondo Lei avere un'impresa qui a Napoli ...
- Secondo me la problematica tra Napoli, Avellino è un po' sempre la stessa anche perché come ti ho detto prima non è che noi facciamo lavori a Napoli, noi facciamo lavori dove il mercato vuole che facciamo il lavoro. Sicuramente Napoli come la Campania è un po' limitata come committenti con i quali lavori perché i committenti con i quali ci interfacciamo, questi qua' della Campania eccetera sono ... io devo dire la verità mi sento di dirlo sono committenti che non prendono le proprie responsabilità cioè mi spiego la lungaggine delle gare tutto questo ... questo è su tutta Italia però è importante che quando tu prendi un lavoro con un committente riesci a trovare quel continuo dialogo e quindi devi cercare di avere qualcuno di fronte che prende le decisioni. La cosa che io vedo molto a Napoli, in tutti gli uffici eehh ... ci sono dei centri decisionali sicuramente però nessuno prende una decisione, ed allora è il tempo, il tempo per noi è danaro ... Allora se ... l'unica cosa che mi ha insegnato mio padre è questa quando devi fare un lavoro che ti dice il capitolato? Devi finirlo in un anno? Tu lo devi finire in otto mesi, perché il tempo è denaro nel vero senso della parola, allora quando tu vedi che tieni una pratica, una perizia di una variante per dirne una, una sciocchezza che ci sta in tutte i lavori di questo mondo della quale perizia della variante si ferma per quattro, cinque, sei, sette mesi perché non c'è chi dall'altro lato si vuole prendere questa decisione mentre prima la decisione la prendevano velocemente che poi vabbeh ci sono una serie di ... che sono veramente cose (*ride*) ... vabbeh una serie di problematiche voglio dire al contorno oggi realmente la persona non ha la voglia di prendere la decisione perché sono ... ehm ... impauriti dal livello decisionale dello stesso funzionario allora se questo è un bene da un lato perché se tu mi fai un cavolo di danno ne devi essere responsabile come tu in prima persona e non come tu Comune dall'altro ti rallenta il tutto perché quello ti guarda e dice "Ma per quale motivo devo fare questo?" Allora io dico abbiamo fatto tanto, facciamone un altro diamogli dei tempi non so la perizia di variante deve stare fermo su quell'ufficio un mese, cinque mese se no cosa ti succede? Se no ti deve essere fatto realmente un accidente, devi perdere io posto di lavoro questo dico

altrimenti per dire una sciocchezza la perizia di variante ... (*si interrompe, mi guarda*)

– *Comprendo, cambiando argomento i finanziamenti europei ...*

– I finanziamenti europei non li abbiamo mai presi in considerazione ti dico la verità ...

– *In prospettiva?*

– I finanziamenti europei? Questo è un settore che dobbiamo approfondire devo dire la verità, un settore che deve essere approfondito e valutato eeeeh ... diciamo che in questo periodo io mi faccio la ... la mia grande ... il mio grande cruccio è quello che, anche all'interno della nostra azienda, noi abbiamo dovuto in realtà diminuire il personale e quindi mentre prima io avevo una persona deputata a questo iter, sviluppo e quindi alla ricerca di cose innovative non solo dal punto di vista della scelta dei materiali, per esempio innovativi, tecnologici, eccetera eccetera eh ma anche alla scelta di nuovi investimenti, nuove risorse, nuove opportunità e quindi una risorsa, una struttura con una funzione dedicata a fare questo ... oggi la prima cosa che ho dovuto tagliare, ho sbagliato lo dico ho dovuto tagliare questa ... perché ci sono stati gli ultimi anni che sono stati veramente brutti da questo punto di vista e quindi tu alla fine devi cercare di levare qualcosa ... Dice "Dottoressa ma Lei sta sbagliando effettivamente questa è una cosa vitale" lo so è vitale, di vitale importanza però quando ti trovi a mantenere dieci cantieri in vita e te ne trovi tre devi cercare pure di monitorare tutte le tue attività per cui sì, sicuramente è un settore che va approfondito, va visto ... spero di farlo al più presto o casomai di dedicare le nuove risorse ... un gruppo ad uno studio del genere ...

– *Rimanendo in ottica di prospettive, costruire a Napoli oggi ...*

– A Napoli? Il problema è sempre questo non è che io cerco di costruire a Napoli, il problema è se si fa un lavoro pubblico o un lavoro privato ... se ci sono opportunità private e allora ... però prima cosa il mercato è saturo oggi, quindi sul privato non ci credo molto ... il lavoro pubblico dipende da quello che esce come bando di gara se escono delle bande di gara interessante, ad esempio adesso è uscita la ... la rete ferrovia da Afragola eccetera ... è importantissimo, per cui ci

teniamo tutti ... per esempio noi ci siamo veramente buttati in questo benedetto lavoro anche se ha delle difficoltà molte alte perché per esempio chiede ecco delle fidejussioni bancarie che devono essere solo bancarie quindi pari ad un importo di settanta milioni di euro di fidejussioni ventidue mila venti tremila milioni di euro non è semplice la fideiussione e tra l'altro con un contratto unico di garanzia cioè che significa che non è legato al contratto e se succede una problematica va pagato direttamente ... quindi dipende direttamente da dove escono questi benedetti lavori ... ribadisco io non è che voglio il lavoro sotto casa io il lavoro l'ho sempre fatto ovunque, dove viene, dove viene l'opportunità migliore lì andiamo ...

– *E in Germania da quanto mi ha raccontato ...*

– Ma in Germania è stato un momento di tanto tempo fa ...devo dire la verità in Germania ci hanno sempre pagato benissimo cioè abbiamo fatto due lavori abbastanza importanti uno sui sessanta milioni di euro se non sbaglio e uno sui trenta milioni di euro ... in Germania era semplice su questo punto di vista perché in Germania davano sempre acconti acconti acconti ... perché sono cadute le imprese italiane e lì no? Perché in prima cosa c'era il cosiddetto (...) che era il capitolato ... noi andavamo lì in Germania con il (...) il tedesco è un poco più difficile ... ognuno all'interno dello staff ... vai con un paio di interpreti ... poi una cosa è che tu parli e riesci a ... una cosa è quando tu hai l'interprete ... dice "Ma quello l'interprete traduce" non è così perché chiaramente quello che vuoi trasmettere è diverso quindi già questo che succede ... avevi un capitolato al quale ti dovevi attenere quindi questo benedetto (vop) e loro davano tanti appunti e ti invitavano con tranquillità cioè delle fidejussioni che noi avevamo prestato per il lavoro sempre bancarie e loro per i pagamenti ... dove è successo il casino in Germania? All'ultimo (stadio), cioè alla fine del lavoro quando tu fai il sal finale è venuta la committenza ed ha cominciato a fare una serie di rilievi ovviamente mentre qui in Italia che succede tu hai un direttore dei lavori che sta sul cantiere dal punto di vista del committente il quale se tu non fai l'opera come la devi fare non so devi montare un infisso se non lo fai così ti fa un ordine di servizio e ti dice ti mette la prescrizione devi mettere a posto eccetera eccetera ... quindi tu le tue

problematiche le sei di sal in sal e quindi il sal genera la cosiddetta riserva che tutte le ... la riserva genera il contenzioso l'accordo bonario che diventa contenzioso e quindi tu il lavoro già sai ogni sal tutte le varie problematiche che ci sono e le riesci a risolvere con le (...) in Germania non era così perché ti davano delle indicazioni in linea di massima essendo loro dei privati dei grandi privati che ti appaltavano perché i nostri committenti erano dei grossi privati non era lo stato ovviamente perché la ricostruzione che ci è stata da Est ad Ovest era questa e quindi andavi avanti mentre facevi un lavoro di venti milioni di euro di cinquanta perché è già una cosa abbastanza grande la fai in diciotto venti mesi alla fine quando tu tieni tutta l'opera ti vedi un direttore che non conosci te lo vedi qua a fare questo piano non va bene c'è questo, questo ... tu che pensavi di aver fatto tutto come si deve alla fine ti rendi conto delle loro prescrizioni e chiaramente è più problematico rispetto a ... noi siamo stati fortunati perché siamo riusciti a fare questo, perché noi dall'Italia ci siamo portati le nostre squadre di subappaltatori

– *Negli anni?*

– Questo è successo negli anni novantadue, novantatré ...

– *Quando in Italia c'era la crisi?*

– Nel novantaquattro qui è scoppiata la crisi in realtà ... la crisi in confronto a questa non era nulla, non era perfettamente niente poi c'erano dei tassi di interesse altissimi non so se si ricorda in quel periodo e quindi andammo a lavorare in Germania e ... chiaramente c'erano in ballo delle fidejussioni importi di venti mila euro quindi parli di tre quattro milioni di fidejussioni che di scadevano così dalla sera alla mattina ci siamo portati i nostri subappaltatori che chiaramente non si sono mossi fin quando non è stato messo apposto, è nato anche un contenzioso con la committenza, mo' (ora) non mi ricordo in relazione a cosa in particolare, questo è un aspetto tecnico di cui non ho ... più mio marito che altro e ci siamo salvati perché abbiamo preso un nostro avvocato che ci difendeva, ma non un italiano, un italiano che era in realtà un tedesco, che stava lì, che parlava italiano che stava lì e che conosceva tutta la ... tutto ciò che riguarda i lavori pubblici ... la Germania, eccetera, eccetera e quindi contrariamente all'Italia lì i tribunali funzionano e quindi funzionano e vai dal

Giudice e dice “Quindici giorni e ti risolvono il problema” perché se avessi avuto lo stesso problema ... insomma ora stavo ancora in Germania con ... e niente abbiamo risolto tutte le problematiche con questi benedetti avvocati tra virgolette che erano tedeschi ma naturalizzati perché erano di Bolzano se non mi sbaglio abbiamo pagato una cifra per averli perché la prima volta io parlavo con l'avvocato e sentivo dall'altro lato “Click, click, click” poi domando “Avvocà ma che è (avvocato ma cos'è?)” e lui “No, sto ... è chiaramente l'orologio per il compenso insomma” delle cose un po' allucinanti però ecco anche qui ... questo è un altro motivo di lotta che (fa riferimento al fratello) “Spendiamo tutti questi soldi” e infatti abbiamo speso però ... non mi ricordo quando penso che sia (...) rispetto ad una fideiussione di tre, quattro milioni di euro (...) non abbiamo guadagnato in Germania però non ci abbiamo nemmeno perso ed abbiamo riportato le fideiussioni a casa con soddisfazione delle banche, con soddisfazione della stessa associazione dei costruttori si può dire perché se tu vai a ... una cosa è che ce li lasci, una cosa è che te li porti a casa ... un'altra volta ed abbiamo anche in Germania voglio dire imparato a lavorare bene in qualità ecco ... ci è servito di lezione ... questa cosa che è stata fatta, cosa che devo dire la verità abbiamo tratto spunto, ti dico una sciocchezza giusto per capirci ... quando negli anni ottanta chiamiamo sempre questi benedetti anni ottanta ... la differenza che c'è di un cantiere degli anni ottanta e di un cantiere di oggi anche a livello di pulizia, no? Se vai su un cantiere degli anni ottanta trovavi di tutto di più, non so trovavi anche a livello di qualità la sicurezza non andava la norma questo così, questo colì, lo stesso cantiere io dico non spazzolato perché i cosiddetti chiodi che tu trovi le tavole di ponte, tutte quelle schegge, eppure le persone che camminavano senza gli scarponi che sembrano banalità ... tutto questo in Germania veniva fatto ogni sera c'era la pulizia del cantiere e questa era una cosa bellissima e mi ricordo che le rifiniture e tutto quello che tra virgolette abbiamo appreso devo dire la verità che si lavorava anche in altro modo e che con il tempo questa cosa sicuramente ti fruttava diciamo un'esperienza positiva perché se tu con un committente dai un'opera ad opera d'arte che non significa attenzione spendere di più, significa fare i passi giusti a momento giusto questo vuol dire è chiaro che ti chiedono come capitolato l'infisso con x millimetri eccetera tu le dai quello non è che le dai

una cosa migliorativa però una cosa è come lo monti, una cosa è se lo monti come si deve se a regola d'arte tutto si può fare è come pittori davanti al muro ... è come fare una pittura giusta per oppure vuoi dare una cosa pulita che non ti verrà ripresa è chiaro che se ti fanno un ordine di servizio successivo tu ci rimetti quello e quello per rimettere apposto ... diciamo che già negli anni ottanta, ottantacinque negli altri paesi lavoravano in qualità cosa che noi qua in quegli anni non ... dobbiamo essere onesti non si faceva ma non solo la nostra impresa tutte le imprese erano un attimo superficiali e le abbiamo pagate con tante cose

– *Fa la differenza tra ieri ed oggi ...*

– La differenza dal punto di vista del mercato c'è

– *E il fatturato della sua impresa negli anni ...*

– La mia impresa è cresciuta tanto dagli anni ottanta ad oggi in termini di qualità, questo sì ...

– *Gli anni del terremoto ...*

– No, non molto perché una cosa che non ci è mai mancata è il lavoro devo dire la verità per cui non siamo stati l'azienda che eravamo quel target che avevamo bisogno del terremoto per ... no ... non ha influenzato più di tanto anche perché il terremoto si è avuto di più nell'avellinese ed abbiamo fatto qualche ricostruzione ma insomma nulla di ... non era quello che ci aspettavamo, noi facciamo anche molti acquedotti, infatti stiamo continuando a ... quando ... un acquedotto molto importante, l'acquedotto vesuviano che un bel lavoro che ormai è in fase di conclusione che dura da dieci anni è quel benedetto lavoro che deve dare l'acqua a quella parte di Napoli speriamo ... (...) stiamo veramente ....

– *Il suo tempo libero?*

– Eehh ... ti dico quando lo trovo? Mi sveglio alle sei del mattino, organizzo ... ovviamente ho un aiuto a casa altrimenti sarebbe inutile, impossibile, tra l'altro ho anche un bellissimo cane che per me è un figlio e mi dedico a me nel senso che tre volte alla settimana vado in palestra alle sette e trenta

– *Del mattino?*

– Del mattino, il mio spazio è dalle sette e trenta del mattino alle nove ed un quarto, poi alle nove ed un quarto vado in azienda e mi occupo di tutto ciò che

riguarda l'azienda ... se devo andare sui cantieri vado sui cantieri, se devo parlare con i committenti parlo con i committenti, con le banche, con la stessa amministrazione, con l'ufficio gara questo è ... però se mi voglio concedere una giornata me la prendo, posso prendere anche quindici appuntamenti e li disdico insomma non è che non penso a me, come ci sono giorni che non mangio neanche, dipende da quello che c'è da fare (ride) ma più che altro come sei predisposto. Io devo dire la verità ho ancora voglia di lavorare, questa è una cosa bella perché se tu sei motivata ...

– *Posso chiederLe quanti anni ha?*

– Io ho cinquantacinque anni e quindi ... si puoi essere pure giovane ma non sei motivata, non ti piace il tuo lavoro e quando non ti piace il tuo lavoro è una fatica tutto ... un'altra cosa che non ti ho detto fondamentale è che quando io ho avuto problemi tra virgolette con mio fratello ... mio marito e la mia famiglia non ci stava in quel periodo perché all'interno tenevi tuo padre, tuo fratello, delle figure di riferimento, tuo marito eccetera quindi sembrava che le cose te le gestivi meglio perché bene o male avevi una spalla su cui funzioni anche diverse perché è chiaro uno faceva una cosa, un altro un'altra cioè eravamo ... io mi occupavo più di amministrazione, di finanziamenti, che ti devo dire di tutto ciò che era l'organizzazione interna di azienda, eccetera ... mi sono trovata a fare un lavoro che non era il mio eeeeh non è semplice fare questo dalla sera alla mattina e non solo quando all'interno di una società tu se c'hai (hai) un rapporto di sorella , fratello, padre, madre, eccetera è più difficile trovare un accordo, è più facile trovare un accordo con un amico o con l'estraneo ... senti questo è l'accordo se lo vuoi fare bene se no ecco un fratello è un po' diverso come devi fare, come devi risolvere questi benedetti problemi ... il padre che non sa come dividersi perché chiaramente è il padre di entrambi e (...) di mia sorella per farle capire ... mentre mio fratello faceva lo stesso lavoro quindi bene o male capiva le problematiche che c'erano e quindi chiaramente si è riuscito a trovare un accordo di massima con mia sorella non è stato così perché ti trovi a dire qualcosa a qualcuno che non sa nemmeno di cosa cavolo si stia parlando è stato triste, in realtà, il quanto ti debbo dà perché te ne devi andare, mi spiego? E poi anche la

lotta con mio padre, da che era il mio idolo, hai fatto una cosa che non dovevi fare ... mi taglierei tutte le mani per papà eccetera però io in quel periodo ce l'avevo con mio padre perché già siamo in un momento particolare, già mi troverò a lottare da sola perché siamo io e mio marito rispetto (...) mi gravi di una grande responsabilità perché valuta un'azienda come la nostra che allora era una grande azienda lo è ancora oggi però era nel pieno dell'azienda quindi valutala dal punto di vista patrimoniale e caricati di un importo che chiaramente devi liquidare questa persona ...

– *Negli anni ...*

– Novantaquattro, novantacinque, novantasei è successo questo ... dico ti trovi in condizioni che è pesante, dico hai fatto una cosa che non dovevi farmi, potevi darle un altro accidenti ...

– *Non teme che con sua figlia ...*

– No, il problema che avevo con mio padre io l'avevo con mio padre non per il rapporto con mio padre ma perché dico tu mi hai cresciuta affinché io prendessi tra virgolette il tuo posto perché mi mette adesso a fianco una persona ... mia sorella ha sei anni in meno di me, perché non l'hai messa dall'inizio, capisci che volevo dire io? Allora se dall'inizio lei non è entrata in società non dovevi metterla perché attenzione una cosa è essere socio di una società ed una cosa è lavorare all'interno di una società. Allora se tu sei socio di una società ti siedi io sono il manager, ti dico la mia politica e tu come azionista ti relazioni, eccetera ... si mi dai delle indicazioni però queste indicazioni, questa società la gestiamo a livello di management e quindi le decisioni sono (...) dalle delle quote ma non farla entrare in società quando lei è entrata in società aveva la presunzione di lavorare in società quindi che ne so tu sei assunta da trentanni, cinquantanni in questa società come manager e prendi un x com'è pensabile che una persona che adesso entra prende gli stessi soldi tuoi ma mi sta pure bene ma deve saper fare le stesse cose che fai tu o quanto meno deve condividere con te le stesse cose quantomeno appoggiare quello che tu dici perché altrimenti non ha senso io non posso entrare nell'azienda che tra virgolette dico mia perché è mia e lottare con te rispetto al futuro di cosa dobbiamo fare in modo giornaliero, era un lavoro

stressante, non aveva senso, non riuscivo a fare l'ordinario perché caso mai mi rendevo conto che dovevo spiegare un attimo a lei quello che doveva fare ... non solo dovevo spiegare dovevo cercare di farlo condividere lei diceva che non era così non ti dico una serie di ... di ... stressante che non ti dico (...) poi trovati ovviamente a dire valutiamo questa cosa, è stata pesante, tre, quattro anni più brutti della mia vita perché è stata una lotta interna che non mi è piaciuta si sono anche deteriorati un po' i rapporti ... un po' si sono ripresi insomma ... da pochi anni eccetera però è una cosa bruttissima allora FORSE l'errore che non farei eehh ... sicuramente se io ho chiesto alle mie figlie chi voleva lavorare nell'impresa eehh le altre due hanno detto di no per cui da questo punto di vista io mi sento tranquilla perché dico ... a prescindere che oggi non è come cinquanta anni fa per cui ... trentanni fa ... cinquantanni fa ... quarantanni sono troppi trentanni fa che tu vedi un futuro oggi diciamocela chiara questo futuro non lo vedo troppo roseo anche l'instabilità dei governi che abbiamo (interrompiamo, c'è la figlia che aspetta fuori e la raggiunge) non vorrei mai che loro si trovassero nella situazione in cui mi sono trovata io perché il rapporto che hanno è bellissimo perché sono cresciute insieme e quindi non sono sorelle sono amiche il che è importante cosa che io con mio fratello avevo trovato perché avevamo iniziato a lavorare insieme eccetera eccetera poi con gli anni si cresce e si decide in modo diverso tante cose ed abbiamo avuto la lungimiranza di non uccidere l'impresa di separarci e questo è stato un bene cosa che non avrei trovato con mia sorella perché non è cresciuta con me capito? Non si è inserita con me in azienda e quindi ce l'ho avuta con mio padre perché dico tu sai cosa abbiamo fatto all'interno dell'azienda per trasformarla con il tuo aiuto eccetera e non puoi non sapere che mettendo una persona anche con il carattere un po' particolare anche perché mia sorella era l'ultima era considerata la piccola di casa, sai tutte queste sciocchezze eccetera eccetera non aveva mai lavorato mai non solo qui in azienda con noi non aveva mai lavorato in tutta la sua vita non puoi prendere una persona e buttarla qua' tu sai che all'interno ... già tra me e mio fratello che siamo due persone operative al cento per cento e che quindi lavoriamo a stretto contatto, ci stanno delle divergenze, come puoi mai pensare che una persona che non è proprio dentro si possa inserire? Non è una nostra cattiva volontà è che

anche con lei la inserivi oppure purtroppo è fuori e devi cercare in altro modo di risolvere le problematiche ... cosa che spero di non fare con le mie figlie, ripeto perché hanno detto che una vuole lavorare e l'altra no all'interno della società ... poi ... praticamente non è detto che le altre saranno anche socie, e fuori dubbio

– *Se potesse tornare indietro*

– Guardi io sono stata, Le ripeto, molto fortunata perché sono stata ho incontrato anche mio marito ti dico la verità che veramente è il mio braccio destro, il mio compagno ... diciamo che andiamo molto d'accordo sul punto di vista lavorativo ... non è che non ci siano scontri, sono tanti eccetera ... cosa non farei di quello che ho fatto? Metterei bene in chiaro questo fatto con mio padre perché mi è molto mancata la mia famiglia, cioè ho sacrificato per il lavoro la mia famiglia, questo sì, non rifarei questo e forse minaccerei pure di andarmene pur di tenere il rapporto con i miei fratelli che non abbiamo più ... come prima ... non è che non l'abbiamo, ce l'hai però quando tu hai un rapporto come ce l'hanno le mie tre figlie allora è bello che ti senti ... che ti dà la forza, ecco ... è brutto quando ... per me questa azienda è la mia figlia ... diciamola tutta e quindi ho investito per lo meno il cinquanta per cento della società di cose mie personali ... i miei beni personali ... non è da tutti questo pur di avere la mia ... non è che questo non lo rifarei però in questo ha sbagliato mio padre, in questo passaggio con la terza ... ha programmato i primi due e non la terza ... diciamo che a noi non ci ha programmati ce l'ha quasi imposto però noi eravamo contenti perché non so come dire la ... era nel nostro DNA l'azienda, il lavoro di papà (...) non è semplice fare i genitori, non è semplice nemmeno fare gli imprenditori con il passaggio sicuramente perché poi ti vengono centomila (spigoli) io capisco oggi penso "Forse Alessandra oggi lavora poi ... questa società va bene ... può andare bene ... si trova a gestire x e le altre che faranno?" però c'è da dire una cosa, se la società continua e va bene la società è fatta di uomini cioè questa non è ... tante altre attività ... insomma ... abbiamo avuto delle critiche, dei pastifici, eccetera però mentre tu che vai in un pastificio tieni delle mura chiuse e chiaramente (...) la farina esce la pasta, eccetera eccetera ... (...) tu sai il tuo processo produttivo qual è e quindi oltre a tenere gli operai eccetera già sai cosa devi fare ed è

questo tutti i giorni ... devi semplicemente prendere la pasta e piazzarla sui mercati però tu sai che devi produrre e non devi inventarti nulla di nuovo ... per carità ... sì, ti puoi inventare il macchinario e lo puoi ... però il processo produttivo è quello dico la pasta per dire qualsiasi ... l'esperienza che abbiamo fatto noi ... l'impresa di costruzione soprattutto come la facciamo noi più nel pubblico che nel privato è fatta solo di uomini, di scelte eeh ... quindi se domani mia figlia si sveglierà e si troverà nella condizione che l'impresa me la porta in borsa per dire una sciocchezza sarà merito suo perché saranno state le sue scelte le sue ... non c'è nient'altro ... qui dietro c'è solo la fatica di tanti uomini ... non è che tieni tanti di quegli immobili, quei suoli ... no, perché tra l'altro questa società è stata svuotata, tutto quello che c'era tra virgolette di familiare io l'ho tolta perché non è che mi è stata regalata la società ... sono state date il cinquanta per cento delle cosiddette iscrizioni con i lavori praticamente cosa ho avuto? Nulla ... cioè non è che non ho avuto ... voglio dire la società di costruzione quando tu ci levi gli immobili di costruzione, ci levi ... tieni i cantieri in corso e tieni i lavori quindi le cosiddette iscrizioni e i lavoro in corso con i contenziosi con tutto quello che ci sta sicuramente ... quindi mo' (ora) o sei in grado portarla avanti e di svilupparla oppure ti fermi e sta là ... in tutto questo ovviamente ci sono stati momenti di crisi quello che è oggi stiamo affrontando quello ma non solo oggi ... oggi partiamo da sei, sette anni ... non è che è successo oggi questo eeh quindi ....

– *Parliamo ora di altre prospettive, cosa ne pensa del social housing*

– Allora, certo ... nuovi modi di abitare noi li affrontiamo nel quotidiano, io una cosa vorrei fare differenziare un po' la società sicuramente ... per esempio una cosa che mi piacerebbe fare molto sono le cosiddette manutenzioni e quindi creare una nicchia all'interno della società di tutto ciò che fa riferimento alle manutenzioni di scuole, case ... (...) per fare il resto ci vorrebbe un grande studio, inutile improvvisarsi in cose che non si è in grado di fare e ... devo metterlo in cantiere sicuramente ... ti ripeto mi hai preso in un momento che non è che siamo fermi perché ci sono le idee ... ci sono tante cose eccetera però io sono una persona pratica, quando realmente mi soffermo su di un campo, lo affronto, lo risolvo e vado avanti ... in questo momento ci sono tante idee, tante cose in

cantiere però non bastano le idee, è importante dedicarci del lavoro, il tempo, denaro, personaggi ... in questo momento tutte le imprese napoletane stanno per la sopravvivenza allora devi fare una scelta, se devi dedicarti a tutto questo sicuramente lo puoi fare però devi fare una scelta e dire non posso più tenere questi cantieri in linea, li chiudo, non ne prendo altri, mi fermo con le gare e mi dedico a questo ... è una scelta che non so se la faccio quest'anno o se ... capito ... se la lascio un attimo nel tempo ...

– *Avrei concluso l'intervista, rispetto a quello che ci siamo raccontate avrebbe altri aspetti da aggiungere?*

– No, credo di no

– *La ringrazio per l'attenzione allora e Le auguro una serena giornata*

– Grazie a Lei.

## CAPITOLO IV

### GLI ANNI SETTANTA: PICCOLI IMPRENDITORI CRESCONO

Intervista n. 31

Testimone: Sonia, III generazione di imprenditore

Intervistatore: Luisa Napoliello

Luogo e data dell'intervista: Acen, 29/07/2014

Note di contesto: l'intervista si svolge in Acen dopo un evento formativo dedicato al settore delle opere pubbliche.

*Vorrei che tu mi raccontassi la tua esperienza come imprenditrice edile qui a Napoli, iniziando pure da dove preferisci.*

– Io per la prima cosa sono X, ho 36 anni eeeeeeeee ... mio padre, mio nonno era, mio nonno è imprenditore ... mio padre eeeeeeeee ... ed io ho deciso di iscrivermi ad ingegneria ma in realtà non lo sapevo neanche io come ... diciamo quale poteva essere il mio percorso, ho fatto un percorso di studi brillanti, mi sono laureata e non volevo, diciamo, seguire le orme familiari per cui sono andata per due anni a Roma, ho lavorato a Roma per un Ente per ... delle ferrovie dello Stato, per Italferr poi questa esperienza diciamo che si è conclusa e a quel punto sono tornata a Napoli e ho cominciato diciamo a collaborare con l'impresa e lì poi si erano vinte delle gare per cui il lavoro insomma è andato avanti e quindi immediatamente mi sono catapultata in tutte quelle che erano le dinamiche dell'impresa ehm ... i primi anni sono andati molto bene e poi ... poi ho messo su famiglia per cui naturalmente diciamo sono rimasta qui, più o meno questo è il discorso ... diciamo il mio percorso ... ahm, sono un TECNICO però come capita naturalmente il ... dal punto di vista tecnico viene immediatamente messo un po' da parte per ... perché il punto di vista amministrativo prenda il sopravvento per cui, purtroppo dico io perché volevo tanto essere un tecnico eeee non amministrativo poi vari problemi sia quanto riguarda la crisi del settore, sia per problemi di mio padre che si sono ... di salute, sono avvenuti nell'ultimo periodo per cui adesso insieme a mio zio dirigo proprio l'azienda, cerchiamo di portarla avanti perché è un periodo molto difficile, la nostra è un'impresa storica

molto importante ma stiamo un attimo ... c'è stata una grossa ristrutturazione per cui da una media impresa siamo diventati sicuramente una piccola impresa poi la nostra famiglia è anche proprietaria del palazzo della Riviera di Chiaia, quello che ha avuto il crollo a marzo scorso, per cui siamo anche de localizzati e seguo anche tutte quelle che sono le vicende appunto della, diciamo, del palazzo eeeeeh poi mi dedico molto alle attività dell'associazione per quello che posso tra le varie cose (*ride*) questa a grande linee diciamo è la mia storia, poi se vuoi entrare più nello specifico di alcuni aspetti diciamo ...

– *Guardiamo alla storia dell'impresa, iniziando da tuo nonno ...*

– Allora io mio nonno apparteneva ad una famiglia molto, diciamo tipica diciamo dell'epoca, degli inizi degli anni del Novecento, 12 figli ... 12 figli. Storicamente il nonno, però diciamo cioè suo padre, il nonno di mio padre, era un avvocato per cui tutti i primi hanno fatto la carriera ehm sono stati avvocati, giuristi, lui insieme ad un fratello, non la conosco proprio benissimo cerco di raccontarti un po quello che so lui insieme al fratello Antonio più grande decisero di fare ingegneria e poi e di creare, insieme ad un amico che si chiamava Clemente, loro tre crearono, fecero tre società (distinte) perché in realtà ... e cominciarono diciamo ad operare su cosa, con cosa hanno iniziato non lo so, sinceramente non lo so, sicuramente hanno fatto questo palazzo del Corso Vittorio Emanuele che poi sono i classici palazzi del corso, cioè che si entra nel corso ma c'è una galleria e poi si prende un ascensore molto alto e si va già sulla collina del Vomero quello sicuramente è stata un'opera molto importante che hanno fatto tutti e tre e infatti mio nonno e mia nonna abitavano lì, le mie zie abitano tutte lì in questo palazzo e poi hanno subito iniziato con ... quello è stato l'unico credo l'unico intervento di edilizia che hanno fatto perché in realtà poi l'azienda ha cominciato con a fare solo diciamo infrastrutture tanto è vero che hanno fatto acquedotti, hanno fatto parte della tangenziale di Napoli, poi lì insomma ... più o meno sono stati hanno fatto un po' tutte le grandi opere diciamo degli anni 70 ecco è stato il momento diciamo del boom diciamo della società, erano queste tre imprese poi con questo Clemente si sono diciamo scissi e le due imprese dei tuoi fratelli poi negli anni 90 sono state fuse in un'unica società che è

quella di adesso tanto è vero che all'interno ci lavorano mio padre e anche gli altri due figli di quest'altro diciamo di quest'altro fratello e nel corso degli anni anche altri due fratelli dei 12 figli hanno lavorato per cui mantiene un carattere familiare, adesso oltre me ci sono anche i miei cugini ...

– (...)

– NO, era di mio nonno insieme al fratello, le due imprese si sono fuse e sono diventate unica impresa per cui ci ha lavorato ... e ci lavorano mio padre e i figli, i due figli di questo fratello diciamo ... per cui l'impresa è in realtà come soci i 4, cioè mio padre con le tre sorelle e i tre figli di questi ... loro sette sono i proprietari, loro sette, di questi sette tre ci lavorano anche dentro, oltre ad essere soci ci lavorano anche dentro ...

– *Tuo nonno si dedicò alle grandi infrastrutture degli anni 70, tuo padre ...*

– Mio padre immediatamente anche lui lì è stato, lì erano altri anni per cui era automatico, laureato in ingegneria, immediatamente inserito diciamo nell'azienda ed ha iniziato sulle grandi infrastrutture, gallerie soprattutto, mio padre si è sempre occupato di gallerie, galleria del (Frejust) in Nord Italia, poi ha lavorato per la Aurelia che è quella strada che da Roma va verso Firenze poi ha lavorato per i lavori del Giubileo, uno svincolo del Grande Raccordo Anulare ...

– *Anni?*

– Anni 90, siamo ... mio padre siamo chiaramente negli anni 90 perché ... tra ... sì, decisamente negli anni 90 è stato il (...) boom di quando lui diciamo, il boom era degli anni 80 però insomma tutti quanti gli anni 90 ... tutte questi grandi perché appunto il Giubileo è del 2000 per cui diciamo tutti anni 90 e poi diciamo negli ultimi anni lavori grossi, i lavori per l'alta velocità sono quelli in cui poi ho cominciato a lavorare anche io e poi per i lavori della metropolitana di Napoli ... questi sono, ti ... ti traccio ... e poi molti lavori per l'Anas anche in Abruzzo, lavori in Calabria sulla Ionica, un po' di tutto però fondamentalmente gallerie e strade ...

– *La vostra impresa già dall'inizio ha lavorato fuori Regione?*

– Assolutamente, ci siamo mossi da subito, SUBITO non dico negli anni 60 perché lì si comincia ma già dagli anni 70, subito su tutto il territorio nazionale ...

– *Come siete riusciti a lavorare in tal modo, con apertura ...*

– Sicuramente sia mio padre che mio nonno erano persone dalle grandi vedute o sempre mio nonno è stato per tanti anni Vice Presidente dell'Ance a Roma per cui si interfacciava e conosceva imprenditori di tutta Italia, per cui per lui è stato normale questa apertura sull'Italia quello che forse mio padre non ha colto poi sull'apertura invece sul mondo che forse doveva essere diciamo ... come mio nonno si apriva all'Italia, mio padre si doveva aprire al mondo è quello che stiamo facendo noi di terza generazione e adesso, quello di cercare di trovare i nuovi mercati dato che il mercato italiano è saturo e non è possibile ...

– *Da tuo nonno a tuo padre, sono cambiate le modalità di gestione aziendale?*

– Mmmmmm te l'ho detto, più che altro forse all'inizio, non solo di mio padre ... mio padre ed i miei zii non c'è stata quella stessa visione strategica che c'era stata con mio nonno e del fratello perché, forse, affacciarsi sul mercato estero dieci anni fa ci avrebbe portato forse ad una situazione migliore di quella diciamo che viviamo adesso, adesso li rincorriamo ... la nostra generazione rincorre sempre ... purtroppo ...

– *Hai una visione orientata all'estero?*

– Per forza, se vogliamo continuare o ci dobbiamo specializzare in un prodotto particolare oppure dobbiamo andare all'estero perché altrimenti non è più, non è possibile ...

– *Estero, dove?*

– Allora è ovvio che per adesso noi stiamo sull'Europa per cui Polonia, Romania, questi qua, questo estero qui perché diciamo quello più lontano è un po' più complesso ... i miei cugini vogliono ed io li appoggerò non riesco ancora, lo vedo ...

– *Polonia, Romania ... perché?*

– Perché li vedo che sono già più trasparenti, la vedo una cosa più possibile la logistica, la vedo più facilmente realizzabile invece andare in Africa, oppure in Asia, l'estremo Oriente mmmm ... lo vedo un po' troppo grosso per noi (ride) o comunque almeno a fare la prima esperienza, senza una prima esperienza diciamo estera forse è un po' più complesso ...

– *Mi hai accennato ad una ristrutturazione aziendale, da una media ad una piccola, in termini di numeri ...*

– Allora devi considerare che fino a 5, 6 anni fa noi avevamo un fatturato intorno ai 30 milioni di euro e circa una 40 di dipendenti, adesso siamo sui 10 milioni di euro e abbiamo ... siamo in totale ristrutturazione per cui abbiamo 20 dipendenti in cassa integrazione, sono stati fatti una serie di licenziamenti e al momento c'è un attivo di personale intorno ai 10 per questo ... una grande ristrutturazione perché anche in questo diciamo ci è stato un ... io non dico un errore ma forse tante cose sono successe per cui sono stati anni in cui si è cercato di mantenere una serie di dipendenti anche perché sono i figli dei vecchi dipendenti, c'è tutta una tradizione per cui intere famiglie che hanno sempre collaborato con noi e che questo costo del personale ad un certo punto non è stato più, non si poteva più reggere ma sono stati 4, 5 anni in cui andava fatto prima questa ristrutturazione per cui in quel momento in cui è stata fatta poi, è stata fatta drastica ... invece semmai se si faceva in modo, per anni, si riuscivano a ... accompagnamento ... invece c'è stato una riduzione drastica per cui prima cassa integrazione ordinaria, poi straordinaria e adesso ci sarà a settembre il licenziamento generale, collettivo ...

– *Quando si è avviata questa fase?*

– Settembre 2012 le prime 10 persone, anzi scusami ... all'inizio del 2012 i primi 5 licenziamenti, a settembre del 2012 la prima cassa ... è iniziata la cassa integrazione ordinaria da settembre 2012 a settembre 2013 ... a settembre 2013 la cassa integrazione straordinaria fino a settembre 2014 in cui stiamo preparando la pratica per il licenziamento collettivo

– *La ristrutturazione è andata di pari passo alla crisi?*

– Eh, diciamo sicuramente è stata nella crisi del settore ma in realtà la crisi inizia nel 2009, noi ci siamo arrivati nel 2012 per questo ti ho detto questo passaggio di questi anni in cui ...

– *Dal 2009 avete percepito la crisi, sapresti indicarmene il primo indicatore?*

– Allora prima cosa l'azienda era già diciamo da qualche anno che non riusciva a produrre più utile e si pensava SEMPRE che anno per anno poi

sarebbe successo, sarebbe potuto succedere e quello lì ... questo non succedeva mai, anno dopo anno per cui ci sono state sempre perdite, perdite diciamo anche consistenti poi c'è stato alcune nostre joint venture, alcune nostre società sono andate molto male perché ci siamo resi conto che queste società non operavano nella trasparenza per cui apertura di tutta una serie di contenziosi, poi cattivi pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni ... ehm ed altri contenziosi, abbiamo tipo 25 contenziosi aperti più o meno ...

– *Con ...*

– Tra questa società, diciamo tra privati per cui diciamo con il *genitor contractor* o con le pubbliche amministrazioni e con tutte queste società, questo ramo di società di cui non ti dico il nome, romana che è andata in concordato preventivo ha avuto l'interdizione anti mafia e di conseguenza ha inciso su tutte le società in cui eravamo in associazione e dunque si è aperto questo lunghissimo contenzioso ... tutta questa vicenda giudiziale, unita con la crisi economica generale nazionale e in particolare del nostro settore per cui meno gare, oppure le ... questi i lavori della metropolitana che erano i nostri punti, i lavori della circumvesuviana di cui noi facciamo parte, che siamo in concessione per cui non c'è gara praticamente i lavori ci vengono assegnati e dovevano partire nel 2008, poi nel 2009 e forse partiranno per il 2015 per cui se tu fai un budget o fai tutta una tua previsione con l'idea che questi lavori partiranno nel 2008 e poi slittano di sette anni unito a tutti questi contenziosi ti dà l'idea, insomma della crisi del settore, del nostro in particolare della nostra società ...

– *Guardiamo alla tua storia personale, c'è stato un momento preciso che segna l'inizio con il tuo inserimento in azienda?*

– Ah, poiché mio padre ha lavorato sempre fuori, spessissimo fuori ... era fuori per cui ... fuori fuori lontano non andavo, i miei primi approcci sì da piccola andavo in ufficio così le fotocopie però non è ...

– *Quanti anni avevi?*

– Va beh questo diciamo già da subito, cinque, sei anni però per ridere oppure a scuola dovevo fare le fotocopie dei libri andavo in ufficio ma non avevo mai il concetto del cantiere ... l'ufficio può essere l'ufficio dell'impresa un legale

insomma non ti da l'idea ... le prime volte che ho avuto pronteza del cantiere e sono stata portata a Santa Barbara che ... Santa Barbara per chi c'ha molte gallerie è la festa, è la patrona dei minatori per cui ... è il 4 di dicembre per cui ... è una cosa nazionale non è una cosa napoletana e loro ci tengono molto ... è proprio un santo a cui tengono molto per cui nei cantieri, in realtà in tutti i cantieri, in particolare i cantieri in cui ci sono i minatori, cioè coloro che lavorano nelle gallerie è sentita molto, si fa una grande festa, tipo capodanno che ci sono i fuochi d'artificio per cui all'età di 18 anni forse, credo fu... mio padre mi portò per la prima volta in questa festa di Santa Barbara, in cantiere di ... un cantiere sull'Aurelia mi sembra e per questo andammo facemmo tutta la cena poi questi grandi fuochi poi dopo tornammo quella fu la prima volta e da allora tutti i Santa Barbara a seconda di dove c'era poi gli ultimi li abbiamo fatto quasi tutti quanti a Napoli per i cantieri della metropolitana per cui più semplice era arrivare sicuramente tanto è vero che ognuno di noi ha una piccola Santa Barbara in ufficio così, proprio perché è un Santo, una Santa molto nota e i lavoratori ci tengono molto per spronarli si partecipa anzi c'è questa storia che vai in cantiere e "Quanti fuochi avete comprato?" qualcuno si fa male, insomma perché per loro è talmente una festa che spendono, tendono ad esagerare ecco questo magari negli anni passati di più, adesso anche Santa Barbara è diventata più (ride) parca, più pacata, si ...

- *Hai detto che ti sei laureata nel ...*
- 2003
- *Avevi ...*
- 24 anni
- *A Roma sei andata subito?*
- Vabbeh ho fatto l'esame di Stato e a novembre sono stata assunta in questa Italferr che è la società di ingegneria delle ferrovie dello Stato eeh dove ho fatto uno stage che è stato prorogato sei mesi, altri sei mesi, sei mesi e poi arrivata ad un certo punto non c'è stata la ... non potevo andare avanti ... a ex post se mi avessero offerto un contratto sarei rimasta lì molto volentieri perché è

una bellissima realtà sono gli ingegneri delle ferrovie, insomma sono un gruppo che fa delle cose molto interessanti ...

– *Lasciasti perché ...*

– No, non lasciasti non mi rinnovarono il contratto ...

– *La tua idea originaria non era quella di far parte dell'impresa di famiglia ...*

– Mi piacque, all'inizio dissi, pensai ... ero sempre stata a casa, ero sempre stata a Napoli e mi divertiva anche l'idea di andare a fare un'esperienza fuori non era nemmeno a pensare no, no non ci voglio andare, non ci avevo mai pensato non ci voglio andare mi ero laureata molto presto per cui non avevo nessuna fretta onestamente per cui questa idea di stare a Roma mi piacque molto, la realtà mi piacque cominciai a lavorare bene anche loro furono presi dalle loro crisi per cui era già l'inizio dei problemi ...

– *Che anni erano?*

– Eh 2005, sì 2005 ... e per cui non potevano assumere, potevano fare questi stage ma non potevano assumere per cui non potevano dare nessun tipo di garanzia per questo me ne andai via, questo è per cui tornai a Napoli a quel punto fu naturale diciamo poi perché sono state vinte queste gare dell'alta velocità, era un bel lavoro per cui fui completamente inserita per fare questi lavori ... quattro anni ho lavorato per questi cantieri dell'alta velocità subito fuori Napoli

– *Sei laureata in ingegneria e ti sei definita un tecnico che però fa amministrazione ...*

– Esatto (*ride*)

– *Cosa è successo?*

– Eh no, perché è automatico ... purtroppo nella impresa di costruzione non puoi fare esclusivamente il tecnico immediatamente si devono fare ehm contratti per i sub appaltatori, si devono chiedere le offerte e allora devi cominciare a studiare il codice dei contratti, devi studiare tutta la normativa che riguarda l'appalto, devi imparare ... la prima cosa che io ho fatto quando andai in azienda era il rinnovo della certificazione SOA che insomma non sapevo niente nemmeno da dove bisognava iniziare per cui io che ero abituata ad usare i programmi per fare i conti strutturali immediatamente via tutte queste cose, carte ed allora che

cosa sono le categorie per cui studia tutto il codice dei contratti, studia tutto il codice degli appalti, come si partecipa ad una gara per cui tutte le conoscenze tecniche in realtà l'ingegnere che sta nell'impresa edile non ha bisogno di avere quel tipo di conoscenze, si deve sapere (...) di calcolo questo sicuramente ma fondamentalmente deve avere tutte le nozioni molto più economiche e giuridiche e subito ci si va, ci si viene, viene spostata l'attenzione diciamo dal puro tecnico al tecnico amministrativo diciamo, chiamiamo e poi nel corso del tempo anche di più ... devi imparare a leggere un bilancio, devi saper leggere le lettere degli avvocati, saper leggere una citazione, saper leggere un ricorso, un decreto, beh insomma tutto il tuo percorso di studi in po si allontana perché è ... questo significa fare l'imprenditore però si impara, si impara tutto è un continuo studio ...

– *Quindi nell'azienda tu sei all'amministrazione e ...*

– No, tutti fanno tutto ... no, non è che io faccio l'amministrazione ...

– *Non c'è una divisione funzionale?*

– Sicuramente i dipendenti sono divisi ma in questo momento in cui ci siamo, mio padre ha dei problemi fisici e dunque non sta lavorando per cui ci sono io e ci stanno i miei due zii, i famosi miei zii ... UNO DEI QUALI è prettamente un amministrativo, perché è laureato in giurisprudenza e ha sempre fatto l'amministrazione e continua a fare l'amministrazione ... io e l'altro mio zio facciamo tutto, partecipiamo alle riunioni, guardiamo gli elaborati tecnici, vediamo le gare, scriviamo i contratti, parliamo con le amministrazioni, tutto è un ruolo diciamo sul tutto ... a 360 gradi complessivamente, quindi non c'è una divisione

– *Il contatto con il cantiere chi ce l'ha?*

– Allora fino a che c'è stato il cantiere, perché ho seguito i lavori della metropolitana che però a dicembre sono finiti ... il contatto con il cantiere l'ho sempre avuto io, sempre con il geometra e con il capo cantiere ed è quello che a me piace che io vorrei tanto ...

– *Com'è il tuo rapporto con il cantiere?*

– Il mio rapporto con il cantiere è ottimo, ho un ottimo rapporto sempre stata contornata di uomini (ride) e ho un ottimo rapporto con loro con gli operai sono delle persone stupende per cui ... è ovvio all'inizio ho avuto qualche problema ma

poi devo dire la verità sempre molto anzi diciamo che loro sono contenti di avere una ragazza giovane perché ci si riesce a parlare molto bene ti sentono ... certo insomma alcune volte sulla sicurezza non tanto però diciamo ti seguono per cui a me piace moltissimo il cantiere, mi è sempre piaciuto fin dal principio anche se è stancante, se d'estate fa caldo e d'inverno fa freddo però ... NOI diciamo io (...) in una baracca di cantiere, guardare i disegni del cantiere, guardare i progetti, decidere i programmi vedere l'opera che nasce giorno dopo giorno che va avanti è la più grande soddisfazione più che stare in una (...) piena di carte ... per cui quello è ...

– *Hai accennato a dei problemi, quali?*

– I problemi classici del cantiere sono allora prima cosa il blocco della produzione per qualsiasi motivo perché semmai si è pensato di agire in un certo modo e non ci si rende conto che quell'agire non va bene per cui devi cambiare e tutto il tuo programma viene slittato e devi in tutti i modi cercare di risolvere e ... ponendo delle diciamo dei correttivi in modo tale da far prendere la retta via, purtroppo i costi (ride) sempre i soliti, il problema nel senso che ovviamente con un budget illimitato si farebbe tutto al massimo invece se è fatto quel lavoro deve essere fatto con quel budget per cui è alla ricerca continua di chi ti fa il maggiore sconto, di chi ti da il prodotto di buona qualità a minor prezzo e come riuscire a fare al minor tempo possibile perché comunque la manodopera purtroppo costa molto e per cui c'è un grossissimo lavoro alla base, cioè prima cosa bisogna fare questo lavoro ok, programma si fa il programma e l'obiettivo è cercare di farlo nel minore tempo diciamo ... tu hai detto il programma ci vogliono dieci mesi, otto mesi perché tu l'hai fatto con dieci in modo tale che rientri diciamo hai fatto bene ma se riesci ad anticipare sarà tutto quanto diciamo guadagno e poi io mi occupo moltissimo di rapporti con la committente per cui con l'ingegnere, con il gruppo, andarci a parlare, redigere gli stati di avanzamento ehm per cui firmare le contabilità nel caso apporre delle riserve se ci sono strati appunti dei problemi che non vogliamo discutere con loro per cui è un continuo ... ci sono delle fasi, alla fine del mese si parla solo di questo mentre all'inizio del mese il programma del mese ... è ciclico, i rapporti con i sub appaltatori, i problemi con i sub

appaltatori si possono avere, se i sub appaltatori non ti segue come dovrebbe seguire allora devi necessariamente in qualche modo fare delle pressioni, scrivere delle lettere oppure altri problemi se il prodotto, il tubo non arriva in tempo ... questi diciamo sono i problemi, che poi c'è tutto il problema della sicurezza, il problema ... la gestione della sicurezza che va fatta e che poi ... i vari step ... poi dipende da cantiere a cantiere ... cantieri semplici, cantieri più complessi ...

– *Tu sei una donna, nel settore edile questo ...*

– E' un settore prettamente maschilista però la mia vita è del settore maschilista perché già all'Università ho fatto ... adesso si iscrivono all'Università pure le ragazze però quando sono andata io insomma ... certo sempre meglio di

– *Ingegneria?*

– Io ho fatto ingegneria civile ambiente e territorio, già nel mio, nella mia specializzazione c'era qualche ragazza in più perché molto anche sull'energia, oppure c'è questa sensibilizzazione per l'ambiente e dunque già c'è ... sicuramente qualche ragazza in più con cui io sono in ottimi rapporti con tutta una serie di ragazze però eravamo 10 su 100 comunque per cui ... comunque abbiamo sempre avuto a che fare con i ragazzi, i nostri professori sono stati tutti uomini, avevamo avuto solo la professoressa di informatica donna ma su trenta esami due, per cui insomma sia il professore, l'assistente ed il compagno di studi sono tutti quanti uomini per cui è ... ce l'abbiamo da dentro questo, questo rapporto però devo dire che anche all'Università per esempio i Professori avevano un certo occhio di riguardo per noi, per le ragazze perché loro sostenevano che fossero ... si applicassero di più, che erano più ordinate per cui non abbiamo mai, almeno io non ho mai avuto anzi forse più un privilegio invece che un diniego ecco e poi ho sempre lavorato con geometri, tutti maschi ovviamente (ride) che però non hanno mai visto nella donna una persona che ... semmai dietro te lo dicevano ma davanti mai, sempre un certo rispetto da questo punto di vista ... io quelle, le persone con cui ho grossi difficoltà, ha avuto adesso già meno sono le persone degli Enti ... allora il vecchio funzionario, sessantenne dell'Arin e vede una ragazza di 28 anni non le da proprio retta, questo

sicuramente ed ho avuto diciamo quando ero un po' più giovane, che appunto semmai andavo a queste riunioni e proprio tu potevi dire quello che volevi ma venivi sempre (emette un suono) lì ... ecco quello lì ... la pubblica amministrazione i funzionari o tutti i vari Enti ehm lì qualche difficoltà quello è l'unico punto ancora un po' che va diciamo scardinato per il resto no, sempre ... o sono stata fortunata o non ho avuto mai nessun problema, VIVO, SO DI VIVERE in un mondo maschilista però ci si rapporta bene non c'è problema ...

– *La tua famiglia ...*

– Nel 2009 mi sono sposata e nel 2012 abbiamo avuto una bambina ...

– *Riesci a conciliare il lavoro ...*

– Allora fino a che non ho avuto la bambina io ho continuato a lavorare normalmente, mio marito anche fa un lavoro molto stressante e sta spesso fuori Napoli però lui ...

– *Che lavoro fa?*

– Sempre ingegnere però ingegnere gestionale, lavora in una società di consulenza americana, prima a Roma, poi ha avuto il trasferimento a Napoli però comunque nell'ultimo periodo, no meno, però comunque prima sempre a Roma oppure a Milano per cui i nostri ritmi lavorativi la casa la gestivo tranquillamente fino a che non c'è stata la bambina io andavo a lavorare la mattina alle nove e tornavo la sera alle otto, le nove senza tornare a pranzo ... non c'era problema ... ovviamente la nascita della bambina un po' ha cambiato tutto, devo dire che la nascita della bambina avviene anche in un momento, nel momento anche un po' di difficoltà per cui anche di minor lavoro per cui forse le due cose ... le ... però io ho lavorato fino al giorno prima di partorire e ho continuato a lavorare un po' da casa, un po' dal computer, un po' al telefono, un poco andavo ed un poco venivo ma non è come la dipendente pubblica o la dipendente qualsiasi anche privata che due mesi prima di partorire va a casa e torna a lavoro tre, quattro, cinque, sei mesi dopo per cui otto mesi si dedica esclusivamente ... questo no, io quel giorno prima ero a fare contabilità, prima di partorire ed una settimana no, perché non stavo tanto bene, due settimane dopo ero di nuovo in ufficio a vedere delle cose però si può fare non è una cosa che non si può fare secondo me, non è una cosa

che non si può fare, è ovvio che adesso alle sette torno a casa perché devo stare dalla bambina e comunque ci si è ... non posso più fare le nove di sera, la mattina non posso stare alle otto, o comunque lo posso fare ma mi devo organizzare, se devo fare delle riunioni tardi le posso fare però ho bisogno un attimo di saperlo prima perché sì, ho una ragazza che mi aiuta però non è che posso abbandonare la bambina proprio completamente ... per cui c'è stata, ci siamo trovati in un momento in cui forse non c'era ... se fosse stato un momento insomma tipo tre anni fa in cui c'era il cantiere più in attività allora forse mi sarei dovuta organizzare meglio con una persona notte e giorno perché il mio impegno doveva essere maggiore e ci siamo trovati in un momento in cui andava bene quello che facevo il tempo che avevo, poi se in un futuro come speriamo le cose dovessero andare meglio, ci fosse bisogno di me per maggior tempo forse mi dovrò organizzare in maniera diversa, per adesso va bene così, ci si riesce ad organizzare ...

– *Se tua figlia dovesse scegliere ...*

– No, non glielo consiglierei mai (ride) ma mai ... ad oggi, oggi, poi fra dieci semmai ho cambiato idea ... ma no, il nostro è un settore morto, non vedo troppe possibilità adesso, è un settore malato, è un settore dove c'è molta corruzione, dove vincono sempre quelli che fanno degli accordi ... insomma difficile, molto, molto difficile poi se in dieci anni noi riusciamo a fare una grossa rivoluzione e ritorna ad essere un settore trainante dell'economia, pulito allora sicuramente glielo consiglierei ma adesso assolutamente no ...

– *Ad una persona che volesse aprire una impresa edile, cosa diresti?*

– Assolutamente (ride) a maggior ragione ...

– *Una persona che non ha familiarità con questo settore ...*

– Non lo farebbe mai secondo me eh poi voglio dire io poi è normale vengo da una famiglia di tre generazioni non lo posso sapere quanto sono stata condizionata ma se uno è figlio di un medico o è di un avvocato oppure di un insegnante e di un impiegato delle poste ma perché dovrebbe fare ... si dovrebbe mettere a ... per quale motivo? E' un lavoro di grosso sacrificio non, molto probabilmente non ti darà le giuste soddisfazioni economiche, grandi rischi ma

per quale motivo? E' un posto dove circolano molti soldi eh mah è tutto aleatorio, molto difficile ci si può anche ... molte persone si fanno male, spesso ... non vedo per quale motivo ci si dovrebbe mettere a fare questo ...

– *Se dovessi chiederti chi sono gli imprenditori edili a Napoli?*

– Allora se io vedo intorno a me sono tutti che appartengono a delle famiglie di imprenditori almeno a Napoli, parliamo del tessuto napoletano che è quello che conosco meglio comunque sono tutti ... ci sono due categorie in realtà ci sono quelli che appunto appartengono a delle famiglie importanti, meno o più importanti, e per cui cercano di portare avanti le tradizioni familiari e poi c'è il piccolo geometra che io apprezzo molto devo dire la verità, ho avuto a che ... ho avuto modo di averne a che fare con vari per piccole ristrutturazioni anche di casa mia, o di casa di mia madre oppure ho dato una mano a degli amici perché conoscendo, sapendo che sono un poco del settore, anche se non faccio edilizia, se non faccio ristrutturazione però semmai mi chiedono una mano di trovargli qualcuno e allora c'è il piccolo geometra e quello io l'apprezzo molto perché si è fatto da solo, perché c'ha (ha) quelle due, tre persone di fiducia che o tiene in nero o tiene regolare che se riesce a fare, se è riuscito a fare il suo piccolo mercato e lo apprezzo ... è quello che apprezzo di più perché pian piano, rimane sempre in quella in quel settore della piccola ristrutturazione però è quella che porta avanti il tessuto sano del diciamo del nostro settore e se invece ... questo diciamo proprio sul piccolo, piccolo ... se parliamo invece del medio quello che io vedo che va avanti chi è? Quello che ha un po' di ammannigliamenti politici che ha una buona, una ottima, ottime relazioni per cui ha, per cui partecipa a tutte una serie di eventi e riesce appunto ad avere una serie di contatti che lo aiutano però è anche una persona che studia, che approfondisce e per cui c'è da essere sempre al diciamo sapere sempre come muoversi, dove vedere e dove riuscire diciamo a spostare il punto di interesse perché star seduti sulla poltrona così non porta (ride) da nessuna parte adesso ... queste persone che hanno (sono sempre studiato) che sono sempre rimaste ben salde a quello, a dove andava il mercato e che dall'altra parte hanno delle ottime relazioni tra politici non perché debba essere una cosa negativa, eh ... perché questo necessariamente serve appunto

pure con il Dirigente del Comune, il Dirigente dell'Ente, l'attuatore del piccolo Comune che ti riesce a dare la notizia in anteprima oppure che tu riesci a contattare per cercare di sburocratizzare una serie di cose e allora quello è l'imprenditore edile che riesce ad andare avanti e che riesce a fare, a scegliere i collaboratori giusti per cui anche questa tradizione della tradizione familiare non va tanto bene perché poi non bisogna essere costretti, spesso si costringeva adesso si costringe già un po' meno però può essere dall'altra parte un punto di interesse, una comodità e allora semmai non ci sei tagliato, non necessariamente ed allora anche quello deve riuscire a scegliere le persone giuste, atteggiamento giusto, insomma ... in un'impresa di costruzione il geometra, che è il capo cantiere, parliamoci chiaramente è la cosa principale ... perché se tu hai un capocantiere bravo va tutto bene, funziona tutto secondo me ... se tu hai un capocantiere non tanto bravo, io l'ho visto molto bene .... dove ci sono stati i capocantieri bravi i lavori sono sempre andati bene ... insomma tranne problemi ... (ride) molto più grandi di noi, però invece il capocantiere che non riesce appunto a seguire bene la produzione, seguire bene gli operai accompagnarli, che crea discussioni o delle (fronti) separate insomma, deve parlare bene con i sindacalisti, insomma tante cose da dover fare, quello è fondamentale ...

– *La tua conduzione aziendale è simile a quella di tuo padre e tuo nonno?*

– No, quella di mio nonno non lo so ... perché mio nonno è morto troppo giovane, troppo ... quando io ero troppo piccola per ricordarmene, avevo 12 anni, dunque non sapevo nemmeno cosa era un'impresa di costruzione, non sapevo niente per cui di mio nonno so solo i racconti ma non so niente ... io rispetto mio padre voglio essere completamente diversa assolutamente perché a me non piace proprio come lui ha lavorato, come ha impostato delle cose ... non era proprio aperto alla tecnologia, tutto a mano, tutto carta, troppo rigido in alcune cose, sulla scrivania di chi è, ma non esiste la scrivania, deve essere una condivisione cioè ... certo ognuno deve avere un ruolo ma non che bisogna scriversi le lettere l'un l'altro (ride) per dire una cosa, deve essere tutto snello, tutto veloce perché la, il personale costa cioè ... io vorrei avere un'azienda di cinque persone e parlo dell'amministrazione ovviamente eh poi fai il cantiere e ci

sono le persone del cantiere quelle devono lavorare, il resto non serve a niente ... una, due, tre persone al massimo con i propri ruoli poi tutta la parte operativa, dunque molta praticità e poco fumo, poco fumo non vorrei fare il contenzioso, io vorrei fare l'opera, non parlare con gli avvocati, se deve essere così no ... onestamente no, che è quello che ha fatto mio padre almeno nel periodo in cui sono stata in azienda cioè lui faceva solo riunioni con gli avvocati mmmmm per portare avanti tutti questi contenziosi o non so che altro vorrei fare pratica, vorrei essere pratica e fare le cose ... questo poi, troppo grande, troppo ad alto respiro ... più semplici, cose piccole, facciamo le ristrutturazioni va bene mi piacerebbe fare una ristrutturazione di un appartamento o di un complesso ... qualcosa (di ... andare più) sul concreto, inutile fare questi grossi voli (pindarici)

– *Ti sposteresti anche sul settore privato ...*

– Sì, anche nel settore privato ma al momento il settore pubblico è tanto difficile ...

– *Come mai?*

– E perché ci sono eeeeh le gare sono pochissime, sono ridotte quasi del 50% per cui le possibilità di conseguenza diminuiscono ad una gara del Provveditorato di Napoli per esempio sulla ristrutturazione di una facciata di un edificio scolastico partecipo mediamente 150 aziende

– *Con la percentuale a ribasso del ...*

– Del 50% (ride), 50, 60% capisci che mi voglio anche dedicare ma che possibilità c'è veramente quando nelle nostre riunioni della (...) dicono se mettiamo il sorteggio forse funziona meglio invece di tutti i vari metodi che non ti sto qui a dire nell'anomalia, il taglio della ali, la media aritmetica, la media ponderale ... se partecipano 150 aziende il ribasso medio è del 50% quando comunque partiamo da prezzi non aggiornati ma che significa? Significa che tu aggiudichi quella gara dopo due anni perché tutti fanno ricorso eccetera e quella gara, quel lavoro non si farà perché se già un prezzo che è fuori mercato io ci applico il 50% di ribassi non vi sono possibilità di farle, se lo voglio fare con il lavoratore sistemato, con tutte le norme sulla sicurezza (complicate) perché la prima cosa che si dice è ah ci sono 100 mila euro di oneri della sicurezza ok,

questi 100 mila euro ma quale sicurezza, li uso per andare ...ed allora così non andiamo da nessuna parte ... sinceramente, si dicono sempre le stesse cose però è la verità eh io non lo so (ride) come fanno gli altri a farlo ...

– *Nel privato intravedi delle aperture?*

– Nel privato intravedo delle aperture, sul pubblico – privato per esempio intravedo delle aperture ed allora bisogna ...

– *Pubblico – privato come ...*

– Il partenariato pubblico – privato quella è una nuova, per esempio, il Comune di Napoli ha una serie di edifici fatiscenti, abbandonati a loro stessi, io te lo, lo ristruttururo e ne facciamo un uso promiscuo per esempio; oppure tu, io te lo ristruttururo, tu mi dai la concessione per vent'anni io ci faccio il bar, dopo di che te lo ridò ... per dire, tu hai il bene, oppure esiste il demanio che sta facendo molte cose interessanti, il demanio italiano ha una serie di costruzioni, ruderi, soprattutto, non ha la forza finanziaria ed economica per ristrutturarla ed allora fa delle piccole gare, te lo do e tu lo ristruttururi e ne facciamo, decidiamo una destinazione d'uso comune per esempio quello che dovrebbe esser fatto per Bagnoli per esempio lì, se no ci si rimane e allora facciamo un partenariato pubblico – privato cambiamo la destinazione dei suoli, facciamo un po' più di residenziale per esempio allora vedi che il suolo tu lo vendi, viene il privato, lo compra e allora facciamo una parte un po' di residenziale, dall'altro facciamo il parco, oppure facciamo il porto turistico, cioè non so, si possono fare tante cose

– *Queste sono le possibilità che intravedi ...*

– Sì, o queste e l'estero ... l'estero semplice devo dire per adesso devo dire ... o il partenariato pubblico – privato, ho l'esperienza di Bagnoli perché è un altro lavoro che ho fatto, il parco dello sport è un peccato, è un peccato, veramente sta lì, è pronto al 95% fatto, non so se ci sei mai passata, l'ho fatto io, quei campetti li ho fatti io cinque anni fa sono abbandonati adesso ... cioè è una cosa che non deve più succedere assolutamente ... allora lì semmai c'era questo 10% allora fai inserire un privato che vede la prospettiva di prenderselo nella gestione perché pensa che possa essere un posto dove ci può ricavare, attrattivo per esempio, è proprio, quello è fatto, allora me lo davi e dicevi per esempio “Senti queste altre

200 mila euro non ce l'ho per completare l'opera, si doveva fare il campeggio eccetera, apriamolo senza tu ti prendi la gestione e mi dai questi soldi per finire questa altra parte”

– *Perché ciò non accade?*

– Io non lo, veramente ... io non lo so, io non riesco a capire, c'è una ignoranza dei, del personale le ... il personale perché adesso vengono fatti i concorsi fatti bene, molto selettivi per cui sicuramente le persone che vengono assunte adesso sono delle persone brave però sono brave ma fino al momento di essere assunti perché nel momento in cui poi vengono assunti si rilassano ... io non voglio essere diciamo critica ma amiche mie della mia età è mai possibile che nel momento in cui poi vengono assunte, che stanno lavorando nel Ministero oppure al Comune oppure poi vanno in maternità e stanno fuori per due anni e allora tu sei bravo fin a che devi fare il concorso ma poi nel momento in cui ... e allora non li facciamo questi concorsi, questi contratti, queste assunzioni a tempo indeterminato ... lasciamoli sempre sul filo perché fin quando stanno sul filo sono subito produttivi, oppure facciamo la meritocrazia, oppure facciamo lo scatto di anzianità, facciamo gli scatti di stipendio ma non che sia automatico ma che sia meritocratico perché non è possibile che le persone, i ragazzi sono tutti bravi e poi dopo non diventano più bravi perché vengono inseriti all'interno del sistema e allora quelli più grandi vanno da loro e gli dicono che si devono comportare in un certo modo perché se sono troppo produttivi poi va a discapito di altre persone ed allora non funziona ... una ristrutturazione, ora c'è un Ministro giovane, molto giovane spero che faccia qualcosa per ... i Ministeri delle storie assurde che si chiudono dentro per dormire, entrano poi escono, non fanno niente ...

– *Qui a Napoli ristrutturazione ...*

– Sì, ristrutturazione sia ordinaria che straordinaria si vede dagli ultimi episodi ... è veramente fatiscente, è inutile che stiamo a pensare a nuovi volumi, la popolazione napoletana è in diminuzione, da un milione di abitanti siamo a 800 mila abitanti ed ancora di più ... o le persone non studiano più a Napoli vanno direttamente fuori, o se studiano a Napoli vanno fuori ... l'80% dei miei amici è fuori, è fuori Napoli ne rimangono pochissimi ... cioè proprio ... rimane solo o il

figlio dell'imprenditore che vede una qualche possibilità oppure rimane la bassa manovalanza che non è laureato ... i laureati sono tutti via tranne se non hanno il papà avvocato, il papà e non ... non ... può andare bene così, noi dobbiamo mantenere non è che dobbiamo mantenere ... non è che i figli degli avvocati, degli ... dei dottori sono bravi e il figlio degli operai non è bravo, no ... il figlio degli operai è più bravo del figlio dell'avvocato ... ma il figlio dell'operaio è a Milano, a Torino o meglio a Londra e ... perché non ha nessuna possibilità .... e allora se non si mantengono più queste persone, queste (...) dal principio a sostenere noi non abbiamo nessuna possibilità perché rimaniamo tra di noi, ce la cantiamo e ce la suoniamo tra di noi (ride) è inutile, è impressionante ... i compagni di mia sorella ancora di più e di mia sorella più piccola ancora di più ...

– *Siete tre sorelle femmine?*

– Si ...

– *Quando pensi agli interventi di ristrutturazione, li pensi solo al centro storico o anche in periferia?*

– Anche in periferia ...

– *Quale periferia?*

– Allora ... di Bagnoli abbiamo parlato, altra periferia dove si potrebbe fare e dove qualcosa è stato fatto per esempio a Napoli Est dove noi adesso appunto abbiamo questi piccoli ufficietti e stiamo lì a Via Brin c'era una grande ex fabbrica (...) da una società privata è stato tutto ristrutturato ed hanno fatto quell'enorme complesso molto bello dove ci sarà parte dei dormitori della Università Partenope, tutti una serie di uffici molto belli che io ... il nostro appunto ... il Direttore tecnico dei ... dei lavori della metropolitana che aveva l'ufficio in Via Gramsci vuoi in un palazzo di ... diciamo lì però appunto della stanza dentro l'altra comunque non proprio al passo con i tempi ecco ... invece di fare una ristrutturazione del ... della anzi credo che la sua affittuaria della (...) gli ha detto no te ne devi andare, invece di prendere un altro ufficio vicino al centro di Napoli è andato, ha preso un bel ufficio lì a Via Brin 69, un ufficio bello moderno, nuovo con tutti gli impianti super tecnologici, a vista, molto carino, colorato e ha fatto questa scelta, per me uguale, vengo a lavoro con la moto, i miei dipendenti sono tutto di fuori Napoli per cui è

comodo vicino l'autostrada, vicino alla metropolitana, a piazza Garibaldi vicino alla stazione in una bellissima struttura ... qua le cose si possono fare, (...) tutti gli uffici poi (...) le eccellenze campane, AlmaLaurea l'enorme call center, Cangiano e insomma hanno fatto una bella, un bel lavoro più del centro direzionale cioè una struttura più snella, no? Quei palazzoni del centro direzionale

– (...)

– Più funzioni differenti perché grandi spazi che poi possono essere modulati a seconda delle esigenze che poi, appunto il piccolo ufficietto del Direttore, dell'ingegnere che deve avere diciamo un ufficio piccolo o il grande call center a seconda delle ... per cui cose di questo genere si possono pensare ...

– *Volevo chiederti, avete sperimentato problemi di illegalità?*

– No, noi no ... però ti dico una cosa. Quando entrai in azienda mio padre mi diede una lista di bandi di gara e disse "Dai, vedi un poco secondo te quale possono essere le gare a cui possiamo partecipare considera che tutte quelle della Calabria e della Sicilia non le guardare proprio" così mi è sempre stato detto, diciamo ... questa cosa: non le guardare proprio, tanto è vero che sono Regioni in cui noi non abbiamo mai operato ...

– *Hai parlato anche di associazioni, funzionano?*

– Secondo me funzionano però dobbiamo saperle far funzionare perché dobbiamo ... in questo momento per me l'associazione è un punto di grande, è un posto in cui io mi vengo a rilassarmi perché in azienda ci sono 1000 problemi io vengo qui, abbiamo creato un bellissimo gruppo tra di noi, grande amicizie per cui è proprio un posto in cui io posso anche pensare ad altre cose, per esempio possiamo parlare di innovazione tecnologica, possiamo parlare di formazione ... allora non ho il quotidiano problema pratico da me posso anche un po' spaziare, poi andiamo a Roma, conosciamo anche ragazzi delle altre ... regionali, insomma una cosa molto istruttiva e che ci dà un ... è che ti dà, vedi questo è anche un motivo bello per cui io voglio fare pure questo mestiere, per questi rapporti, facciamo tanti corsi ... per me è proprio un punto di distrazione, questo da una parte; dall'altra parte io credo che noi ci dobbiamo avviare necessariamente in una ... ehm a creare delle reti d'impresa a riunirci tra di noi persone sane,

imprenditori sani se vogliamo fare qualcosa perché quando io potrò veramente decidere perché ancora non ho diciamo proprio la possibilità di decidere, decidere ... ma se potessi proprio decidere io immediatamente farei delle reti con i ragazzi che ho conosciuto qui ... tra di noi per fare qualcosa ...

– *Reti d'impresa?*

– Sì, reti d'impresa tra di noi, lavorare tra di noi per creare uno zoccolo duro di persone sane contro soprattutto quello che abbiamo a Napoli di grande ... di grossi ribassi ... loro fanno i cartelli tra di loro, facciamo un cartello noi, un cartello forte però, un cartello della legalità non un cartello della corruzione, facciamo ... usiamolo al contrario ... questo nel mio mondo immaginario ...

– *Avete lavorato in ATI?*

– Sì, tutte le ...

– *Come hanno funzionato?*

– Alcune benissimo, altre molto male ... esperienza molto negativa di questa società di Roma e va beh quelli erano dei ladri e va beh però noi lavoriamo tantissimo ... da soli è un po' difficile diciamo fare delle cose, le abbiamo fatte anche da soli però abbiamo spessissimo lavorato per cui le ATI, le costituenti ATI si vincono le gare e poi si fanno le consortili ... e in quei lavori della metropolitana di Napoli, lì eravamo dieci imprese ma che fanno tutti i lavori tutti insieme per cui sono talmente importanti che non si possono fare da soli per forza diciamo tutti insieme, abbiamo degli ottimi, ha avuto degli ottimi risultati anche con imprese molto più grandi delle nostre per cui ci si rende conto proprio di una realtà così diversa, impresa tipo X o X cioè talmente grandi che ti rendi conto proprio di che differenza diciamo c'è ...

– *Il sub appalto funziona?*

– (...) perché te li scegli tu, dunque sai tu, le persone noi ... abbiamo una lista di fornitori come se fossero qualificati, qualificati da noi (ride) e andiamo devo dire la verità sempre, cerchiamo sempre di ... oppure sempre il consiglio in modo tale da ... poi con una società ti trovi bene e perché ti trovi bene ti rivolgi per gli altri lavori, oppure con una società ti trovi male e allora (ride) viene bandita diciamo da tutto e non la chiami più anche per il tipo di fornitura questo sia per

quanto riguarda il sub appaltatore che poi invece il fornitore eeee per cui no, mai avuto diciamo particolari problemi ...

– *La conoscenza, è un settore ...*

– E' fondamentale, molto ... perché è un settore dove il malaffare imperversa molto, necessariamente tu devi sapere chi è quella azienda oppure fidarti di qualcuno che ti ha consigliato quella azienda perché rischi poi di essere coinvolto in malaffare oppure puoi avere un tuo ...

– (...)

– Puoi anche chiedere, qui c'è un rapporto molto franco tra di noi puoi anche chiedere ... io qualche volta devo partecipare a qualche gara avevo bisogno di una certa categoria, anche solo essere associato qui per me è una garanzia per esempio ...

– *Anche in altri territori si servono della conoscenza ...*

– Noooo ... proprio tipica del settore assolutamente, assolutamente tipica del settore ... proprio ... è una cosa proprio dappertutto è così, non ci si fida mai di una persona che non sai né arte, né parte insomma ... assolutamente

– Rispetto alla nostra conversazione, vorresti aggiungere altro?

– *Detto tutto ... grazie a te ...*

– Ti ringrazio.

## CAPITOLO V

### LO SPARTIACQUE DEL TERREMOTO DEL 1980

Intervista n. 2

Testimone: Marco, I generazione di imprenditore

Intervistatore: Luisa Napoliello

Luogo e data dell'intervista: nell'azienda dell'intervistato (traversa di Via Roma), 18/03/2014

Note di contesto: l'intervista si svolge alle 20 di sera, quando ha concluso i suoi impegni lavorativi. All'inizio ho grosse difficoltà con il testimone non vuole che registri la conversazione, pretende che possa ricordare tutta la conversazione ed è pronto a contattare l'Acen per lamentarsi della situazione incresciosa che si è creata tra di noi. A quel punto, mentre lo ringrazio per la disponibilità e sto per andare via, si calma e l'intervista inizia. Nel seguito della conversazione si scusa a suo modo.

*Vorrei che Lei mi raccontasse la sua esperienza come imprenditore edile a Napoli, inizi pure da dove preferisce ...*

– Nel mio caso è stata una evoluzione perché ehm ... ero dipendente, quindi sono ... ho iniziato la mia attività in una impresa di evoluzione quindi è stata per me una logica evoluzione, distaccarsi dalla società originaria ed iniziare una avventura imprenditoriale ehm è un'avventura, utilizzo il termine avventura, perché è qualcosa che per quanto uno lo possa immaginare, prevedere ehm ... a gestire molto spesso poi ehm ... sfugge a quelle che sono le premesse e va vissuta per quelle che sono invece le risorse del mercato, il contesto in cui ci si muove ehm le variazioni normative e ... e purtroppo specie in questo ultimo periodo ci si trova a dover reagire ad un ambiente che spesso rende difficile far l'imprenditore *(si interrompe)*

– *In quale anno Lei ha iniziato ...*

– Nel 1992 ...

– *Che periodo era per l'edilizia ...*

– Era un settore a Napoli molto più vivace c'era ancora un residuo post terremoto abbastanza importante ehm ... c'era ancora un po' di Italia novanta, mondiali, post ... c'era tutta una serie di attività a latere ed ancora un po' di

ottimismo, non erano gli anni pre novanta che ero stati sicuramente quelli del boom però c'erano ancora molti spazi, era un mercato un po' più maturo ma sicuramente era un mercato con dei numeri molto interessanti ... diciamo migliori di oggi, questo sicuramente ...

– *Torniamo a Lei, ha iniziato occupandosi di ...*

– Io ero un ... un ... responsabile di commessa per cui ero la persona che all'interno dell'impresa era responsabile dell'esecuzione dei lavori ... di realizzare ciò che era stato progettato e quindi di soddisfare le esigenze del committente eeeeeh ... ovviamente erano momenti in cui i cantieri erano molto più importanti, le maestranze per numero erano molto maggiori e quindi c'era anche una soddisfazione nel realizzare le cose molto maggiore poi ad un certo punto ho deciso devo dire ... anche di cambiare un po' attività ... io facevo anche molti lavori di infrastruttura ma molti lavori importanti che non potevano essere realizzati da un'impresa neo costituita che non fosse particolarmente patrimonializzata poi mi sono spostata su di una nicchia, quello del restauro dove invece i capitali potevano essere molto più complicati e quindi diciamo il capitale maggiore era quello del ... del personale rispetto alle infrastrutture dove il capitale maggiore era quello dei magazzin(ario)

– (...)

– Credo che un po' tutti abbiano all'interno una ... una spinta a diventare imprenditori bisogna vedere poi questa molla da quanto poi sia limitata dalle paure, da opportunità ... diciamo da ... magari dalla volontà di prendersi dei rischi perché fare l'imprenditore è un'attività che comporta dei rischi eeee ... credo che fondamentalmente poi le caratteristiche con tutte le cose ... basta poco a far diventare salata una pietanza c'è tutto un mix bisogna vedere quale degli ingredienti è un po' di più, un po' di meno quello ... il limite che fa superare il ... lo scoglio e di far scegliere la persona di diventare imprenditore è secondo me estremamente soggettivo ed estremamente variabile quindi la molla può essere infinita nel mio caso sicuramente c'era la volontà di conoscere ciò che facevo come prova ... quindi c'era la ... la passione per il lavoro, per un certo tipo di

lavoro, il gusto, il piacere di mettermi in proprio e di mostrare un po', di misurarsi ... di mostrare quale potessero essere i propri limiti ...

– *I suoi genitori lavoravano come ...*

– No, mia madre non ha mai lavorato ... non non ... non faceva nessuna attività, mio padre era un ingegnere non c'è più ma faceva il progettista con me, era un progettista ... no, la parte strutturale del calcolo strutturale ...

– *Cioè ...*

– No ... bisogna costruire il fabbricato bisogna fare il calcolo del cemento, del ferro, del ... e faceva questo tipo di lavoro, di attività quindi era comunque una nicchia quindi parliamo di attività professionale, non di attività imprenditoriale, quindi era diversa ...

– *Lei quali studi ha conseguito ...*

– In realtà io non mi sono mai laureato, ho iniziato a fare ingegneria ... erano altri anni, io ho la maturità scientifica, mi trovai immediatamente dopo il diploma nel boom del post terremoto

– *Anni ottanta ...*

– Sicuramente eeeh .. quindi diciamo che la mia idea era di guadagnare un po' di soldini nel primo anni di ingegneria ... un po' di soldini lavorando, volevo essere autonomo. Questa è stata un po' la fortuna e il limite perché iniziai a lavorare e mi andò subito bene perché c'era tanto lavoro, non è come oggi ... poiché tutto sommato ero figlio di ingegnere ed avevo una certa dimestichezza con il calcolo, le strutture, i disegni, i grafici, eccetera ... mi era facile muovermi nell'ambito del cantiere oltretutto avevo degli hobby che andavano in quella direzione per cui mi era tutto abbastanza ... familiare ... eeeh ... eppure iniziando da una impresa modesta perché ero un piccolo sub appaltatore napoletano io dopo pochi mesi già guadagnavo molto bene ed ebbi una proposta da una delle più grandi imprese che c'erano a Napoli già come responsabile di commessa ed io nel giro dei primi tre, quattro anni cambiai tre, quattro imprese perché iniziavo a fare i lavori ... i cantieri ... lo impostavo, andava bene era abbastanza veloce eeeeeh in genere prima i cantieri erano tutti molto vicini, confinanti tra di loro, era molto facile che ... tra l'altro le imprese erano accorpate nelle consortili ... eeee

... quindi capitava che il responsabile del consorzio, l'ingegnere Carlo eccetera mi conosceva, notava che io ... il mio atteggiamento e mi proponeva di passare ad un'altra impresa quindi io nei primi anni ho creato senza problemi, poi sono entrata in una impresa di una nazionale molto grossa e mi sono stabilizzato per un paio di anni, ho fatto dei lavori molto grossi in giro per tutta l'Italia eeeh ... non era ancora maturato il momento di diventare imprenditore, non pensavo assolutamente di diventare imprenditore ... passò un nostro subappaltatore mi vide e mi disse che era specializzato in lavori di galleria, mi fece una corte spietata, arrivò il titolare in cantiere perché aveva sentito parlare di me e quelli mi fecero una proposta che all'epoca era irrinunciabile, dal punto di vista economico era interessantissima, tra l'altro mi avevano proposto anche una serie di facility manager interessantissimi ... mi davano un telefonino .. il telefonino non esisteva ... eeeeh ... più tutte un'altra serie di cose ... io che ero convinto di lavorare per la seconda impresa di Italia dissi di no e lui mi riempiva di parole perché poi era una persona piuttosto ....

– *Emotiva?*

– Sì, emotiva ... eeeeh simpatica, io la ricordo con immenso affetto ed aggirò l'ostacolo, lui era un vero imprenditore e disse “Visto che non vuoi venire a lavorare con noi, vieni in ufficio che ti offro un caffè e ci facciamo una chiacchierata” e mi sembrava poco carino, poco educato di fronte ad una persona che era uno dei GROSSI imprenditori eem non accettare l'invito, per cui andai in ufficio ... uno degli episodi più simpatici che io ricordo nella mia attività professionale , che entrava nell'area della gratifica personale, no? Lui mi ... entrai ... chiesi dell'ingegnere tal de tali e mi disse la segretaria “Eeee è lei X, prego, si accomodi” e mi fece entrare direttamente in una stanza che era la stanza d'ufficio, dirigenziale ... disse “Prego, si accomodi” ed io ovviamente non sapevo nulla ... c'era la scrivania e le due sedie di fronte era molto ... era piccola ed era direttamente una stanza da dirigente ehm e quindi rimasi in piedi perché mi sembrava brutto, ad un certo punto arrivò un certo Pasquale che poi seppi che era il capo del personale e disse “X buongiorno, allora io qui ho pronto la lettera di assunzione, eccetera, eccetera” “guardi ci deve essere un errore, io sono venuto

qua' perché l'ingegnere mi ha invitato a prendermi un caffè” “no, io tengo ordine che Lei non esce da qua' fin quando non avrà firmato la lettera di assunzione” “io dissi come, ci deve essere un malinteso” “No, no guardi, la lettera di assunzione è in bianco io (...) decida quanto vuole ed io mi devo stare, questa è la sua stanza, Lei sarà assunto come dirigente e deve venire a lavorare con noi” (...) ero molto imbarazzato e molto confuso, ad un certo punto entra un'altra persona, il direttore tecnico dell'azienda, poi entra un'altra persona anche e tutti quanti volevano conoscermi ed io ero sempre più imbarazzato perché non riuscivo più a gestire la cosa finché ad un certo punto il responsabile del personale uscì e dopo cinque secondi entrò questo ingegnere che poi era una figura ... era molto più alto di me, molto più grosso, un omone, cacciò tutti fuori, si mise davanti alla porta e disse “A quanto lo vendi? Mo' (ora) lo devi dire tu che vai trovando perché da qua' non esci eeeeeeh” e ovviamente sfruttò il suo carisma, per questo dico che era un grande imprenditore perché io poi accettassi fundamentalmente l'offerta ... se io devo pensare ad un imprenditore penso a lui perché era una persona estremamente carismatica, era una persona all'epoca che gestiva cinquecento dipendenti, non erano numeri bassi, era una delle grosse imprese ... potremmo fare un elenco di difetti senza fine molti lo consideravano uno che viveva non *borden line* ma al di fuori del *borden line* quello che io ricordo era di una persona che mi ha chiamata il giorno dell'epifania, mi ha chiamato il giorno ... in giorni particolarissimi ... il giorno in cui mi sposai eee lo invitai al mio matrimonio e lui continuava a mettermi appuntamenti “Mi devi accompagnare qua', mi devi accompagnare là, eccetera” e quindi mi mise delle priorità il 15 luglio, il giorno del matrimonio ed allora io dissi “Scusi ingegnere forse le sfugge che il 15 abbiamo il matrimonio che io mi devo sposare” e lui disse “Ma perché non ho capito, io non devo venire?” “Sì, certo che Lei deve venire, è invitato” “Embè allora come devo venire io ... ci mettiamo la giacca qual è il problema, non perdiamo tempo, poi va a finire che pensi a troppe cose, no vieni a lavorare, eccetera” ed io ci andai e lo ricordo con piacere, cioè non subii quella cosa in senso negativo ma la subii, la gradii è tra i miei ricordi positivi ... oggi diciamo che la figura dell'imprenditore si è troppo staccata dalla parte sanguigna, dalla parte calda, dalla parte diciamo umana ed è diventata secondo me troppo anglosassone ... io credo che in tutti i

rapporti serva (amore) che in tutti i rapporti serva diciamo la trasparenza che posso accettare una persona che ha un carattere di un tipo, di un altro tipo basta che sia una persona vera, genuina ... quello che invece non si riesce ad accettare, quello che non manda avanti l'azienda secondo me è invece il rapporto ... almeno penso per le piccole e medie realtà il rapporto algebrico lo chiamo io ... quando ci si fa tutto insieme una serie di conti quando ci si è troppo manageriali ... io devo dire la verità non credo alla struttura manageriale io credo che le aziende siano come l'esercito se guardiamo Napoleone, Napoleone non si preoccupava di fare il manager ma la truppa si suicidava per lui ... credo che bisognerebbe sempre immaginare l'impresa come l'esercito combattiamo tutti insieme, l'imprenditore deve essere in prima linea come deve esserlo quello del trasporto ... deve essere quello che vive l'azienda ... l'imprenditore è l'azienda quindi anche lui ... storie di imprenditori famosi a livello mondiale, noi abbiamo grandi imprese ed i più grandi imprenditori diciamo che ... (esita) ho in mente una serie di persone, hanno tutti dei caratteri estremamente forti quando loro si sono levati del timone delle aziende le aziende hanno ... si sono appiattite, sono diventate grigie, hanno perso il loro smalto, il loro stile ... personalmente (...) notato molto spesso ... se si va a leggere le loro biografie ne dicono di tutti i colori, certamente non ne parlano come una persona facile, molle, (...) però sicuramente traspare dalle persone che mi stavano attorno una forte ammirazione, fascino e roba varia ... un imprenditore deve avere il suo fascino, deve avere il suo carisma, una leadership è fondamentale altrimenti la vita imprenditoriale è piena di difficoltà che non si superano, anche la molla dei dipendenti non può essere meramente economica perché se io mi attacco solo al compenso economico io cambierò impresa, società due volte se il mercato me lo consente ... se il mercato non me lo consente ancora peggio perché resterò nell'impresa come un fatto economico e resterò la prigioniera entro la quale io non sto bene laddove io c'ho (ho) un imprenditore che mi trascina io a quel punto sono soddisfatto, ovviamente la necessità economica perché c'è bisogno soddisfare quell'aspetto, mi sento gratificato perché mi sento parte di una struttura ... mi sento di lottare per un risultato per un obiettivo e gli insuccessi non li somatizzo ma ovviamente li considero parte della...

- *Una scelta di vita ...*
- Quello eehh ... fa parte del gioco, non credo che ci sia un imprenditore che possa dire di non essersi mai pentito, di non aver mai detto di aver sbagliato e ovviamente ripeto fa parte del gioco, per carità ci si passa, lo si supera però alla fine come molte cose nella vita ci sono momenti in cui si dice “Cosa sto combinando, ho fatto bene”
- *Questi momenti hanno coinciso con la crisi del settore ...*
- Vabbeh ripeto quello è un sistema, dipende da come giocano le cose, se il settore è in crisi e le mie cose vanno bene molto probabilmente non vado a fare pensieri funesti ... se invece il settore va benissimo ed io sono in crisi in quel caso i miei pensieri funesti saranno all'ennesima potenza ... se mal comune mezzo gaudio potrebbe essere che non siano così funesti ma comunque saranno funesti è inevitabile, insomma ... (si interrompe)
- *La sua azienda è stata da sempre ubicata in Via Roma?*
- No, abbiamo girato ... abbiamo cambiato quattro sedi da quando è stata costituita ...
- *C'è un perché ... vicinanza al cantiere, per esempio ...*
- No, perché il cantiere in edilizia sono temporanei e quindi non si può stare a seguire il cantiere in genere la scelta come il mio caso è dettata dai servizi che ci sono intorno, la facilità di fruire di liquidità quindi è evidente che questa zona dove c'ho (ho) la sede del Municipio, della banca, , metropolitana, sedi Repubblica, una sede di sportello bancario ... io posso muovermi molto più facilmente che in altre zone ...
- *Comprendo ... parliamo ancora della sua azienda, se Le va, vi lavorano dei familiari?*
- Ehm ... è una scelta che ho già deciso di fare perché la mia attuale compagna lavora con me da più di dieci anni ... credo sia una scelta veramente difficile ... veramente difficile perché significa mettersi a nudo, con un figlio, con una moglie, con una compagna uno può tornare a casa e fingere che le cose vanno bene o fingere che ... di essere un grande imprenditore di successo di essere un (...) ci si può difendere se si aprono le porte della impresa alla famiglia

si accetta innanzitutto di essere nudi perché qualsiasi errore delle persone che ti sono vicine, care e sei soggetto alle loro critiche ovviamente però è così eeee sicuramente ci si accetta di portare a casa i problemi perché se la famiglia non è presente in azienda io posso fingere, ignorare i problemi che ci sono ... eeee e purtroppo sono quelli, eh? Perché i successi si portano ... sembra paradossale ... i successi si portano molto più difficilmente appresso (con maggiore difficoltà) e ricordo e con più paura ... è un momento in cui anche quando si ha il successo non si sa se poi è una vittoria definitiva per cui si ha (...) il successo lo si porta proprio secco quindi sicuramente questa è una cosa eeeehm un passaggio delicato, difficile, più volte approfondito da sociologi, da tutti quanti eeehm ... molti vogliono che l'imprenditore sia un uomo solo, diciamo la tendenza che aimè ritengo di poter confermare è che poi alla fine per quanto si possa anche cogliere la comprensione delle persone che ti sono attorno perché poi diciamo chi è intorno non è stupido, può comprendere ed alla fine la decisione tu la senti che è tua, più è grave, più è difficile, più è tua e più sei solo perché alla fine non la puoi andare ... perché tu sai che alla fine comunque decidi, ti puoi confrontare ma sei tu che decidi non c'è nulla da fare ... la (periscopica) cade tutta su di te ... non è che sei solo perché gli altri non comprendono, sei solo perché ti guardi allo specchio e sai che sei tu che puoi decidere ... adesso (...) indipendentemente da quello che pensano gli altri ... tu puoi cercare la condivisione, il confronto, per carità ma tanto se tu sei convinto di andare a destra, ma tutti ti dicono di andare a sinistra ... tu puoi andare a destra, sei tu che decidi ... e quindi non c'è niente da fare, il peso è tutto su di te ...

– *Lei ha un figlio ...*

– Quattro ...

– *Pensa di inserirli in azienda?*

– Se io potessi assolutamente sì ...

– *E le attitudini ...*

– Parliamo di mia figlia fa ... fa medicina ... salvo eventi disumani credo sia improbabile che lei ... io credo che l'azienda di successo sia un'azienda di famiglia quindi sono profondamente convinto che l'imprenditore di prima

generazione è quello che scava il solco e non c'è niente da fare a costo di enormi sacrifici anche perché non si nasce imparati, gli errori si fanno quindi l'imprenditore di prima generazione è quello che fa la vittima sacrificale, quello di seconda generazione molto probabilmente è quello migliore perché è quello che ha l'esperienza diretta degli errori ehm se si riesce a far passare, a far comprendere ... ci deve essere una sovrapposizione generazionale che in qualche modo apre l'ombrello sugli imprenditori di seconda generazione ma è quello che molto probabilmente non riesce a far passare le problematiche ai figli, e quindi alla terza generazione tanto è vero che il salto generazionale padre figlio ... il passaggio è una delle fasi assolutamente più delicate in azienda e che, in molti casi, passa come una scelta manageriale che invece fa disastri tremendi nell'ambito dell'azienda ...

– *Lei come pensa di attuarlo?*

– Ma io in questo momento ai miei figlio non nascondo nulla e secondo me questo è un primo passaggio della formazione ... non bisogna rappresentare il mondo come nel mondo delle favole tutto bello, tutto funziona perché questo secondo me non va bene ... quindi (esita) è molto difficile ma non bisogna di aver paura di far vedere ai figli che il proprio padre possa avere dei limiti, possa aver sbagliato nelle scelte o possa riconsiderare delle scelte ... quindi far comprendere invece che una ... diciamo ... maturare, crescere ... un miglioramento continuo ad anche certe scelte indicare la strada giusta ... ovviamente non si ha un navigatore per poter scegliere esattamente che strada fare e se vogliamo dirla tutta anche i navigatori alle volte vanno a farti infilare in qualche buca, quindi diciamo è proprio questo che ... viviamo ... è come se noi avessimo un navigatore in mano ... e devo dire la verità, per quello che è il contesto attuale gli cambiassero continuamente i sensi rotatori, i divieti di transito, mi chiudessero all'improvviso nell'autostrada (...) Le dico la verità, sarebbe estremamente complicato ... noi oggi viviamo in un contesto dove ci sono tutte una serie di variabili che stanno variando molto più di (...) quello che noi riusciamo a percepire ehm ... tutte una serie di barriere stanno crollando, allora i governi, diciamo il sistema sta cercando di rispondere anche molto più velocemente di

quello che percepiamo a questa sollecitazione, ma è talmente tutto così veloce che sembra sempre di stare in ritardo e in azienda siamo in ritardo non c'è niente da fare e quindi nel momento in cui ci si apre a delle opportunità enormi, enormi ehm ... a patto di saperle cogliere e di riuscire ad andare nella direzione giusta, cosa che ovviamente è fatta del fiuto imprenditoriale ... lo sappiamo solo dopo, oggi non possiamo saperlo ...

– *Le aziende sono in ritardo ...*

– lo credo, credo, assolutamente di sì, che la percentuale di aziende in ritardo sia enorme ...

– *Rispetto cosa...*

– Innanzitutto sono saltati gli schemi ed allora ... io che facevo l'imprenditore sessanta, sessanta anni fa passavo a mio figlio un quadro normativo, un contesto che anche la clientela che che ... che resisteva ... che restava, rimaneva ... oggi non è più così, oggi cambia tutto nel giro di pochissimo tempo eeeeeee ... e se non cambia è perché ci si rende conto che stravolgerebbe troppo o si fa per farlo cambiare con un po' di ... diciamo di gradualità ma fondamentalmente le spinte che riceviamo sono di un cambio di (...) immediato e questo è dovuto aaaa ... tantissimo .. ci sono mille esempi, oggi, per esempio .. l'acquisto di beni che prima avveniva su tutto il passaggio attraverso la filiera oggi io posso direttamente vedere quel bene dove lo posso comprare, tra l'altro quale ... da quale venditore a livello mondiale lo posso trovare al prezzo migliore ... questo cosa vuol dire? Che se io prima avevo una marginalità, potevo ricavare sulle forniture ... oggi un certo tipo di clientela dice aspetta io preferisco la fornitura (...) come compri tu questa cosa la compro anche io e tu mi fai solo la (...) e questo leva la marginalità d'azienda eehm comporta una serie di problematiche ho trovato un cliente che aveva liquidità e che ovviamente (...) tutto ciò che nel mondo dell'impiantistica e però mi toglievano di marginalità a me perché mi delegavano ad un ruolo di mero esecutore, quasi facchinaggio e poco più di montaggio e questo è un problema grosso oggi ... ci leva molto ... faccio un esempio che è banale ma che Le può far comprendere (...) “voglio ristrutturare case” un tempo Lei andava a comprare le caldaie, le caldaie costavano una certa cifra perché

andava (...) oggi Lei va dove vuole, da (X) per non parlare come si dice ... ora mi sfugge il nome ... anche su X si compra molto, ora mi sfugge il nome di quella roba Amazon, e purtroppo loro mettono a confronto venditori mondiali e li danno il prezzo migliore che io ho comprato delle schede dalla X che avrei ... ho chiamato un mio amico che le tratta e mi aveva fornito un prezzo, mi sono collegato ad Amazon, ho fatto la ricerca di quella particolare scheda che mi serviva per fare un intervento di un (...) e il costo era illusorio, tra l'altro la scheda aveva una versione successiva ed allora quella persona che io avevo chiamato è una persona che gode di tutta la mia stima e fiducia ma che avendo una azienda, una struttura adeguata ai costi non può vendere quel prodotto allo stesso costo per cui la vende X ... io l'ho chiamato e ho detto guarda la scheda ... questo senso ... X ... parlo molto chiaramente con la carte di credito e la compro e tu la metti in opera mi ha dato (...) "E ma tu mi rimane solo la messa in opera, sto facendo solo il fornitore di manodopera e non va bene perché stiamo parlando di una delle realtà più importanti nell'area" non a Napoli ma diciamo nell'area di tutta la Campania questo cosa vuol dire? Vuol dire che vanno cercati nuovi mercati, nuovi approcci, se no facciamo quello che sta in difesa che è assediato e che dice che ho provviste per ... sì, tu hai provviste per un mese, per un anno ma il tuo destino è segnato ... non non si può arroccarsi, per carità (...) ecco perché io ritengo che oggi le imprese oggi devono cambiare completamente (...) debbono cambiare completamente le loro strutture, devono aprirsi a dei mercati completamente diversi, e devono rivedere le loro (strategie)

– *Potrebbe farmi un esempio, per favore?*

– Bah ... dipende ovviamente dal settore purtroppo ...eueehm ... ogni settore può avere la sua strategia per affrontare la (...) io credo molto per esempio nel fare squadra, gruppo, perché è evidente che che (balbetta) in questo momento ci sono delle aggregazioni molto importanti e quindi il piccolo diventa significativo, non c'è più il piccolo mercato per tanti motivi eee .... anche il potere di spesa meglio si è azzerato ... quindi è evidente che purtroppo i buyer diventano molto meno numerosi mentre chi vuole prestare servizio ad una fornitura sono tanti e quindi è chiaro che la competizione è diventata veramente

durissima eeh purtroppo io credo che la (mission) sia sempre aprirsi non ci si può chiudere, bisogna aggredire

– *Il social housing, i nuovi materiali, nuove energie, eccetera, possono, come diceva Lei, aggredire ...*

– (...) va cucito sul territorio ... allora noi siamo una realtà che è completamente diversa da tante altre .. se partiamo dal locale noi abbiamo un patrimonio immobiliare vecchio non userei il termine maturo bisogna capire cosa merita essere recuperato e cosa non vale la pena recuperare ... Ovviamente qual è il problema? Che mentre negli Stati Uniti e negli altri contesti la proprietà è accentrata quindi mi è facile dire questo grattacielo non mi è più ehm economicamente vantaggioso continuare a fare la manutenzione perché oggi le tecniche ti consentono tutt' altro quindi tra risparmio energetico, tra risparmio che posso fare, persone migliori, a parità di cubatura io ci ricavo molto di più ... lo libero, lo abbatto, lo costruisco, ho detto dei servizi alla città perché posso fare delle cose che prima non si potevano fare le posso anche dare alla città, spazi verdi ... queste strade, strategie, non possono essere seguite in Italia dove il patrimonio immobiliare è estremamente frazionato, quindi se è anche tentato di oltrepassare di fare patti chiari, eccetera ... ma quando li devo mettere d'accordo i piccoli proprietari immobiliari non si riuscirà a metterli mai d'accordo quindi il nodo che noi abbiamo da sciogliere è quello che davanti alla proprietà estremamente frazionata o c'è in qualche modo un intervento forte del governo di dire io in questa zona per questi immobili ti obbligo prendo in considerazione una proprio ... abbattimento e ricostruzione con questi ... poi ti passi da un soggetto, un imprenditore che dirà “Cara dottoressa, Lei è proprietaria di novanta mq<sup>2</sup> in questo stabile io Le offro” ovviamente questo è facile a dirsi ma va costruito “io Le offro nella stessa posizione da qui a cinque anni invece che novanta gliene do' cento, Lei non aveva balconi le do i balconi, non aveva il posto auto le do il posto auto e in più nell'ambito di questa quadratura da realizzare io ci metto dei servizi, ci metto la palestra, il riscaldamento centralizzato, l'aria condizionata, eccetera eccetera in una struttura, un nucleo che però le garantisce però dei costi di gestione più bassi di quel che sono, il costo del condominio suo attuale però lei si

fa due conti” dice “aspetta un attimo oggi pago cento euro questo la società mi dice, io per dieci anni pretendo la manutenzione del Comune e non intendo fare nulla ... non avrò da rifare la facciata, non avrò da rifare la caldaia, non avrò tutta una serie di cose ... quindi non ho costi, ho un appartamento che è un valore aggiunto, tra l'altro una quadratura anche pari però ha una efficientamento energetico, mi hanno lasciato i balconi quindi ... però ... io ho dei vantaggi, si mi delocalizzano per i cinque anni dell'operazione invece di casa mia mi sposteranno a vivere da un'altra parte e vabbeh però ho un buon investimento cosa chiedo io? lo chiedo che il soggetto io piccolo proprietario che il soggetto con cui ho da fare sia credibile perché se no mi metto paura e quindi ci vuole una garanzia in qualche modo di banca eccetera ... IO imprenditore però devo fare business non posso avere il rischio che mi salti fuori un'anomalia della concessione per cui bloccano i lavori e questi lavori rimango con (zero) in mano perché ovviamente ho chiesto un mutuo diciamo ho chiesto dei fidi e quindi mi si apre tutto il mondo ovviamente sia di fare l'intervento, sia di avere i fondi per poter affrontare un problema del genere sia di avere la garanzia che non è solo perché sei imprenditore e da questa cosa ne avrai un utile devi avere l'odio di tutte le persone che ti circondano e trovarti magistrati avvocati eccetera che ti zompano (saltano) addosso e in qualche modo ti bloccano l'operazione per averne un tornaconto personale perché molto spesso poi può succedere o ti abitui a vivere in un clima di certezza (...) se il Comune, la Regione mi ha autorizzato a fare una cosa io la devo fare e bisogna capire che l'imprenditore deve guadagnare altrimenti non fa l'imprenditore quindi se io dovrò fare questa operazione dovrò fare un (...) una previsione economica che alla fine di questa operazione con il rischio imprenditoriale giusto io lo dico sempre se la mia casa va a fuoco se io ho un problema ed abito al piano terra, al piano mezzato e salto dalla finestra mi sto prendendo il rischio di essermi slogato una caviglia mie prendo il rischio salto non aspetto che ... ma se io sto al decimo piano io non mi sto prendendo un rischio mi sto suicidando allora bisogna comprendere che l'imprenditore può prendersi il rischio ma, non il suicidio quindi quello che non si riesce a capire oggi che tu mi offri delle operazioni ed anche su Napoli (Lei ne ha proposto alcune) che non sono operazioni che hanno il rischio imprenditoriale sono dei suicidi nessuno

potrà obbligare un imprenditore o convincere l'imprenditore a fare quel tipo di operazione, viceversa se tu vuoi dare un'operazione che mi può dare un'utile è chiaro che l'area di rischio che può essere come dire in qualche modo gestita se fatto con attenzione, affrontato dall'imprenditore allora ci sarà qualcuno di loro che ci può provare ma a questo punto si apre ovviamente il gioco anche a capitali diversi non è detto che lo fa solo l'imprenditore perché si sta parlando di edilizia ma può subentrare un forte (...) investitore estero voglio dire .... perché e su questo (...) una riflessione perché ... e va ben oltre al suo studio attuale ma perché a Londra arrivano cataregni, emirati, arriva gente da tutto il mondo che continua a costruire grattacieli ... perché lo so questo ... voglio fare il grattacielo non mi esce dopo un soggetto che mi blocca nella costruzione in giro, anzi BEN VENGA è quello che porta soldi ma dice ma quello il grattacielo non è di un inglese, è di un catalano scusi il termine ma a me cosa mi interessa, per costruire un grattacielo io sto dando lavoro a dodicimila persone e quelle dodicimila persone sono l'ottanta per cento, il settanta per cento inglesi ma se anche fossero cinquanta per cento inglesi, il cinquanta per cento di inglesi che lavoreranno a loro volta spenderanno in Inghilterra dovranno mangiare, dovranno dormire, avranno bisogno di medicine, di tante cose e quelli che sono stranieri stanno lavorando in Inghilterra portano soldi utilizzano aerei in parte la compagnia di bandiera locale se non è la compagnia di bandiera locale dovranno atterrare all'aeroporto, quindi pagheranno comunque le tasse aeroportuali allora quello che bisogna capire è che l'imprenditore gira moneta ed è il vero motore, io non posso pensare che poiché il motore mi chiede benzina io non metto benzina dentro la mia automobile non mi porta da nessuna parte, non mi serve a niente ... allora se io non faccio fare all'imprenditore il suo mestiere innanzitutto è una come dire ... è un'economia ehm come dire economia drogata perché il fatto di non far fare libera imprenditoria non risolve ma mette l'imprenditoria nella mano dei pochi e questo è gravissimo io invece devo garantire a tutti di fare l'imprenditoria, devo liberalizzare l'imprenditoria consentire certezze perché non devo ipotizzare che ciò Lei sta registrando non voglio dire ... era una battuta per dire non voglio fare nomi ma non posso ipotizzare che se quell'operazione la fa quell'imprenditore lì riuscirà a portare quell'operazione a termine se per assurdo io potessi anche

creare una cordata di imprenditori con quella operazione dico “No, ma io non ci provo proprio” perché non ho gli appoggi politici, gli appoggi diciamo economici non ho la banca, non quello, non ho questo ... che mi può consentire di fare un'operazione. Allora, voglio dire: il fatto di fare poco mercato di fare ... non va bene, non funziona ... perché si crea un'economia drogata, allora io devo essere capace di fare l'imprenditore e che vinca il migliore ... perché se vince il migliore creerà una filiera di imprenditori sani perché le sue logiche saranno quelle di produrre e di guadagnare non sarà quella di difendere il suo orticello per cui le scelte non saranno più quelle di investo, incasso, guadagno, e (...) ma sarà quella che distribuisco posti di lavoro di ... trovo, diciamo attivo una rete clientelare e tutto il resto devo dire la verità ma credo che sia un po' più di una sensazione, che sia stato quello che poi è successo in Italia fino ai giorni nostri ...

– *Mi ha parlato di Londra, Lei lavorerebbe all'estero?*

– Oh, purtroppo si ... ci stiamo provando ...

– *Da quando?*

– Guardi ci sono stati due, tre freddi tentativi cinque, sei anni fa ... c'era ancora un po' di mercato e purtroppo si tende ad essere pigri, cioè se io ho ancora un po' di mercato qua' non mi vado a cercare il mercato fuori perché le mie radici sono qua', quand'è che poi c'è la molla? Quando il mercato qui è asfittico, quando proprio non ce la fa più ... Noi, adesso, da un anno circa, poco meno stiamo concretamente cercando di consolidare una rete di contatti che abbiamo su vari paesi per provare ad uscire ed andare all'estero

– *Paesi Europei, Germania ...*

– Per quello che so dalla mia esperienza la Germania non è la .. il paese più facile dove andare a lavorare, personalmente io non ci andrei, personalmente non ritengo nemmeno che ci siano tutte queste possibilità in Germania, bisogna avere il coraggio di di di mettersi in gioco ... se io dall'Italia mi sposto in Francia non è che ho fatto chissà quale politica di internalizzazione, è come se io da Napoli mi sposto a Caserta ... ecco voglio dire non ho nemmeno il coraggio di andare a Milano, io credo che oggi sia un momento di scelta coraggiosa e che non vuol dire la follia della scimmia perché poi o troppo poco o niente, allora si trova

l'imprenditore io vado in Cina è bei cavoli però andare in Cina significa andare su Marte quindi è completamente fuori dalla mia logica, poi per carità io sto dando la mia visione ma andare in Cina è fuori dalla mia logica perché io mi interfaccio con una cultura che è completamente diversa e questo è un problema perché noi dobbiamo cercare di comprendere in qualche modo i bisogni, bisogna dialogare se io ho una cultura totalmente diversa ho delle difficoltà oggettive per dialogarci poi sto fornendo servizi e prodotti ... vendo prodotti, vendo banane ok se ai cinesi piacciono le banane è tutto facile è solo un problema di logistica è diverso ma nel mio settore è molto più complicato, secondo me è assolutamente impercorribile (pronuncia a sillabe) andare in quelle aeree perché se io prendo un aereo e vado in qualsiasi posto cinese innanzitutto sento profondamente l'essere straniero perché sono uno contro gli altri poi già questo mi mette in difficoltà, mi muovo in un contesto come se io devo leggere un'indicazione stradale e (...) mi sento un'analfabeta totale ci sono tutti una serie di esempi che potrei fare ... c'è un mondo del lavoro che è totalmente diverso e quindi io credo ... poi bisogna come al solito ragionare sulle cose allora io posso andare in un paese che ha dei processi mentali, imprenditoriali simili ehm dove è possibile che io possa vendere dei servizi ma non siamo delle multinazionali che possiamo andare chissà che cosa, quindi ... bisognerebbe prima applicarsi sul che cosa ... abbiamo un'allergia, quando si tratta di aggregarsi tutti scappano invece bisognerebbe avere il coraggio di farlo, il coraggio di investire nei paesi emergenti perché se io faccio edilizia devo comprendere che sarà molto difficile costruire a Parigi ehm ... Londra sta facendo una politica più coraggiosa ma comunque per quanto riguarda ... loro pubblicizzano il costruire duecento grattacieli stiamo parlando comunque di operazioni concentrate è chiaro che paesi che sono giovani e c'è da costruire infrastrutture da fare ..

– *Esempio?*

– E' difficile perché è molto fluido, c'è stato un periodo dove le imprese Italiane sono andate in Kazakistan dove ovviamente c'erano per una certa finestra temporale una certa finestra di possibilità dovute al governo, dovute ai motivi dell'economia, ad un certo tipo di (...) per cui molte, molte relativamente

delle imprese italiane sono andate lì e hanno fatto delle opere importanti ma parliamo di imprese molto grosse, molto strutturate con appoggi importanti anche in loco, costruivano delle rete di rappresentanza commerciale molto importanti e che si potevano muovere in quei paesi ma sono paesi in cui ci si deve entrare velocemente ed uscire velocemente perché ci si potrebbe poi trovare in situazioni molto complesse ... la mia strategia è sicuramente quella di non entrare in paesi complessi con la produzione (...) il know (...) italiano è quello di importante devo provare ad uscire, entrare semplicemente con dei partner locali per offrire dei servizi che in quei paesi non sono facilmente raggiungibili però voglio dire e si trova che il competitor è anglosassone che ha quattrocento partner è già sul posto e si muove molto velocemente quindi ecco perché dico che noi abbiamo dei grossissimi limiti dovuti al fatto che ci si guarda in cagnesco come imprenditori senza comprendere che noi se non facciamo gruppo siamo nulla ...

– *Questo prova a dirlo ...*

– Mah è un tormentone, il mio tormentone ma è una cosa che ribadisco sempre, è una cosa che nessuno di noi si può permettere di internazionalizzarsi da solo è una cosa che puoi fare anche con new company, voglio dire si possono trovare tanti sistemi ma sicuramente è un coraggio di investire, il territorio deve trovare il coraggio di investire non può rimanere ... prima le parlavo dell'assedio, non può rimanere chiuso, non ha senso, noi stiamo continuando a ragionare su Napoli quando Napoli è un mercato maturo dove le operazioni immobiliari sono necessariamente di natura contenuta e dove finché non si sbloccheranno progetti per il recupero dei centri storici sappiamo tutti patrimonio Unesco centro storico più grande del mondo ne siamo orgogliosi tutti quanti non c'è dubbio ma per me è difficile immaginare che si possa pensare ad unico cantiere decente è molto improbabile che arrivino di questi periodi fondi tali da trasformare il centro storico in un cantiere, può essere un'ottima propaganda elettorale, può essere un qualcosa che farebbe piacere a tutti quanti ma interventi più contenuti come sono stati Sirena ... altri non hanno poi attivato nessun meccanismo virtuoso particolarmente interessante credo che si debbano proprio cambiare diciamo ... gli equilibri però il patrimonio immobiliare è quello non possiamo immaginare che

... sì, si costruisce un ospedale nuovo, quello del Mare per esempio ma sono ... sono ... interventi fatti ... per carità sono bellissimi, stupendi la metropolitana però non è quella diciamo violenza che ci può essere in paesi che sono in via di sviluppo e che hanno bisogno di tantissime ...

– *E le periferie?*

– Questo è un pianto, perché noi abbiamo delle periferie estremamente degradate ...

– *A quali fa riferimento?*

– A Pianura ci mette proprio la croce sopra io parlavo di Napoli Nord, Pianura ancora peggio ehm ... sono tutte aree che sono state costruite in maniera più o meno casuale senza una vera diramazione e dove quindi ci si trova ehm ... strade inesistenti, infrastrutture inesistenti fabbricati costruiti per caso con una qualità del patrimonio mobiliare realmente scadente però è difficile ipotizzare come dire qualcosa come il risanamento che fu fatto a Napoli ad inizio secolo perché ad inizio secolo ovviamente era diverso perché fecero il risanamento e buttarono a terra interi quartieri per esempio tutto ciò che c'era in Piazza Trieste e Trento o questa zona qua' fu totalmente buttata a terra, fu fatta la galleria Umberto primo su quelli che erano tutta una serie di vicoli strettissimi, malfamati, fetidi e tutto il resto appresso e sono state fatte delle opere molto importanti che purtroppo non sono paragonabili a Parigi dove c'è stata un'operazione simile ma nel nostro piccolo abbiamo avuto un fenomeno simile, tra l'altro, ancora una volta abbiamo (...) molto superiore a quello di Milano non lo valutiamo realmente ma questa è la verità bisognerebbe ovviamente capire se oggi il contesto è profondamente mutato per cui mentre un tempo si poteva ipotizzare che l'intera area ripeto compresa piazza Trieste e Trento, piazza della Borsa tutto buttato a terra ... il rettilineo c'era ... ripensata fu tutta ripensata, risanata ed oggi bisognerebbe avere il coraggio di fare un'operazione simile nella periferia ma ovviamente non (...) è improbabile perché moriremmo sotto corse, ricorsi, cause, contenziosi, eccetera dove nemmeno i nostri nipoti riuscirebbero a tirare fuori qualche cosa, deve cambiare completamente l'approccio, il quadro normativo perché il motivo per cui l'investitore straniero non entrano è quello che le sto

dicendo io, non è nemmeno ipotizzabile andare a mettere le mani su qualcosa dove non c'è un in (ballo) la matassa ma solo una matassa talmente intricata ... non c'è nessuna ...

– (...)

– Bisognerebbe avere il coraggio di avviare delle operazioni sostitutive prima ovviamente con l'intenzione di svuotare alcune zone e una volta svuotate andarci di risanarle però lo vedo estremamente improbabile ... Bagnoli sta incagliata in modo voglio dire allucinante ... non voglio dire paesi strani ma Londra ha Lesaliar, la periferia, con molta più velocità, molta più avendo comunque dei problemi enormi, non è che dobbiamo pensare che le cose succedono per caso, non è che Londra si trovava (...) c'aveva i malfamati, c'aveva ...

– *Il nome?*

– Il nome non lo ricordo però ricordo che era particolarmente degradato e che poi è risorto e si sono spostati artisti, dove si sono spostati architetti ... ma guardi è un meccanismo abbastanza facile (le spiego) perché il quartiere che ha costi già alti non è un quartiere che richiama perché ovviamente quante persone hanno un potere d'acquisto elevato? Sono poche, mentre se io vado a prendere un quartiere estremamente degradato con dei costi molto bassi e vado a fare un'operazione di restyling, riqualificazione molto incisiva è evidente che potrò poi mettere sul mercato qualcosa di MOLTO superiore dal punto di vista qualitativo rispetto al quartiere abitato dal cosiddetto bene e quindi i giovani, gli artisti diciamo, quelli che sono più vivaci, ci si trasferiranno per cui ti faccio un'operazione di risanamento del territorio

– *Vi è capitato di avanzare una proposta simile (al quartiere di Londra) per Napoli?*

– Allora è una vita ... e l'associazione costruttori fa proposte a Napoli Est, Bagnoli ... mo' (ora) indipendentemente se si possono come dire condividere, non condividere perché poi entriamo in quelli che sono i propri gusti però sicuramente l'Associazione Costruttori ha provato a fare ehm .... a giocare quello che poi è il suo ruolo che poi è l'associazione di categoria che raccoglie gli imprenditori ... questo lo devo fare ... secondo me in modo non molto incisivo e

questo è un grosso limite perché è purtroppo un grosso difetto italiano quello di cercare di avere paura di essere popolare, devi cercare di trovare dei consensi ma anche nel breve a discapito delle scelte coraggiose e questo, secondo me, non è un investimento remunerativo, non è un investimento che paga è qualcosa per galleggiare personalmente ... secondo me bisogna avere il coraggio di puntare i piedi, di battere i pugni e dire "Io che sono il Direttore di quello che dovrebbe essere il know won in materia senza andare a cercare i mega architetti i mega studi i mega cose c'ho (ho) le risorse andiamo sui giovani secondo me va' vissuto in tutto altro modo, io su questo non sono molto d'accordo sulla linea che segue l'associazione dei costruttori io invece andrei proprio a rottura cioè io direi prendiamo i giovani, facciamo una borsa di studio ed inizio a fare però ... voglio dire non quello che è stato fatto ma iniziamo proprio a lavorare seriamente, prendiamo questi giovani mandiamoli a studiare ... ci sono i casi di studio ... si dice in inglese, cioè vai ... vai in Inghilterra e torna con dopo tre mesi, quattro mesi con una idea precisa, con una relazione con una analisi di cosa ha dato, cosa non ha dato in quella operazione ... perché che io vado a prendere il grosso studio di ingegneria ed il grosso studio di architettura che non ha bisogno perché non ha fame io devo darlo a chi ha fame ... ma fame non solo di soldi, ma di conoscenza, fame di esperienza, fame di come dire affermarsi nel mondo lavorativo allora quella persona lì avrà il coraggio di fare scelte anche che lo esporranno a critiche, lo esporranno a degli insuccessi, lo esporranno a ... poi io associazione di categoria, io istituzione vado a (...) e magari stempero qualcosa che può non funzionare ma io devo avere ... noi siamo vecchi ... io devo avere freschezza, devo avere la possibilità di equilibrare il coraggio, la creatività, le spinte che possono arrivare dai giovani formandoli quindi tre andassero a New York, tre andassero (...) ma non è un problema avere oggi degli scambi a livello internazionale ma voglio dire vai pure negli emirati arabi, vai pure (...) devo, devo devo essere capace dopo di raccogliere una serie di esperienze e se ho mandato tre cavalli gloriosi a Singapore e sono tornati con ... non portandomi niente, calci in culo e ne mando altri tre ... ehm ... io purtroppo mo' (ora) devo essere sembrato duro all'inizio ma non concepisco come dire una pigrizia di approccio mentale eccetera, per me il giovane deve avere gli occhi che brillano, deve avere

l'entusiasmo, deve avere anche l'arroganza della gioventù, deve potere tenermi testa, deve fare una discussione io devo incazzarmi, devo dire che non sa nemmeno quello che sta dicendo e dal confronto nasce qualche cosa ... noi sembriamo un circolo di vecchi anglosassoni in menopausa, purtroppo e questo non va bene perché non produce niente, zero, non funziona ...

– *Chiaro, cambiando argomento, se non ha altro da aggiungere, i finanziamenti europei ...*

– Non abbiamo mai usufruito di finanziamenti ehm ... è difficile metterci le mani tra virgolette sento delle logiche non sempre comprensibili, condivisibili ehm molto spesso ancora al momento ehm vanno verso chi è più bravo a richiamarli verso e purtroppo non sempre vengono poi come dire tradotti in quello che era l'idea di chi poi li ha pensati e questo è un grosso un altro grande problema ... altro?

– (...)

– Qui in ufficio abbiamo due ragazze russe ...

– *Russia, quindi ...*

– Io non lo so ... noi sicuramente stiamo provando a comprendere se c'è la possibilità di entrare anche in quel mercato ehm ... il mondo ha battuto le sue barriere noi dobbiamo comprendere che non ha senso tenerle a casa non ha senso ognuno di noi ha i suoi pregi ed i suoi difetti, io personalmente quando più riesco ad essere multiculturale tanto più ritengo di arricchirmi ehm tra l'altro io credo nella diversità culturale, non voglio che poi vengano le perse le singole tradizioni che è diversità, anzi come dire io devo distinguere i sapori, se faccio un piatto di una pietanza ... la pietanza quanto più ricchi sono i singoli componenti se ovviamente li mischio bene, li amalgamo correttamente, tanto più quella pietanza avrà dei retrogusti, degli aromi che saranno gradevoli, se io utilizzo roba (di un sapore) (sbuffa) piatta, molto probabilmente non ottengo lo stesso risultato io credo che, anche questa, è un'opportunità quindi aprirsi al massimo, non bisogna aver paura, quindi aprirsi al massimo a qualunque cultura perché dal confronto nasce ricchezza ...

– *Russia ed Ucraina ... una sinergia ...*

– Nel mio caso è stata sicuramente una casualità quindi diciamo che una di queste ragazze rispose ad un annuncio di lavoro come risposero una serie di ragazze italiane, lei aveva delle skill aggiuntive rispetto ad una serie di ragazze italiane ed io dissi facciamo una prova e vediamo come mi trovo ... la seconda è venuta al seguito della prima cioè dopo una serie di anni che la prima si era radicata, si era trovata bene lavora con noi ... mi serviva un'altra ... casuale, è chiaro che prima di cercare fuori cerca all'interno "Ah conosci una ragazza eccetera eccetera" e nel frattempo era arrivata la seconda in Italia e pure essendo fresca italiana, pur avendo qualche problema di lingua io dissi vabbeh se se la sente di rientrare sarà dura per lei non avendo priorità di linguaggio però proviamo a fare questa scommessa, mo' (ora) ci vuole

– *Ma la Russia e l'Ucraina secondo Lei potrebbero essere dei mercati ...*

– Ma e allora ... ritorniamo all'imprenditore, per l'imprenditore va bene qualsiasi mercato può essere interessante eeeeh ovviamente uno cerca di penetrare, di comprendere come risponde il mercato è evidente che ci sono due parametri immediatamente come dire analizzabili questo ... da una parte il numero dei clienti probabili per un certo tipo di attività quindi se io vado .... voglio andare a vendere le banane probabilmente tutta la popolazione potrebbe essere un cliente possibile quindi non cercherò di andare a vendere le banane ... mi devo spostare in un paese che ha un milione di abitanti perché è tutto deserto non è interessante se mi vado a spostare in un paese già con centro milioni di abitanti anche se è un paese che ha magari un basso potere di acquisto posso fare una valutazione, se la logica me la passa (...) un mio vantaggio quindi sicuramente va analizzata la percentuale il numero di clienti possibili però ha una capacità di spesa ha gli assegni quindi quello che è il mio prodotto loro possono essere interessanti

– *L'ultima domanda: la sua impresa oggi come sta?*

– No, allora, io credo che il numero di impresa che abbiamo carenza di liquidità oggi sia notevole chi dichiara di non avere problemi di ... di essere solido, secondo me fa solo ehm ci sono alcune realtà in alcuni settori specifici o che godono di particolari clienti che rimangono fedeli, il famoso repeat, come dicono

gli anglosassoni il famoso cliente che ritorna e quelli ovviamente sentono molto meno la crisi del mercato ehm un esempio sono le società di manutenzione che però devono essere al treno (...) cioè se io mi occupo di manutenzione e sono diciamo in possesso di un pacco clienti che in carenza di liquidità per quanto tu abbia un fatturato potenzialmente elevato, ovviamente tu subisci un ritardo di pagamento quindi diciamo che quella che è la mia visione attuale della mia clientela e quello che vedo (a Napoli) in Italia c'è una grossissima carenza di liquidità che ovviamente è scaricata su (...)

– *Manca una politica finanziaria ...*

– E ma questo non è tanto facile, non è un bottone che uno (sguischia) e cambio innanzitutto ci abbiamo addosso anni di pessimismo cosmico che Leonardo impallidisce e questo sicuramente ci crea dei problemi perché anche chi ha poteri d'acquisto e liquidità ha paura e la tiene immobilizzata è evidente che se uno ha fiducia nel futuro investe quindi innanzitutto va levata immediatamente questo pessimismo che ci pervade che se poi uno dovesse effettivamente andare all'estero, ecco perché io dico poi bisogna aprirsi, bisogna (...) bisogna andare all'estero eccetera, guardando all'esperienza estero, il nostro paese ci si rende conto che il nostro paese è completamente diverso da quello che (scegliamo) per cui abbiamo una sorta di autolesionismo viviamo (...) siamo nati per (...) soffrire, soffrendo ... in realtà non è così, se noi andiamo a misurare, a prendere tutte gli operatori, dalla banca mondiale a tutti, Isu e tutto il resto appresso vediamo che i nostri valori sono molto maggiori di tanti altri paesi, l'italiano mediamente è molto più ricco di molto altri anche se Lei vedrà la media europea noi siamo molto meglio, abbiamo perso qualche punticino ma stiamo molto meglio di ogni nostro (...) siamo sicuramente al di sopra della media europea (...) paesi all'estero ... no no ... anche dell'Inghilterra per esempio, l'Inghilterra fa salti mortali per riuscire a rimanere a galleggiare ma con tutto che è molto più efficiente ci sono molte più difficoltà ... l'Italia è molto più creativa, molto più produttiva, ha delle realtà molto più interessanti, all'estero l'italiano è visto molto meglio per tanti motivi .... se io devo contrattualizzare devo affrontare il problema contrattuale con un'impresa tedesca o italiana scelgo l'italiana ... scelgo

l'italiana perché riesco a far comprendere meglio quali sono le mie necessità e riesco a sicuramente uscirò con qualcosa di più ... ovviamente io parlo sempre di contesti e realtà come imprenditore non parliamo di (...) inoltre l'italiano è molto più disponibile a concedere qualcosa che forse poi potrà attuare mentre i tedeschi, gli inglesi, vogliono il contratto non si riesce a (...) quindi siamo già più graditi e (...) inoltre le nostre risorse sono mediamente apprezzate se io vado in giro per alcuni paesi trovo ... non solo europei ma extra europei trovo anzi più extra europei che europei trovo che ai vertici ci sono degli italiani Le dirò di più molto spesso sono romani, sono napoletani, addirittura siciliani ehm io mi trovo, mi son trovato con degli imprenditori che hanno dei problemi addirittura ... uno in particolare fortissimi e ha detto era ... era originario della Sicilia e ha detto originario di Palermo che parlava dialetto stretto che io continuavo a chiedermi come era possibile che aveva un ruolo di assoluto rilievo in quella che era poi una multinazionale che lavorava nei paesi arabi e in realtà era una persona stimatissima perché addirittura poi il governo locale lo incaricò di fare un convegno a noi italiani che eravamo arrivati in quel paese ed era divertente perché era ... arrivarono tutti una serie di fighettini giacca cravatta ed erre moscia la battuta voglio dire, non è neanche troppo una battuta e questo era proprio una cosa da mettersi la mano nei capelli e li ha infilati tutti come birilli ora questa la dici lunga la ... la capacità nostra di *problem solving* non ha uguali al mondo ... l'italiano i problemi li risolve l'italiano ha successo non solo nella ristorazione, della moda o in altri settori allora non capisco perché ci debbano continuamente soffocare in una cappa di mediocrità che io non condivido assolutamente e le istituzioni, le parti sociali, l'associazione di categoria quando invece noi dovremmo svegliarci, dobbiamo mettere la sveglia e dire un momento ripartiamo dalla consapevolezza di essere italiani ma voglio dire vengono i brividi già soltanto un capitare in paese straniero con opera italiana e ci si rende conto che stanno tutti lì ad apprezzare la (lirica) e noi la diamo come ... non ce ne frega niente Verdi, Toffanini, Puccini, eccetera eccetera ma chi cavolo sono ... non ce ne frega niente, il rinascimento italiano ... ci sono file senza fine quando si organizzano mostre di di ... diciamo di tante mostre anche contemporanee e invece da noi fanno il Caravaggio al museo di Capodimonte e tranne le

scolaresche rimane totalmente ignorato ed anche i media non se ne occupano e questo è il grosso problema ... ed allora io credo molto nei giovani, perché i giovani hanno un approccio completamente diverso dalla generazione che mi ha preceduto e in parte la generazione attuale ...

– *Lei è la generazione di ...*

– Io adesso ho cinquanta anni allora la generazione mia ha iniziato un po' a prendere, un po' di consapevolezza con una percentuale di zotici incredibile ... la generazione precedente era la generazione che viveva beata ... io dico fumo sesso e rock and roll guardi è una battuta ma sicuramente non avevano attenzione alla natura, attenzione all'ambiente, molto scarso e molto relativo non era colpa loro, non c'era questo tipo di cultura, lo capisco e ok, lo capisco ... la nostra generazione è stata anche bastonata per una serie di errori dei propri padri, la vostra generazione ... ricavo oggi questa cosa ... nasce in una fase molto più triste sicuramente perché noi da ragazzi eravamo più spensierati voi avete una serie di limiti enormi ma proprio per questo avete delle opportunità favolosa, quella dovrebbe essere una scommessa della nostra generazione perché io in questo momento lo Stato lo vedo un po' perso e quello che testimonia (in tutta altra maniera)

– *Quindi questo testimone non sta passando?*

– Secondo me siete più autonomi, autodidatti che passano il testimone ... io riconosco in molti della vostra generazione un approccio talmente diverso, non vedo nel passaggio del testimone un grosso aiuto da parte nostra, salvo pochi casi ... mediamente questo non c'è sicuramente site una generazione molto più dura della nostra .... eeh noi eravamo molto più e quindi per questo potevamo essere più semplicioni, più facili, più accomodanti, più ... la vostra generazione è più rigida, più dura, va molto più per schemi è molto meno tollerante, più intransigenti e questo non semplicemente perché è giovane il giovane di venti anni fa, trenta anni fa criticava il genitore (...) voi criticate esattamente (come lo criticate voi) è cambiato il tipo di atteggiamento, il giovane di venti anni fa, trenta anni fa, se la godeva, se la spassava pioveva non sapeva da dove pioveva e non gliene fregava nemmeno di saperlo, bruciava tranquillamente tutto quello che

aveva, pochi i casi un po' più, come dire, attenti, ma chi dice che non è vero, secondo me, dice bugie ... la vostra generazione non se lo può permettere anche nei casi più fortunati quindi ha una cultura completamente diversa quel che secondo me manca abbastanza anche all'Università ma manca dappertutto è proprio il passaggio quello che facevo io come esempio prima cioè è dire "ok, noi siamo associazione di categoria dobbiamo pensare ai giovani dobbiamo pensare ai rapporti con le Università che non vuol dire la borsa di studio fredda così che non vuol dire una serie di cose ma vuol dire prenderti a braccetto darti delle opportunità che ti possono creare della gioia, darti qualcosa a breve e dire noi ci iniziamo ad interfacciare con i nostri eguali" io dico associazione di categoria perché ci sono (...) negli altri paesi, iniziamo a stringere degli accordi quindi mi metto (...) perché il culo dalla sedia bisogna alzarlo, mi muovo, io non sono nessuno, non ho problemi ad andare in Inghilterra o ad andare in Iran perché mi devo creare questo, anzi devo stare avanti ... lo Stato, le Associazioni di categorie devono stare avanti, non devono stare indietro ... questo è un cambio di ... di cultura e di mentalità, io devo stare avanti e devo tirare lo Stato e dire guardi io sono avanti, ho questo, perché tu dormi? Noi ci troviamo che, a volte, le associazioni di categoria sono più lente dello Stato ... allora io associazione di categoria devo creare una serie di ... poi devo puntare continuamente sui giovani che mi devono portare ricchezza perché io non posso pensare di andare tre mesi fuori, ma lo studente che sta facendo la carriera universitaria e deve laurearsi si arricchisce, lo vado ad inserire, ovviamente, in un piano formativo e di studio quindi non ne perde niente, farà ovviamente cultura per poi arricchire la sua tesi di laurea ed io imprenditore se avrò una risorsa valida continuerò a trattenere il rapporto perché ovviamente siamo cresciuti insieme, perché ovviamente si è creata della stima poi ovviamente ci stanno dieci bastardi che ti piantano per ... per ... (...) di turno ed allora nella vita non bisogna avere paura perché se io ho paura non mi apro, e se non mi apro non mi arriva niente, io devo pormi in maniera aperta sapendo che nella vita è un gioco statistico quindi a fronte ... io se sono ragazzo e mi voglio fidanzare, voglio mettere famiglia perché (...) una fidanzatina non è che sto pensando chissà che cosa io non posso dire io mi metto paura perché se esco con quella mi da il palo, quella mi rifiuta, quella mi ... non è

così io farò il simpatico, invito delle persone, all'inizio esco solo in gruppo eccetera ... tanto faccio, tanto dico che, su di una massa di persone che conosco, poi forse, salterà fuori due, tre, enne ragazzine di queste tre mi lasceranno, due mi faranno le corne, una si rileverà una pazza scombinata ... cioè NON è PENSABILE che la prima con la cui mi lego sia già quella della vita, se poi succede sono stato fortunato .. là è come vincere un terno al lotto ma non posso pensare che sia quello, io imprenditore non posso pensare, ritornando al nostro ragionamento, che mi chiudo, mi arrocco che devo mettere tanto tanto volume e tanta tanta carne a cuocere che ad un certo punto da questa massa mi nasce l'opportunità, mi nasce il contatto, mi nasce ed io mi devo muovere in tanti paesi (...) in Italia, In Europa ed allargandomi fino a veri continenti e non posso sapere dove mi porterà perché le variabili esterne dove farò questo viaggio sono talmente tante che io dovrò cambiare improvvisamente la mia direzione perché scoprirò che lì stanno cambiando come dire gli equilibri, il contesto entro cui mi sto muovendo ... in un'altra parte saranno molto più favorevoli e così deve essere

– *Una strategia vincente per l'imprenditore è il cambiamento di cultura ...*

– (...) veloci, l'impresa si gioca veloci ... l'imprenditoria si gioca sulla velocità, io devo essere veloce in un mondo che va veloce io devo essere più veloce ... tutti quanti fanno lo stesso esempio della savana, del leone ... una cosa del genere, io se sono un calciatore devo essere più veloce della preda, non c'è l'alternativa, se io faccio l'imprenditore in qualche modo mi sto procacciando lavoro, devo essere più veloce degli altri, se no non mangio ... quindi devo essere veloce, le nostre aziende sono lentissime e sono abituate a non competere sulla velocità ma competere tutte un'altra serie di aspetti che non hanno premiato la qualificazione delle risorse umane, non hanno premiato la qualificazione delle strutture, non hanno premiato la competitività dell'azienda ... (si ferma, mi osserva)

– *Non ho altro da chiederLe a meno che Lei non voglia aggiungere altro ...*

– Credo di aver raccontato l'essenziale

– *La ringrazio allora per la Sua disponibilità, allora*

– Prego ed arriveràLa.

## CAPITOLO VI

### VENTUNESIMO SECOLO

Intervista n. 25

Testimone: Ilaria, Il generazione di imprenditore

Intervistatore: Luisa Napoliello

Luogo e data dell'intervista: Presso la sede della palestra della sorella (Pozzuoli), 16/07/2014

Note di contesto: durante l'intervista mi ha presentato tutta la famiglia incuriosita dalla mia presenza. Molto timida ha un tono di voce basse, nascosto ancora di più dalle persone che entrano in palestra.

*Vorrei che mi raccontassi la tua esperienza, inizia pure da dove preferisci*

- Io mi chiamo X (...) e ho cercato appunto di fare esperienza fuori dalla realtà napoletana, sia prima della laurea, sia dopo però mi sono ritrovata nel momento peggiore per potersi inserire nel mercato del lavoro, relativamente alle mie aspettative e poi ho deciso, appunto, non avevo preso in considerazione come prima ipotesi di venire a lavorare nella azienda di famiglia (*si interrompe*)

- *Di cosa ti occupi?*

- (...) controllo di gestione, grazie all'affiancamento, da tre anni, di questi commercialisti, ormai sono abbastanza autonoma nel gestire da sola il controllo di gestione della mia azienda (...) il costo del personale è la voce di costo che da maggiori seccature e problemi (...) è difficile rimanere a galla, non tanto rimanere e crescere ma rimanere a galla, oggi come oggi già dire di essere sopravvissuti è tanto (*si interrompe*)

- *Quali sono i problemi?*

- Restrizione del credito (ma è difficile anche) collaborare con l'ufficio tecnico, sono responsabile dell'ufficio acquisti, sono responsabile delle gare, delle indagini di mercato, degli acquisti di forniture (...) quindi ho un contatto diretto con l'ufficio tecnico che mi dice di cosa abbiamo bisogno (...) l'amministrazione c'è mia madre e il socio di mia madre, il geometra X, sono ben separata i loro ruoli, ufficio cantiere, da sempre sono stati così, loro vantano una esperienza veramente trentennale nel settore, soprattutto edilizia pubblica, quasi mai privato, questo

comporta che sul piano tecnico è molto soddisfacente affacciarsi al pubblico però il lato amministrativo, oltre alla soddisfazione di poter partecipare a grandi opere pubbliche, questo comporta inevitabilmente anche degli oneri maggiori non solo di costo, a livello di amministrazione, di dover proprio essere impeccabile in tutto cosa che a Napoli non tutti fanno e se lo fai invece di essere quasi agevolato ti ritrovi ad essere penalizzato (per tanti aspetti) e per quanto riguarda i dipendenti, e per quanto riguarda il pubblico, la sicurezza, la formazione (...) sfido chiunque a non aver risentito della crisi (sono bugiardi)

- *Quando è stata fondata l'azienda?*

- Era il 2006, 2007, questa azienda, l'esperienza di mia madre e del suo socio e trentennale ormai, nel settore sempre (...) da altre società (provenienza lavorativa della madre) il socio era un suo collega (...) azienda che purtroppo è fallita (...) però per questioni familiari, di famiglia perché era un'azienda ben strutturata, ben organizzata, e lavorava benissimo sempre nel settore del pubblico a Napoli, sempre amministrazione (mia madre ha) 46 anni

- *Come mai ha avviato l'impresa?*

- Per caso, mia madre si è trovata a lavorare nel settore in cui lavorava il padre, però il padre era dipendente, era affine all'edilizia (...) dipendente metalmeccanico (*si interrompe*)

- *Com'è stato il tuo inserimento in azienda?*

- Inserimento graduale, subito dopo la laurea io sono rimasta a Roma ho fatto altre esperienze, anche un po' prima della laurea, soprattutto in altri settori proprio, addirittura nella formazione, visto che non avevo ancora un lavoro, facevo colloqui, saltuariamente ero qui, da marzo in poi (...) la mia posizione era saltuaria (...) accompagnavo mia mamma in banca, dalla commercialista (...) anche distrattamente (...) da piccola la vedevo come un premio raggiungere mia madre in ufficio, sto parlando delle elementari (...) asilo anche, mettevo i timbri (...) mi sento ancora un po' lontana da questa carica (...) vice imprenditrice mi piace di più (...) nell'ultimo anno mi sono resa conto che molte delle cose che mi diceva mia madre ora le faccio io in automatico, nel senso le penso io in automatico, come se, ovviamente, ho subito l'influenza positiva del vedere sempre lei come agisce, gestisce, in determinate situazioni, poi dopo tre anni ho

potuto viverla sul campo in situazioni abbastanza diverse (sia) per quanto riguarda il controllo di gestione, l'ingresso mio è stato una innovazione (...) tra l'altro, a Napoli, le aziende che hanno adottato il controllo di gestione, non dico nessuna, ma solo le grandi realtà come la X, X, hanno già un controllo di gestione (...) quindi divisione più netta con i ruoli, da quando ci sono più io (...) prima era più a chi capitava (...) ora c'è stata più una adozione di senso di responsabilità da parte delle figure dell'azienda, in modo da avere una definizione più netta dei ruoli e soprattutto non un accavallamento di responsabilità (*silenzio*)

- *Quali sono i vostri costi?*

- Allora, il nostro costo lordo in media (sta parlando degli operai) all'ora dovrebbe essere di 23 euro ma ti posso assicurare che non lo rispettiamo mai, al mese, questo conto, arriviamo anche a 26 euro, 27 a mese all'ora (...) il costo lordo dipende dalla qualifica (...) se consideri una busta paga media di 2000 euro al mese, il lordo sono 3200 euro quindi capirai che quasi, più del 40% forse del netto che ricevono in busta gli operai sono oneri, sono costi (...) una forte riduzione del personale, dai 15, ai 20 nei mesi in cui abbiamo più lavorazioni; prima, nei momenti buoni, anche 45, 50 dipendenti (...) loro sanno molto bene (*ride*) quanto devi dare a loro, quante ore, se c'è lo straordinario, se hanno diritto ad assegni familiari, in che percentuale, questo lo sanno molto bene ma, secondo me, non se ne rendono così tanto conto di quanto costa all'azienda, l'aver manodopera, dipendenti assunti in maniera ufficialissima (*ride*) 2010, 2011 (dal 2010 al 2013)

- *Quando avete percepito la crisi?*

- Quando stavamo per terminare dei cantieri grossi che avevamo già appaltato da anni e si stavano svolgendo al termine le ultime lavorazioni e vedevamo che quello che doveva iniziare non iniziava mai, il nuovo non iniziava mai quindi si portava solo al termine le lavorazioni e i cantieri già aperti ma di nuovo non partiva niente (...) da che avevamo 5 geometri adesso ne abbiamo a stento 2 (...) essere più attenti a quanto acquistare e a quando, la giacenza non conviene (...) avevamo molto lavoro (con il pubblico) che non avevamo più tempo per gestire il privato, quasi quasi automatica questa scelta, per non metterci a perdere tempo, i condomini poi ti pagano o non ti pagano, allora avevamo molti cantieri aperti con

il pubblico e siamo rimasti strutturati così (...) noi lavoriamo per la metropolitana di Napoli (ha le foto appese in stanza), noi costruiamo dalle gallerie fin dove abbiamo fatto lo scalo, i rivestimenti e le sistemazioni anche esterne, le piazze antistante la stazione (...) la stazione Toledo (...) non ne facciamo la struttura di sostegno alle rifinitura esterna

- *Poi cosa avete fatto?*

- Sempre stazioni, anche Università l'abbiamo fatta noi (oltre Napoli, no) avendo il lavoro sotto casa era tutto perfetto, andava benissimo, ovviamente adesso abbiamo deciso di affacciarci anche al mondo esterno alla realtà campana e non ti nascondo l'estero proprio, l'Oriente, ci stiamo informando (...) esperienze di grande esperienze italiane, non napoletane (...) da qualche mesetto fa (è iniziato l'interesse vs estero) tramite una rete di conoscenze magari tramite i nostri consulenti i nostri (...) gli esperti del settore commerciale in generale, o nel settore edile in generale tramite un passaparola (...) poi ci siamo messi in contatto con delle società di consulenza che si occupano proprio di questo italiane, non sono napoletane quindi appunto anche loro hanno una rete di imprese su svariati settori, su svariati fronti ed abbiamo cercato anche un po' di avere altre esperienze e quanto più, diciamo, riferimenti su come è meglio per cercare, una sorta di vademecum su quali sono i primi passi da fare e cosa c'è da sapere anche tramite le istituzioni, non so la Camera di Commercio, negli emirati arabi, LIDE a Roma, abbiamo anche chiesto informazioni allo sportello dell'Acen (...) siamo giovani anche nel mondo dell'Acen, io ho iniziato a frequentare il gruppo giovane da 6 mesi (...) prima mia madre e lei ha proposto me come giovane (...) purtroppo non assiduamente, più che altro tramite mail, su 4 riunioni, 2 si, 2 no (...) avendo un personale ridotto o si muove mia madre o io, insieme mai (...) noi si, ed è stata una esperienza negativa per noi, ma non perché chissà quali grandi dissapori ci siano stati con la società ma perché essendo noi capofila e quindi avevamo tutte noi le responsabilità per conto della committenza (si avvicina sua madre) anche a livello cartaceo di presentare dichiarazioni (...) se tu presentavi la tua non era sufficiente dovevi quasi obbligare a quello di presentare anche la sua, se no eri tu responsabile per loro, perché la categoria era la nostra per quelle lavorazioni, eravamo noi i responsabili quindi è stato un po' un fastidio

per noi (è stata l'unica esperienza quella) negli anni 2010 – 2011 (...) a noi serviva, serviva all'altro, era per fare un piacere, non aveva la categoria della SOA per fare quel lavoro, a noi non ci ha dato niente, avremmo comunque fatto quel lavoro, a noi non ci ha dato niente, quasi quasi abbiamo fatto il piacere (...) anche perché fortunatamente abbiamo delle categorie grossi della SOA, OG1, OG2, OG3 illimitata, OS21, le nostre tipologie di lavoro possiamo farle quasi tutte senza avere bisogno di associazione ati o avvallamento, queste cose qua (...) noi all'inizio non avevamo categorie SOA (...) abbiamo acquistato rami d'azienda (senza categorie SOA puoi fare solo lavori pubblici per un importo non superiore ai 250 mila euro) (...) abbiamo investito una barca di soldi per fare questo (...) due investimenti, il primo nel 2008, per 500 mila euro, poi nel 2010 per poter accedere a questi lavori grossi della metropolitana (...) pensavamo di aver risolto nel 2008 (...) messo insieme con i lavori che avevamo già fatto, ad aprile scorso abbiamo raggiunto la categoria SOA, illimitata OG3 anche OG5 sarà così (...) deposito ad Agnano (...) progetto finale della metropolitana che dovrebbe contenere 11 linee metro (...) ristrutturazione edifici scolastici (...) le strade (...) nel privato va beh, lì la questione è un po' diversa, lì poi ci addentriamo nella situazione del suolo edificabile, non edificabile, il suolo, purtroppo, interessato dai rifiuti tossici, dalle discariche abusive, e quindi la questione lì sarebbe, per quanto riguarda il privato lì abbiamo il problema inverso, che c'è ovviamente l'abuso edilizio, e quindi forse lì c'è un po' di meno ma per il pubblico c'è veramente tanto (...) sanità pubblica, si parlava di trasferimento di edifici o di adibirne una parte a struttura di ricerca, non soltanto Policlinico ma anche il Pascale, il Cardarelli, so che c'era un bel progetto (...) Stadio San Paolo (...) imminente progetto di Capodichino che è abbastanza strano che una città come Napoli non abbia un collegamento diretto con l'aeroporto (...) Capodichino doveva partire entro nelle 2013, siamo nel 2014 (...) ma Capodichino prima dovrebbe avere delle stazioni intermedie, quindi questo Capodichino dovrebbe far sbloccare anche la stazione intermedia centro direzionale, ma è tutto ipotetico, ecco, iniziamo, diciamo, facciamo, partiamo (...) noi abbiamo contratti appaltati, firmati e controfirmati che ci hanno bloccato non fanno partire (...)

- *Avete avuto problemi di legalità?*

- No, perché noi lavorando in sub appalto lavoriamo per una committente, quindi il cantiere non è direttamente nostro, noi siamo lì, all'interno del loro, quindi fa tutto capo a questa committente a cui noi siamo soggetti per aspetto burocratico, per pagamento, della direzione lavoro (...) nel pubblico forse siamo più tutelati e protetto in questo (...) il settore edilizio viene considerato, anche dalle banche, il settore più a rischio (...) imprenditori edili a Napoli ci sono i buoni ed i cattivi, partiamo da questo aspetto, ci sono gli imprenditori come mia madre che hanno fatto esperienza, hanno fatto la gavetta, sanno di cosa stanno parlando (la madre è ragioniera) sanno di cosa stanno parlando e come muoversi in questo settore, meritano l'appellativo non perché (stia parlando di mia madre) ce ne sono tanti altri a Napoli e poi ci stanno i finti imprenditori che appunto si fanno chiamare tali ma non sanno (*ride*) nemmeno di cosa stanno parlando, purtroppo e volentieri ci si rende conto che sono soltanto dei prestanome (...) si credono di essere imprenditori solo per i ricavi, poi per quanto riguarda gli impegni con i fornitori, i dipendenti non sanno nemmeno di cosa stanno parlando, a livello tecnico hanno bisogno sempre di consulenti tecnici che hanno bisogno di quell'esperienza perché giustamente se tu vuoi fare l'imprenditore solo perché hai il tuo ufficio (...) c'erano tante di queste realtà a Napoli, alcune sono rimaste in piedi perché purtroppo avevano una famiglia che aveva un'attività già avviata e quindi, appunto, sono riusciti a mantenersi in piedi lo stesso però, per fortuna, la crisi ha messo in difficoltà molte di queste realtà che si mantenevano in piedi soprattutto con una struttura di conoscenza secondo me, soprattutto di esperienza solida alle spalle (...) il vero imprenditore, secondo me, sono quelli di vecchia generazione e quindi, come età, ma minimo un 40, 45, 50 anni a salire (*si interrompe*)

- *Chi sono i prestanome?*

- Quelli che hanno solo il diploma, non voglio essere classista anche mia madre ha solo il diploma però almeno ha fatto esperienza, ha fatto un periodo in cui si è formata (...) diplomati, 30 anni, mania di grandezza, apparire, anziché essere (...) è un settore maschile questo, molto, io devo dire la verità, per esperienza personale, non pensavo che potesse essere un settore che mi sarebbe piaciuto così tanto, fin da quando mi sono laureata non ho mai considerato questa come la mia strada poi mi sono dovuta ricredere perché, soprattutto collaborando con

l'ufficio tecnico (di cantiere), mi sono appassionata (...) forse ci ha agevolate il fatto che si, è un settore maschile, ma l'aspetto più maschile dell'azienda c'è il socio di mia madre, cioè diciamo, mia madre, in cantiere se ci va una volta al mese è tanto, al massimo due volte al mese (...) va per i documenti per i dipendenti, frequenta la committenza (...) l'aspetto maschile lo (cura) l'imprenditore maschile (...) lui ha 45 anni (...) (perché è un settore maschile?) la manodopera è maschile, hai mai visto un capo cantiere donna (*ride*) ma soprattutto per il lavoro richiesto, richiede una forza maggiore, condizioni lavorative che la donna non riesce (...) architetti, geometri (donne si) ma il cuore no (...) forse anche perché, prima, queste specializzazioni architetto, geometri, di interesse soprattutto per gli uomini (...) ma soprattutto perché il cuore dell'impresa è il cantiere (*si interrompe*)

- Immagineresti tuo figlio alla guida dell'azienda?
- Se riuscissimo a portarla avanti ancora meglio si (*guarda l'orologio*) ora devo andare, magari ci risentiamo, va bene?
- *Si, grazie, magari ci risentiamo. Grazie per la disponibilità.*

## CONCLUSIONI

Intervista n. 14

Testimone: Ciro, I generazione di imprenditore

Intervistatore: Luisa Napoliello

Luogo e data dell'intervista: in Piazza Vanvitelli (fuori ad un bar), il 2/07/2014

Note di contesto: Ciro è un personaggio molto conosciuto nel quartiere.

Durante le ore che abbiamo trascorso insieme svariati passanti si sono avvicinati per salutarlo e scambiare velocemente, data la mia presenza, delle confidenze.

*Vorrei che mi raccontasse la sua esperienza come imprenditore edile a Napoli, inizi pure da dove preferisce.*

– Io in effetti ho cinquanta anni quindi dalla piccola età diciamo ho fatto sempre il lavoro diciamo di edilizia nell'ambito della ... ho iniziato con l'impiantistica e poi sono passato all'edilizia dopo i venti anni, nel frattempo siccome i nostri genitori non si potevano permettere gli studi ho preso sia la (...) serale che il diploma di geometra serale perché la famiglia di nove persone la possibilità di studiare purtroppo non ce ne erano perché mio padre buon animo era un impiegato diciamo nell'ambito del Comune quindi non aveva possibilità di portarci a scuola, cioè né di comprarci un libro e neanche di comprarci un quaderno poi che lo stipendio era unico quindi ... io diciamo faccio l'imprenditore edile perché è un lavoro, devo dire, che mi piaceva, mi piaceva talmente che lo facevo con il cuore ma adesso dopo gli ultimi eventi diciamo amministrativi più che altro questa voglia mi sta un po' passando, tanto è vero che (veniamo interrotti) ... quindi Le dicevo che è talmente che ero appassionato e mi piaceva questo mestiere che avevo pochi, avevo appena passato i dieci anni che mi incantavo nella (...) che stavano facendo in Via Mario Fiore all'inizio dei lavori della metro e questo lavoro tanto che mi piaceva che io stavo là e mi dimenticavo anche di andare a mangiare perché tanto è vero che mia madre faceva (...) "Sono le quattro", cioè mi sono proprio appassionato quindi iniziando come

impiantista, sono passato subito, dopo (...) un'impresa a livello nazionale, io ho fatto lavori, diciamo, in tutto il territorio nazionale, diciamo, lavori diciamo anche medio importanti (si interrompe)

– *Volevo chiederLe a che età è diventato impiantista?*

– Allora io a 18 anni avevo già la prima ditta, la ditta individuale ...

– *Prima di allora, aveva avuto contatti con persone del settore ...*

– No, io diciamo già dai 12, 13 anni lavoravo con un impiantista che si occupava già di cantieri, diciamo gli ultimi palazzinari di Napoli, ecco lavoravo con questi, con questa impresa che faceva (...) sui cantieri che si faceva sia la parte idraulica che quella là di riscaldamento e diciamo gas, condotte, tutta questa roba qua' ...

– *Com'è iniziato il contatto con il palazzinaro?*

– No, praticamente il capo mastro del ... di questo palazzinaro abitava vicino casa mia e mi portò a lavoro, presso questi cantieri perché all'epoca avevano bisogno io mi ricordo che prendevo 15 mila lire a settimana ... proprio, veramente ... ecco perché diciamo io dico che a Napoli ci stanno tre tipi di imprenditori: ci sta l'imprenditore che ha avuto tutto sul piatto d'argento, per esempio il figlio degli imprenditori che la mattina, ogni mattina magari si mette il vestitino e va in ufficio, (...) in cantiere se ci v'è, poi ci st'è l'imprenditore umile e poi ci stanno gli imprenditori politici, cioè la ditta che nasce e muore nell'ambito di tre, quattro, cinque anni dove diciamo la politica si prende il progetto, si prende il lavoro e (gestisce tutto) ...

– *Lei quale tipo è (interruzione)*

– Lei è di Napoli?

– *No, avellinese, Lei?*

– Io sono del Vomero, proprio del Vomero ... purtroppo. Non lo amo perché al Vomero c'è poca gente umile, purtroppo. Io sono nato forse in uno dei posti proprio più fetenti, diciamo a livello di gente di (...) però pare che la gente spendeva di più, poi al Vomero non lo so, c'è il signore che porta a fare la pipì al cane non ha la paletta poi magari attraversa e gli dà fastidio che la macchina non si fermi per farlo passare, quindi diciamo sono incivili ma chiedono civiltà ...

- *Mi stava descrivendo questi tre tipi di imprenditori*
- Io diciamo mi reputo una persona umile e basta poi non posso darmi (un titolo) io stesso, non sarebbe reale secondo me ...
- *Riprendiamo il suo percorso storico ...*
- Fondai la mia prima azienda perché io sognavo diciamo di avere un'azienda diciamo non grandissima dove tenevo proprio gli operai, l'ufficio, (i dipendenti) è stato sempre il mio sogno quindi dissi ho l'età giusta e devo partire, sbagliando si impara, questo è stato sempre il mio ... i nostri genitori forse non ci hanno dato disponibilità economica ma ci hanno dato forse dei valori che oggi (...) mio padre disse "fai tutto ma mettiti vergogna solo se vai a rubare" mi ricordo le prime parole di mio padre, e "mettiti vergogna se ti fai lo spinello, ti fai la droga" e questi erano gli insegnamenti suoi ... ho lavorato anche la domenica, perché si lavorava anche la domenica ...
- *Lavoravate anche la domenica ...*
- Non conoscevo giornate di feste, non so orari ... una cosa che mi è rimasta impressa e che se, diciamo la farei io mi sentirei a dir poco un animale. Mi ricordo che una volta stavo appresso a questo principale che stavamo su un cantiere a San Giorgio, si fecero le 3 e dovevamo andare in un cantiere a Fuorigrotta e mi disse questo X "x adesso ci facciamo la merenda" cosa che non si mangiava mai, lui si fermò, io convinto che aveva fatto la merenda per lui e la merenda per noi, arrivammo a questo cantiere (...) e disse "X questi sono inizi a filettare che, nel frattempo, io mangio" io rimasi così male perché poi facevo di tutto appresso a lui, no? E pensando che ... oggi, io, invece personalmente se devo portare il caffè lo porto prima agli operai, poi magari io me lo prendo insieme a loro ... quindi prima diciamo che noi avevamo un po' (passa un'ambulanza e ci interrompiamo) avevamo un po' tutti i presupposti per, rispetto oggi, non andare a lavoro ... oggi vedo lo stesso mio figlio che ha fatto due esami e si è fermato ... penso non gli manchi niente, però noi all'epoca diciamo ci mancava forse un rapporto con la persona, non avevamo soldi in tasca, mi ricordo avevamo un cantiere a (Mergellina) io salivo al Vomero a piedi, a scendere scendevo con il principale, io tenevo 14 anni e arrivavo fino al Vomero, (facendo) le scale di Via

Tarsia, dieci metri ed arrivavo qui all'Arenella perché io abitavo (...) cioè, allora, ecco avevo forti ... tutti i buoni motivi per ... io stesso dicevo “no, non voglio lavorare, faccio tutt'altro come lavoro” e poi un altro episodio che ricordo, diciamo un po' forse all'epoca ho un po', per qualche giorno ho odiato mio padre .... perchè insomma questo principale non mi pagava da due, tre settimane ed io feci due, tre giorni di festa a lavoro, mio padre addirittura me ne cacciò da casa ... mi ricordo che io poi lì andai a casa di un mio amico (...) poi non so come perchè ero troppo piccolo, ci fu la riconciliazione però io le dico questo perchè all'epoca c'erano veramente motivi a che uno mandasse tutto all'aria, ma questo è lavoro ma voglio andare a fare il rapinatore (ride) ma questo ... con gli insegnamenti terroristici da parte dei nostri genitori, noi siamo stati lontani da certe cose, oggi invece è tutto diverso ... oggi magari si perdono anche il ragazzo magari che si fa lo spinello, non so, che si fa queste droghe, pasticciare, queste cose qua e magari (...) dei problemi li portiamo dallo psicologo, perchè il ragazzo ha fatto questa cosa, sicuramente il problema c'è ma Le ripeto a noi proprio era un problema che proprio non ci trovavamo, non ... cioè dovevamo stare lontani, punto e basta ...

– *Ritorniamo alla Sua azienda, dove lavoravate allora?*

– Lavoro ... ho cominciato a conoscere società che lavoravano diciamo in ambito degli ospedali, caserme, case popolari ...

– *Come le conosceva?*

– Diciamo sempre tipo la catena di San Antonio ... i lavori erano privati e poi facevo, cominciavo a fare qualche piccolo appalto pubblico, tipo facevo con l'opera universitaria mi ricordo ...

– *Sempre con l'impresa di impiantista?*

– Sempre con l'impresa di impiantista, tipo non so con la sostituzione dei lavabi alla mensa ad ingegneria a Fuorigrotta, oppure a Via Mezzocannone alla mensa dell'Università, insomma loro ti chiamavano per fare queste piccole gare, di 2, 3 milioni di lire ...

– *Che anni erano?*

– Erano gli anni 83, 84 poi diciamo sempre diciamo, perchè poi l'impresa (...) stesso loro vedevano, non dico capacità, vedevano che (...) era serio, io poi ho

sempre stato a lavorare, cioè tirare fuori dei conti e portare le fatture poi ... lo rimandavo sempre, forse faceva comodo diciamo ... però tenevo una buona mole di lavoro, 6, 7, 8 persone sono riuscito a tenere solo con l'impiantistica ... di piccole dimensioni, poi siccome io amavo l'edilizia, io amo proprio il restauro conservativo diciamo di fabbricati vecchi, castelli, quella è la mia passione ... quindi diciamo se è passata a questa cosa qua, diciamo, man mano ... ho iniziato con la ristrutturazione dell'appartamento, i negozi, la terrazza, non so i condomini ... man mano diciamo gare pubbliche, così, diciamo ... l'iscrizione all'epoca stava all'albo nazionale dei costruttori, poi ora esiste la SOA quindi iniziammo, iniziai a prendere queste categorie e a partecipare diciamo ... poi ho iniziato acquedotti, fognature, murature, discariche e insomma ... poi l'edilizia è enorme, il campo dell'edilizia è enorme ...

– *Si è ingrandita l'azienda durante ...*

– Sì, molto gradualmente non è che è successo da un giorno all'altro cioè parliamo di un decennio, se non due ...

– *Gli addetti sono aumentati ...*

– Cioè io praticamente quando ho fatto la ricostruzione per il bradisismo a Bagnoli all'epoca facevo solo impiantista e lì diciamo ho conosciuto i due ... gli operai che purchè se ne dica il nostro amico Saviano dice che (il cantiere di lavoro) è camorra, no ci sono tante persone (valide), infatti ho avuto modo di conoscere, che lavoravano con altre imprese, operai validissimi che sono stati con me, e stanno ancora con me tipo non so (...), San Cipriano di Aversa, San Margellino (...) che io ho iniziato anche a piacermi, cosa che diciamo la domenica andavo là a comprare il pane che era un pane (...), non so la famosa mozzarella, adesso purtroppo è terra dei fuochi, però non so, ad un certo punto ecco ho iniziato a simpatizzare con queste persone proprio perchè persone intelligenti però non si sanno esprimere, c'hanno la dialettica che è qualcosa di assurdo, non si capisce, specie (...) io non riesco ancora a capirlo (...) cioè per esempio uno che andava a fare un lavoro, si doveva mettere un marciapiede, cioè addirittura loro magari lavoravano di più per finire prima e poi andare ... cioè veramente un'intelligenza nascosta, guarda ... ecco perchè sono venuti fuori questi famosi

(...) e mo' per fortuna, pare che abbiano (...) ma (...) questi grossi malavitosi che per fortuna grazie ad ottimi magistrati, poliziotti stanno quasi tutti in gabbia ...

– *Ha lavorato in sub appalto?*

– Si ...

– *Dalla ditta individuale è diventata ...*

– Dalla ditta individuale ho fatto diciamo prima una s.a.s. poi invece feci, le imprese di costruzione che conosco ... ditte individuale, poi sono stato una s.r.l. i commercialisti davano un consiglio però poi ... insomma io alla fine dico una cosa se uno vuole lavorare, lavorare onestamente senza, ecco, per questo ti ho detto che ci sono tre tipi di imprenditori

se l'imprenditore parte che non vuole pagare nessuno, vuole incassare e se ne vuole andare allora (si farà) tutte le società che magari gli dirà il commercialista, diciamo ad hoc ... io dico che se uno vuole lavorare onestamente basta una società, che sia una s. a. s o una s. r. l. o una società individuale per me è uguale, basta che uno non parta con il presupposto, ok l'operaio mi fa causa ed io non lo voglio pagare, allora ci metto un minimo di capitale che si può prendere solo quello, queste sono cavolate per uno che vuole lavorare onestamente, secondo me, poi per carità ...

– *Oggi quanti dipendenti?*

– Adesso, oggi dopo ... dopo un bel po' di anni che io mi vantavo, no? Mi vantavo di due cose: una di non aver mai fatto una denuncia all'Inail, e due di non aver mai messo un operaio in cassa integrazione oggi tutti in cassa integrazione, tranne uno ...

– *Di quanti operai parliamo?*

– Oggi parliamo di un numero ... ci sono stati pre pensionamenti perchè stava, qualcuno doveva fare ancora un anno ma ha preferito andare in pensione perchè oggi non c'è la prospettiva tra un mese andiamo in cantiere, (aprire) un cantiere è un suicidio ...

– *Come fa nel caso di una commessa?*

– Va beh diciamo che io li chiamo, no? Però è chiaro che, al momento, oggi, io non desidero neanche partecipare più partecipare ad un appalto pubblico, perchè questo? Perchè con i ribassi che si fanno oggi ...

– *Di quale percentuale stiamo parlando?*

– Il ribasso si arriva a 50, io ho partecipato fin quando si arrivava al 28, 30, 33 ma oltre io non posso lavorare, significa imbrogliare quindi io preferisco farmi l'opera o in progetto di finanza questo qui, oppure io prendo strutture vecchie per ottimizzarle tipo un fabbricato abbattere, ricostruire o un fabbricato da consolidare, non so, un parcheggio da realizzare ma oggi che io mi vado a prendere una manutenzione per il Comune, devo innanzitutto mantenermi sul 50 % di ribassi e il 50% di ribassi significa che il prezzo diciamo di un asfalto che solo un metro cubo di asfalto costa circa 100 euro più bisogna andare a prenderlo e ci vuole un operaio, oggi costa circa 200 euro significherebbe che io devo andarlo a contabilizzarlo almeno 300, se io voglio usare la tariffa su quel lavoro si va a contabilizzare massimo 30 euro, quindi questo significa con l'avallo dell'ingegnere del Comune o del geometra di imbrogliare (qua non ci stanno scuse) perchè io penso che se oggi un Magistrato si andasse a prendere le contabilità del Comune, della Regione, della Provincia, o di qualsiasi Ente e va a vedere se è stato fatto il lavoro io penso che ci sarà un lavoro altro che manipolite, ma veramente poi andiamo ... perchè purtroppo (la mano la dà) il tecnico del Comune, l'ufficio pubblico, altrimenti l'impresa non potrebbe rubare ed io preferisco non partecipare a queste cose, perchè io non ci posso lavorare, significa allora andare ad imbrogliare ... cioè, noi basta che si prende un po' di tariffe, oppure se Lei vuole prendersi uno sfizio, se fanno una strada, un lavoro, si fa proprio un filmino, tutte le riprese, poi magari andare a vedere che contabilità porta l'impresa, il Comune per farsi pagare, vedere quello che veramente ha fatto e che cosa è stato pagato ... Le faccio un esempio (...) i basoli, oggi costano un'infinità le imprese sa che fanno? Ci tolgono dai giunti, vedi il cemento e ce lo rimettono magari in contabilità mettono, non so, 100 metri, 40 metri nuovi, 60 metri fatti, tolti, rimessi, bugiardati alla fine ci hanno messo un po' di stucco nei

giunti ... se Lei si va a vedere, sarebbe una cosa divertente! Esco sempre fuori, mi scusi ...

– *Quindi stavamo dicendo che ha solo un dipendente ...*

– Sì, giusto per fare un lavoro diretto se mi chiama un conoscente e dice mi si è rotto il marmo davanti al portone, io mica posso dire non ho un operaio? (lo devo fare)

– *Questa situazione da quando si protrae?*

– (...) da dicembre

– *C'è stato un periodo, invece, in cui aveva più dipendenti?*

– No, sono anche aumentati però, per esempio, a noi è l'indotto che è forte, per esempio ti faccio un attimino una tipologia di intervento se noi facciamo un acquedotto (teniamo) gli operai nostri che possono fare gli scavi e possono fare le opere di cemento armato, (tipo) poi intorno a me ci sta il trasportatore, ci sta la discarica, ci sta quello che posa i tubi, quello che salda i tubi e quello là che magari collauda le attrezzature e tutto ... quindi c'è un indotto che se noi siamo 15, 18 ci sta un altro indotto di trenta, trentacinque, quaranta persone quindi per quella commessa alla fine si usano 60, 55,50 persone quindi avere (...) c'è poco da dire, se io faccio (cinque lavori all'anno non posso anche avere certamente 80 persone) ma ne devo avere di miei personali 15, 18, 20, 14 la media è quella perchè poi diciamo se noi prendiamo un lavoro solitamente prendiamo operai part time, cioè gli facciamo il primo contratto a tre mesi, il secondo a sei mesi poi o si mette (...) o ci si assume per un anno, quindi adesso si fa così perchè il lavoro prevede, a fine commessa, prevede il licenziamento ...

– *Quindi quando è arrivato a 15 lavoratori?*

– Fino a qualche anno fa ...

– *Quindi, se ho compreso bene, più lavoratori perchè più commesse ...*

– Sempre nell'ambito del ... del privato, oppure progetto finanza su suolo pubblico ... non so, per esempio, è capitato che stavo facendo un fabbricato nostro tipo il restauro, la vendita, qualche parcheggio, qualche opera pubblica allora se uno fa cinque, sei dipendenti per cantiere ecco siamo arrivati a 20 ...

– *In sub appalto?*

– Ho sempre lavorato, sempre ... cioè da quando proprio ho iniziato, tipo non so se io ho realizzato la discarica in Provincia di Caserta la facevo per una società che teneva quella tipologia di iscrizione, che il Prefetto gli aveva assegnato il lavoro ...

– *Quale differenza con il project financing?*

– Con il project financing diciamo è tipo questo lavoro qua, cioè funziona che il Comune ti dà il diritto di sottosuolo, cioè devi realizzare un garage a quattro piani, massimo a quattro piani e tu sopra gli fai il marciapiede, le strade, le fogne, la pubblica illuminazione, il verde questa è tutta opera gratis data al Comune e (ti da) per 90 anni il diritto di realizzare i garage e di venderli e dopo 90 anni se li riprende, un po come le cose cimiteriali

– *Da quanti anni si usa?*

– Forse qua diciamo che negli ultimi anni si è incrementata per il deficit che c'hanno (hanno) i Comuni che non hanno soldi e quindi diciamo il Comune magari con la 122, questa qua questa legge dei parcheggi riesce a fare dice ok io ti faccio fare un parcheggio mo' (ora) che sia a raso, interrato che tu nel frattempo mi dai come opera compensativa il rifacimento di quattro strade oppure mi rifai la scuola, oppure mi metti i pannelli solari per quella scuola questo è il tipo di intervento che ti dico la verità funziona più in Provincia che su Napoli, su Napoli pare che niente voglia funzionare, voglia funzionare, non funziona perchè a fare uno più uno non ci vuole niente, è la burocrazia che (tarda) purtroppo, non si usa diciamo un sistema di procedimento che viaggi a 100 all'ora (squilla il telefono)

– *C'è un'opera a cui è particolarmente legato?*

– Sì, più di una ... (interrompe, squilla il telefono, pausa intervista)

– *Lei ha lavorato solo a Napoli o ...*

– Anche in Provincia ...

– *Fuori Regione?*

– Anche a Catanzaro, Salerno, mi ricordo Salerno ... alla marina che ho fatto un impianto di depurazione, oppure La Spezia del bio filtri ... discarica per i rifiuti solidi urbani ... questo diciamo è avvenuto in un periodo della mia vita diciamo che lavoravo nell'ambito dei rifiuti

- *Tipo?*
- Tipo diciamo lavoravo in queste ditte che oggi sono state prese dall'antimafia (ride), questo diciamo veramente assurdo però magari hanno preso altre strade ... io sono dieci anni che non li vedo e non ho più contatti ... comunque, diciamo tipo la bassa Italia ci ho lavorato spesso, in Provincia di Avellino, tipo Ariano Irpino, dove (feci) il depuratore, mi ricordo l'architetto del Comune che stava, Giugolo ... e adesso hanno fatto una bella strada per arrivare, mi ricordo che una volta ... per arrivarci era una tragedia
- *Ritorniamo ad una curiosità, delle Sue opere che si ricorda con piacere a Napoli?*
- A Napoli abbiamo fatto dei parcheggi tipo zona ospedaliera, Posillipo, lo stesso questo qua di Piazza Muzy ...
- *In che anni?*
- Diciamo questi gli ultimi 5, 6 anni ...
- *In Provincia?*
- In Provincia un bel lavoro che abbiamo fatto è i nuovi addottori da San Felice A Cancelli fino a Pozzo Cangiano, cioè praticamente la nuova condotta che alimenta Napoli, città ...
- *Pozzo Cangiano ...*
- Cioè sarebbe fino ai serbatoi di Pozzo Cangiano questo prevedeva una bella (responsabilità)
- *In che anni?*
- 1999, 2002 con una società di Rovigo che faceva solo condotte ...
- *Come intercettò questa società?*
- Questa società in effetti lavorava insieme, cioè faceva gli appalti insieme alla società di Napoli che io ho lavorato (...) nelle discariche
- *Già la conosceva?*
- L'ho conosciuta (tramite) la commessa, non è che conoscevo la società, cioè poiché la commessa ci chiese di fare delle offerte nell'ambito delle opere civili (...) e quindi poi alla fine si è trovato pure bene, e questo comprendeva tutta l'opera interrata da San Felice A Cancelli fino ad Acerra, poi proseguiva per

Afragola e fino ad arrivare fino all'inizio dello (Scudillo) della Sanità, che andava in galleria, poi arrivava sotto Cappella Cangiano, tutto serbatoio, ho fatto un pozzo di risalita di 80 metri, cioè questa lavoro perché era bello? Innanzitutto perché mi andava a riprendere un po' l'impiantistica, poi praticamente questo lavoro veniva a portare diciamo circa seimila litri al secondo di acqua (in caduta) al Cancellò, cioè San Felice A Cancellò si trovava se non ricordo male a circa 18 metri più alto del corso quindi praticamente per i vasi comunicanti, un pompaggio ... cioè diciamo avveniva per vasi comunicanti, bello ...

– *Oltre Regione, mi accennava alla discarica ...?*

– No, io discariche ne ho fatte parecchie, ovviamente tutte quelle che comprendevano le opere di impermeabilizzazione e le opere civili perché gli scavi, queste cose qua si affidavano alle genti del posto che diciamo noi non conoscevano nemmeno che facevano il lavoro ...

– *Quindi, cosa mi risponderebbe?*

– In Avellino mi ricordo dei lavori in questo mega depuratore, (...) il pallone, sempre opere civili, di (cemento)

– *Dove?*

– Ariano ... poi va beh anche se faceva solo il depuratore, questa IdroImpianti praticamente questa qua aveva oltre 150 impianti (...) quindi faccio un esempio se a Benevento, l'impianto di Benevento, l'impianto di Vietri Sul Mare aveva bisogno di diciamo essere fatto una barriera in cemento oppure di cambiare delle griglie o di sostituire delle (...) elettriche noi ci andavamo, quindi diciamo questo era l'intervento di opere (...) civili

– *Altre opere fuori Provincia?*

– Altre opere fuori Provincia gli scarichi in Provincia di Caserta, tipo Santammero, Santa Maria La Fossa, Loutero, Giugnano, Giugnano ne abbiamo fatte due poi Giugnano aveva pure circa 500 metri di uffici, di tipo prefabbricato, costruito sul posto perché una volta che la discarica ...

– *Che anni?*

– Questo qua era 97, 98 insomma prima del 2000 ...poi altre cose importanti, ne abbiamo fatte parecchie, uno poi se le dimentica ... mmmmmmm ... dunque

altre opere anche abbastanza importanti, gli impianti fognari, cioè un'intera manutenzione ...

– *Dove?*

– Sia sulla rete cittadina di Napoli che fogne diciamo tipo CastelVolturno, ovviamente quelli erano impianti particolari perchè si andava a metterli tutti in sabbia però facendo diciamo prima un sistema di protezione, (...) che stringevano la sabbia e si calavano queste condotte

– *Di contenimento?*

– Sì, di contenimento ... perché lì il rischio frana proprio ... poi diciamo, Le ripeto, gli ultimi dieci, quindici anni non ho voluto lavorare più con nessuno perchè comunque alla fine che cosa succedeva?

– *Tutto ciò che mi hai raccontato abbraccia il periodo che va dagli anni 99 a cinque, sei anni fa?*

– Più o meno ... poi diciamo ci stà una società che si chiama Sigla di Rovigo che due architetti che tenevano lo studio dove l'avevo io, tenevano un lavoro (si interessavano) della funicolare di Cava (...) dove io lì purtroppo ebbi delle richieste estorsive ed io abbandonai il lavoro e me ne andai ... (...) e senza manco dire niente a loro, però poi è venuta a galla tutto quando io poi ho fatto denuncia, loro hanno continuato, hanno continuato a perseguitarmi i clan, quindi io ho denunciato, li ho fatti arrestare, ho fatto i processi, ho fatto andare gente in galera, (...) perchè ho avuto la fortuna di conoscere un grande magistrato che si chiama X che veramente diciamo, cioè faceva un'indagine che può durare anche tre anni però poi dopo le condanne si vedevano, si vedevano perchè ... ho conosciuto veramente pochi magistrati che ... ma non perchè uno sia bravo e l'altro meno bravo, cioè uno che proprio investigativo che andava A FONDO, cioè scriveva dieci righe però quelle dieci righe erano tutto un impianto accusatorio che servivano a farci prendere un anno, due ... ecco seguiva una bella condanna e questo per esempio mi è molto piaciuto di quest'uomo, ti dico la verità

– *Che anno era?*

– 2003, 2004

– *Lei stava facendo ...*

– Io stavo facendo sia la funicolare di Chiaia in stazione, stavo facendo un fabbricatino nella zona ospedaliera che avevamo comprato una vecchia masseria e ristrutturato per farci una 15 di appartamenti e nello stesso tempo diciamo io fui tirato in inganno ... tipo diciamo che io poi denunciasti tutto anche (...) tipo ci stava il (trasportatore) che lavorava per loro che mi disse guarda ci sta questo signore che vuole essere realizzato questo centro scommesse dico gli ho chiesto ... no, no ma quello ti paga, ti paga ... io andavo là, facevo il lavoro di 35 mila, 40 euro e poi non venivo pagato e così successe anche con un signore, un boss della zona che sta bene in galera da 24 anni che mi fece realizzare (una mansarda) su un attico, poi non mi pagò, lo stesso diciamo un centro abbronzante che non mi pagò ... insomma oggi bisogna stare attenti anche alla persona che magari ti circonda, che va a dire tutti i fatti miei ... e il cantiere dove stava, come andava, che ad un certo punto io mi chiamavo queste persone ... no, tu abiti lì, tua figlia va a scuola lì, guarda ammazziamo tua figlia (come sentii questo) direttamente andai a denunciare a tutti e devo dire la verità sono stato bene assistito, sono stati forse gli anni più neri della mia vita almeno fino a questo momento perchè poi ho avuto dei problemi di salute tipo mi sono tolto un nodulo abbastanza grave alla tiroide, sono andato in dialisi perchè i reni non funzionavano più, un po' tutto lo stress, un po' la malattia congenita che ce la portiamo in famiglia per grazia di Dio ho avuto un trapianto nel 2008 e adesso diciamo faccio una vita diciamo che ho esagerato ancora perchè mi stresso, vado avanti, indietro, cerco di creare ancora qualcosa la produttività ci manca purtroppo, che uno cerca ma è difficile trovarla, a meno che non conosca un po' di più ... (io ti conosco) tu mi dai il lavoro allora è tutto più semplice, però questa è un'idea che io ... ma forse non conosco manco il politico che potrebbe dire, ok va (sotto) a quello che ti dà l'appalto perchè è una cosa che mi farebbe talmente schifo però poi vedi persone che magari (...) a me è sempre piaciuto sedermi e farmi il panino con gli operai, non so discutere con loro, parlare con loro, certamente non mi piace, diciamo, mettermi il vestitino ed andare a fare le pubbliche relations e poi non capire un cacchio dei (...) del lavoro, del cemento, del ferro, o dell'asfalto ecco ... questo è stato ... diciamo le mie idee sono (...) un po' fondamentalista diciamo credo che alla fine ...

- *Torniamo all'illegalità, come si avvicinarono a Lei?*
- (...) questo in sub appalto ...
- *Non fu un contatto diretto ...*
- No, un giorno mi chiama un sub appaltatore X potete venire un attimo al nostro deposito? Io pensavo che questo non lo so voleva dedicarmi dieci minuti, un caffè, voleva scambiarmi due chiacchiere, voleva parlarmi di qualche lavoro, di qualche pagamento che non gli era piaciuto, invece mi ha fatto incontrare questa persona dicendo ...
- Anni?
- *2002, 2001, difficoltà che abbiamo avuto anche iniziando questo cantiere 2010*
- Qui in Piazza Muzy?
- Sì, in Piazza Muzy ... tipo qui a Napoli si stavano costruendo circa 15, 18 parcheggi dove si organizza la protesta: su Piazza Muzy perchè io ho cambiato un poco ... proprio la gente, questa è una piazza dove qua si formavano ciurme di banditi, dietro al bar lo stesso, in piazza lo stesso adesso, diciamo, andando a mettere un cantiere, mettendo il primo cartello del patto antiraket a Napoli, lo venne ad inaugurare Tano Grasso, il Questore, il Capitano dei carabinieri tutto cambiava (...) avevo denunciato il boss e fatto arrestare che abita a pochi metri quindi i negozi (...) campano insieme a questi, che mandano a casa i rinfreschi, non so oggi la malavita si è un po' perfezionata tipo fornisce buste, carte, fogli, bibite e questi signori prendono da questi signori ... cioè lo fanno, lo fanno più in silenzio ma l'esposizione ... oggi difficilmente si va a chiedere (qualcosa sul cantiere) è molto difficile, dopo diciamo le mie denunce ... magari ci si va tramite il fornitore che conosce l'impresa e conosce il malavitoso ed il fornitore di edilizia o quello che fornisce il cemento o il movimentista terra che fanno la mediazione, così avviene ...
- *Quindi è cambiata ...*
- Prima si andava su un cantiere e si diceva dove sta il principale, dove ... a parte che poi noi in effetti ci siamo organizzati ... che viene domani, viene domani l'ingegnere, magari l'ingegnere era il poliziotto, l'ispettore di polizia travestito da

ingegnere che prima si discuteva, si faceva fare la richiesta e poi lo mette dentro ... questo oggi, diciamo ... può essere la loro medicina almeno da parte di chi ci crede, perchè ci sta l'imprenditore che dice io devo fare lo (...) di questo fabbricato, viene 100 mila euro io ne chiedo 110 tanto che me ne frega a me ... non è che l'imprenditore, l'imprenditore mette in preventivo ... chi non crede in questa cosa succede continuamente, io penso che gran parte delle persone anche perchè ho avuto modo di conoscere magistrati in gamba poi poliziotti in gamba, ispettori di polizia in gamba che ti seguono veramente, questo si ...

– *Ma in Calabria ...*

– Là praticamente era sempre una società di Rovigo che si occupava di depurazioni, di condotte che andammo a fare sto lavoro a (...) però era un ambito chiuso, di dico la verità non so se loro attraverso la politica, attraverso certi accordi, alcuni cantieri, io per esempio non ho mai visto nessun episodio, né la semplice minaccia, né nessuno, almeno quando stavamo noi ... però debbo dire che avevano messo quasi tutto apposto, o per lo meno penso che non si può, o almeno diciamo non ... mi viene in mente solo il brutto là, abbiamo preso un albergo per far dormire gli operai, a (Salento) Marina questo albergo faceva il matrimonio, a parte che quello che rimaneva glielo dava a mangiare agli operai, quindi io dovevo (subire) però era un lavoro che io dovevo fare veloce .... la cosa brutta era che questo disgraziato, il proprietario dell'albergo, teneva qualcosa come 12, 13 ragazze sia ucraine che polacche (...) andate via che chiamo i carabinieri, siccome io tenevo, ho ancora qualche operaio ucraino, loro mi traduceva, X ma dimmi cosa sta dicendo, no quello ha detto che chiama i carabinieri, qualche volta è venuto anche il maresciallo e loro poi sono scappat(i). Dici, perchè chiami i carabinieri quindi venendo veramente perchè il maresciallo ... purtroppo ...

– *Altre esperienze di questo tipo fuori Campania?*

– No ... comunque lavori grossi fatti fuori no, La Spezia mi ricordo ma uno tranquillissimo ...

– *Mi ricorda cosa ha fatto lì?*

- Alla Spezia facemmo un bio filtro che era fatto con tutti dei materiali tipo carboni, fossili che andavano diciamo a recuperare il pergolato di queste discariche, cioè lo rendeva quasi depurato al 90% e poteva andare direttamente in (forno) quindi diciamo questo bio filtro diciamo prevedeva una serie di ... di questo impianto di pergolato che andava a depurarsi, insomma questo è un lavoro che è durato, tre, quattro mesi ...
- *Questi contatti non campani come*
- Questa era una ditta di Napoli ...
- *Lei come viene a conoscenza delle possibilità lavorative?*
- Io delle volte ... mi ricordo una volta facemmo una gara al Comune di Marano che io andai a vedere, cioè scusa ... noi con questa (...) di Rovigo (...) era la prima che faceva la fatturazione ed i ricavi immediati, cioè andava in un appartamento, leggevi il contatore con il computerino e usciva direttamente lo scontrino, la fattura. Allora noi con queste caratteristiche partecipammo a questo, a questa commessa a Marano, era per 30 anni e andava cioè a prevedere sostituzione dei contatori, non so sostituzione di chiavi di accesso, lettura dei contatori (...) partecipò la X di Rovigo però diciamo era una cosa che seguivo io perchè stavo a Napoli, quindi loro approfittavano anche di me ovviamente senza pagarmi per queste cose, poi se le prendevamo magari ne (potevo far parte) e mi ricordo che questo responsabile del procedimento ci esclude perchè sul camerale non tenevano scritto lettura dei contatori, una cavolata perchè uno che fa l'acquedotto, dalla sorgente al rubinetto, e ci stava un'impresa di Marano che non teneva niente, teneva diciamo un camion vecchio (...) però aveva preparato la gara mettendo sul camerale lettura contatore (..) dove era previsto nel capitolato speciale d'appalto, io andai a dire a questo signore guardi ma io penso che noi vi facciamo ricorso perchè riteniamo, questo si alzò ma tu fai quello che vuoi, tanto sono io il responsabile qua, (...) proprio per dire il lavoro lo facciamo noi, hai partecipato e già hai fatto tanto, questa è una cosa che mi fece talmente male, poi ne parlai in azienda e guarda, (...) non lo facciamo proprio il ricorso perchè ci farebbero male diversamente, quindi è questo forse che purtroppo impari da questa città ... io penso sempre di essere stato sfortunato diciamo, non è come

tanti essere nato a Napoli, forse in Campania perchè significa diciamo fare 10 volte il lavoro che uno fa, se io diciamo mi devo spremere per dieci minuti per ottenere una firma magari fuori sono cose queste qua che non si devono fare, cioè ti tocca ma è un tuo diritto, qua a Napoli no, la cosa che a me mi fa più, scusa se te lo dico, schifo è quella là che quando io divento attivista anti racket, più di dieci anni fa, si inizia a sapere, no? E negli uffici pubblici è brutto quando tu entri e si fanno diciamo il cigolio tipo attento questo ha denunciato, attento questo ... perchè oggi si va avanti anche con l'ufficio dell'edilizia privata a Napoli, magari il titolo è pronto, se gli dai la 100 euro te lo danno altrimenti puoi aspettare altri due, tre mesi ... io che c'ho una forza di operai che devo mettere a lavoro, devo (pure) aspettare quindi ecco il passaggio che diciamo dovrebbero anche un attimino fermarsi le forze dell'ordine, la magistratura, secondo me fanno un buon lavoro proprio questi uffici e la condanna deve essere sia per i cento euro che per il milione di euro, la condanna deve essere uguale, come la condanna io dico sempre deve essere almeno il doppio se c'è un camorrista ed un poliziotto corroso, se il camorrista prende 5 anni il poliziotto deve prendere 10 anni perchè ha infangato i proprio colleghi, ha infangato chi si fa un culo, chi rischia la vita, eh! Perchè la vita, parliamoci chiaro oggi le forze dell'ordine hanno pochi mezzi (l'intervista si interrompe)

- *Mi sono chiari i problemi, ma Lei come intercetta le opportunità?*
- Nel privato, sui progetti di finanza?
- *Non solo ...*
- Il progetto di finanza diciamo comunque è un appalto pubblico ...
- *Nel privato?*
- No, nel privato noi ci affidiamo ad informatori, cioè mediatori immobiliari che ci vengono a proporre diciamo non so edifici, non so ci vengono a proporre aree, terreni dove si possono realizzare, un sito industriale, un'area (...), un'area pip, un parking interrato ... mo' (ora) ci sta un mediatore che è il fratello del regista Sorrentino che si chiama Marco Sorrentino che ci ha proposto un'area a Pompei per fare un parking interrato, vicino agli scavi, un parking per ... questa però è un'area che fitta direttamente o che vuole fittare proprio l'Opera Pia di

Pompei ecco diciamo, queste cose qua, quindi se va diciamo noi vediamo se lo strumento urbanistico se lo prevede, iniziamo a fare il progetto, a chiedere commesse insomma ...

– *Lei si affida a queste figure immobiliari sempre o ...*

– Oddio se io, per esempio, mi sono anche trovato a passare e vedo un'immobile che (...) che è rotto, chiedo informazioni di chi è, se si vende, questo è capitato ... prima era più facile, adesso le notizie ...

– *Perchè prima?*

– Perchè prima diciamo la figura dell'agente immobiliare era limitata, adesso, oggi cioè è capitato che per un appartamento di 4, 500 mila euro (...) l'agente immobiliare va a guadagnare anche 50 mila euro tipo se prendi tre, il quattro per cento (se dal venditore al compratore, sei per cento) sei per cinque trenta, insomma ... forse sei per quattro ... alla fine, 40, 50 ... secondo me vendere casa è una cavolata, perchè io vado a vedere, mi piace, mi metto in contatto con il proprietario a me mi aspetta (...) purtroppo (una cosa) che è sbagliata, se io porto il cliente a fare un compromesso ed il cliente accetta, il cliente deve pagare sia al venditore che al compratore la parcella del venditore immobiliare, questo non è giusto! Secondo me una volta che è concluso l'atto definitivo perchè se esce un problema tipo, non lo so, c'era un condono edilizio oppure si scopre che magari spesso, negli anni sessanta i costruttori facevano un piano in più dopo e non era manco (nemmeno) menzionato, (rispondi a sta cosa) chi è che mi deve dopo garantire? La legge dice che l'agente immobiliare deve garantire chi compra ed anche chi vende, in questo caso tu giudice che io ho perso una sentenza così, che addirittura la Procura ... se io accetto la proposta io sono tenuto già a pagare una (parcella) è sbagliato questo, secondo me si dovrebbe modificare questa legge perchè tu mi devi seguire fino alla fine, anche se dice ma io ti seguo lo stesso, no ... perchè io mi sono trovato che dovevo comprare un fabbricatino che io dovevo comprare che all'origine, attualmente era tre piani, ma all'origine era due piani, io faccio la (questa) per tre piani, do diciamo l'anticipo, l'agenzia mi manda a chiamare per i 54 dei vecchi milioni, io vinco in primo giudizio e in

appello perdo, purtroppo io all'epoca facevo dialisi non lo seguivo, questo mi fece il precetto e mi condannò che dovevo pagare circa 54 mila delle vecchie lire ...

– *Questo fa parte ...*

– Questo fa parte, diciamo, di un intervento privato che uno voleva andare a fare, è capitata questa cosa nel nostro percorso, però non è stata una cosa (...) in quel caso io non mi sento garantito purtroppo dallo Stato in cui vivo perchè un giudice che dice, che autorizza quell'imbroglione, perchè è un imbroglione, perchè si è capito che questa agenzia è un'imbrogliona ... io mi ricordo che questa agenzia quando mi ha (...) io andai là e ci volevo dire semplicemente, sembrava donna Marchi sta cosa, (...) guarda tu magari mi hai fatto vedere questa casa, hai messo due, tre ore, io ti voglio dare qualcosina non è giusto che tu, io vado lì fuori che ... pieno di polizia, carabinieri, che cosa era successo? Che c'era stata una discussione dentro lo studio, che addirittura gli avevano ammazzato il figlio, (io me ne scansi e me liberi) e me ne scappai (ride) ... non volli sapere più niente di quell'agenzia che si trovava a Fuorigrotta, in Via Consiglio ...

– *Quali sono gli aspetti che non facilitano l'attività dell'imprenditore?*

– Oggi faccio un esempio a Napoli, quanto quanto, ci sta, esiste una massoneria nell'ambito degli uffici ma in Provincia ancora di più, cioè esistono questi paesi intorno a Napoli che d'altronde stiamo vedendo dal pentito, come si chiama, da questo (Antonio Iorio) che sta dicendo che il Sindaco aveva già dato il lavoro quando ancora si doveva fare la gara e purtroppo è così dappertutto, oggi ... per esempio noi abbiamo una proprietà a Mugnano di Napoli, dove abita mia sorella e là praticamente un terreno agricolo lo fanno diventare urbanistico, cioè affianco casa di mia sorella esistevano 300 metri di terreno, una fascia, hanno fatto due ville, abbiamo fatto denunce di carabinieri, questo povero Maresciallo dice guardate, portatemi qualcosa ... io ce l'ho qua questi, li voglio arrestare (squilla il suo telefono) ...

– *Stavi descrivendo l'episodio, hanno edificato ...*

– Due ditte (...) noi teniamo 1500 metri e ci teniamo questa casa sopra, questo piccolo palazzetto dove praticamente hanno tolto quel poco di sole che ci

entrava a mia sorella diciamo a questa casa che c'ha, andai al Comune tutto apposto, andai al Comune a chiedere una copia del progetto, 40 giorni per averla, qua parliamo di Mugnano, eh! Mugnano di Napoli, non so vai da carabinieri e ok facciamo, sì, questo sappiamo che le voci, lo dice (l'ingegnere) del Comune, sappiamo per voce perchè a Savignano costruisce solo lui, però ci vogliono le prove, giustamente, voglio dire, per carità le prove ed io cosa vi posso dare, io diciamo se vado ad investigare certamente io non posso mettere l'ambientale, non posso fare l'interrogatorio, voi lo potete fare, disse sì, sono d'accordo ma tu sai quante cose ho da fare io ...

– *E l'estero?*

– Mi è stato proposto diciamo di andare tipo Parma, Reggio Emilia però andare lì significherebbe lavorare per altrettanti sub appaltatori, (...) va beh, almeno rimango qui e mi faccio una cosa mia ... tipo mo' (ora) mi stanno chiamando, questo diciamo è il mio operaio che io sto cercando di creare una piccola azienda agricola qua, c'ho un terreno (...) sotto al castello, sto cercando di creare diciamo una piccola azienda agricola e di creare un avvicinamento con le scuole, mi piacerebbe molto ... io mi ricordo che proprio i miei figli andavano in queste aziende agricole, tipo Quarto ... tu ti porti il bambino a mettere il pomodoro poi tra un mese a mettere ... siccome (...) ad impatto agricolo, didattico, no? Magari fai pure la festa di laurea, di compleanno perchè comunque sono 6 mila metri di giardino, (...) poi ci stanno dei ruderi che io ho messo un po' apposto, però è bello perchè avrai a che fare con la campagna con le cose più belle, vorrei se fosse possibile non so mettere lo struzzo, delle caprette, (restaurare) il giardino e portare i bambini a fargli vedere ste cose, a fargli capire ste cose, che oggi parecchi bambini non conoscono l'uovo, non sanno neanche chi lo fa, se lo fa la gallina o se lo fa papera ... allora mi piacerebbe molto, ecco perché io in questo modo non riesco più a starci, cioè se io devo andare lì, sapere che devo andare a parlare con il politico perchè devo avere quell'appalto, lo stesso tempo devo andare (a ricevimento) del Comune, poi dal geometra, poi da quello là che mi da il documento ma se lo tiene qua perchè io non gli do la cento

euro, ma io sono stufo! Io queste cose qua non le voglio fare, voglio stare al di fuori, l'impresa che lavora a Napoli va a gonfie vele tutto questo lo fa ...

– *Ti sei associato con colleghi per fare lavori ...*

– No

– *Perchè?*

– In effetti io ho sempre creduto nelle mie forze e ti dico la verità è una cosa, per me il lavoro era una cosa ... un lavoro proprio materiale mettermi a lavorare ... innanzitutto mi piace, poi è una cosa cioè in cui ti senti pure soddisfatto, allora magari mi devo trovare un socio che magari poteva stare nell'ambito dietro la scrivania, oppure un socio politico che mi da il lavoro, o un socio nell'ambito della massoneria che (...) perchè scusa, che tu ti pigli un socio per lavorare, a me piace un attimino, nel lavoro ci sto prima io, se prendi un lavoro, se magari non ci stai sul lavoro, io prendo solo l'appalto, ok io mi prendo il socio, guarda tu ti fai il lavoro, io provvedo a prendere il lavoro e tu te lo fai, il problema è che a me è sempre piaciuta la seconda, di farli i lavori eeeeeh non ho mai ... poi ti dico la verità, mi è sempre piaciuto anche guadagnare il giusto perchè è vero che il troppo stroppia però come dirti una volta che io mi cambiavo la macchina, adesso sono cinque, sei anni che non la cambio, perchè i debiti purtroppo, ti potevi cambiare la macchina, ti potevi permettere non so di andare 10 giorni in albergo, insomma di comprarmi una barca, non so ... c'ho (ho avuto) anche la barca, queste cose qua, io ero soddisfatto, cioè una volta che si faceva verso quest'ora qua, no .... due, tre amici di noi andavamo un attimino a Procida a mangiarci qualcosa, io avevo fatto tantissimo, capito? Veramente soddisfatto, potevo fare grossi lavori senza fermarmi è questa la mia (emozione) ...

– *Qualcuno ti ha chiesto di associarti?*

– Sì, sì

– *Chi erano?*

– Di dico una cosa, questo segretario di Napoli che faceva discariche mmmm ha avuto dei problemi ultimamente e manco un anno fa venne da me, lui proprio, questo Antonio D'amico e disse sai X puoi venire un attimo allo studio devo parlarti, con i figli, ragazzi per bene, così chiamai un geometra che lavorava e dissi

x ma perchè questo mi vuole, io ho sentito che parlavano di società (...) che poi ci sono pure andato e sai che dopo una 20 di giorni l'hanno arrestato a questo? L'hanno arrestato per la discarica di Chiaiano, l'hai sentito parlare?

– *L'hai scansata ...*

– No, l'ho scansata ... hai capito che fetente questo dice magari può darci che ci serva, (quello che ho potuto pensare io), solo quello ... che poi io ti posso dire la verità, puoi essere anche mio fratello, se aveva fatto una cosa io andavo a denunciarlo io così sono fatto, eh ... anche se è mio fratello! Non cioè, sono cose che non ammetto e non ammetterò mai ...

– *Andiamo proprio ai tuoi fratelli, hai detto che eravate nove fratelli; altri hanno seguito il tuo esempio?*

– Sì, allora il mio primo fratello sta a Milano si occupa di farmaceutica, tutt'altro; un altro è sordomuto e vive in Sicilia (...), lavora, fa il segretario in una scuola poi fa, purtroppo il suocero morì giovane, e fa un po' diciamo il frumento perchè poi ha solo due figlie femmine, il suocero aveva, quindi lui si occupa di frumento, teneva pure le mucche prima poi se l'hanno vendute una volta che è morto lui, poi ci sta un altro fratello che lavorava con me, che si è imparato con me, che fa impiantistica ed è rimasto impiantista ...

– *Con te ora?*

– Sì, no no ... lavora come impiantista, un altro fratello più piccolo lavora con me, mia sorella invece lavora alla wind e quindi ce ne rimane uno che un po' sai è irresponsabile lo chiamiamo noi perchè magari qualche volta preferisce lavorare due, tre mesi con me, poi se ne va con un altro che fa impiantistica ... purtroppo sai, faccio dispiacere a mia mamma dirgli di no, quindi ...

– *Quindi quanti in totale nel settore?*

– Quattro ... io diciamo non ho fatto mai (...) X vogliamo fare una società, la facciamo insieme... no, però ho sempre preferito poche responsabilità

– *Sei il primo figlio?*

– Il secondo (di sette) mia sorella, quello che sta a Milano, quello che sta in Sicilia, più quattro, siamo sette ... gli altri tutti a scalare, mio padre, ogni anno, ogni anno e mezzo ... Quanti anni hai? Io mi ricordo che prima si viveva in due

stanze, dove la sera si abbassava il mobile sotto però non lo so, si sentiva di più Natale, si sentiva di più la festa, oggi pare che non dobbiamo dare ... la stanza ad un figlio, la stanza ad un altro figlio, il computer si chiudono dentro (e non ci si vede)

– *X volevo chiederti, la formazione?*

– Tanti, tipo per la sicurezza, prima la 494 poi è cambiata, non so corsi di aggiornamenti che poi gli operai li fanno settimanalmente ...

– (...)

– Quello per me viene per prima, anche perchè quando hai un controllo in cantiere la cosa bella è dire, non lo so, questo è un cantiere dove, ti faccio un esempio, ci manca il bagno nell'ufficio ma non che ci manca, diciamo, la sicurezza agli operai, il bagno agli operai, le docce e tutto il resto, io non ho mai avuto un verbale e di questo ne vado fiero, non ho mai fatto, grazie a Dio, una denuncia all'Inail, mai qualcuno si è fatto male ...

– *Cause?*

– No, assolutamente, qualche imbroglione ci ha tentato, però il giudice ha capito (...) uno che diciamo ecco che lavorava intorno alle ... che, per esempio, lo chiamavo per pittare casa di mia suocera, oppure andava a fare, un giorno questo si è svegliato perchè si è messo vicino ad una ragazza straniera (ed ha segnalato) che io lavoravo per l'impresa Coppola e tentava di fare causa, però non avendo nessun appoggio e solitamente la sessione lavoro, gli operai è meglio che non ci vai, perchè l'operaio è il più massacrato, questo è giusto però può capitare che un giudice che ha creduto che questo qua era un truffatore e quindi ha rigettato in pieno la domanda ...

– *Parliamo dei tuoi figli ...*

– Tre figli, il primo è maschio e sta un po' qua, giù al garage perchè ...

– *Ha scelto l'edilizia?*

– No, non gli piace l'edilizia ... questo mi fa male, mia figlia che è diventata ragioniera e dico X perchè non cerchi un po' architettura, papà voglio fare il corso di estetica, e sta facendo estetica, poi la piccola ha 12 anni ...

– *Vorresti che seguissero le tue orme?*

- Si, ti dico la verità però c'ho pure messo la pietra sopra ...
- *Perchè?*
- Perchè un po' significherebbe fargli fare delle cose che non gli piacciono oppure una cosa che un domani ti devi portare lo scrupolo diciamo io ho fatto fare per forza questa cosa, oppure papà mi ha fatto fare per forza questa cosa ... quindi io personalmente preferisco che si creano, che fanno la loro scelta e (...) fin quando posso, gliela faccio fare, gli do appoggio ...
- *Ci sono possibilità edilizie qui a Napoli?*
- Se noi diciamo sempre dobbiamo fare, dobbiamo fare ancora cemento, dobbiamo fare ancora non so impianti, sotto servizi, per me siamo saturi, ci sarebbe la possibilità, secondo me, di promuovere l'edilizia uno come edilizia ambientale tipo se noi andiamo a sostituire la rete idrica cittadina, diciamo che il sessanta per cento è marcia, se noi andiamo a fare un discorso di recuperare quello che abbiamo ma di non andare a trovare ancora cemento, andare ad impermeabilizzare il suolo perchè a me l'idraulica mi ha sempre appassionato ed io dico che più cemento si va ad utilizzare e più disastri avvengono perchè io da bambino non mi ricordo che (...) scoppia una fogna, bombe d'aria, io non me li ricordo questi qua ma ogni anno si (getta) sempre più cemento è chiaro che l'acqua non ha più il suo percorso originario, è (intasato) e tende a scoppiare se noi andiamo diciamo a bonificare diciamo i nostri terreni, andiamo diciamo a creare qualche indagine in più e a spendere qualcosa di soldi in più per la tutela del nostro patrimonio, tipo diciamo quello boschivo, quello tipo le nostre coste, va, le nostre costiere che sono, non mi ricordo ci sta un professore che abita sopra da Trani dove ci sta questo fiume che ognuno che andava a fare un'opera muraria buttava l'edilizia, le scarpe in questo fiume, ad un certo punto è venuto a piovere e ha fatto quel disastro a Trani, (...) è vivo, si chiama X, è un grande ortopedico mi disse come era avvenuta questa bomba d'acqua da Trani, ha perso la vita quella povera ragazza ed allora insomma andiamo un attimino a sfruttare queste, queste diciamo risorse ... se tu ti fai una camminata giù al porto in elicottero ma sapessi santo Iddio quante cose belle, quanti edifici belli che ci stanno, che andrebbero recuperati e fare anche alberghi come stanno, cioè

facciamo un albergo (ex italsider) faccio un esempio o facciamo un che ti devo dire un casinò su una vecchia struttura dove si depositavano magari le navi dismesse, recuperiamo quello che teniamo ... andare a buttare a terra quello che teniamo, cioè che tu vedi Città della Scienza, dopo un anno e più ci sta un indagato, il custode ... io non so, voglio dire, ci si sta mettendo tutte le forze per fare queste indagini? Quelli erano tutti impiegati prediletti che io so, sia quelli di Città della Scienza che Bagnoli Futura, gente messa dalla politica che prendevano dai 1008, ai 2005 mensilmente facendo ben poco, che poi a ridosso di Città della Scienza ci sta quella spiaggetta che ci stavano dei rifiuti là sotto ma sti operai che facevano, perchè non li mettete (...) era vostra sta spiaggia, perchè da Napoli sono entrati per metterci la benzina e per farla (salpare)... allora io dico sono piccoli ... allora a me Renzi piace molto però vedo che è un buon oratore, allora mettiamole anche in funzione alcune cose, santo Iddio ... cioè oggi, forse, l'idea più umile, più che può essere definita sciocca è quella là per dare veramente l'inizio (bene), noi diciamo sempre si aprono i cantieri, cambiamo le televisioni, cambiamo le lavatrici, cambiamo le macchine, tutta roba vecchia, per me, poi vorrei sbagliare

– *Queste potenzialità vengono comprese?*

– A Napoli purtroppo si rifà al piano regolatore del 2006, in questo piano regolatore diciamo forse ci si mettono i parcheggi, ci si mettono la possibilità di rendere abitabile le mansarde, di fare i terrazzi in giardino ma nel piano regolatore perchè non ci mettiamo il volume che noi abbiamo, ok? Andiamo a ristrutturare il volume che noi abbiamo, andiamo a dire San Giovanni non è più zona industriale ex Cirio parlo di tutte quelle cose, andiamo a dire, per esempio, la zona di Giugliano Lago Patria destra industriale, sinistra turistica, sinistra cemento selvaggio, destra capannoni selvaggi cioè perchè oggi la malavita costruisce dove non c'è regolamentazione, ti fai il sito industriale e la zona industriale alla fine esce un condono ... il condono diciamo che secondo me dovrebbe uscire ma per la povera gente, (...) per la gente che si è fatta casa sua basta, io mi ricordo che a volte sia la Prefettura che il genio civile ci mandava (l'ordinario) di abbattimento senza gare (...) ti manda, egregia impresa tu domani

mattina dai disponibilità per andare ad abbattere il sito posto in Marano di Napoli, allora un paio di volte sono andato ad abbattere vasche di pesci a Pozzuoli, una notte fui chiamato dai carabinieri ma perchè voi rifiutate sempre? Allora domani mattina volete andare ad abbattere questa cosa ad una signora a Marano, benissimo, io vado lì, scendiamo il mezzo, lo scavatore questo povero marito con i bambini stava cominciando a caricare qualche cosa in macchina, unico appartamento, mi esce una signora con una cartella sotto il braccio e dice chi è il responsabile, così va prima il vigile urbano, dottoressa posso parlare con chi mi deve proprio buttare la casa a terra? Signora ditemi, una faccia verde, dice guardate ho avuto due mesi di vita, le carte del Pascale, mi venne proprio un magone al centro (...) dissi vicino al mio capocantiere, X fa una cosa, stacca il tubo, stacca la corrente, guarda non me lo dire, io ci persi 150 litri di olio quella mattina, ci persi tutto, guardi purtroppo mi si è rotto il mezzo, io non so se la casa è stata abbattuta, se la signora mi auguro che sia viva, se è morta dopo un giorno, dopo un mese, dopo un anno, però io in quel momento, guardi non la voglio buttare sta casa a terra che mi denunciassero, sto facendo un reato, denunciatemi ma io non la butto a terra e hai capito come si lavora a Napoli? E magari il palazzo a Lago Patria dove è fatto dalla mala vita sta ancora lì ed è stato anche venduto, dove il Notaio, Notaio, funzione dello Stato che prende lo stipendio dallo Stato oltre alla parcella è andato a stipulare gli atti e la banca ha fatto i mutui, la povera gente sta pagando i mutui ma sta in una casa sequestrata perchè non abbiamo lo Stato che a quel momento è stato capace di dire stai costruendo sul lago non lo puoi fare, allora prima l'hanno fatto e là parliamoci chiaro politica, l'imprenditoria mafiosa è collegata perchè l'ha fatta fare? E poi chi l'ha pagata? Il povero cristo che ha comprato la casa là, io ne conosco un sacco

– *Quindi aggiornare gli strumenti urbanistici*

– Sicuramente, abbattimenti quelli là dove tu mi fai il palazzo sul lago lo devi buttare giù, c'è poco da fare ... poi dove diciamo fu lo scempio della costiera, ti ricordi l'albergo quello fu buttato a terra. Io ho casa a Sorrento, vedo che il, la maggiore persona che fa l'abuso è l'albergatore, scavano sotto, fanno le cucine, vanno avanti, allora dico diamo la possibilità di costruire ste cose, no? Quello dei

volumi interrati, gli facciamo pagare oneri accessori ed oneri di urbanizzazione il doppio di quello che si pagava prima, vedi che dove c'è l'abuso decresce, se tu mi scopri l'abuso e domani mattina me lo devi buttare a terra non devi aspettare che lo ordini la Magistratura, scemo, ci deve stare un pm che quando il vigile, l'operaio giudiziario va a fare il sequestro, porta le carte in Procura, il chi esso sia, il Pm domani mattina con (l'impresa esecutrice) non devi dare l'opportunità che quello si rifà con il tar, con il riesame a me dissero una volta i vigili urbani che mi vennero a sequestrare una piscina fuori terra, io ho ancora un pezzetto di terreno che ho fatto delle casette che io stavo in dialisi misi questa piscina fuori terra, io ho dovuto fare una causa, stesso i vigili urbani mi dissero signor X che le devo dire, noi abbiamo sequestrato una (...) di 90 metri su Via Posillipo ed il giudice non ha convalidato il sequestro ...

– *Quindi ci vorrebbe ...*

– Ci vorrebbe l'abbattimento il giorno successivo a che si scopre l'abuso, con qualsiasi mezzo ...

– *Ora che tempo c'è?*

– No adesso diciamo ci sta che sequestrano l'immobile, o è un palazzo di 20 piani o una baracca viene sequestrata, il giudice poi dovrà convalidare, poi si fa la causa, l'immobile nel frattempo rimane lì e può succedere di tutto ... esce il condono ... io ci metto pure questo, mentre se noi diciamo ok facciamo il condono, per i micro abusi oppure per la casa di abitazione principale, cioè io ci sto dentro, ho anche un problema fisico tu non me la puoi buttare a terra però a meno che io non ho costruito sul lago di cui prima, oppure ho costruito sugli scavi di Pompei non ti devi proprio permettere, va buttata qualsiasi casa a terra ...

– *Tutela della prima casa al di là ...*

– Secondo me si ma solo per la prima casa ...

– *I finanziamenti europei, li ha chiesti?*

– No

– *Come mai?*

– Non ne ho mai avuto, io ho avuto, diciamo la malavita a me mi ha incendiato camion, mi ha incendiato attrezzature, io non ho manco fatto, potevo

recuperare, si fa una domanda in Prefettura, no? Ci sono fondi, io non la feci manco (neanche) ...

– *Perchè?*

– Perchè nessuno mai me l'ha detto, quando me l'hanno detto era troppo tardi ...

– *Faceva già parte dell'associazione anti racket allora?*

– Certo e quando Tano Grasso me lo disse X leggo nei processi che tu hai avuto bei danni, ma hai fatto domanda? Dico no, quando tutti avevano avuto soldi

– *Quindi adesso che lo sa, come funziona in questi casi?*

– Cioè io ho subito un danno che la Magistratura accerti come incendio che la malavita ti avverte e che ti ha incendiato un camion, ti ha incendiato un macchinario, ti ha fatto esplodere un cantiere ... ci sono dei danni, in questo caso se si accerta però, e questo solo la magistratura lo può fare, che è stata fatta dalla malavita tu hai diritto, se ci sono fondi, ad un risarcimento ...

– *Che pari a ...*

– No, ci si porta un ... diciamo questo compressore nuovo costava un milione, questo aveva la quotazione di 500, io allora ti dico 500 questo, mille l'altro, del valore più o meno, poi ci sta uno in Prefettura che svolge queste attività, a me personalmente quando io seppi di questa cosa avevo avuto un danno di 120, 130 milioni di euro, portai diciamo la nota di circa 68 mila euro che molto gentilmente la Prefettura mi disse signor X lei avrebbe avuto diritto se avesse fatto la domanda nei termini di scadenza e quindi ringraziai l'ufficio e non ci fu ...

– *La malavita le ha bruciato*

– Sì, sì

– *Questo nell'episodio che mi ha raccontato?*

– No, questo qua è successo nella zona ospedaliera

– *Che anni?*

– Sempre quella fase là, a me dal 2001 al 2004 furono quei tre anni quasi di piombo dico io perchè mancava poco che non mi sparavano, che non mi ammazzavano perchè ad un certo punto quando il giudice stabilì che io dovevo

avere una scorta, che io dissi preferisco che me la fate che io non la vedo, cioè questi devo dire la verità vennero a casa, quali sono i vostri orari, (i figli dalla scuola) ... io personalmente ...

– *Attualmente ha la scorta?*

– Diciamo che ormai svanisce, ma ufficialmente al Commissariato ci sta per esempio X va sorvegliato perchè è un testimone di giustizia quindi i figli vanno a scuola (...), lui lavora più o meno da tot a tot, la moglie esce va a fare la spesa ... queste sono le indicazioni che più o meno c'hanno i commissariati ... i primi tempi devo dire la verità ...

– *L'avvertiva?*

– La mattina stavano fuori al bar, X tutto a posto, si tutto a posto, va beh ho visto a questo mi ha detto una parolaccia, poi è finito pure questo, è andato tutto a scalare ... anche il discorso secondo me sorveglianza ...

– *Come si sente?*

– Onestamente diciamo io mi sento che se chiamo in Questura (ho dei numeri diretti) o al Commissariato o ai Carabinieri ... l'interessamento c'è, devo essere sincero poi ho conosciuto un po', un poliziotto che si chiama X che veramente mi è stato vicino. Una volta stavo realizzando un parcheggio dietro il Carderelli cinque, sei anni fa e questi ... la malavita non potendo più prendere me perchè li ho fatti arrestare, sapevano, questo ci fa arrestare presero il mio trasportatore, questo trasportatore non venne a lavorare, dice che è successo? Dice guarda (...) in Questura, il Questore mi mandò a chiamare (...) disse il vice Questore, ok, tu domani mattina che fai? Vai nel cantiere di X carichi il terreno? Vai in cava? Ok, quanti camion siete? Per ogni camion mise una macchina, andavamo in cava a scaricare, tornavamo sul parcheggio, questo due mesi ed abbiamo fatto i lavori ... questo è bello, ho il riscontro, però per esempio negli anni addietro, tipo 20 anni fa quando a me mi era venuta voglia di denunciare un qualcosa, io andavo sotto il Commissariato, (vedevo) un malavitoso che stava con il poliziotto, oppure che quando stavo facendo, per esempio, la discarica a Giugliano, ci stavano dei ragazzi di colore che spacciavano droga e avevano rapinato al mio operaio così andai a denunciare (...) di Giugliano, Maresciallo

fatemi una cortesia, mettetemi qualcuno che devo fare, lui mi guardò e disse ammazzali, Marescià ma se lo fate voi, forse, forse, non vi fanno niente, ma perchè li devo ammazzare io? Uno che non sapevo come fare, due sono la persona meno adatta diciamo a fare ste cose e allora ebbi un po' ma qua si scherza, invece poi ho avuto modo di conoscere effettivamente il poliziotto che vuole lavorare e che fa il suo mestiere sia il poliziotto, eh che carabinieri ... ho avuto modo di vedere la bravura diretta di queste persone tipo il poliziotto che la mattina del processo me lo sono trovato sotto casa mia, X ti accompagno io, fuori dal suo lavoro, non ti preoccupare io ci vado a piedi ma ci vado in Procura, vado a testimoniare, dice no, è una soddisfazione mia perchè ti ho conosciuto, questo è proprio bello, no? Si ha proprio il rapporto umano ....

– *Ultima domanda, il tuo stile di vita?*

– Io diciamo oltre al lavoro cerco solo di dedicarmi a questa piccola, voglio creare questo giardino, voglio fare un orto cittadino, te l'ho detto, fatto che io al momento mi trovo a cercare di vendere il realizzato, tipo non lo so dei box qua che devo vendere, qualche appartamento che teniamo ancora (...) per poter vendere, il periodo è quello che è purtroppo, ma non si vende niente! Oggi un box in piazza Muzy, 50 mila euro non si riesce a vendere che ha un costo di costruzione che va oltre i 42, 43 ... Quello là con cui stavo parlando prima è un architetto, per progettare tre parcheggi si è preso oltre 380, 390 di parcella, deve avere 17 mila euro e mi sta creando il problema di come darli a questo geometri, scordateli che li avrai in questi giorni perchè la cassa è vuota, cioè noi abbiamo debiti in cassa, mica posso andare a rubarli? Tu i soldi li hai avuti, un po di pazienza e li avrai anche questi, entro l'anno al massimo all'inizio dell'anno nuovo, però il grosso l'hai avuto e sembra che non ...

– *Il progetto dell'orto è concluso?*

– No, si sta cercando diciamo ... là pure è difficile, cioè per arrivare a questo terreno, mi fa piacere se la prossima volta ci vieni, bisogna fare circa 100 scalini, quindi io per avere un target diciamo omogeneo, sia i bambini che le persone anziane ....

– *Scale mobili?*

– No, io volevo mettere non so se hai visto (un trasportatore), si mette un tubo a terra così e ci camminano con il (carellino) sopra che io ho visto sopra le ci mettevano le uova dentro, figurati ... ma qua la Soprintendenza ma dovete occupare terra, in qualche modo dovrà reggersi questo coso? Che poi, vedi, la sopra buttano le bottiglie giù, le persone non ti dicono niente, perchè è proprio dove sta il piazzale, non so se tu ...

– *Quando è previsto?*

– Diciamo con la piccola disponibilità economica, mo (ora) stava il fabbro che sta mettendo il recinto, hai capito, il recinto che abbiamo fatto togliere e fare allo stesso modo, era vecchio e macero, l'ho fatto riprendere, tipo il ferro che non veniva saldato ma veniva chiodato, capito? Roba ... ci sono tre anni di sospensione, cioè tre anni a sentenza definitiva ...

– *L'imprenditore che non denuncia deve sospendere la sua attività per tre anni ...*

– Però a sentenza conclusa, quindi fra tre giudizi, questo non va bene ... io ho una prova diciamo dall'ufficio di polizia, dal magistrato, tu hai pagato il racket, io ti devo sospendere subito ma l'appalto che hai se no qua non si finisce mai, hai capito? Se no qua andiamo alle lunghe, io finisco il lavoro, che me ne frego, mi apro un'azienda con altro nome ...

– *Non credo di aver compreso, mi scusi ...*

– Allora l'imprenditore viene il magistrato o la forza di polizia scopro che l'imprenditore ha pagato il racket, ok? La legge diciamo è scema, un reato non so qual è, ce l'ho scritto da qualche parte e va beh che diceva praticamente che la società andava sospesa per tre anni dagli appalti pubblici, cioè non poteva partecipare agli appalti pubblici ...

– *Solo quelli?*

– Pubblici, purtroppo ... però, secondo me, bisognava sospendere immediatamente dopo visto i non è che dobbiamo aspettare sempre sti tempi perchè si sa, l'avvocato bravo ti porta a qualcosa, solo (...) con l'altro avvocato ti fa firmare il lavoro, quindi sospendiamoci subito l'appalto poi questo signore la prossima volta che apre un cantiere si guarda bene se fare la denuncia o pagare

il racket, secondo la mia opinione, eh, per carità ... che secondo me è una opinione di pochi, di pochissimi ... perchè oggi, parliamoci chiaro oggi molte persone tendono a stare tranquilli, poi ci dice, poi si dice io vado a lavorare al (...) che faccio denuncio? Vado a lavorare a Ponticelli, che faccio, denuncio? **MAGGIORMENTE** devi denunciare, **MAGGIORMENTE** devi denunciare, io ho denunciato e dove abito e dove non abito, e a Giugliano, e a Quagliano, in qualsiasi parte, bisogna denunciare per Dio, perchè alla fine un poliziotto capace, un carabiniere che sta con te lo trovi sempre, lo trovi sempre, non sono tutti come a volte si dice il carabiniere quello del paese magari va ad avvertire, prima che viene a sapere della denuncia ... credo che questo è un altro male che io una volta, diciamo, quando stavo facendo la discarica di Giugliano, misi un sub appaltatore che mi stava facendo un lavoro, questi qua si dimostrarono un po' diciamo, atteggiamento un po' camorristico, a che io non gli tesi un po' di soldi in mano e mi ricordo che io dovevo avere, dovevo essere pagato il martedì successivo loro vennero il venerdì guardi non ho ancora incassato, si ma tu incassi martedì ... queste sono le cose che fanno più male, quello già sapeva del mio incasso, capisci le cose che veramente mi fanno male ...

– *Quindi oltre al lavoro, tempo per te?*

– Al momento no, al momento no perchè teniamo due, tre cosette dove diciamo io potrei andare in ufficio per dire ok, quando mi fate avere questo documento? Invece non si sa, vai là, oggi la massa burocratica è talmente grande che ti butta tutto per strada, oggi per fare una cosa a Napoli diventa non difficile, difficilissimo a meno che non ti affidi al fiscalista che dicono loro, all'ingegnere che dicono loro e al mediatore che dicono loro ...

– *Rifaresti la stessa scelta lavorativa?*

– Sì, ma non a Napoli

– *Dove?*

– Questa è una bella domanda, forse non in Italia, forse in Nuova Zelanda

– *Perchè Nuova Zelanda?*

– Perchè quando tu riesci a prenderti qualche notizia, in Nuova Zelanda per costruirti una casa dopo 15 giorni puoi iniziare, devi portare un progetto che sia

valido, un progetto che sia sano e perchè là non c'è la mentalità a delinquere secondo me, cioè, là c'è l'imprenditore onesto, quindi voglio dire che qua si ha la mentalità che io faccio la richiesta per fare due appartamenti poi magari quando finisco ho fatto pure il terzo e nessuno mi controlla, poi magari l'accordo è quello di fare un terzo e dividere a metà, hai capito dove si va a giocare qua? Oggi qua si va a dire facciamo pagare il condono, io non c'ho ancora dato la fogna, non c'ho ancora dato la strada e questo è anche sbagliato ... parliamoci chiaro, l'Italia doveva rimanere bello rimanendo agli anni 60, non si doveva fare più niente, se non qualche autostrada e qualche ferrovia ... l'Italia era bella, negli anni 60 non c'erano alluvioni, tranne va beh Firenze, il lago, però secondo me, io vedo gli anni 60 e Posillipo, il Corso Emanuele che era bello, adesso diciamo ci si passa un sotto servizio si dovrebbe passare oltre un metro, si dovrebbero mettere i cavi, non c'è chi controlla se il sotto servizio è stato fatto o cosa ... se scende la strada e comincia ad infiltrarsi l'acqua, si crea la bolla e se ne scende ... secondo me, l'Italia è già distrutta, guarda ... recuperiamo i centri storici, facciamo qualcosa, perchè oggi che si viene a dire l'abuso è il fabbricato nuovo, ma l'abuso è anche se tu mi metti un infisso in alluminio su un fabbricato storico anche quello è l'abuso, però nessuno lo controlla, capisci qual è il discorso Luisa? Allora io direi, governiamoci quello che abbiamo, che è possibile, è possibile far uscire una mola di lavoro su quello che noi abbiamo, secondo me è possibile ... ricorda che Bagnoli si mette in attività tra 10 anni, sono passati 20 anni e quello che ci sentiamo dire è che sotto al parco dello sport sono stati messi tutti rifiuti riciclati di Bagnoli, ed allora dopo tanti anni, dopo vari politici penso sia quello di destra che quello di sinistra ... io devo sentirmi dire che alla fine sono tutti uguali, capisci dove proprio non vanno le cose? Io non rifarei niente di tutto quello che ho fatto, non sono certamente un drammatico ma non lo rifarei ... (mi guarda)

- *X io ti ringrazio per avermi raccontato la tua esperienza*
- Figurati, ti aspetto per l'inaugurazione
- *Magari, grazie!*

## Bibliografia

AA.VV. (1961), *Napoli dopo un secolo*, Esi, Napoli.

Audretsch D. (2009), *La società imprenditoriale*, Marsilio, Venezia.

Alisio G. C. (1982), *L'industria dell'Ottocento nella periferia orientale napoletana* in *Bollettino dell'associazione di archeologia industriale*, n. 2 – 3, Napoli.

Alisio G., Izzo A., Amirante R., (1987), *Progetti per Napoli*, Guida, Napoli.

Andriello V., Belli A., Lepore D., (1991), *Il luogo e la fabbrica. L'impianto siderurgico di Bagnoli e l'espansione occidentale di Napoli*, Ed. Graphotronic, Napoli.

Amato F. (2009), *La Periferia italiana al plurale: il caso del napoletano*, in *Le città del Mezzogiorno. Politiche, dinamiche e attori*, (a cura di R. Sommella), Milano, 2009.

Bagnasco A. (1988), *La costruzione sociale del mercato. Studi sullo sviluppo della piccola impresa in Italia*, Il Mulino, Bologna.

Balconi M. (1988), *La gestione comunitaria della crisi siderurgica in Malaman R. e Ranci F. (a cura di)*, *Le politiche industriali della CEE*, Il Mulino, Bologna.

Barbagli e Pisati (2013), *Dentro e fuori le mura*, Il Mulino, Bologna.

Barbagallo F. (1984), *Francesco S. Nitti*, Einaudi, Torino.

Belfiore P., Gravagnuolo B. (1994), *Napoli. Architettura e urbanistica del novecento*, Laterza, Bari.

Brancaccio G. (2008), *Il sistema duale, in Napoli e l'industria. Dai Borboni alla dismissione*, a cura di A. Vitale, S. de Majo.

Belli A. (1992), *Alla ricerca del piano perduto. Un obiettivo per Napoli*, Clean, Napoli.

Berta G. (2004), *L'imprenditore. Un enigma tra economia e storia*,

*Marsilio, Venezia.*

Bonica L., Cardano M., (2008) (a cura di), *Punti di svolta. Analisi del mutamento biografico*, Bologna, Il Mulino.

Cardano M. (2003), *Tecniche di ricerca qualitativa*, Carocci, Roma.

Castronovo V., (1980), *L'industria italiana dall'ottocento ad oggi*, Mondadori, Milano.

Ciaffi D. e Mela A. (2011), *Urbanistica partecipata. Modelli ed esperienze*, Carocci, Roma.

Castelli S. e Garruccio R. (2010), *Imprenditori*, Mondadori, Milano.

Castrignanò M. (2012), *Comunità, capitale sociale, quartiere*, Angeli, Milano.

Catania D. (2013), *Dati e rappresentazioni territoriali con Arcgis*, Franco Angeli, Milano.

Colasanto M., Magatti M., Zanfrini L. (1996), *Un profilo del piccolo – medio imprenditore milanese*, Milano, Ufficio Studi CCIAA di Milano, Milano.

Coletta M. (1979), *Campania, territorio e politica di piano*, Napoli.

Confalonieri M. (1998), *Lo sviluppo e dimensione dell'impresa*, Giappichelli Editore, Torino.

Crouch C., Le Galès P, Trigilia C., Voelzkow H. (2004), *I sistemi di produzione locale in Europa*, Il Mulino, Bologna.

De Lucia V. (1997), *Il processo di pianificazione a Napoli*, in *Urbanistica*, n. 109.

Di Costanzo G. (2013), *Assi mediani. Per una topografia sociale della provincia di Napoli*, Mimesis, Milano – Udine.

De Masi D., Nitti F. S., (2004), *Napoli e la questione meridionale (1903 – 2005)*, Guida, Napoli.

Discepolo B. (1991), *La via napoletana all'urbanistica. 1970/1990: dal*

- PRG al preliminare di Piano, Portafranco – Lacaia.*
- Fiocca R. (2007), *Rileggere l'impresa. Relazioni, risorse e reti: un nuovo modello di management*, Etas, Milano.
- Frascani P. (2007), *Costruttori e imprenditori a Napoli tra Otto e Novecento: il farsi di una identità* in *Annali di storia d'impresa*.
- Garruccio G. Maifreda (2005) (a cura di), *Giannino Bassetti. L'imprenditore raccontato*, Rubbertino – Centro per la cultura d'impresa, Soveria Mannelli
- Geremicca A., (1997) (a cura di), *Napoli. Una transizione difficile*, Guida, Napoli.
- Gherardi S. (2008), *Storie di imprenditrici e di imprese artigiane*, Franco Angeli, Milano.
- Governa F. (1997), *Il milieu urbano*, Franco Angeli, Milano.
- Hannerz U. (1980), *Exploring the city. Inquiries Towards an Urban Anthropology*, Columbia University Press, NewYork (trad. It. *Esplorare la città*, il Mulino, Bologna 1992).
- Maggioni V., Biondi G., Mustilli M., Sorrentino M., (2004), *Fare impresa a Napoli. Fattori e gap localizzativo*, Prismi Ed. Napoli.
- March J., Simon A., (2003) *Teoria dell'organizzazione*, Etas, Milano.
- Mazza L., (2004), *Piano, Progetti, strategie*, FrancoAngeli, Milano.
- Mela A. (2010), *Sociologia delle città*, Carocci editore, Roma.
- Minardi E., S. Cifiello (2005), *Ricercazione. Teoria e metodo del lavoro sociologico*, Franco Angeli, Milano.
- Montani A.R. (2000), *Teorie e ricerche sulle comunità locali*, Franco Angeli, Milano.
- Mocarelli L. (2008), *Costruire la città. Edilizia e vita economica nella Milano del secondo Settecento*, Il Mulino, Bologna.
- Nitti F. S. (1902), *La città di Napoli. Studi e ricerche sulla situazione*

*economica presente e la possibile trasformazione industriale con un'appendice su le forze idrauliche dell'Italia e la loro utilizzazione*, Napoli.

Odella F. (2002), *Capitale sociale e reticoli relazionali dei manager toscani*, in Professioni medio - alte e reti sociali in Toscana. Mori P. A. (a cura di), Edizioni Plus, Formazione educazione lavoro.

Oriani G. (2009), *La forza delle reti di relazioni informali nelle organizzazioni*, Franco Angeli, Milano.

Ortese A. M. (1953), *Il mare non bagna Napoli*, Torino

Pagani A. (1964), *La formazione dell'imprenditorialità*, Franco Angeli, Milano.

Pagani A. (1967), *Il nuovo imprenditore*, Franco Angeli, Milano.

Pichierri A. (2002), *La regolazione dei sistemi locali. Attori, strategie, strutture*, Il Mulino, Bologna.

Pichierri A. (2003), *Tesi sullo sviluppo locale*, in Studi organizzativi, n. 3.

Rossi Doria (2005), *La polpa e l'osso, Agricoltura risorse naturali e ambiente*, Napoli.

Russo M., (2001), *I piani regolatori di Napoli*, Pironti, Napoli.

Silverman (2008), *Manuale di ricerca qualitativa*, Carocci, Roma.

Solera C., (2001) ,*Torrioni P., Corsi di vita e generazioni*, Il Mulino, Bologna.

Toninelli P. Angelo (2012), *Storia d'impresa*, Il Mulino, Bologna.

Tosi A. (2004), *Case, quartieri, abitanti, politiche*, Milano: Libreria Clup.

Tosi A. (2006), *Povert  e domanda sociale di casa: la nuova questione abitativa e le categorie delle politiche*, in "La rivista delle Politiche Sociali", n. 3-2006.

Trigilia C. (2005), *Sviluppo Locale*, Editori Laterza, Roma-Bari.

Trigilia C. (2012), *Non c'  Nord senza Sud*, Il Mulino, Bologna.

Ulisse C. (1988), *L'area metropolitana. Vent'anni di ambiguità*, in *L'industria meridionale*, marzo 1988.

Vezi De Lucia e Antonio Iannello, *L'urbanistica a Napoli dal dopoguerra ad oggi: note e documenti in Urbanistica 65*, Torino, luglio 1976.

Vicari S. (2013), *Questioni urbane. Caratteri e problemi della città contemporanea*, Il Mulino, Bologna.

## **Sitografia**

[www.acen.it](http://www.acen.it)

[www.ance.it](http://www.ance.it)

[www.agenziaterritorio.it](http://www.agenziaterritorio.it)

<http://www.oasit.it/documenti/Rapporto-Abitare-Sociale.com>

<http://sitis.istat.it/sitis/html/>

[http://www3.istat.it/dati/catalogo/20090728\\_00/](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20090728_00/)

<http://sgj2.isprambiente.it/sinkhole/database.asp>

<http://www.istat.it/it/archivio/citt%C3%A0>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/city\\_urban](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/city_urban)

<http://esa.un.org/unpd/wup/CD-ROM/Data-Sources.htm>

<http://citymayors.com/statistics/largest-cities-mayor-intro.html>

<http://www.infocamere.it/movimprese.htm>

<http://sitis.istat.it/sitis/html/>